



PROVINCIA DI RAVENNA



Piano
Territoriale di
Cordinamento
Provinciale

QUADRO CONOSCITIVO

VOLUME 1

LEGGE REGIONALE n.20 del 20/3/2000

ADOTTATO: DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 51 DEL 06.06.2005

APPROVATO: DELIBERA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE N. 9 DEL 28.02.2006

PUBBLICATO: B.U.R. DELL'EMILIA-ROMAGNA

N. 65 DEL 10.05.2006

**VICE PRESIDENTE
ASS. ALLA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE
BRUNO BALDINI**

**PRESIDENTE
FRANCESCO GIANGRANDI**

Settore Programmazione Territoriale

Arrigo Antonellini
Valeria Biggio
Claudia Cerè
Gabriele Gardini
Bruno Mazzotti
Iginò Pasi
Elisabetta Sabattini
Nevio Senni

Collaborazioni

Cristina Arvedi
Carla Ascani

Gruppo tecnico di coordinamento

Arrigo Antonellini	-Dirigente Settore Programmazione Territoriale
Pierdomenico Laghi	-Dirigente Settore Beni e Attività Culturali
Adriano Manaresi	-Dirigente Settore Attività Produttive
Stenio Naldi	-Dirigente Settore Ambiente e Suolo
Alberto Rebucci	-Dirigente Servizio Promozione e Coordinamento Politiche Comunitarie
Claudio Savini	-Dirigente Settore LL. PP. - Viabilità
Antonio Venturi	-Dirigente Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale

Incarichi Professionali

SMP

Gruppo di lavoro:

Mario Zanzani responsabile del progetto
Tito Casali
Alberto Corazza
Rocco Savino

 **tecnicoop**

Gruppo di lavoro:

Rudi Fallaci
Paolo Trevisani
Fabio Tunioi

collaboratori:
Filippo Boschi
Barbara Marangoni

elaborazioni grafiche:
Andrea Franceschini

Indice

Indice	II
Premessa	1
A. IL SISTEMA ECONOMICO, SOCIALE E DEMOGRAFICO	3
A.1 - Demografia e mercato del lavoro	3
A.1.1. - Lo scenario demografico	3
A.1.1.2 - La popolazione nei comuni.....	5
A.1.1.2 - Le classi di età: situazione attuale e proiezioni.....	8
A.1.1.3 - Il confronto regionale.....	11
A.1.2 - Il mercato del lavoro	15
A.1.2.1 - Il tasso di occupazione.....	15
A.2 Il quadro sociale	22
A.2.1 - Istruzione e formazione	22
A.2.1.1 - Istruzione	22
A.2.1.2 - Formazione professionale	28
A.2.2 - Sanità e servizi socio - assistenziali.....	30
A.3 Il quadro economico: agricoltura, industria e trasporti	36
A.3.1 - Il settore agricolo	36
A.3.1.1 - Dinamica delle aziende: numero e superficie media	36
A.3.1.2 - Le produzioni agricole	39
A.3.1.3 - Le produzioni zootecniche	45
A.3.1.4 - L'agriturismo.....	46
A.3.1.5 - Le forme di gestione, le strutture aziendali e gli addetti.....	47
A.3.1.6 - Le interazioni del settore agricolo con gli altri settori.....	50
A.3.2 - Industria e servizi.....	55
A.3.2.1 - Unità locali e addetti nella regione Emilia-Romagna.....	55
A.3.2.2. - Unità locali e addetti nella provincia di Ravenna.....	57
A.3.2.3 - I principali settori della manifattura tra 1991 e 1996.....	61
A.3.3.2 - Aggiornamento al censimento industria e servizi del 2001.....	73
A.3.3. - L'industria alimentare.....	99
A.3.3.1 - L'evoluzione dell'industria alimentare.....	99
A.3.3.2. - L'allargamento dell'Unione Europea e la liberalizzazione dei mercati	103
A.3.4 - Logistica e movimentazione portuale	105
A.3.4.1 - La situazione attuale.....	105
A.3.4.2 - Lo scenario della portualità.....	109
A.3.4.3 - Le relazioni Porto - Interporti.....	111
A.3.4.4 - Collegamenti marittimi transadriatici	111
A.3.4.5 - Idrovia.....	112
A.3.4.6 - La logistica portuale.....	112
A.3.4.7 - Autostrade del mare	113
A.4 - Il quadro economico: turismo, commercio e servizi	116
A.4.1 - Introduzione: il rilievo dei settori terziari	116
A.4.2 - L'offerta turistica	117
A.4.2.1 - Gli esercizi ricettivi in regione e in provincia.....	117

A.4.2.2 – Le trasformazioni del ricettivo negli ultimi anni.....	122
A.4.2.3 – Gli ostelli.....	124
A.4.2.4 – L e attività di agriturismo.....	124
A.4.2.5 – Le seconde case.....	126
A.4.3 – Stima della potenzialità teorica complessiva di accoglienza turistica	129
A.4.4 – Ripartizione territoriale e tipologica della disponibilità di accoglienza.....	131
A.4.4.1 – Stima ripartizione complessiva	131
A.4.4.2 – La ripartizione territoriale dell’offerta alberghiera	132
A.4.4.3 – Modifiche di assetto tipologico in corso nel sistema ricettivo.....	133
A.4.4.4 – Serie storica consistenza camere ricettive.....	134
A.4.4.5 – Densità territoriale dei posti letto.....	136
A.4.5 – La domanda turistica.....	140
A.4.5.1 - Gli arrivi.....	140
A.4.5.2 - Le presenze turistiche	147
A.4.5.3 – Coefficienti di utilizzo annui dei posti letto.....	152
A.4.5.4 - Articolazione delle provenienze dall’Italia e dall’estero	154
A.4.5.5 – Durata media dei soggiorni	173
A.4.5.6 – Flussi turistici e domanda infrastrutturale e di reti di servizio.....	176
A.4.6 – Assetto ed evoluzione del ramo commercio	178
A.4.6.1 - Le trasformazioni emerse dall’esame dei dati censuari	178
A.4.6.2 - L’irrobustimento delle imprese.....	179
A.4.6.3 - Il calo di unità locali negli anni ‘80 e ‘90.....	181
A.4.6.4 - La diffusione nel territorio delle attività del ramo commercio.....	184
A.4.7 – Il commercio al dettaglio in sede fissa.....	190
A.4.7.1 - Tendenze di lungo periodo e modifiche recenti.....	190
A.4.7.2 - Il commercio al dettaglio ravennate di fronte alla crisi dei consumi.....	192
A.4.7.3 - Variazioni recenti nella rete degli esercizi alimentari e misti.....	195
A.4.7.4 - Variazioni recenti nella rete degli esercizi non alimentari	198
A.4.7.5 - Il numero di residenti per esercizio al dettaglio nel 2002.....	200
A.4.7.6 - Politiche attive in favore del piccolo commercio	204
A.4.7.7 – Le autorizzazioni recenti per grandi superfici in Emilia - Romagna	205
A.4.7.8 - Le scelte di sviluppo e programmazione della rete.....	207
A.4.8 – Le prospettive.....	209
A.4.8.1 - La doppia frenata a cui fare fronte.....	209
A.4.8.2 - L’offerta oltre il packaging	210
A.4.8.3 - La mappa delle opportunità per il turista evoluto	212
A.4.8.4 – Trasformazioni dei consumi e dimensioni del mercato potenziale.....	212
A.4.8.5 – La domanda di spazi urbani qualificati, complessi culturali e centri loisir. 214	
A.4.8.6 – Centri turistici e città storiche come meta delle nuove forme di socialità .. 215	

B. IL SISTEMA NATURALE ED AMBIENTALE 217

B.0 – I temi sviluppati nel PTCP vigente 217

B.0.1 - La lettura morfologica-paesaggistica del territorio, e l’individuazione delle Unità di Paesaggio	217
B.0.2 - L’approfondimento e precisazione del sistema degli elementi strutturanti la forma del territorio e delle tutele delle risorse ambientali, storico-culturali e testimoniali del territorio	218
B.0.3 – L’approfondimento e precisazione della tutela della ricarica degli acquiferi sotterranei.....	219

B.1 - Assetto e tutela della rete idrografica; rischio idrogeologico e dissesti, rischio idraulico.	220
B.1.1 – Il PTCV vigente e la pianificazione di bacino	220
B.1.2 - Assetto della rete idrografica e rischio idraulico	221
B.1.2.1 - Reticolo idrografico	221
B.1.2.2 – Rischio idraulico.....	222
B.1.2.3 – Subsidenza.....	227
B.1.3 - Rischio idrogeologico e dissesti.....	228
B.2- Aree di valore naturale e ambientale	232
B.2.1. – Aree di valore naturale e ambientale	232
Zone a protezione speciale e Siti di interesse comunitario	234
Siti di interesse comunitario.....	237
B.3– Aree soggette a vincolo paesaggistico	242
B.3.1. – Aree soggette a vincolo paesaggistico.....	242

File: QC_Volume1□□

Data: maggio-2006□□

Premessa

La Provincia di Ravenna è dotata di un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato il 29.06.1999 ed approvato dalla Regione il 01.02.2000 ai sensi della l.r. 6/1995. Il PTCP è stato inoltre modificato con variante adottata il 10.10.2000 ed approvata dalla Regione il 03.12.2001.

La Provincia è dotata quindi di uno strumento di pianificazione del proprio territorio alquanto recente ed aggiornato che, fra l'altro, ha già recepito e sviluppato compiutamente i contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

La l.r. 20/2000, al comma secondo dell'art. 43, prevede che le Province già dotate di un PTCP prodotto ai sensi della previgente l.r. 6/1995 provvedano all'adeguamento dello strumento entro tre anni dall'entrata in vigore della medesima l.r. 20/2000, ossia entro il 24.03.2005.

La Provincia di Ravenna ha quindi deliberato di procedere ad una operazione di "adeguamento del PTCP alla nuova legge urbanistica regionale 20/2000, alla luce del dell'aggiornamento del quadro di riferimento socio-economico", come recita la delibera del C.P. n. 150 del 6.12.2001.

L'operazione di adeguamento non riguarda quindi in modo uniforme tutte le tematiche che interessano il territorio provinciale e tutti i contenuti del PTCP, ma è precisamente riferita:

da un lato ai nuovi compiti assegnati ai PTCP dalla legge urbanistica regionale non già previsti ed affrontati ai sensi della previgente legislazione;

dall'altro all'aggiornamento del quadro di riferimento socio-economico, attraverso una preventiva Conferenza economica provinciale.

Di conseguenza, anche il presente Quadro Conoscitivo non sviluppa in modo uniforme tutte le tematiche che interessano il territorio provinciale, ma si concentra su quelle che sono oggetto specifico dell'operazione di adeguamento.

Precisamente, il Quadro conoscitivo è elaborato tenendo conto dell'"Atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei Piani" approvato dal Consiglio Regionale con delibera n. 173 del 4/04/2001, ed è stato sviluppato a partire dall'elenco di argomenti ivi indicato, ma i singoli argomenti sono stati sviluppati in modo differenziato, ovvero anche non sviluppati, in relazione ai contenuti sopra richiamati che si è deliberato di assegnare all'operazione di adeguamento

Il Quadro Conoscitivo (QC nel seguito) è costruito richiamando, organizzando e interpretando i dati disponibili presso i vari settori e le varie Amministrazioni pubbliche interessate. Si è ritenuto opportuno tuttavia evitare di dare al Quadro Conoscitivo un taglio iper-descrittivo ed enciclopedico, per privilegiare viceversa un taglio selettivo, in modo da evidenziare le aree critiche per carenza o incompletezza degli elementi conoscitivi disponibili, e i nodi critici, laddove i dati disponibili sollecitano le maggiori attenzioni e preoccupazioni.

Trattandosi di un '**adeguamento**' del PTCP vigente, il Q.C. non ha quindi uno sviluppo uniforme su tutti i tematismi, ma è in particolare riferito a quelli non sufficientemente affrontati nel PTCP vigente o per i quali siano disponibili elementi di conoscenza integrativi o innovativi rispetto ad esso.

Compatibilmente con i dati disponibili, ciascun capitolo tematico del Quadro conoscitivo contiene la descrizione delle condizioni in essere, le dinamiche nel tempo, la valutazione delle risorse, delle opportunità, e dei fattori di criticità, l'esplicitazione delle fonti e della loro attendibilità/completezza e stato di aggiornamento, le eventuali indicazioni per l'integrazione delle conoscenze nel tempo.

Il Quadro Conoscitivo è supportato da un proprio apparato cartografico costituito da carte tematiche, in parte inserite nel testo e in parte allegate a scala maggiore, a seconda dei tematismi e dei materiali disponibili.

A. IL SISTEMA ECONOMICO, SOCIALE E DEMOGRAFICO

A.1 - Demografia e mercato del lavoro

A.1.1. - LO SCENARIO DEMOGRAFICO

A.1.1.1 - Tendenze demografiche

Il confronto dei dati demografici degli anni dal 1998 al 2002 con le previsioni realizzate cinque anni fa per questo periodo e fino al 2009 (e contenute nel PTCP vigente) mostrano come sia stato sottostimato il saldo migratorio e sottostimato il saldo naturale (dati Regione Emilia Romagna – Osservatorio sulla popolazione “Proiezione della popolazione dell’Emilia Romagna al 2025”).

Infatti, i principali fenomeni che si registrano nel 2002 e che confermano i trend in corso negli ultimi anni, riguardano il significativo aumento degli stranieri, il loro contributo al tasso di natalità e la diminuzione dell’indice di vecchiaia.

Nel 2002, come negli ultimi sei anni, il bilancio demografico nei Comuni della provincia di Ravenna si è chiuso con un saldo positivo: 2.727 residenti nel 2002.

Come avviene da alcuni anni il risultato è dovuto al saldo tra quello naturale negativo e quello migratorio positivo, con il secondo che sopravanza il primo.

Da rilevare che il saldo migratorio continua a crescere così come è in calo il saldo naturale negativo. A fronte di un numero di decessi in valore assoluto sostanzialmente stabile negli ultimi anni, è andato lievemente aumentando il numero dei nati grazie anche al contributo degli immigrati stranieri. Gli stranieri costituiscono nel 2002 il 3,6% della popolazione (una percentuale in continua crescita dal 2,1% del 1999) (Tabella 2).

Nel 2002 gli stranieri sono aumentati del 22,5% e sempre nel 2002 sono nati l’11% di bambini con almeno uno dei due genitori straniero (Tabella 3). Vale a dire che il 3,6% della popolazione ha un tasso di natalità, pari a 24,9 nati per mille residenti stranieri, oltre il triplo dei residenti italiani, con un tasso di natalità del 7,3 per mille residenti.

Per il terzo anno consecutivo l’indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14) si è ridotto, passando da un valore di 226,7 del 1999 ad un valore di 217,2 nel 2002.

Tabella 1 - Saldi naturali e migratori nei comuni della provincia di Ravenna

Anno	Nati	Morti	Saldo naturale	Var. %	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Var. %	Saldo generale
1991	2.264	3.821	- 1.557		5.170	4.412	758	-	799
1992	2.297	3.811	- 1.514	-2,8	5.819	4.255	1.564	106,3	50
1993	2.228	3.957	- 1.729	14,2	6.621	4.661	1.960	25,3	231
1994	2.254	3.864	- 1.610	-6,9	6.414	5.084	1.330	-32,1	280
1995	2.295	3.957	- 1.662	3,2	6.031	4.624	1.407	5,8	255
1996	2.390	4.112	- 1.722	3,6	6.295	4.635	1.670	18,7	52
1997	2.439	4.193	- 1.754	1,9	6.855	5.001	1.854	11,0	100
1998	2.445	4.112	- 1.667	-5,0	7.202	5.320	1.882	1,5	215
1999	2.507	4.155	- 1.648	-1,1	7.733	5.625	2.108	12,0	460
2000	2.706	4.326	- 1.620	-1,7	9.466	6.277	3.189	51,3	1.569
2001	2.766	4.178	- 1.412	-12,8	9.327	5.604	3.723	16,7	2.311
2002	2.925	4.153	- 1.228	-13,0	10.157	6.202	3.955	6,2	2.727

Tabella 2 - Residenti stranieri negli anni 1999, 2000, 2001, 2002

	residenti stranieri			
	1999	2000	2001	2002
Alfonsine	192	191	218	275
Bagnacavallo	147	195	271	303
Bagnara	8	16	16	29
Brisighella	197	220	238	307
Casola	27	42	51	67
Castelbolognese	122	171	207	243
Cervia	496	587	718	884
Conselice	179	233	338	448
Cotignola	64	92	133	171
Faenza	975	1186	1404	1686
Fusignano	207	256	314	373
Lugo	415	510	653	881
Massalombarda	209	281	321	430
Ravenna	3867	4604	5131	6172
Riolo Terme	144	177	215	247
Russi	97	114	166	207
Sant'Agata	23	38	48	70
Solarolo	58	79	111	139
TOTALE	7427	8992	10553	12932
Variazione % su anno precedente		21,1	17,4	22,5
Totale popolazione	350.645	352.226	354.162	356.903
% stranieri sul totale	2,1	2,6	3,0	3,6

Tabella 3 - Dati assoluti e % del totale dei nati e dei nati da almeno un genitore straniero

	totale nati		nati da stranieri		% nati stranieri	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Alfonsine	71	78	8	8	11,3	10,3
Bagnacavallo	119	122	5	10	4,2	8,2
Bagnara	10	19	0	2	0,0	10,5
Brisighella	54	65	4	8	7,4	12,3
Casola	18	15	0	0	0,0	0,0
Castelbolognese	73	74	5	8	6,8	10,8
Cervia	216	211	9	21	4,2	10,0
Conselice	80	61	2	11	2,5	18,0
Cotignola	52	62	4	2	7,7	3,2
Faenza	410	472	30	58	7,3	12,3
Fusignano	47	69	5	5	10,6	7,2
Lugo	228	221	10	14	4,4	6,3
Massalombarda	63	79	8	22	12,7	27,8
Ravenna	1140	1193	111	140	9,7	11,7
Riolo Terme	52	52	9	6	17,3	11,5
Russi	79	77	6	4	7,6	5,2
Sant'Agata	16	20	0	1	0,0	5,0
Solarolo	38	35	4	2	10,5	5,7
TOTALE	2766	2925	220	322	8,0	11,0

Il contributo di nati da almeno un genitore straniero è in valore assoluto ancora limitato ma è un fenomeno probabilmente destinato a crescere ancora nei prossimi anni.

A.1.1.2 - La popolazione nei comuni

Più analiticamente, la popolazione della Provincia di Ravenna è composta al 1° gennaio 2003 da 356.903 unità (183.988 femmine e 172.915 maschi) con un aumento dello 0,77% sul 2001 (+0,69 le femmine, + 0,86 i maschi). Circa il 60% dell'incremento è dovuto al solo Comune di Ravenna e il 75% dell'incremento è dovuto ai comuni di Ravenna, Cervia e Faenza.

Tabella 4 – Evoluzione della popolazione dal 1951 al 2002

	1951	1961	1971	1981	1991	1996	1999	2000	2001	2002
Alfonsine	12.239	12.612	12.651	12.612	12.151	11.748	11.713	11.714	11.717	11.751
Bagnacavallo	16.756	17.441	17.642	17.550	16.584	16.244	16.055	16.072	16.125	16.097
Bagnara	1.944	2.015	1.941	1.810	1.713	1.762	1.788	1.776	1.769	1.765
Brisighella	15.004	12.251	9.317	8.401	7.803	7.633	7.570	7.502	7.510	7.568
Casola	5.619	4.451	3.338	3.051	2.930	2.887	2.847	2.854	2.839	2.807
Castelbolognese	5.924	6.362	6.799	7.716	7.891	7.939	8.049	8.153	8.233	8.342
Cervia	14.914	19.059	23.008	24.704	25.294	25.514	25.591	25.600	25.864	26.145
Conselice	9.588	10.033	9.758	9.660	9.075	8.912	8.853	8.790	8.822	8.901
Cotignola	6.549	6.803	7.090	7.080	6.921	6.869	6.876	6.859	6.873	6.883
Faenza	48.061	51.085	54.703	55.167	54.139	53.497	53.452	53.549	53.646	53.862
Fusignano	5.974	6.879	7.771	7.892	7.494	7.415	7.425	7.485	7.530	7.623
Lugo	31.268	33.731	34.611	34.359	32.204	31.818	31.593	31.613	31.571	31.619
Massalombarda	8.152	9.532	9.349	9.141	8.513	8.455	8.384	8.445	8.536	8.672
Ravenna	91.539	115.525	131.928	138.034	135.844	137.337	138.418	139.771	140.933	142.516
Riolo Terme	5.271	4.985	4.785	4.769	5.013	5.133	5.279	5.274	5.331	5.361
Russi	9.314	10.121	10.774	10.556	10.879	10.612	10.532	10.490	10.516	10.568
Sant'Agata	2.210	2.367	2.258	2.085	2.002	1.958	2.001	2.072	2.140	2.195
Solarolo	4.093	4.307	4.153	4.067	4.004	4.174	4.219	4.207	4.207	4.228
TOTALE	294.419	329.559	351.876	358.654	350.454	349.907	350.645	352.226	354.162	356.903

Tabella 5 – Variazione della popolazione vari periodi tra il 1981 e il 2002

	<i>Var.% 1981/91</i>	<i>Var.% 1991/96</i>	<i>Var. % 1996/99</i>	<i>Var. % 1999/00</i>	<i>Var. % 2000/01</i>	<i>Var. % 2001/02</i>	<i>Var.% 1981/2002</i>	<i>Var. Ass. 1981/2002</i>	<i>Var. % 1991/2002</i>	<i>Var. Ass. 1991/2002</i>	<i>Var. % 1999/2002</i>	<i>Var. Ass. 1999/2002</i>
Alfonsine	-3,7	-3,3	-0,30	0,01	0,03	0,29	-6,83	-861	-3,29	-400	0,32	38
Bagnacavallo	-5,5	-2,1	-1,16	0,11	0,33	-0,17	-8,28	-1453	-2,94	-487	0,26	42
Bagnara	-5,4	2,9	1,48	-0,67	-0,39	-0,23	-2,49	-45	3,04	52	-1,29	-23
Brisighella	-7,1	-2,2	-0,83	-0,90	0,11	0,77	-9,92	-833	-3,01	-235	-0,03	-2
Casola	-4	-1,5	-1,39	0,25	-0,53	-1,13	-8,00	-244	-4,20	-123	-1,40	-40
Castelbolognese	2,3	0,6	1,39	1,29	0,98	1,32	8,11	626	5,72	451	3,64	293
Cervia	2,4	0,9	0,30	0,04	1,03	1,09	5,83	1441	3,36	851	2,16	554
Conselice	-6,1	-1,8	-0,66	-0,71	0,36	0,90	-7,86	-759	-1,92	-174	0,54	48
Cotignola	-2,2	-0,8	0,10	-0,25	0,20	0,15	-2,78	-197	-0,55	-38	0,10	7
Faenza	-1,9	-1,2	-0,08	0,18	0,18	0,40	-2,37	-1305	-0,51	-277	0,77	410
Fusignano	-5	-1,1	0,13	0,81	0,60	1,24	-3,41	-269	1,72	129	2,67	198
Lugo	-6,3	-1,2	-0,71	0,06	-0,13	0,15	-7,97	-2740	-1,82	-585	0,08	26
Massalombarda	-6,9	-0,7	-0,84	0,73	1,08	1,59	-5,13	-469	1,87	159	3,44	288
Ravenna	-1,6	1,1	0,79	0,98	0,83	1,12	3,25	4482	4,91	6672	2,96	4.098
Riolo Terme	5,1	2,4	2,84	-0,09	1,08	0,56	12,41	592	6,94	348	1,55	82
Russi	3,1	-2,5	-0,75	-0,40	0,25	0,49	0,11	12	-2,86	-311	0,34	36
Sant'Agata	-4	-2,2	2,20	3,55	3,28	2,57	5,28	110	9,64	193	9,70	194
Solarolo	-1,5	4,2	1,08	-0,28	0,00	0,50	3,96	161	5,59	224	0,21	9
TOTALE	-2,3	-0,2	0,2	0,45	0,55	0,77	-0,49	-1751	1,84	6449	1,78	6.258

La flessione negativa che ha caratterizzato gli anni '80 e quasi tutti gli anni '90 (dal livello massimo di oltre 358.000 abitanti residenti al censimento 1981 a valori intorno ai 350.000) si è interrotta e negli ultimi quattro anni la popolazione è cresciuta di oltre 6.000 unità.

Nel periodo 1999 – 2002 solo tre comuni (Bagnara, Brisighella e Casola) hanno avuto una leggera diminuzione della popolazione sia in termini percentuali, sia in valori assoluti.

Tutti gli altri comuni, hanno avuto una variazione positiva della popolazione che per la maggior parte rappresenta una sostanziale stabilità in valore assoluto, per altri rappresenta una tendenza di crescita maggiormente significativa.

In termini percentuali, tra il 1999 e il 2002, il Comune che ha visto crescere in modo più vistoso il numero di abitanti è Sant'Agata Bolognese (+9,7%) che in valore assoluto rappresenta una crescita di 194 unità. Altri comuni hanno una crescita significativa sia in termini percentuali che assoluti:

Ravenna (+2,96% e + 4098 residenti), Cervia (+2,16% e + 554 residenti); Faenza (+0,77% e + 410 residenti); Castelbolognese (+3,64% e + 293 residenti); Massalombarda (+3,44% e + 288 residenti) e Fusignano (+2,67% e + 198 residenti).

Cresce la popolazione, dunque, nei comuni sulla costa e sulla via Emilia. Questi stessi comuni hanno percentuali superiori alla media di popolazione giovane (fino a 34 anni) e inferiori alla media di popolazione non attiva (sopra i 64 anni).

A.1.1.2 - Le classi di età: situazione attuale e proiezioni

Per quanto riguarda le classi di età della popolazione e le previsioni dell'evoluzione nei prossimi anni il quadro non è altrettanto positivo come appare dai dati degli ultimi anni. Secondo le proiezioni realizzate dal Servizio Statistica della Regione Emilia Romana per gli anni 2005 e 2010, ci sarà un deciso peggioramento degli indici demografici (vedi tab. 7).

La lettura del Grafico 1 evidenzia come nei prossimi anni si potranno registrare difficoltà nel mantenere i livelli richiesti dal mercato del lavoro e pressioni crescenti su servizi sanitari e assistenziali. Si nota, infatti, una decisa diminuzione della popolazione giovane in età da lavoro (dai 20 ai 34 anni) con tutto ciò che questo significa sia in termini quantitativi che qualitativi: si tratta della popolazione con un maggiore tasso di imprenditorialità. A questo fenomeno si accompagna in maniera netta la crescita della componente più anziana (oltre i 65 anni) e, in particolare, della componente di ultraottantenni. La ricaduta in termini di necessità di maggiori e crescenti interventi sanitari e di assistenza è evidente. Fenomeno peraltro destinato ad acutizzarsi se si osserva il trend di crescita della classe di età 45 -59, cioè di coloro che si avviano ad uscire dal mercato del lavoro.

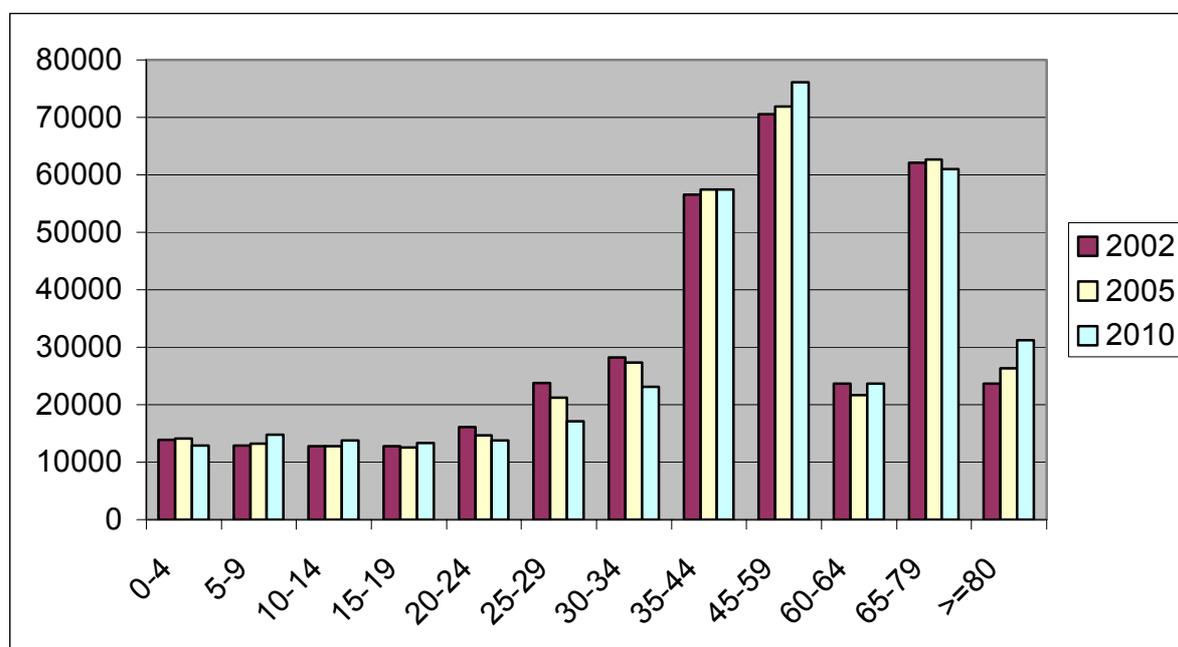
Tabella 6 Classi di età per Comune

Comune		classi di età										Totale	%	
		0-4	5-9	10-14	15-24	25-34	35-44	45-59	60-64	65-79	=>80		0-34	>=65
Alfonsine	v.a.	398	375	372	837	1718	1712	2396	838	2287	818	11751		
	%	3,4	3,2	3,2	7,1	14,6	14,6	20,4	7,1	19,5	7,0		31,5	26,4
Bagnacavallo	v.a.	593	547	507	1231	2239	2479	3119	1089	3050	1243	16097		
	%	3,7	3,4	3,1	7,6	13,9	15,4	19,4	6,8	18,9	7,7		31,8	26,7
Bagnara	v.a.	83	66	62	131	254	254	369	90	307	149	1765		
	%	4,7	3,7	3,5	7,4	14,4	14,4	20,9	5,1	17,4	8,4		33,8	25,8
Brisighella	v.a.	280	266	250	639	1028	1105	1429	506	1454	611	7568		
	%	3,7	3,5	3,3	8,4	13,6	14,6	18,9	6,7	19,2	8,1		32,5	27,3
Casola Valsenio	v.a.	98	113	118	236	382	406	554	158	541	201	2807		
	%	3,5	4,0	4,2	8,4	13,6	14,5	19,7	5,6	19,3	7,2		33,7	26,4
Castelbolognese	v.a.	365	359	334	767	1194	1265	1727	498	1309	524	8342		
	%	4,4	4,3	4,0	9,2	14,3	15,2	20,7	6,0	15,7	6,3		36,2	22,0
Cervia	v.a.	1009	910	1037	2157	4066	4327	5226	1775	4232	1406	26145		
	%	3,9	3,5	4,0	8,3	15,6	16,6	20,0	6,8	16,2	5,4		35,1	21,6
Conselice	v.a.	319	306	307	725	1295	1348	1687	596	1597	721	8901		
	%	3,6	3,4	3,4	8,1	14,5	15,1	19,0	6,7	17,9	8,1		33,2	26,0
Cotignola	v.a.	278	256	255	615	944	1023	1425	442	1159	486	6883		
	%	4,0	3,7	3,7	8,9	13,7	14,9	20,7	6,4	16,8	7,1		34,1	23,9
Faenza	v.a.	2186	2009	1988	4598	7586	8411	10553	3470	9199	3862	53862		
	%	4,1	3,7	3,7	8,5	14,1	15,6	19,6	6,4	17,1	7,2		34,1	24,2
Fusignano	v.a.	270	243	249	574	1142	1087	1512	565	1359	622	7623		
	%	3,5	3,2	3,3	7,5	15,0	14,3	19,8	7,4	17,8	8,2		32,5	26,0
Lugo	v.a.	1133	1071	1096	2537	4318	4788	6212	2029	5966	2469	31619		
	%	3,6	3,4	3,5	8,0	13,7	15,1	19,6	6,4	18,9	7,8		32,1	26,7
Massalombarda	v.a.	324	301	300	745	1212	1269	1632	524	1691	674	8672		
	%	3,7	3,5	3,5	8,6	14,0	14,6	18,8	6,0	19,5	7,8		33,2	27,3
Ravenna	v.a.	5629	5248	5024	11186	21510	23713	28493	9621	23926	8166	142516		
	%	3,9	3,7	3,5	7,8	15,1	16,6	20,0	6,8	16,8	5,7		34,1	22,5
Riolo Terme	v.a.	236	231	229	519	790	822	1023	289	874	348	5361		
	%	4,4	4,3	4,3	9,7	14,7	15,3	19,1	5,4	16,3	6,5		37,4	22,8
Russi	v.a.	379	325	345	800	1414	1589	2066	733	2046	871	10568		
	%	3,6	3,1	3,3	7,6	13,4	15,0	19,5	6,9	19,4	8,2		30,9	27,6
Sant'Agata	v.a.	99	84	81	188	352	349	349	157	368	168	2195		
	%	4,5	3,8	3,7	8,6	16,0	15,9	15,9	7,2	16,8	7,7		36,6	24,4
Solarolo	v.a.	183	184	175	401	531	658	804	232	752	308	4228		
	%	4,3	4,4	4,1	9,5	12,6	15,6	19,0	5,5	17,8	7,3		34,9	25,1

Tabella 7 - Indici demografici

	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza totale	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza senile	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di ricambio della popolazione attiva
1991	185,4	45,1	15,8	29,3	95,4	92,8
1996	222,7	48,4	15,0	33,4	100,5	154,8
1997	223,3	49,2	15,1	33,7	101,8	160,7
1998	226,7	50,0	15,3	34,7	103,0	176,3
1999	226,7	51,2	15,7	35,5	104,1	183,7
2000	225,2	52,2	16,0	36,1	105,4	186,5
2001	221,3	53,0	16,5	36,5	107,4	186,1
2002	217,2	54,1	17,0	37,0	109,2	184,3
2005	244,8	61,0	17,7	43,3	116,6	172,5
2010	244,0	63,5	18,5	45,1	135,4	177,8

Grafico 1 – Popolazione attuale e proiezioni anni 2005 e 2010 per classi di età



A.1.1.3 - Il confronto regionale

Il confronto con le altre province dell'Emilia Romagna, oltre che per stabilire come si colloca la Provincia di Ravenna nel contesto regionale, ci consente di evidenziare come il fenomeno dell'immigrazione e il maggior tasso di natalità degli immigrati stranieri incidano sulle tendenze demografiche, sia per quanto riguarda i valori assoluti e sia per quanto riguarda la composizione per classi di età della popolazione.

Nelle varie province della regione nel periodo 1999-2002 (periodo considerato per la disponibilità dei dati e perché caratterizzato da una significativa inversione di tendenza per alcune variabili) la popolazione diminuisce dello 0,52% nella Provincia di Ferrara e aumenta dallo 0,77% di Piacenza al 4,29% della Provincia di Reggio Emilia. La provincia di Ravenna ha nello stesso periodo una crescita della popolazione dell'1,78%, un valore positivo che tuttavia la colloca nella parte bassa della classifica.

Se si osservano i dati delle tre province che hanno visto crescere maggiormente la popolazione negli ultimi quattro anni (Reggio Emilia, Modena e Rimini) si nota come in queste stesse province ci siano anche le percentuali più alte di stranieri e i tassi di natalità più alti (tassi che tornano a crescere negli ultimi anni dopo la discesa che si era avuta fino a tutti gli anni '80). Questi elementi si riflettono anche nella composizione della popolazione per classi di età. Nelle stesse tre province (Reggio Emilia, Modena e Rimini) si osservano, infatti, le percentuali più alte di giovani (abbiamo considerato la classe 0-34) e le percentuali più basse di popolazione sopra i 65 anni.

Riguardo a questi fenomeni la Provincia di Ravenna si colloca in una posizione intermedia rispetto alle altre province ma con un quadro in movimento. Il tasso di natalità è come abbiamo precedentemente visto influenzato positivamente dai nati da genitori stranieri e l'immigrazione cresce significativamente con un aumento negli ultimi quattro anni di oltre l'80% (la crescita maggiore, considerando i dati disponibili).

L'immigrazione, pur con tutte le problematiche note che l'accompagnano, è dunque un elemento decisivo per garantire uno scenario demografico positivo, caratterizzato cioè da una quota significativa di popolazione giovane (che si presume essere più attiva ed intraprendente) e da un buon rapporto tra popolazione attiva e popolazione inattiva.

Tabella 8 - Evoluzione della popolazione nelle province dell'Emilia Romagna, periodo 1999-2002

	Totale popolazione 1999	Totale popolazione 2000	Totale popolazione 2002	Var. % 1999/02	Stranieri residenti 1999	Stranieri residenti 2000	Stranieri residenti 2002	Var. 1999/2000	Var. 1999/2002	% stranieri su totale 1999	% stranieri su totale 2000	% stranieri su totale 2002
PIACENZA	266.265	267.164	268.312	0,77	6.671	8.224	-	23,28	-	2,5	3,1	-
PARMA	397.073	399.990	404.722	1,93	12.489	14.968	19.358	19,85	55,00	3,1	3,7	4,8
REGGIO EMILIA	449.285	455.998	468.552	4,29	16.628	19.597	-	17,86	-	3,7	4,3	-
MODENA	625.786	632.625	644.289	2,96	21.567	25.553	33.951	18,48	57,42	3,4	4,0	5,3
BOLOGNA	917.113	921.972	927.820	1,17	28.481	32.632	38.363	14,57	34,70	3,1	3,5	4,1
FERRARA	348.651	347.558	346.826	-0,52	3.432	4.125	6.193	20,19	80,45	1,0	1,2	1,8
RAVENNA	350.645	352.236	356.903	1,78	7.417	8.983	12.932	21,11	74,36	2,1	2,6	3,6
FORLI'-CESENA	354.474	356.629	362.218	2,18	6.307	7.900	-	25,26	-	1,8	2,2	-
RIMINI	272.031	274.669	279.774	2,85	7.176	8.322	10.613	15,97	47,90	2,6	3,0	3,8

Tabella 9 - Tasso grezzo di natalità delle province dell'Emilia Romagna, periodo 1989-2000

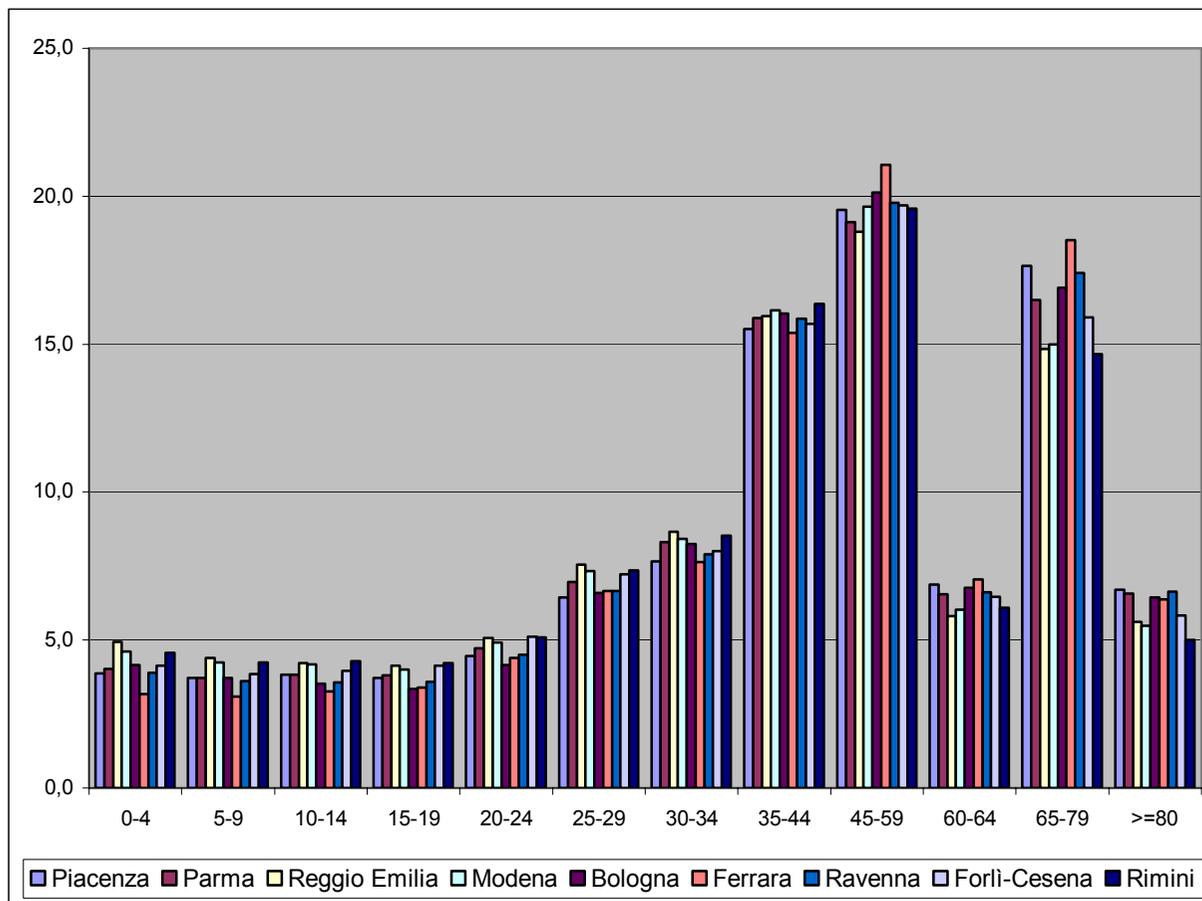
Provincia di residenza

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
REGGIO EMILIA	7,15	7,77	7,77	8,01	8,10	8,07	7,89	8,55	8,68	9,21	9,52	9,97
RIMINI	8,40	8,66	8,75	8,55	8,25	8,05	8,02	8,40	8,49	8,48	9,04	9,46
MODENA	7,55	8,13	7,99	7,93	7,87	7,63	7,88	8,18	8,38	8,55	8,85	9,43
BOLOGNA	6,08	6,52	6,46	6,67	6,66	6,74	6,91	7,19	7,61	7,58	7,98	8,49
FORLI'-CESENA	7,27	7,32	7,50	7,17	6,97	7,18	7,07	7,65	7,44	7,69	7,59	8,43
PARMA	6,44	7,07	6,78	6,93	6,57	6,54	6,91	7,07	7,52	7,28	7,92	8,11
PIACENZA	6,60	7,11	6,94	7,17	6,88	6,66	6,85	7,04	7,18	7,29	7,22	7,80
RAVENNA	6,20	6,42	6,46	6,56	6,36	6,44	6,55	6,83	7,00	6,99	7,23	7,70
FERRARA	5,59	5,80	5,97	5,94	5,69	5,63	5,51	5,64	5,85	6,03	5,94	6,14

Tabella 10 - Popolazione delle province dell'Emilia Romagna per classi di età 2002, valori assoluti e %

Provincia di residenza	classi di età												Totale	0-34	>=65
	0-4	5-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-44	45-59	60-64	65-79	>=80			
PIACENZA	10.377	9.986	10.290	9.967	11.970	17.288	20.555	41.626	52.433	18.472	47.365	17.983	268.312	90.433	65.348
	3,9	3,7	3,8	3,7	4,5	6,4	7,7	15,5	19,5	6,9	17,7	6,7	100,0	33,7	24,4
PARMA	16.311	15.056	15.528	15.414	19.109	28.189	33.595	64.305	77.443	26.494	66.726	26.552	404.722	143.202	93.278
	4,0	3,7	3,8	3,8	4,7	7,0	8,3	15,9	19,1	6,5	16,5	6,6	100,0	35,4	23,0
REGGIO EMILIA	23.095	20.618	19.808	19.377	23.800	35.397	40.616	74.773	88.036	27.210	69.489	26.333	468.552	182.711	95.822
	4,9	4,4	4,2	4,1	5,1	7,6	8,7	16,0	18,8	5,8	14,8	5,6	100,0	39,0	20,5
MODENA	29.659	27.285	26.981	25.796	31.646	47.206	54.285	104.024	126.614	38.839	96.631	35.323	644.289	242.858	131.954
	4,6	4,2	4,2	4,0	4,9	7,3	8,4	16,1	19,7	6,0	15,0	5,5	100,0	37,7	20,5
BOLOGNA	38.578	34.435	32.609	31.162	38.541	61.206	76.480	148.871	186.751	62.730	156.763	59.694	927.820	313.011	216.457
	4,2	3,7	3,5	3,4	4,2	6,6	8,2	16,0	20,1	6,8	16,9	6,4	100,0	33,7	23,3
FERRARA	10.982	10.695	11.311	11.776	15.252	23.106	26.510	53.346	73.064	24.462	64.189	22.133	346.826	109.632	86.322
	3,2	3,1	3,3	3,4	4,4	6,7	7,6	15,4	21,1	7,1	18,5	6,4	100,0	31,6	24,9
RAVENNA	13.862	12.894	12.729	12.810	16.076	23.797	28.178	56.605	70.576	23.612	62.117	23.647	356.903	120.346	85.764
	3,9	3,6	3,6	3,6	4,5	6,7	7,9	15,9	19,8	6,6	17,4	6,6	100,0	33,7	24,0
FORLI'-CESENA	15.009	13.957	14.368	15.008	18.493	26.138	29.036	56.832	71.302	23.396	57.591	21.088	362.218	132.009	78.679
	4,1	3,9	4,0	4,1	5,1	7,2	8,0	15,7	19,7	6,5	15,9	5,8	100,0	36,4	21,7
RIMINI	12.786	11.862	12.002	11.837	14.245	20.549	23.846	45.801	54.808	17.046	41.009	13.983	279.774	107.127	54.992
	4,6	4,2	4,3	4,2	5,1	7,3	8,5	16,4	19,6	6,1	14,7	5,0	100,0	38,3	19,7

Grafico 2 – Popolazione delle province dell’Emilia Romagna per classi di età



A.1.2 - IL MERCATO DEL LAVORO

A.1.2.1 - Il tasso di occupazione

Il tasso di occupazione totale (maschi e femmine) (53%) della provincia di Ravenna si colloca in una posizione decisamente migliore rispetto al livello nazionale (44,4%), ma anche migliore rispetto al livello medio regionale (51,6%). Il tasso di disoccupazione totale pur avendo raggiunto il buon livello del 3,9% è al di sopra della media regionale (3,3%), migliore dei tassi di disoccupazione delle province di Piacenza, Ferrara e Rimini e lievemente superiore al tasso di disoccupazione di Forlì-Cesena del 3,6%.

Gli anni tra il 1993 e il 2000 hanno visto un consistente aumento dell'occupazione delle donne e una sia pur lieve flessione dell'occupazione maschile. Al contrario, nel 2001, nel quadro di un consistente aumento dell'occupazione totale, quella maschile è cresciuta di nuovo di più di quella femminile. Nel 2002, il tasso di occupazione femminile è tornato a crescere più di quello maschile. Inoltre, mentre tra il 2000 e il 2001 si era registrato un andamento contraddittorio di forte aumento dell'occupazione accompagnato da un leggero aumento della disoccupazione, nel 2002 si registra un aumento dell'occupazione e una diminuzione della disoccupazione. I tassi di occupazione maschile e femminile sono entrambi superiori alla media regionale: +1,5% il tasso di occupazione maschile, +1,7% il tasso di occupazione femminile. Il tasso di disoccupazione maschile è lievemente peggiore rispetto alla media regionale (+0,1%), mentre il tasso di disoccupazione femminile è superiore a quello medio regionale del 2,2%.

Nel 2002 rispetto al 2001, diminuiscono le persone in cerca di occupazione (che erano aumentate tra il 2000 ed il 2001 in conseguenza di difficoltà dell'industria, in particolare nella chimica), diminuiscono ulteriormente le persone disposte a lavorare a particolari condizioni e coloro che non hanno interesse o possibilità di lavorare; aumenta il numero di coloro che cercano lavoro non attivamente.

In tutte le classi di età la provincia di Ravenna ha tassi di occupazione e di disoccupazione superiori alla media regionale.

Per quanto riguarda i settori, continua la crescita degli occupati nell'agricoltura e nel terziario (prevalentemente attività diverse dal commercio), tra il 2001 e il 2002 in particolare grazie al contributo di nuove occupate donne. Sul piano della posizione nella professione si ha nel 2002 una crescita del lavoro dipendente e una sostanziale stabilità del lavoro indipendente dopo anni in cui quest'ultimo era cresciuto maggiormente.

**Tab. 11 - Tassi di occupazione e di disoccupazione per sesso, classe di età, regione e provincia
Media 2002 (dati percentuali)**

	MASCHI E FEMMINE									
	TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE				
	15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale
Piacenza	37.0	78.8	66.2	63.7	48.2	11.0	7.2	3.3	4.1	4.1
Parma	34.0	71.3	69.4	65.2	48.5	15.0	8.3	1.5	2.7	2.7
Reggio Emilia	43.3	87.4	72.5	70.4	55.5	4.9	4.7	1.2	2.2	2.2
Modena	46.3	83.9	71.7	69.5	54.6	3.5	3.8	1.9	2.3	2.3
Bologna	33.9	81.7	70.9	67.4	50.4	8.7	6.0	2.0	2.8	2.8
Ferrara	39.6	76.5	67.6	64.6	48.3	19.7	13.8	4.4	6.5	6.4
Ravenna	46.8	80.7	72.6	70.0	53.0	9.2	8.8	2.6	3.9	3.9
Forlì	41.1	81.3	71.4	68.6	53.0	7.9	7.2	2.5	3.6	3.6
Rimini	36.3	69.3	66.6	62.4	50.8	9.3	7.6	3.2	4.3	4.3
EMILIA-ROMAGNA	39.8	80.2	70.3	67.4	51.6	9.0	6.8	2.3	3.3	3.3
ITALIA	25.5	62.2	61.3	55.4	44.4	27.2	20.1	5.8	9.1	9.0

**Tab. 12 - Tassi di occupazione e di disoccupazione per sesso, classe di età, regione e provincia
Media 2002 (dati percentuali)**

	ANNO	MASCHI E FEMMINE									
		TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE				
		15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale
Ravenna	2000	38,2	81,6	66,5	64,2	48,2	14,7	10,1	2,5	4,4	4,3
	2001	44,0	79,5	70,5	67,9	51,2	14,4	11,3	3,5	5,2	5,1
	2002	46,8	80,7	72,6	70,0	53,0	9,2	8,8	2,6	3,9	3,9
Emilia Romagna	2000	41,5	78,8	68,4	65,8	50,7	12,1	8,9	2,6	4,1	4,0
	2001	40,8	79,5	69,0	66,4	51,0	10,4	7,8	2,7	3,9	3,8
	2002	39,8	80,2	70,3	67,4	51,6	9,0	6,8	2,3	3,3	3,3
Italia	2000	26,0	58,6	59,5	53,5	43,1	31,1	23,6	6,5	10,7	10,6
	2001	25,9	60,3	60,5	54,6	43,8	28,2	21,2	6,1	9,6	9,5
	2002	25,5	62,2	61,3	55,4	44,4	27,2	20,1	5,8	9,1	9,0

Tab. 13 -Tassi di occupazione e di disoccupazione per sesso, classe di età, regione e provincia
Media 2002 (dati percentuali)

		MASCHI									
		TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE				
		15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale
Piacenza		42.3	84.2	78.6	74.6	60.1	3.0	2.6	1.7	1.8	1.8
Parma		32.6	70.3	79.7	73.2	57.7	19.1	11.8	0.7	2.5	2.4
Reggio Emilia		46.9	92.6	81.4	78.3	65.4	4.2	2.8	1.0	1.4	1.5
Modena		48.2	88.7	80.1	76.7	63.0	4.7	4.0	1.2	1.9	1.8
Bologna		38.0	84.8	78.7	74.0	58.3	7.7	5.4	1.5	2.2	2.2
Ferrara		49.8	90.2	80.2	76.8	60.3	11.6	7.3	1.9	3.1	3.0
Ravenna	2002	51.3	82.8	81.8	77.9	62.5	8.0	.3	1.0	2.4	2.4
	2001	47,3	81,7	80,9	76,5	61,6	15,3	11,3	1,9	3,9	3,7
	2000	38,9	83,8	76,1	71,3	56,6	13,3	9,6	1,7	3,5	3,4
Forlì		44.6	81.7	82.2	77.5	61.2	5.4	6.9	1.4	2.6	2.5
Rimini		41.3	74.5	80.7	73.2	62.4	9.2	9.1	2.7	4.3	4.2
EMILIA-ROMAGNA		43.6	84.4	80.2	75.7	61.0	7.7	6.0	1.4	2.3	2.3
ITALIA		29.6	71.8	77.6	68.8	57.4	24.0	17.2	4.3	7.1	7.0

Tab. 14 - Tassi di occupazione e di disoccupazione per sesso, classe di età, regione e provincia
Media 2002 (dati percentuali)

		FEMMINE									
		TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE				
		15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale
Piacenza		31.9	73.1	53.3	52.4	37.0	19.6	12.5	5.8	7.4	7.3
Parma		35.4	72.2	58.8	57.2	40.1	11.0	5.0	2.5	3.1	3.0
Reggio Emilia		39.8	82.0	62.8	62.0	46.2	5.7	6.8	1.6	3.1	3.2
Modena		44.3	78.5	63.2	62.2	46.6	2.1	3.6	2.6	2.9	2.9
Bologna		29.4	78.5	63.4	60.9	43.1	10.0	6.6	2.7	3.5	3.6
Ferrara		28.0	61.9	55.0	52.2	37.3	32.4	23.1	7.9	11.2	11.0
Ravenna	2002	42.6	79.0	63.4	62.3	44.6	10.6	9.3	4.6	5.7	5.8
	2001	40,5	77,1	59,8	59,1	41,6	13,3	11,3	5,6	7,0	6,9
	2000	37,4	79,4	56,6	56,8	40,1	16,6	10,7	3,7	5,5	5,4
Forlì		38.2	80.8	60.8	59.9	45.2	10.2	7.4	4.0	4.8	4.9
Rimini		29.7	64.1	52.7	51.1	39.8	9.5	5.4	3.9	4.3	4.4
EMILIA-ROMAGNA		35.9	75.8	60.5	58.9	42.9	10.6	7.9	3.5	4.5	4.6
ITALIA		21.3	52.5	45.1	42.0	32.3	31.4	23.9	8.3	12.3	12.2

Tab. 15 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione e sesso, provincia di Ravenna anni 2000, 2001, 2002 - (dati in migliaia)

Anno	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO						
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale	IN ETÀ LAVORATIVA (15-64 anni)			Totale	In età non lavorativa 65 e oltre	Totale	Totale popolazione
				Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disposte a lavorare (*)	Non aventi possibilità o interesse a lavorare (*)				
2000	150	7	158	2	8	64	75	80	154	311
2001	158	8	167	1	5	58	64	78	142	309
2002	164	7	171	2	3	57	62	77	139	309

Tab. 16 - Popolazione di 15 anni e oltre per condizione, regione, provincia e sesso - Media 2002 (dati in migliaia)

	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO						
	Occupati	Persone in cerca	Totale	IN ETÀ LAVORATIVA (15-64 anni)			Totale	In età non lavorativa 65 e oltre	Totale	Totale popolazione
				Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disposte a lavorare (*)	Non aventi possibilità o interesse a lavorare (*)				
MASCHI E FEMMINE										
Piacenza	111	5	116	2	2	53	57	58	115	230
Parma	170	5	175	3	4	77	84	92	176	351
Reggio Emilia	223	5	229	3	3	82	87	86	174	402
Modena	304	7	311	4	5	115	124	121	246	556
Bologna	408	12	420	5	7	170	181	209	391	811
Ferrara	151	10	161	2	4	64	71	80	151	311
Ravenna	164	7	171	2	3	57	62	77	139	309
Forlì	166	6	172	2	4	62	68	73	141	313
Rimini	125	6	130	1	2	66	69	46	115	245
EMILIA-ROMAGNA	1.822	62	1.884	24	34	746	804	842	1.646	3.530
ITALIA	21.829	2.163	23.993	1.125	1.095	12.916	15.137	10.074	25.211	49.203

Tab. 17 - Occupati per posizione, settore di attività economica, regione, provincia e sesso (dati in migliaia)

MASCHI								
ANNO	OCCUPATI IN COMPLESSO							
	TOTALE	Agricoltura	INDUSTRIA			ALTRE ATTIVITA'		
			TOTALE	DI CUI:		TOTALE	Di cui: Commercio	Di cui: altro terziario
				Trasformazione industriale	Costruzioni			
2000	86	11	35	24	10	40	9	31
2001	92	12	36	24	11	44	9	35
2002	91	12	35	24	10	44	11	33

Tab. 18 - Occupati per posizione, settore di attività economica, regione, provincia e sesso (dati in migliaia)

FEMMINE								
ANNO	OCCUPATI IN COMPLESSO							
	TOTALE	Agricoltura	INDUSTRIA			ALTRE ATTIVITA'		
			TOTALE	DI CUI:		TOTALE	Di cui: Commercio	Di cui: altro terziario
				Trasformazione industriale	Costruzioni			
2000	64	4	12	11	1	48	13	35
2001	67	5	13	12	1	49	11	38
2002	73	6	13	12	1	54	12	42

Tab. 19 - Occupati per posizione, settore di attività economica, regione, provincia e sesso (dati in migliaia)

MASCHI E FEMMINE								
ANNO	OCCUPATI IN COMPLESSO							
	TOTALE	Agricoltura	INDUSTRIA			ALTRE ATTIVITA'		
			TOTALE	DI CUI:		TOTALE	Di cui: Com- mercio	Di cui: altro terziario
				Trasformazione industriale	Costruzioni			
2000	151	15	47	35	11	88	22	66
2001	158	17	48	35	12	93	20	73
2002	164	18	48	36	11	98	23	75

Tab. 20 - Occupati per posizione, settore di attività economica, regione, provincia e sesso (dati in migliaia)

Anno	OCCUPATI ALLE DIPENDENZE								
	INDUSTRIA						ALTRE ATTIVITA'		
	TOTALE	Agricoltura	DI CUI:			TOTALE	Di cui: Com- mercio	Di cui: altro terziario	
			TOTALE	Trasformazio- ne industriale	Costruzioni				
2000	101	6	35	28	6	60	10	50	
2001	104	8	36	29	6	60	10	50	
*2002	110	7	38	31	6	65	11	54	

Tab. 21 - Occupati per posizione, settore di attività economica, regione, provincia e sesso (dati in migliaia)

Anno	OCCUPATI INDIPENDENTI								
	INDUSTRIA						ALTRE ATTIVITA'		
	TOTALE	Agricoltura	DI CUI:			TOTALE	Di cui: Com- mercio	Di cui: altro terziario	
			TOTALE	Trasformazione industriale	Costruzioni				
2000	49	9	12	6	5	28	12	16	
2001	54	9	13	6	6	33	10	23	
*2002	54	11	10	5	5	33	12	21	

Il mercato del lavoro della provincia di Ravenna presenta negli ultimi un quadro sostanzialmente positivo e tuttavia è opportuno qui richiamare alcune considerazioni prospettiche relative alle nuove forze-lavoro da immettere nei processi produttivi (già accennate nel capitolo "Lo scenario demografico" e nei documenti della Conferenza Economica Provinciale).

Le proiezioni demografiche mostrano che nei prossimi anni si potranno registrare difficoltà nel mantenere i livelli richiesti dal mercato del lavoro. Si nota, infatti, una decisa diminuzione della popolazione giovane in età da lavoro (dai 20 ai 34 anni) con tutto ciò che questo significa sia in termini quantitativi che qualitativi: si tratta della popolazione con un maggiore tasso di imprenditorialità.

Questo tema non avrebbe un rilievo eccessivo se ci trovassimo in condizioni di sviluppo equilibrato, cioè in una situazione di ricambio di forza-lavoro in un contesto di strutturazione stabile dell'apparato produttivo.

Sul versante della nuova offerta di forza-lavoro ci troviamo in una fase di squilibrio fondamentale.

La ragione fondamentale di ciò è abbastanza semplice: nel periodo bellico ci fu la perdita contemporanea di contingenti di popolazione in età giovane e di capacità riproduttiva.

E' solo con la ripresa economica postbellica che si avvia un ciclo di ripresa della natalità, sia pure a partire da contingenti di classi fertili ancora contenuti.

Nel decennio fra la metà degli anni '50 e la metà degli anni '60 il tasso di natalità conosce i valori massimi degli ultimi 50 anni, per poi iniziare un lungo declino solo recentemente interrotto.

In questo lungo periodo il declino dei tassi di natalità si è accumulato in conseguenza del fatto che i contingenti che entravano in età fertile tendevano a ridursi e contestualmente tendevano a ridursi le loro propensioni alla filiazione.

Il complicato effetto cumulato di feed-back si riflette via via sull'entità numerica assoluta e sulla composizione dei contingenti demografici in età di lavoro: oggi infatti nella fascia di età di lavoro si sovrappongono sia le tendenze passate alla crescita del tasso di natalità (nati fra il 1955 e il 1965, che oggi hanno fra i 36 e i 46 anni) sia quelle al lungo declino (che hanno impoverito i contingenti più giovani con effetti via via moltiplicativi).

La sostanza è che il ciclo di afflusso di nuove leve nel mercato del lavoro attivato dalla compagine di popolazione residente sta scendendo in modo sempre più marcato al di sotto del turn over con quelli che escono correntemente dal mercato del lavoro per anzianità.

Il flusso di immigrati riesce solo in parte a mitigare gli effetti di questo fenomeno che con in trend attuali è destinato a peggiorare nei prossimi anni.

A.2 Il quadro sociale

A.2.1 - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

A.2.1.1 - Istruzione

Nella provincia di Ravenna il tasso di scolarizzazione della popolazione mantiene un trend crescente e raggiunge livelli significativi: gli iscritti alle scuole medie superiori rappresentano oltre il 90% della popolazione in età di diploma, i diplomati sono circa il 70% (la lieve diminuzione del tasso si spiega con il fatto che vengono esclusi dal conteggio i giovani con qualifica che ottengono un titolo di studio triennale). Circa il 50% dei diplomati si iscrive all'università, i laureati sono in aumento e sono quasi il 19% delle classi demografiche in età di laurea.

Il processo di decentramento realizzato dall'Ateneo bolognese ha attivato poli universitari in Romagna che registrano continui tassi di crescita. Attualmente il peso degli iscritti nei poli romagnoli è circa il 18% del totale degli iscritti all'ateneo bolognese.

Nei prossimi anni questa percentuale è destinata a crescere se si considera che la quota annua d'immatricolazione nei poli romagnoli è ormai pari al 30% del totale. D'altra parte questa considerazione è confermata dalle analisi svolte dall'Osservatorio Statistico dell'Alma Mater:

“Si rileva, inoltre, che in base alle tendenze in essere e ai presumibili “movimenti”, è possibile prevedere che entro 10 anni il totale della popolazione studentesca universitaria (iscritti totali) nella sede metropolitana di Bologna scenda a circa 60-65.000 unità, mentre nelle sedi della Romagna sia di circa 25-30.000 unità e cioè intorno al 30% di tutto l'Ateneo.” (Rapporto 1999).

Dal 1992 ad oggi il Polo universitario di Ravenna ha visto crescere sia il numero degli studenti che quello dei corsi di laurea. In questo contesto, la crescita del Polo di Ravenna e il continuo arricchimento di nuovi corsi di laurea contribuiscono fortemente ad innalzare il livello dell'offerta generale e ad articolare sul territorio le specifiche esigenze locali. Attualmente sono attivi 10 corsi di laurea triennali:

Accanto a questi trend positivi bisogna considerare i crescenti vuoti demografici nella popolazione della fascia di età 19-24, fascia che perderà il 34% dei presenti nel 2010 rispetto ad oggi.

Forse occorre prevedere anche altri percorsi, funzioni e moduli formativi dentro e per l'università rispetto a quelli tradizionali. Percorsi che aprano l'intervento universitario ad azioni di formazione in collaborazione con altri soggetti, con le imprese, che articolino e mettano in rete anche percorsi di ricerca ancora chiusi all'interno del circuito accademico. Andare su questo terreno è anche un'esigenza dell'Università, e non solo di un territorio che richiede più conoscenza e una maggiore organizzazione produttiva.

Anche la progressiva introduzione di lauree brevi dovrebbe contrastare la diminuzione degli iscritti all'università e favorire la formazione di personale con profili professionali maggiormente connessi alle specializzazioni produttive che emergono sul territorio.

Questa ultima considerazione si lega con le necessità di nuovi modi di fare e intendere la formazione, di connessioni con i processi di trasferimento tecnologico, di produzione di innovazione. Purtroppo all'incremento di laureati ravennati, anche con profilo scientifico, non corrisponde un'adeguata risposta da parte del sistema di imprese, venendosi così a creare un netto *mismatching* tra due mondi che dovrebbero invece avere un continuo e positivo rimando di mutue integrazioni. Basti qui riportare che, dai dati del Servizio Statistico della Provincia di Ravenna, a fronte di una elevata richiesta di lavoratori a basso tasso di scolarità o di bassa qualifica professionale (1.700) si contrappone un'offerta di lavoro che vede come protagonisti i giovani a media ed elevata scolarizzazione: di fronte ai mille laureati residenti in provincia, la domanda da parte del settore privato è stata pari a 300 unità.

Quindi, le imprese non premiano la qualità, non sono molto innovative; è evidente che il tema della qualità dello sviluppo è la sfida che attende Ravenna, anche se per la verità i laureati in certe materie scientifiche non trovano particolari difficoltà ad inserirsi nel meccanismo produttivo locale.

Vi sono, cioè, anche altri squilibri, quelli sulle specializzazioni professionali; per esempio., i diplomati nell'area tecnico-scientifica sono insufficienti ai bisogni. Mentre il mercato non riesce ad assorbire tutti i laureati dell'area umanistica e giuridica.

Si tratta di fenomeni non nuovi, la diversificazione dell'economia ravennate verso settori del turismo, del terziario e dei servizi potrebbe contribuire a migliorare la situazione. Ma attualmente, la formazione professionale deve provvedere a questi squilibri, facendosi sempre più concreta e legata ai bisogni delle imprese.

Si sostiene che l'aumento dell'occupazione terziaria (grande distribuzione, turismo, servizi pubblici e privati, pubblici esercizi) e lo sviluppo dell'outsourcing, unitamente alla presenza di piccole imprese, deprimano la qualità del mercato del lavoro. Può essere vero, soprattutto per il terziario generico, ma non facilmente dimostrabile per l'outsourcing o per le piccole imprese, nel senso che la dequalificazione può accadere ma può accadere anche il contrario; per cui sono i contesti che fanno la differenza.

In definitiva, è assai difficile dare un giudizio sulla qualità della forza lavoro, su quanto sapere tacito o esplicito essa sia in grado di esprimere, un giudizio sulla qualità dei processi industriali, e su quanta conoscenza sia presente e socialmente disponibile. Ciò che veramente sembra più importante è sostenere e organizzare l'orientamento generale verso un'economia dell'apprendimento continuo.

In questo senso, si dovrebbe aprire una fase di forte sperimentazione sulla comunicazione di sapere e di conoscenze pratiche fra imprese leader e imprese della subfornitura, con il contemporaneo coinvolgimento di nuove leve disponibili nel mercato del lavoro.

Tab. 22 - Iscritti e diplomati nelle scuole medie superiori della provincia di Ravenna

ISCRITTI	1999/2000			2000/2001		
	M	F	T	M	F	T
LICEI	961	1950	2911	1176	2486	3662
ISTITUTI TECNICI	2459	1398	3857	2367	1495	3862
ISTITUTI PROFESSIONALI	1588	1893	3481	1855	1708	3563
SCUOLE MAGISTRALI	113	263	376	13	21	34
ISTITUTI D'ARTE	199	602	801	108	313	421
TOTALE	5320	6106	11426	5519	6023	11542

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica Provincia di Ravenna

Tab. 23 - Tasso di iscrizione

(iscritti/classi di età 14/18 anni x 100)

	F	M	T
1999/2000	98,3	85,2	91,6
2000/2001	98,4	86	92,1

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica Provincia di Ravenna

Tab. 24 -Tasso di diploma

	M	F	T
1999/2000	59,1	82,7	70,6
2000/2001	61,3	77	68,9

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica Provincia di Ravenna

Tab. 25 – Numero di diplomati

DIPLOMATI	1999/2000	2000/2001	Diploma triennale a.s.2000-2001 **
Maschi	855	896	310
Femmine	1133	1067	246
Totale	1988	1963	556

Tab. 26 - Distribuzione degli Iscritti per indirizzo

Indirizzo scolastico	M	F	T	%
ISTITUTI PROFESSIONALI	1914	1759	3673	32
IST.TEC.COMM.GEOMETRI	1419	895	2314	20,2
LIC.CLASSICO-SCIENT. - IST.MAG.	1082	2289	3371	29,4
IST.TEC. INDUSTRIALE	850	517	1367	11,9
ISTR. ARTISTICA	194	560	754	6,6
NOTALE ALUNNI	54591	6020	11479	100

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica Provincia di Ravenna

Tab. 27 - Laureati residenti in provincia di Ravenna negli anni accademici 2000 e 2001

Facoltà	MF		di cui D.U.	Var. %	M		di cui D.U.	Var. %	F		di cui D.U.	Var. %
	2000	2001			2000	2001			2000	2001		
Agraria	28	21		-25	25	12		-52	3	9		200
Architettura	23	32		39	11	12		9	12	20		67
Chimica industriale	8	11		37,5	5	6		20	3	5		67
Beni culturali	27	48	4	77,8	7	14	2	100	20	34	2	70
Giurisprudenza	100	105		5	37	43		16	63	62		-2
Letteria e filosofia	77	68		-11,7	14	18		29	63	50		-21
Economia	168	137	16	-18,5	87	59	3	-32	81	78	13	-4
Ingegneria	132	130	27	-1,5	112	111	25	-1	20	19	2	-5
Farmacia	34	29	1	-14,7	9	8	1	-11	25	21	0	-16
Veterinaria	7	6		-14,3	3	2		-33	4	4		0
Medicina e chirurgia	54	69	41	27,8	8	28	11	250	46	41	30	-11
Psicologia	49	38		-22,4	7	7		0	42	31		-26
Matematica	86	91	5	5,8	43	46	3	7	43	45	2	5
Scienze Politiche	86	74	8	-14	30	33	5	10	56	41	3	-27
Statistiche	17	13	1	-23,5	8	8		0	9	5	1	-44
Magistero	0	15			0	0			9	15		67
Scienza della formazione	36	29		-19,4	4	4		0	32	25		-22
Scuola superiore di lingue moderne per interpreti	11	8		-27,3	0	0			11	8		-27
Scuole dirette a fini speciali	3	0		-100	1	0		-100	2	0		-100
ISEF	5	5		0	2	2		0	3	3		0
Scienze motorie	0	14			0	4			0	10		
Totale	946	943	103	-0,3	399	417	50	5	547	526	53	-4
Di cui:												
Diplomi universitari*	106	114		7,5	40	54		35	56	60		7,1
Lauree*	904	876		-3,1	394	384		-2,5	510	492		-3,5
Totale	1010	990		-2	434	438		0,9	566	552		-2,5

(Fonte: elaborazioni Servizio Statistica Provincia di Ravenna su dati ALMA LAUREA, Università di Bologna)

Tab. 28 - Iscritti ai corsi di laurea del Polo di Ravenna

Corso di laurea	Matricole	Iscritti
Scienze ambientali	50	412
Conservazione Beni Culturali	340	2294
Civiltà Europa Orientale	35	35
Operatore Beni Culturali	27	149
Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali	31	49
Operatore giuridico d'impresa	177	326
Chimica dei materiali e tecnologie ceramiche	11	25
Viticultura ed enologia	41	112
<i>Totale</i>	<i>712</i>	<i>3456</i>

dati al 28/1/2002 parziali - a.a.2001/2002

Tab. 29 – Rapporto fra laureati e assunzioni

	Totale Laureati	Totale Assunzioni 2001
DIPLOMA UNIVERSITARIO	103	67
Gruppo agrario-alimentare		
Gruppo tecnico-ingegneristico	27	16
Gruppo economico-giuridico-sociale	24	5
Gruppo pedagogico-linguistico-letterario	--	--
Gruppo medico e paramedico	41	42
Diploma universitario non specificato	11	--
LAUREA	889	229
Gruppo agrario-alimentare	35	--
Gruppo tecnico-ingegneristico	105	111
Gruppo economico-giuridico-sociale	330	94
Gruppo scientifico	114	--
Gruppo pedagogico-linguistico-letterario	217	--
Gruppo medico e paramedico	88	--
Laurea non specificata	--	21

Fonte:Alma Laurea 2000

A.2.1.2 – Formazione professionale

L'anno 2000 ha segnato un momento di significativa discontinuità nella attuazione degli interventi di formazione professionale e di politica del lavoro, con l'avvio del nuovo periodo di programmazione del Fondo Sociale Europeo.

La programmazione provinciale ha raccolto la sottolineatura, richiesta dal FSE, delle logiche e delle azioni a carattere preventivo: il sostegno delle attività dei servizi per l'impiego, l'estensione delle iniziative di formazione continua e permanente.

Dal 2000, l'Amministrazione Provinciale ha pianificato gli interventi formativi con un programma triennale per il periodo 2000/2002 e con il vigente "Programma Provinciale delle Politiche della Formazione e del Lavoro" per gli anni 2003/04 secondo le priorità definite dal programma Operativo Regionale dell'Ob. 3 del F.S.E. 2000-2006, con un programma triennale.

In questo Programma (al quale si rimanda per una più approfondita valutazione del settore) si sottolinea lo sforzo compiuto dall'Amministrazione per ancorare la programmazione formativa alla pianificazione strategica dello sviluppo del territorio attraverso, ad esempio, la concertazione con le parti sociali per la definizione delle scelte più rilevanti.

Un altro elemento da sottolineare riguarda la disponibilità delle risorse per finanziare le attività di formazione: risorse che sono non irrисorie, ma comunque limitate ed ovviamente incapaci di rispondere a tutti i bisogni del territorio e che risentono dei vincoli di destinazione delle indicazioni programmatiche del Fondo Sociale Europeo.

L'Amministrazione ha destinato le risorse a sostenere i progetti, gli interventi, i settori, le porzioni di territorio per i quali ha individuato una oggettiva priorità nel quadro di una strategia complessiva di sviluppo, attuando, attraverso la formazione, interventi consistenti, di notevole peso e impatto, capaci di introdurre mutamenti che accompagnano (o addirittura generano) fenomeni di innovazione e modernizzazione.

A titolo esemplificativo, riportiamo alcuni dati relativi agli interventi realizzati nell'anno 2002. La Provincia di Ravenna ha approvato 291 progetti di formazione professionale rivolti alle persone, finanziati con fondi provenienti dall'Unione Europea - F.S.E. - e ministeriali - L. 144/99 O.F. e sono anche stati finanziati progetti con le risorse del programma comunitario Equal per l'integrazione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate. Tali attività (attività di formazione "al lavoro", "sul lavoro", orientamento) hanno coinvolto 16.415 partecipanti per un totale di 134.764 ore di lezione, articolato come indicato nella tabella che segue.

Attività formative approvate dalla Provincia di Ravenna nel 2002

Attività formative	N. attività	Allievi	Ore
Orientamento per giovani, disoccupati o fasce deboli	34	8.519	10.283
Nuovo Obbligo Formativo	14	819	40.426
Formazione iniziale per soggetti deficit di opportunità	12	128	11.350
Formazione iniziale per giovani e disoccupati	28	487	9.369
Tirocini e formazione individuale	59	124	29.423
Formazione integrata con la Scuola Media Superiore	34	1.316	9.066

Formazione superiore per diplomati o laureati	16	732	11.080
Formazione continua e permanente	94	4.290	13.767
TOTALI	291	16.415	134.764

A.2.2 - SANITÀ E SERVIZI SOCIO - ASSISTENZIALI

Nell'organizzazione del Servizio Sanitario in Emilia Romagna vi è una coincidenza territoriale tra la Provincia di Ravenna e la sua AUSL di riferimento.

Le attività dell'AUSL di Ravenna sono articolate in 8 Strutture: un Dipartimento di sanità pubblica, tre ospedali (Presidi ospedalieri a Ravenna, Lugo e Faenza) e tre Distretti sanitari (Ravenna, Lugo e Faenza), nonché la struttura amministrativa e tecnica. Ogni Struttura è diretta da un direttore e comprende varie Unità operative che erogano i loro servizi nelle tre aree territoriali di Ravenna, Lugo e Faenza. I servizi sono erogati in 13 dei 18 comuni della provincia: Alfonsine, Bagnacavallo, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Cervia, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda, Riolo Terme, Russi, Solarolo.



Fonte: AUSL di RAVENNA

Al 31/12/2000, i tre ospedali della AUSL di Ravenna, ovvero della Provincia di Ravenna, offrivano 1.356 dei 16.895 posti letto del totale degli ospedali della regione Emilia Romagna, con un rapporto posti letto per abitanti in linea con il dato delle altre ASL (3,85 al confronto di una media regionale di 4,21 – media in cui incide il dato della ASL della Città di Bologna che, in relazione alla forte offerta anche extraregionale, dispone di 8,86 posti letto per mille abitanti).

In una ricerca realizzata da Nomisma per PFIZER, in cui sono state analizzate le caratteristiche dell'offerta sanitaria di alcune regioni tra cui l'Emilia Romagna, si è valutata la presenza di reparti definiti "qualificati". I reparti considerati sono: Cardiochirurgia, Chirurgia Vascolare, Dermatologia, Ematologia, Gastroenterologia, Nefrologia, Neonatologia, Neurochirurgia, Neurologia, Oncologia, Pneumologia. Questo pacchetto di funzioni è stato considerato come il segnalatore di complessità per ciascuna struttura ospedaliera. In Emilia Romagna questi reparti sono 82 in 18 strutture ospedaliere. Sono 11 nelle tre strutture ospedaliere presenti nella Provincia di Ravenna.

Nelle due tabelle seguenti sono evidenziati i dati relativi ai ricoverati negli ospedali pubblici e privati in regime ordinario e in day hospital nella Regione. Si può notare, per quanto riguarda la Provincia di Ravenna il dato positivo del saldo complessivo dei dimessi.

Dei 72.654 residenti nella AUSL di Ravenna ricoverati e quindi dimessi da un ospedale, 71.145 sono stati curati da un ospedale della stessa AUSL o della Regione, 58.947 sono stati curati nell'AUSL di residenza. Nella AUSL di Ravenna si sono registrati complessivamente 75.860 dimessi, ovvero sono ci sono state 16.373 dimissioni di pazienti provenienti da altre ASL della regione o da altre regioni.

Questi dati testimoniano della buona capacità degli ospedali della provincia di rispondere alle esigenze della cittadinanza e di essere in grado di attrarre utenti da altre aree della regione o da altre regioni.

Volumi produttivi: Dimessi dalle aziende di ricovero - Anno 2001

(Ospedali pubblici e privati, regime ordinario e day hospital)

	ORIGINE													TOTALE	
	Altre RE	PC	PR	RE	MO	BO SUD	IMOLA	BO NORD	BO CITTA'	FE	RA	FO	CESENA		RN
Az. di ricovero in cui avviene la dimissione															
PIACENZA	6.646	44.383	1.286	106	51	5	8	3	23	12	7	15	13	19	52.577
PARMA	3.717	1.599	27.349	919	443	11	7	10	26	13	17	17	27	28	34.183
REGGIO EMILIA	2.683	116	1.910	38.836	2.014	30	2	24	34	20	28	4	7	23	45.731
MODENA	6.410	67	141	3.932	71.174	807	32	505	537	582	101	60	42	112	84.502
BOLOGNA SUD	1.768	3	9	35	586	12.138	55	363	2.184	63	55	2	9	22	17.292
IMOLA	2.129	5	19	42	198	822	15.529	696	573	109	1.161	118	125	88	21.614
BOLOGNA NORD	505	3	1	13	198	931	80	18.517	1.336	689	60	54	65	45	22.497
BOLOGNA CITTA'	12.164	97	143	418	1.799	17.556	1.378	6.417	37.287	1.654	1.448	478	508	922	82.269
FERRARA	1.396	2	17	31	605	116	16	2.608	233	29.868	639	11	10	22	35.574
RAVENNA	6.046	14	44	164	200	406	1.392	308	811	1.924	59.487	2.759	1.362	943	75.860
FORLI'	2.865	11	41	47	225	237	433	197	533	249	2.136	27.303	1.534	928	36.739
CESENA	3.386	20	41	52	92	109	133	112	199	348	3.073	1.857	28.803	2.687	40.912
RIMINI	10.484	22	64	78	184	151	49	65	436	134	428	417	2.053	44.078	58.643
AOSP PARMA	6.913	2.252	48.254	3.166	453	34	12	15	63	209	39	22	24	50	61.506
AOSP REGGIO E.	3.387	170	863	41.736	1.867	55	3	29	109	56	23	16	10	37	48.361
AOSP MODENA	5.161	66	190	1.503	40.339	398	59	377	402	286	137	63	73	179	49.233
AOSP BOLOGNA	11.797	119	173	369	1.259	13.514	1.412	6.503	38.593	1.271	1.407	824	523	1.073	78.837
AOSP FERRARA	4.964	12	54	57	401	118	84	585	212	37.617	623	78	170	111	45.086
II.OO.R.	9.015	32	71	134	315	1.103	91	774	2.284	228	276	123	94	323	14.863
TOTALE	101436	48.993	80.670	91.638	122403	48.541	20.775	38.108	85.875	75.332	71.145	34.221	35.452	51.690	906.279

Fonte: Banca dati SDO, Regione Emilia-Romagna

Indici di valutazione delle ASL e delle aziende ospedaliere

ASL e AO di destinazione	Totale ricov. nella ASL	Resid. ASL ricov in loco	Resid. da altre ASL della Regione ricov. nella ASL	Ricov. da Altre regioni	Res. ASL ricov. In Altre ASL	Res. ASL ricov. in altre reg.	Totale Residenti ASL ricoverati in regione	Tot. resid. In ASL ricov. In regione e in altre regioni	Indice di dipendenza della pop da strut.	Indice dipendenza delle strut. dalla pop.	Saldo scambi	Uscite in ASL limitrofe in regione	ASL di confine con altre regioni	Indice di vicinanza - solo in regione
PC	52.577	44.383	1.548	6.646	4.610	8.304	48.993	57.297	77,5	84,4	-4.720	3.851	*	29,8
PR	95.689	75.603	9.456	10.630	5.067	4.903	80.670	85.573	88,3	79,0	10.116	4.059	*	40,7
RE	94.092	80.572	7.450	6.070	11.066	3.865	91.638	95.503	84,4	85,6	-1.411	9.520	*	63,8
MO	133.735	111.513	10.651	11.571	10.890	4.723	122.403	127.126	87,7	83,4	6.609	835	*	5,3
BO SUD	17.292	12.138	3.386	1.768	36.403	895	48.541	49.436	24,6	70,2	-32.144	32.699	*	87,7
IMOLA	21.614	15.529	3.956	2.129	5.246	455	20.775	21.230	73,1	71,8	384	1.527	*	26,8
BO NORD	22.497	18.517	3.475	505	19.591	607	38.108	38.715	47,8	82,3	-16.218	16.981		84,1
BO CITTA'	163.339	75.880	63.498	23.961	7.711	2.327	83.591	85.918	88,3	46,5	77.421	3.520		35,1
FE	80.660	67.617	6.683	6.360	7.847	4.813	75.464	80.277	84,2	83,8	383	2.569	*	20,3
RA	75.860	59.487	10.327	6.046	11.658	1.509	71.145	72.654	81,9	78,4	3.206	7.632	*	58,0
FO	36.739	27.303	6.571	2.865	6.918	777	34.221	34.998	78,0	74,3	1.741	4.616	*	60,0
CESENA	40.912	28.803	8.723	3.386	6.649	991	35.452	36.443	79,0	70,4	4.469	4.949	*	64,8
RN	58.643	44.078	4.081	10.484	7.612	2.616	51.690	54.306	81,2	75,2	4.337	2.687	*	26,3
<i>Totali</i>	893.649	661.423	139.805	92.421	141.268	36.785	802.691	839.476	78,8	74,0	54.173	95.445	*	53,6

Fonte: Elaborazioni da Banca dati SDO, Regione Emilia-Romagna

La Provincia di Ravenna sta attuando la realizzazione dei 'Piani per la salute', lo strumento, proposto dalla Regione Emilia Romagna con il Piano sanitario regionale 1999-2001, per promuovere la salute intervenendo sulle cause, i fattori sociali, economici ed ambientali che la determinano.

Nell'estate del 2001, è stata insediata la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria (organismo che rappresenta gli Enti Locali di tutta la Provincia), che da una parte partecipa all'elaborazione della programmazione sanitaria e dall'altra esercita una funzione di indirizzo e di verifica dell'attività dell'Azienda sanitaria. La Conferenza sanitaria coordina inoltre la definizione dei programmi e delle linee di intervento dei Piani per la salute della Provincia di Ravenna. Un programma che si sta definendo con il coinvolgimento degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, sociali e imprenditoriali e dell'Azienda Usl

I Piani per la salute propongono un percorso partecipato e un metodo nuovo per intervenire concretamente sui fattori che hanno una forte rilevanza per la salute

Il piano delle azioni 2002-2003 per la Provincia di Ravenna si articola in 7 progetti che hanno coinvolto nella fase preparatoria complessivamente oltre trenta enti e istituzioni locali, le scuole, le organizzazioni sindacali confederali e di categoria, gli ordini professionali, il mondo del volontariato, esperti ed agenzie private.

Le azioni da attuare sono state scelte tra 5 aree tematiche: prevenzione incidenti stradali, salute anziani, qualità ambiente e prevenzione tumori, alimentazione sana, infortuni e sicurezza sul lavoro.

Nella Provincia di Ravenna sono attive 11 delle 52 Residenze Sanitarie Assistite presenti nella regione e 60 centri di assistenza socio – sanitaria. Le RSA sono collocate in 10 dei 18 comuni della Provincia.

RSA	Posti	Comune
R.S.A. DI ALFONSINE	20	Alfonsine
C.P. FRATELLI BEDESCHI	16	Bagnacavallo
RSA DI BRISIGHELLA Posti	24	Brisighella
R.S.A. DI CASTEL BOLOGNESE Posti	22	Castel Bolognese
R.S.A. DI CONSELICE	18	Conselice
RESIDENZA SANTA UMILTA'	20	Faenza
C.R. MORRI ABBONDANZI MONTUSCHI	23	Faenza
R.S.A. S. ROCCO	38	Fusignano
R.S.A. SAN DOMENICO	31	Lugo
CASA PROTETTA GALLA PLACIDIA	-	Ravenna
RESIDENZA SANITARIA ASSISTITA MACCABELLI	-	Russi

I centri di assistenza socio sanitaria sono in 9 comuni e sono dedicati o multiutenza: ci sono 10 centri di accoglienza per immigrati, 5 centri per disabili e 45 centri multiutenza.

Comune	Tipologia centro	n° sedi
Alfonsine	Immigrati	4
Bagnacavallo	Disabili	1
Cervia	Immigrati	1
Cervia	Immigrati, disabili	2
Faenza	Disabili, minori, multiutenza	14
Fusignano	Disabili	1
Lugo	Disabili, multiutenza	3
Massa Lombarda	Disabili, minori	2
Ravenna	Disabili	1
Ravenna	Disabili	1
Ravenna	Disabili	1
Ravenna	Disabili, minori, multiutenza, immigrati	22
Ravenna	Immigrati	1
Ravenna	Immigrati	1
Ravenna	Immigrati	2
Russi	Immigrati	1
Russi	Minori, multiutenza	2
		60

A.3 Il quadro economico: agricoltura, industria e trasporti

A.3.1 - IL SETTORE AGRICOLO

Tra le varie tendenze in atto del settore agricolo ritenuto utile soffermare l'attenzione in particolare su i seguenti aspetti:

- la dinamica del numero di aziende in rapporto in particolare alla superficie media aziendale e alla età media dei conduttori;
- l'assetto delle coltivazioni fruttivitticole da un lato e del comparto delle colture orticole industriali dall'altro;
- la dinamica degli allevamenti;
- l'uso dell'irrigazione.

I quattro aspetti individuati appaiono come quelli con le relazioni più intense con l'assetto territoriale e il governo del territorio da parte del sistema agricolo.

A.3.1.1 - Dinamica delle aziende: numero e superficie media

Sulla base dei dati dei censimenti dell'agricoltura si evidenzia che il numero di aziende in provincia di Ravenna è in costante diminuzione, anche se con una velocità inferiore alla media regionale.

Nella tabella seguente riportiamo i valori assoluti e percentuali del numero di aziende suddivise nei comuni della provincia per gli anni censuari 1982, 1990 e 2000.

Numero di aziende per Comune e Anno - (valori assoluti e percentuali)
(Notizie generali 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	834	681	553	-18.3%	-18.8%	-33.7%
BAGNACAVALLO	935	854	778	-8.7%	-8.9%	-16.8%
BAGNARA DI ROMAGNA	163	145	121	-11.0%	-16.6%	-25.8%
BRISIGHELLA	949	1,042	883	9.8%	-15.3%	-7.0%
CASOLA VALSENO	354	339	261	-4.2%	-23.0%	-26.3%
CASTEL BOLOGNESE	358	317	291	-11.5%	-8.2%	-18.7%
CERVIA	951	826	569	-13.1%	-31.1%	-40.2%
CONSELICE	530	459	345	-13.4%	-24.8%	-34.9%
COTIGNOLA	547	503	411	-8.0%	-18.3%	-24.9%
FAENZA	2,109	1,916	1,820	-9.2%	-5.0%	-13.7%
FUSIGNANO	499	438	379	-12.2%	-13.5%	-24.0%
LUGO	1,829	1,479	1,127	-19.1%	-23.8%	-38.4%
MASSA LOMBARDA	306	260	198	-15.0%	-23.8%	-35.3%
RAVENNA	4,540	4,178	3,049	-8.0%	-27.0%	-32.8%
RIOLO TERME	327	322	269	-1.5%	-16.5%	-17.7%
RUSSI	555	522	453	-5.9%	-13.2%	-18.4%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	129	111	97	-14.0%	-12.6%	-24.8%
SOLAROLO	344	317	272	-7.8%	-14.2%	-20.9%
Totale Provincia di Ravenna	16,259	14,709	11,876	-9.5%	-19.3%	-27.0%
Totale Regione Emilia-Romagna	174,767	150,736	107,888	-13.8%	-28.4%	-38.3%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

A livello provinciale sembra registrarsi una accelerazione del fenomeno nei gli ultimi 10 anni (-19.3% delle aziende), tendenza che probabilmente non accenna ancora a

fermarsi. Nei venti anni considerati il calo più sensibile di numero di aziende si registra a Cervia e Lugo dove raggiunge valori intorno al 40%.

In controtendenza appaiono alcuni comuni collinari e pedecollinari (Brisighella, Riolo Terme e Faenza e Castel Bolognese) dove le diminuzioni del numero di aziende appaiono contenute tra il 7 e il 20%. Anche Bagnacavallo e Russi mostrano riduzioni inferiori al 20%.

La tenuta maggiore del numero di aziende, a parte alcune distorsioni tipiche del sistema censuario (vedi l'irregolarità dei dati di Brisighella), sembra coincidere con una buona approssimazione con la tenuta delle aree dove sono maggiormente concentrate le produzioni di qualità, sia vitivinicole che frutticole. Vedremo nel seguito dell'analisi se questa prima interpretazione potrà essere confermata.

La riduzione del n° di aziende è stata accompagnata da una riduzione meno che proporzionale della superficie gestita dalle aziende agricole (Superfici totale delle aziende). Nella tabella seguente riportiamo i dati per comune relativi all'andamento della superficie totale (ST) delle aziende.

Superficie totale (ha) per Comune e Anno - (valori assoluti e percentuali)
(Notizie generali 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	8,859	8,634	10,301	-2.5%	19.3%	16.3%
BAGNACAVALLO	6,795	6,831	7,413	0.5%	8.5%	9.1%
BAGNARA DI ROMAGNA	877	805	802	-8.3%	-0.4%	-8.6%
BRISIGHELLA	16,663	16,247	15,287	-2.5%	-5.9%	-8.3%
CASOLA VALSENO	9,771	7,792	6,666	-20.2%	-14.5%	-31.8%
CASTEL BOLOGNESE	3,173	3,001	2,935	-5.4%	-2.2%	-7.5%
CERVIA	5,068	5,135	5,203	1.3%	1.3%	2.6%
CONSELICE	5,692	5,830	5,833	2.4%	0.1%	2.5%
COTIGNOLA	2,829	2,828	2,710	-0.1%	-4.2%	-4.2%
FAENZA	20,609	21,716	20,271	5.4%	-6.7%	-1.6%
FUSIGNANO	2,845	2,840	2,488	-0.2%	-12.4%	-12.5%
LUGO	10,867	9,856	8,440	-9.3%	-14.4%	-22.3%
MASSA LOMBARDA	3,154	2,949	2,472	-6.5%	-16.2%	-21.6%
RAVENNA	47,878	50,325	41,327	5.1%	-17.9%	-13.7%
RIOLO TERME	3,884	3,362	3,266	-13.4%	-2.8%	-15.9%
RUSSI	4,124	4,179	4,289	1.3%	2.6%	4.0%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	726	662	696	-8.7%	5.1%	-4.1%
SOLAROLO	2,300	2,500	2,513	8.7%	0.5%	9.3%
Totale Provincia di Ravenna	156,114	155,491	142,913	-0.4%	-8.1%	-8.5%
Totale Regione Emilia-Romagna	1,792,448	1,711,889	1,467,238	-4.5%	-14.3%	-18.1%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Anche in questo caso le tendenze appaiono accelerarsi nella seconda parte del periodo considerato. Contrariamente al n° di aziende la superficie totale presenta cali sostenuti anche nelle aree collinari (Casola V. quasi -32%, Riolo T. - 15.9%); In pianura le contrazioni maggiori si concentrano nei comuni di Lugo, Massa Lombarda, Ravenna e Fusignano con cali della ST dal 12% al 21%.

La variazione della Superficie Agricola utilizzata (SAU), segue lo stesso andamento della ST anche se mostra diminuzioni di minore entità.

Nella tabella seguente riportiamo gli andamenti della SAU nel periodo intercensuario considerato, paragonando il dato provinciale a quello regionale.

SAU (ha) per Comune e Anno - (valori assoluti e variazioni percentuali)
(Notizie generali 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
Totale Provincia di Ravenna	124,598	123,858	117,246	-0.6%	-5.3%	-5.9%
Totale Regione Emilia-Romagna	1,273,838	1,232,220	1,115,380	-3.3%	-9.5%	-12.4%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Come si può notare dai dati esposti le tendenze registrate in campo regionale appaiono molto attenuate nel territorio provinciale e, all'interno di questo, più accentuate nell'area collinare (per quanto riguarda le superfici) e nell'area della bassa pianura (per quanto riguarda il numero delle aziende).

Le tendenze registrate sono generalizzabili in gran parte per l'intero territorio romagnolo che mostra diminuzioni di aziende e superfici più contenute rispetto all'Emilia.

Queste variazioni hanno comportato una modifica sensibile anche delle superfici medie aziendali e della distribuzione delle aziende in classi di ampiezza.

Nella tabella seguente si può notare come a Ravenna ci sia una crescita delle aziende con ST superiore ai 10 ha, accompagnata da una leggera diminuzione del numero di aziende con ST inferiore a 10 ha.

Numero di aziende per Classe di superficie totale e Anno - (valori assoluti)
(Notizie generali 1982/2000 - Provincia di Ravenna)

Classe di superficie totale	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
Senza terreno agrario	62	120	10	0.4%	0.8%	0.1%
Meno di un ettaro	2,104	1,751	1,248	12.9%	11.9%	10.5%
1 - 1.99	2,109	1,917	1,512	13.0%	13.0%	12.7%
2 - 2.99	1,647	1,394	1,063	10.1%	9.5%	9.0%
3 - 4.99	2,827	2,408	1,813	17.4%	16.4%	15.3%
5 - 9.99	3,796	3,520	2,830	23.3%	23.9%	23.8%
10 - 19.99	2,543	2,353	2,070	15.6%	16.0%	17.4%
20 - 29.99	546	586	623	3.4%	4.0%	5.2%
30 - 49.99	335	368	381	2.1%	2.5%	3.2%
50 - 99.99	174	173	210	1.1%	1.2%	1.8%
100 e oltre	116	119	116	0.7%	0.8%	1.0%
Totale Provincia di Ravenna	16,259	14,709	11,876	100.0%	100.0%	100.0%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Questo andamento è, da un lato, un sintomo di stabilità e di tenuta di entità produttive, in prevalenza collegate al frutticolo, dotate di una limitata superficie aziendale, dall'altro lato può rappresentare un elemento di sostanziale debolezza dal momento che la flessibilità (aziendale e imprenditoriale) non è più una risposta sufficiente alle sfide che attendono l'agricoltura nei prossimi anni.

Come si può notare dalla tabella seguente, il tema dell'adeguamento della dimensione aziendale è un tema che vede tutta la regione su posizioni di generale ritardo rispetto al tema delle dimensioni aziendali ottimali in relazione agli indirizzi produttivi dominanti.

SAU media (ha) per Provincia e Anno -
(Indicatori: valori medi 1982/2000)

Provincia	Anno		
	1982	1990	2000
PIACENZA	8.0	9.4	13.9
PARMA	7.5	9.0	12.2
REGGIO EMILIA	6.2	7.0	9.5
MODENA	6.4	7.5	9.3
BOLOGNA	8.1	8.8	10.7
FERRARA	10.5	12.0	16.4
RAVENNA	7.7	8.4	9.9
FORLI'-CESENA	6.2	6.2	6.6
RIMINI	3.6	3.6	4.5
TOTALE REGIONE	7.3	8.2	10.3

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna)

Nell'ambito dell'area Romagnola, Ravenna mostra una crescita della superficie media leggermente più intensa (+28% in 18 anni); però sempre di misura limitata rispetto a quando è avvenuto in altre province a dinamica fondiaria più accentuata (ad es. FE +56%; PR +63%, ecc.).

A.3.1.2 – Le produzioni agricole

La Provincia di Ravenna si connota storicamente per il forte peso delle Colture Legnose agrarie (vite e fruttiferi) sul totale della SAU.

All'inizio del periodo censuario considerato i fruttiferi e la vite occupavano oltre il 39% della SAU della provincia ed il 31% della Superficie Aziendale Totale.

Oltre al notevolissimo peso economico dei tre comparti vitivinicolo, frutticolo fresco e frutticolo da trasformazione, e delle relative filiere, la quantità di terreni interessati era tale da caratterizzare fortemente l'intero paesaggio di gran parte della provincia.

La tavola n° C.3.2.1 allegata (in scala 1: 100.000), che riporta la sintesi dell'uso reale del suolo al 2000, mostra con evidenza la ancora forte concentrazione delle colture legnose agrarie dalla prima fascia collinare fino ad addentrarsi nella bassa pianura settentrionale della provincia.

La tabella seguente mostra le modificazioni quantitative che il comparto ha avuto nel periodo 1982-2000, in arancio e in giallo le variazioni più sostenute.

Superfici a legnose agrarie (ha) per Comune e Anno - (valori assoluti e percentuali)
(Legnose agrarie in complesso 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	2,501	2,192	1,934	-12.3%	-11.8%	-22.6%
BAGNACAVALLO	3,910	3,878	3,648	-0.8%	-5.9%	-6.7%
BAGNARA DI ROMAGNA	522	497	481	-4.7%	-3.3%	-7.9%
BRISIGHELLA	2,587	3,652	3,148	41.2%	-13.8%	21.7%
CASOLA VALSENIO	1,106	1,031	1,134	-6.8%	10.0%	2.5%
CASTEL BOLOGNESE	2,107	2,094	1,931	-0.6%	-7.8%	-8.3%
CERVIA	530	487	410	-8.2%	-15.8%	-22.7%
CONSELICE	1,830	1,485	1,003	-18.9%	-32.5%	-45.2%
COTIGNOLA	1,795	1,845	1,796	2.8%	-2.6%	0.1%
FAENZA	11,254	12,230	11,828	8.7%	-3.3%	5.1%
FUSIGNANO	1,464	1,248	980	-14.7%	-21.5%	-33.1%
LUGO	5,277	4,490	3,450	-14.9%	-23.2%	-34.6%
MASSA LOMBARDA	1,321	1,077	785	-18.5%	-27.1%	-40.5%
RAVENNA	8,029	7,777	5,580	-3.1%	-28.2%	-30.5%
RIOLO TERME	1,069	1,063	1,123	-0.6%	5.6%	5.0%
RUSSI	1,732	1,736	1,471	0.2%	-15.3%	-15.1%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	410	373	288	-9.1%	-22.6%	-29.7%
SOLAROLO	1,595	1,731	1,630	8.5%	-5.8%	2.3%
TOTALE	49,036	48,886	42,621	-0.3%	-12.8%	-13.1%
Totale Regione Emilia-Romagna	188,566	179,587	151,150	-4.8%	-15.8%	-19.8%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Le contrazioni di superficie maggiori si sono registrate nei comuni di Conselice e Massa Lombarda (-40-45% della Sup.), seguite da Fusignano, Lugo e Ravenna (-30-34%). Si tratta di comuni in cui la coltivazione fruttiviticole si era espansa forse al di là di confini vocazionali o in relazione a fattori esterni al sistema produttivo agricolo (es. Massa Lombarda).

La tendenza alla contrazione si è manifestata soprattutto nell'ultimo decennio e risulta ancora in atto, e si manifesta in maniera sempre più selettiva: mostrano la tenuta maggiore le aree maggiormente vocate dal punto di vista climatico e pedologico, cioè le aree della media e alta pianura, il pedecollina e la prima fascia collinare.

In queste ultime aree non è raro trovare comuni che mostrano dati in controtendenza: Solarolo e Casola V. (+ 2% della superficie a legnose agrarie), e Faenza e Riolo T. (+ 5%) fino al dato estremo di Brisighella con + 21% (dovuto in gran parte all'espansione dell'olivo).

La modifica delle superfici interessate alle produzioni viticole e frutticole può comportare la necessità di rivedere le strategie localizzative da parte dei segmenti a valle della produzione agricola,.

Le diminuzioni di superficie sono accompagnate anche da una riduzione delle aziende che praticano le colture legnose agrarie. Come mostra la tabella seguente, l'incidenza delle aziende fruttiviticole in alcuni comuni si è ridotta notevolmente (es. Cervia -Ravenna) e in altri si è ridotta a circa il 75% (Conselice, Alfonsine, S.Agata e Massa Lombarda).

Aziende con legnose agrarie per Comune e Anno - (valori assoluti e percentuali sul totale delle aziende)
(Legnose agrarie in complesso 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
ALFONSINE	683	536	419	81.9%	78.7%	75.8%
BAGNACAVALLO	898	793	680	96.0%	92.9%	87.4%
BAGNARA DI ROMAGNA	157	137	116	96.3%	94.5%	95.9%
BRISIGHELLA	850	920	730	89.6%	88.3%	82.7%
CASOLA VALSENIO	288	269	217	81.4%	79.4%	83.1%
CASTEL BOLOGNESE	356	316	283	99.4%	99.7%	97.3%
CERVIA	551	353	274	57.9%	42.7%	48.2%
CONSELICE	452	368	250	85.3%	80.2%	72.5%
COTIGNOLA	534	486	385	97.6%	96.6%	93.7%
FAENZA	2,066	1,855	1,702	98.0%	96.8%	93.5%
FUSIGNANO	474	406	319	95.0%	92.7%	84.2%
LUGO	1,745	1,327	956	95.4%	89.7%	84.8%
MASSA LOMBARDA	277	225	150	90.5%	86.5%	75.8%
RAVENNA	3,582	2,821	1,997	78.9%	67.5%	65.5%
RIOLO TERME	294	271	223	89.9%	84.2%	82.9%
RUSSI	522	467	371	94.1%	89.5%	81.9%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	124	97	75	96.1%	87.4%	77.3%
SOLAROLO	337	303	258	98.0%	95.6%	94.9%
TOTALE	14,190	11,950	9,405	87.3%	81.2%	79.2%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Le dinamiche all'interno delle colture legnose agrarie sono leggermente diversificate tra vite, fruttiferi e olivo. Molti comuni presentano una riduzione delle superfici a colture frutticole nonostante che a livello provinciale esse appaiano stabili intorno ai 24.000 ha (ma con una punta di 30000 ha nel 1990). Riduzioni presentano i Comuni di Cervia, Conselice, Alfonsine, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna e S.Agata. In genere gli altri comuni presentano incrementi anche sensibili di superficie frutticole.

In particolare l'incidenza delle colture frutticole tra le legnose agrarie aumenta nel corso degli anni (vedi tabella seguente):

La tendenza appare uniforme a livello provinciale con l'eccezione di Alfonsine e Cervia (evidenziate in arancio) dove si presentano in controtendenza. Se limitiamo l'analisi all'ultimo decennio si può notare una contrazione dell'incidenza delle colture frutticole sul totale delle Legnose a livello provinciale (-4.1%) e un'estensione della tendenza al calo in molti più comuni (in giallo); in pratica solo Casola V., Castel B., Faenza, Massa L- e Riolo T. sfuggono a questo ridimensionamento¹ e mantengono stabile l'incidenza o la incrementano.

¹ Abbiamo trascurato variazioni inferiori al 2% per tener conto delle possibili imprecisioni censuarie

Superfici a frutta (ha) per Comune e Anno - (incidenza sul tot. legnose)
(Legnose agrarie in complesso 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
ALFONSINE	50.6%	61.1%	48.7%
BAGNACAVALLO	43.5%	58.8%	53.7%
BAGNARA DI ROMAGNA	36.8%	52.3%	45.3%
BRISIGHELLA	34.6%	48.7%	40.9%
CASOLA VALSENO	69.4%	72.8%	76.6%
CASTEL BOLOGNESE	52.1%	69.4%	67.9%
CERVIA	66.7%	77.4%	56.1%
CONSELICE	62.6%	68.2%	63.2%
COTIGNOLA	35.5%	49.7%	44.5%
FAENZA	49.3%	66.5%	64.3%
FUSIGNANO	43.1%	49.0%	46.5%
LUGO	46.5%	55.9%	51.8%
MASSA LOMBARDA	64.5%	81.8%	82.0%
RAVENNA	54.4%	63.5%	60.0%
RIOLO TERME	37.9%	40.7%	39.1%
RUSSI	44.8%	57.4%	52.5%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	55.3%	70.6%	65.1%
SOLAROLO	44.9%	63.9%	57.0%
TOTALE	49.0%	61.4%	57.3%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Questi dati sembrano confermare la tendenza alla concentrazione delle colture frutticole nelle aree collinari, pedecollinari e dell'alta o media pianura, in pratica seguendo condizioni climatiche e podologiche migliori.

Il peso maggiore tra le colture frutticole è tenuto dalla coltivazione delle pesche e delle nettarine come evidenziato dalla tabella seguente.

Superfici a frutticole (ha) per Anno - (valori assoluti e variazioni percentuali)
(Frutticole 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
MELO	3,419	2,985	1,176	-12.7%	-60.6%	-65.6%
PERO	4,143	3,723	2,780	-10.1%	-25.3%	-32.9%
PESCO E NETTARINA	13,538	17,930	14,862	32.4%	-17.1%	9.8%
OLIVO	349	251	390	-28.0%	55.2%	11.8%
ACTINIDIA	-	2,434	2,299	-	-5.5%	-
ALTRE	2,591	2,714	2,907	4.7%	7.1%	12.2%
TOTALE	24,041	30,036	24,415	24.9%	-18.7%	1.6%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Il censimento del 1990 ha fotografato la punta massima della crescita del comparto frutticolo e probabilmente in quegli anni le colture sono state estese al di là di spazi vocazionali.. Melo e pero presentano dinamiche sempre recessive in tutto il periodo considerato, mentre il pesco mostra una grande espansione nella prima parte del periodo (+4400 ha) per poi contrarsi nella seconda parte.

L'actinidia mostra una leggera contrazione negli anni '90, ma si può supporre una sua fase espansiva (non rilevata dai censimenti) negli anni '80. Le altre frutticole (susino, albicocco, ciliegio, loti, ecc.) si presentano in leggera espansione e probabilmente vanno a sostituire pomacee e kiwi situati ai limiti degli areali vocazionali.

Il calo delle superfici investite a pomacee appare generalizzato, costante nel periodo e esteso a tutti i comuni, seppur con intensità variabili; solo a Casola V. si è registrata tra '90 e 2000 un incremento della superficie di pero. È interessante notare quali sono i comuni in cui il fenomeno appare particolarmente accelerato:

per il melo, si hanno riduzioni di superficie tra il 70 e il 90% a Castelbolognese., Conselice, Lugo, Massa Lombarda, Riolo T.;

per il pero, con cali di superficie tra il 40 e il 60% abbiamo: Alfonsine, Bagnara di R., Brisighella, Castelbolognese., Conselice, Cervia Lugo, Ravenna e Solarolo.

Anche se non in maniera lineare, si riesce ad intravedere una certa selezione areale, almeno per il pero; nel caso del melo forse ha inciso maggiormente l'assetto variatale e la profonda modifica delle forme di allevamento richieste dalla melicoltura moderna.

Le modificazioni in atto nel comparto peschicolo hanno provocato una forte selezione nel numero di aziende attive che sono passate dal 46% (1982 e 1990) del totale al 33% del 2000. Anche se non è una regola generale, i comuni che hanno presentato le riduzioni maggiori di superficie a pesche e nettarine, tra 1990 e 2000, sono anche quelli che evidenziano le maggiori contrazioni della diffusione della coltura nelle aziende; ciò dovrebbe indicare che unitamente alla selezione areale si sta operando una forte selezione degli operatori, basata probabilmente su fattori quali la dimensione aziendale, le disponibilità finanziarie per eseguire i rinnovi variatali, età e struttura della famiglia coltivatrice.

L'olivo è una specializzazione di Brisighella dove è concentrato il 77% della superficie coltivata in provincia, Faenza e Casola V. sono gli altri comuni dove assume un certo rilievo; è interessante notare come sporadicamente, e anche se con superfici limitatissime, sia una coltura presente in quasi tutti i comuni della Provincia.

La coltivazione dell'actinidia è localizzata in larga maggioranza nei comuni di Faenza, Castelbolognese, dove appare stabile, e a Brisighella dove mostra un certo ridimensionamento delle superfici. Negli altri comuni mostra una presenza molto limitata, ma è presente in tutti i comuni della provincia. Il numero di aziende con actinidia è in sensibile diminuzione (da 1646 nel 1990 a 1256 nel 2000), segno anche questo di una tendenza alla specializzazione con selezione degli operatori.

Le superfici a vite sono in contrazione in tutti i comuni tranne a Brisighella e Riolo Terme, complessivamente la coltura è passata dai 24.268 ha del 1982 ai 17.054 ha del 2000. In alcuni comuni (Massa Lombarda, Cervia) la contrazione è superiore al 50%; anche in questo caso sono evidenziate in giallo le diminuzioni di superficie in linea o di poco superiori alla media provinciale e in arancio le diminuzioni più accentuate.

Superficie a vite (ha) per Comune e Anno - (valori assoluti)
(Legnose agrarie in complesso 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	1,193	845	855	-29.2%	1.2%	-28.3%
BAGNACAVALLO	2,195	1,574	1,627	-28.3%	3.3%	-25.9%
BAGNARA DI ROMAGNA	329	235	263	-28.7%	12.0%	-20.2%
BRISIGHELLA	1,357	1,635	1,506	20.5%	-7.9%	11.0%
CASOLA VALSENI	335	266	239	-20.5%	-10.2%	-28.7%
CASTEL BOLOGNESE	1,009	633	594	-37.3%	-6.1%	-41.1%
CERVIA	173	106	79	-38.9%	-25.7%	-54.6%
CONSELICE	676	466	358	-31.0%	-23.1%	-47.0%
COTIGNOLA	1,158	924	987	-20.2%	6.9%	-14.8%
FAENZA	5,612	4,006	3,954	-28.6%	-1.3%	-29.5%
FUSIGNANO	832	629	524	-24.4%	-16.7%	-37.0%
LUGO	2,737	1,877	1,646	-31.4%	-12.3%	-39.8%
MASSA LOMBARDA	464	195	141	-57.9%	-28.0%	-69.7%
RAVENNA	3,536	2,701	2,134	-23.6%	-21.0%	-39.7%
RIOLO TERME	662	629	678	-5.0%	7.7%	2.3%
RUSSI	955	735	693	-23.0%	-5.7%	-27.4%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	179	109	100	-38.9%	-8.9%	-44.4%
SOLAROLO	866	611	677	-29.5%	11.0%	-21.8%
TOTALE	24,268	18,177	17,054	-25.1%	-6.2%	-29.7%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

La diminuzione della superficie a colture legnose, molto accentuata negli anni '90, ha interessato massicciamente anche gli impianti di trasformazione aziendale che sono passati dai 2198 del 1982 ai 310 del 2000 (vedi tabella seguente).

Aziende per Comune e Anno - (valori assoluti)

(Impianti di trasformazione uva 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	23	8	-	-65.2%	-	-
BAGNACAVALLO	136	33	4	-75.7%	-87.9%	-97.1%
BAGNARA DI ROMAGNA	47	35	14	-25.5%	-60.0%	-70.2%
BRISIGHELLA	8	15	20	87.5%	33.3%	150.0%
CASOLA VALSENI	-	-	1	-	-	-
CASTEL BOLOGNESE	30	83	14	176.7%	-83.1%	-53.3%
CERVIA	3	3	3	0.0%	0.0%	0.0%
CONSELICE	11	-	1	-	-	-90.9%
COTIGNOLA	162	102	21	-37.0%	-79.4%	-87.0%
FAENZA	860	403	162	-53.1%	-59.8%	-81.2%
FUSIGNANO	18	8	1	-55.6%	-87.5%	-94.4%
LUGO	141	31	9	-78.0%	-71.0%	-93.6%
MASSA LOMBARDA	12	2	-	-83.3%	-	-
RAVENNA	348	27	2	-92.2%	-92.6%	-99.4%
RIOLO TERME	103	53	30	-48.5%	-43.4%	-70.9%
RUSSI	87	59	4	-32.2%	-93.2%	-95.4%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	8	2	-	-75.0%	-	-
SOLAROLO	201	130	24	-35.3%	-81.5%	-88.1%
TOTALE	2,198	994	310	-54.8%	-68.8%	-85.9%

Da notare che questa massiccia dismissione ha interessato estesamente i comuni di pianura, dove le cantine aziendali sono praticamente scomparse, mentre mostra i comuni collinari in controtendenza o stabili (Casola V. +1, Brisighella +12,) o con cali contenuti (Riolo T., Castelbolognese).

Alla contrazione e ristrutturazione delle colture legnose agrarie ha fatto da contrappeso parziale l'espansione delle colture ortive che sono passate da poco meno di 1400 ha nel 1982 a più di 3000 ha nel 2000. Anche in questo caso l'espansione appare molto selettiva, con il boom delle colture ortive ad Alfonsine (dove sestuplicano l'estensione), Bagnacavallo, Conselice e Ravenna, dove si registrano incrementi del 50% e oltre delle superfici al 1982.

Anche il pomodoro da industria appare in costante espansione passando da 132 ha nel 1982 a 533 ha nel 1990, e a 774 ha nel 2000. Anche per questa coltura Alfonsine e Ravenna appaiono come i comuni maggiormente interessati.

Il complesso dei seminativi si mantiene sostanzialmente stabile a livello provinciale (vedi tabella successiva), ma con oscillazioni notevoli tra i singoli comuni, conseguenza delle diverse dinamiche riscontrate nella dismissione delle colture frutticole.

Seminativi(ha) per Comune e Anno - (valori assoluti e variazioni percentuali)
(Legnose agrarie in complesso 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	5,511	5,725	7,549	3.9%	31.9%	37.0%
BAGNACAVALLO	2,195	2,332	3,192	6.2%	36.9%	45.4%
BAGNARA DI ROMAGNA	263	223	248	-15.2%	11.1%	-5.8%
BRISIGHELLA	4,682	4,139	3,284	-11.6%	-20.7%	-29.9%
CASOLA VALSENO	1,735	1,485	1,192	-14.4%	-19.7%	-31.3%
CASTEL BOLOGNESE	658	471	552	-28.4%	17.2%	-16.1%
CERVIA	4,068	4,031	4,101	-0.9%	1.7%	0.8%
CONSELICE	3,364	3,817	4,272	13.5%	11.9%	27.0%
COTIGNOLA	738	717	661	-2.9%	-7.8%	-10.5%
FAENZA	6,633	5,738	4,973	-13.5%	-13.3%	-25.0%
FUSIGNANO	1,066	1,298	1,170	21.8%	-9.8%	9.8%
LUGO	4,446	4,254	4,218	-4.3%	-0.9%	-5.1%
MASSA LOMBARDA	1,500	1,554	1,429	3.6%	-8.1%	-4.7%
RAVENNA	31,639	32,506	30,812	2.7%	-5.2%	-2.6%
RIOLO TERME	1,343	1,114	1,009	-17.1%	-9.5%	-24.9%
RUSSI	2,063	2,038	2,518	-1.2%	23.6%	22.1%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	235	222	340	-5.4%	53.1%	44.9%
SOLAROLO	471	414	553	-11.9%	33.4%	17.6%
TOTALE	72,610	72,078	72,072	-0.7%	0.0%	-0.7%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

A.3.1.3 – Le produzioni zootecniche

L'allevamento zootecnico pur non essendo particolarmente caratterizzante della agricoltura ravennate, mantiene un peso sensibile in termini di Plv , nonostante mostri un generalizzato ridimensionamento quantitativo, che nel caso dell'allevamento bovino appare particolarmente grave.

La tabella seguente riassume gli andamenti generali delle quattro tipologie di allevamento più importanti.

Numero di capi per Anno - (valori assoluti)
(Allevamenti 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Allevamenti	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
BOVINI	48,290	22,003	9,939	-54.4%	-54.8%	-79.4%
OVINI	8,936	8,210	6,621	-8.1%	-19.4%	-25.9%
SUINI	167,608	152,017	82,082	-9.3%	-46.0%	-51.0%
AVICOLI	2,103,119	2,556,452	3,363,380	21.6%	31.6%	59.9%

Numero di aziende con allevamenti per Anno - (valori assoluti)
(Allevamenti 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Allevamenti	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
BOVINI	2,419	972	395	-59.8%	-59.4%	-83.7%
OVINI	623	477	301	-23.4%	-36.9%	-51.7%
SUINI	4,765	1,931	575	-59.5%	-70.2%	-87.9%
AVICOLI	9,922	6,903	4,029	-30.4%	-41.6%	-59.4%

Il ridimensionamento dell'allevamento bovino ha interessato anche il settore latte (le vacche >2 anni sono diminuite del 58% tra 1982 e 2000) e ha portato alla scomparsa dell'allevamento da latte in alcuni comuni. A Cervia, Castelbolognese, Solarolo e Fusignano vi sono state riduzioni del n° di capi bovini totali superiori al 90%).

In contrazione risultano anche gli allevamenti ovini (-25% i capi e -50% le aziende), ma l'allevamento ovino non sembra essere molto diffuso e solo a Brisighella mostra una certa stabilità nel tempo e relativa importanza.

I suini si riducono del 50%, ma il dato è ancora influenzato dalla sparizione progressiva dell'allevamento familiare (le aziende con suini passano da 4765 nel 1982 alle 575 del 2000 con il calo maggiore tra '82 e '90 quando si sono cominciati a manifestare gli effetti delle nuove regolamentazioni sanitarie).

In crescita risultano gli avicoli, in particolare le galline ovaiole (+52% tra 1982 e 2000), il numero di aziende coinvolto è in sensibile calo, ma anche in questo caso si sconta la sparizione o il ridimensionamento dell'allevamento familiare.

A.3.1.4 – L'agriturismo

L'agriturismo non appare molto sviluppato secondo i dati censuari (vedi tabella seguente). Nel 2000 risultavano solo 45 aziende agrituristiche a livello provinciale e quasi metà dei comuni ne risultava priva. Non sembra scorgersi un legame tra offerta agrituristica e sistema turistico costiero (Cervia ha una sola attività). La maggioranza delle aziende si trova in comune di Ravenna (14 aziende), ma in relazione all'estensione del suo territorio sembra più plausibile una offerta rivolta ai fruitori del sistema naturale o ai residenti.

Aziende per Comune e Classe età conduttore - (valori assoluti)
(Aziende agrituristiche anno 2000 - Provincia di RAVENNA - Tutte le Aziende)

Comune	Classe età conduttore					
	25 - 29	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 69	70 e oltre
ALFONSINE	-	-	-	-	2	-
BAGNACAVALLO	-	-	1	-	1	-
BRISIGHELLA	-	1	-	4	5	-
CASOLA VALSENO	-	2	-	1	2	-
CASTEL BOLOGNESE	-	-	1	-	-	-
CERVIA	-	-	-	1	-	-
FAENZA	-	3	3	1	1	-
RAVENNA	1	2	5	4	1	1
RUSSI	1	-	-	1	-	-
TOTALE	2	8	10	12	12	1

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Per il resto si tratta di un agriturismo decisamente collinare o pedecollinare e solo Russi e Alfonsine, tra i comuni interni di pianura, presentano alcune attività.

A.3.1.5 – Le forme di gestione, le strutture aziendali e gli addetti

Apparentemente le modifiche delle forme di gestione delle aziende agricole sono limitate e conseguenti alla progressiva riduzione del numero di aziende. Nella tabella seguente riportiamo la distribuzione delle forme di conduzione per anno.

Numero di aziende per Forma di conduzione e Anno - (valori assoluti)

(Notizie generali 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Forma di conduzione	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
Con solo manodopera familiare	10,445	11,382	9,485	9.0%	-16.7%	-9.2%
Con manodopera familiare prevalente	2,748	1,593	1,261	-42.0%	-20.8%	-54.1%
Con manodopera extrafamil. prevalente	513	344	196	-32.9%	-43.0%	-61.8%
Con salariati (in economia)	1,160	1,010	881	-12.9%	-12.8%	-24.1%
Altra forma (con mezzadria)	1,393	380	53	-72.7%	-86.1%	-96.2%
TOTALE	16,259	14,709	11,876	-9.5%	-19.3%	-27.0%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Rispetto al dato medio regionale (-30,6%), è il comparto delle aziende con esclusiva mano d'opera familiare che a Ravenna mostra un calo più contenuto (-9,25). Le forme miste che prevedono l'utilizzo di mano d'opera salariata mostrano le contrazioni maggiori, anche se allineate con il dato medio regionale.

Il calo del numero di aziende in economia con salariati è relativamente contenuto (-9%) e con valori simili a quelli regionali, mentre in via di estinzione è la conduzione mezzadriale.

Anche nel caso delle forme di conduzione sembra prevalere la tendenza alla semplificazione, in questo caso polarizzando le forme di conduzione verso quelle esclusivamente familiari e quelle esclusivamente salariate (o con conterzisti).

Un altro dato che accomuna Ravenna al resto della Regione è la maggior tenuta delle forme giuridiche semplici (az. Individuale o soc. semplice) rispetto alle organizzazioni complesse (srl, spa, coop, ecc.) e alle aziende pubbliche. Queste ultime sono in costante riduzione. (vedi tabella seguente)

Superficie totale (ha) per Forma giuridica e Anno - (valori assoluti e diffeerenze percentuali)
(Notizie generali 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Forma giuridica	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
Azienda individuale e soc. semplice	121,218	117,742	116,892	-2.9%	-0.7%	-3.6%
Comunanza o affittanza collettiva	82	103	283	26.6%	174.3%	247.2%
Altre società	28,857	30,251	22,475	4.8%	-25.7%	-22.1%
Ente pubblico	5,957	7,396	3,263	24.2%	-55.9%	-45.2%
TOTALE	156,114	155,491	142,913	-0.4%	-8.1%	-8.5%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Le modifiche delle forme di gestione si manifestano anche attraverso l'aumento del numero dei corpi aziendali. Anche se il dato non assume ancora un significato patologico (eccessiva frammentazione), indubbiamente mostra che l'ampliamento della superficie aziendale media è accompagnato anche dalla acquisizione di corpi aziendali staccati dal centro aziendale.

La tendenza appare omogenea su tutto il territorio provinciale, con punte ad Alfonsine e Conselice (forse i comuni interessati dalle maggiori trasformazioni del settore).

Numero medio corpi per Comune e Anno -
(Indicatori: valori medi 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	1.40	1.67	2.25	19.3%	34.7%	60.7%
BAGNACAVALLO	1.54	1.65	1.94	7.1%	17.6%	26.0%
BAGNARA DI ROMAGNA	1.53	1.66	1.75	8.5%	5.4%	14.4%
BRISIGHELLA	1.72	1.68	2.00	-2.3%	19.0%	16.3%
CASOLA VALSENO	1.45	1.63	2.75	12.4%	68.7%	89.7%
CASTEL BOLOGNESE	1.59	1.85	1.79	16.4%	-3.2%	12.6%
CERVIA	1.50	1.61	2.06	7.3%	28.0%	37.3%
CONSELICE	1.31	1.39	1.92	6.1%	38.1%	46.6%
COTIGNOLA	1.41	1.58	1.77	12.1%	12.0%	25.5%
FAENZA	1.54	1.73	1.88	12.3%	8.7%	22.1%
FUSIGNANO	1.38	1.48	1.74	7.2%	17.6%	26.1%
LUGO	1.32	1.44	1.74	9.1%	20.8%	31.8%
MASSA LOMBARDA	1.43	1.45	1.77	1.4%	22.1%	23.8%
RAVENNA	1.41	1.51	1.92	7.1%	27.2%	36.2%
RIOLO TERME	1.51	1.50	1.99	-0.7%	32.7%	31.8%
RUSSI	1.50	1.62	1.96	8.0%	21.0%	30.7%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	1.17	1.28	1.52	9.4%	18.8%	29.9%
SOLAROLO	1.41	1.50	1.83	6.4%	22.0%	29.8%
TOTALE	1.45	1.58	1.92	9.0%	21.5%	32.4%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

L'aumento del numero di corpi ha una implicazione diretta sulla pianificazione territoriale in quanto potrebbe indurre la richiesta di altri edifici adibiti al ricovero di mezzi meccanici o tecnici, o provocare il sovraccarico stagionale di certe arterie.

L'occupazione totale subisce una diminuzione percentualmente superiore alla diminuzione delle attività agricole (vedi tabella seguente). Le giornate lavorate si dimezzano nei 18 anni considerati (-50,3%), l'andamento appare regolare e la tendenza non mostra significativi sintomi di rallentamento.

Giornate di lavoro totali per Comune e Anno - (valori assoluti)
(Notizie generali 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	350,929	262,976	171,597	-25.1%	-34.7%	-51.1%
BAGNACAVALLO	430,347	357,725	257,888	-16.9%	-27.9%	-40.1%
BAGNARA DI ROMAGNA	58,999	42,924	30,020	-27.2%	-30.1%	-49.1%
BRISIGHELLA	346,058	276,463	196,074	-20.1%	-29.1%	-43.3%
CASOLA VALSENO	108,161	85,614	82,579	-20.8%	-3.5%	-23.7%
CASTEL BOLOGNESE	170,485	148,068	122,373	-13.1%	-17.4%	-28.2%
CERVIA	202,144	121,900	94,169	-39.7%	-22.7%	-53.4%
CONSELICE	274,217	148,184	101,640	-46.0%	-31.4%	-62.9%
COTIGNOLA	192,077	164,093	118,789	-14.6%	-27.6%	-38.2%
FAENZA	1,223,416	926,494	745,327	-24.3%	-19.6%	-39.1%
FUSIGNANO	163,123	123,678	75,326	-24.2%	-39.1%	-53.8%
LUGO	615,071	406,124	263,568	-34.0%	-35.1%	-57.1%
MASSA LOMBARDA	142,720	95,192	60,466	-33.3%	-36.5%	-57.6%
RAVENNA	1,915,912	1,137,791	715,598	-40.6%	-37.1%	-62.6%
RIOLO TERME	101,902	87,261	78,204	-14.4%	-10.4%	-23.3%
RUSSI	237,091	168,531	115,773	-28.9%	-31.3%	-51.2%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	44,558	28,588	22,321	-35.8%	-21.9%	-49.9%
SOLAROLO	160,452	133,012	99,108	-17.1%	-25.5%	-38.2%
TOTALE	6,737,662	4,714,618	3,350,820	-30.0%	-28.9%	-50.3%
Totale Regione Emilia-Romagna	54,689,831	38,283,447	25,817,860	-30.0%	-32.6%	-52.8%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Rispetto al dato regionale si registra un allineamento quasi perfetto delle tendenze in atto in provincia di Ravenna.

Diminuzioni più accentuate della media provinciale sono mostrate dai comuni rivieraschi (Ravenna -63%, Cervia - 53%) e dai comuni che comprendono nel loro territorio aree della bassa pianura (Conselice -63%, Lugo e Massa Lombarda -57%, Fusignano -54% Alfonsine -51%). La maggior presenza bracciantile in questi comuni e le più intense modificazioni in atto delle produzioni e delle strutture produttive sono all'origine di questi differenziali.

Il peso delle aziende a conduzione diretta sul totale della mano d'opera impiegata cresce considerevolmente, infatti nel 1982 le aziende a conduzione diretta erogavano il 68% delle giornate di lavoro, mentre ora forniscono quasi il 90% del lavoro totale.

Complessivamente il calo delle giornate di lavoro impiegate nelle aziende a coltivazione diretta è, nel periodo considerato, del 34%, con punte di oltre il 50% a Cervia, Ravenna e Conselice.

Un ultimo aspetto da analizzare è quello relativo alla età media della compagine degli addetti e dei conduttori e di conseguenza le possibilità di successione. Ciò appare importante in relazione anche al maggior peso che l'azienda a CD sta assumendo nel territorio.

Da questo punto di vista la tabella seguente mostra una situazione leggermente migliore della media regionale e non ancora preoccupante in termini di sostituzione del conduttore.

Età media conduttore per Comune e Anno -
(Età media: condut. e fam. 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
ALFONSINE	56.1	58.1	57.9
BAGNACAVALLO	56.9	58.3	58.4
BAGNARA DI ROMAGNA	55.5	56.3	57.3
BRISIGHELLA	56.5	56.1	57.6
CASOLA VALSENO	51.0	56.7	56.5
CASTEL BOLOGNESE	53.1	56.1	54.6
CERVIA	57.6	59.9	61.5
CONSELICE	56.8	59.5	61.7
COTIGNOLA	56.1	56.7	57.4
FAENZA	55.3	57.0	56.9
FUSIGNANO	55.9	59.7	60.1
LUGO	56.7	58.7	60.5
MASSA LOMBARDA	57.0	58.8	59.9
RAVENNA	57.8	59.0	61.1
RIOLO TERME	53.6	58.1	59.4
RUSSI	57.6	59.4	61.2
SANT'AGATA SUL SANTERNO	57.5	59.7	60.3
SOLAROLO	56.18	57.07	55.60
TOTALE	56.6	58.2	59.2
TOTALE Emilia-Romagna	57.3	59.0	60.2

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

In pratica si registra un peggioramento dell'età media di circa 1,5 al decennio, spalmato uniformemente sul territorio. Leggermente più anziani della media provinciale (e regionale) appaiono i conduttori delle aziende di pianura, mentre più giovani risultano i conduttori delle aziende di collina e pedecollina.

A.3.1.6 - Le interazioni del settore agricolo con gli altri settori

I possibili conflitti fra gli usi agricoli del suolo e gli altri settori possono avere in taluni casi un ruolo preminente nel determinare gli assetti territoriali, la sostenibilità complessiva della presenza antropica ed il suo sviluppo. In ordine di importanza è possibile elencare i seguenti principali campi di conflitto:

- la competizione nell'uso della risorsa idrica;
- il rapporto tra usi agricoli e tutela e valorizzazione di risorse naturali ed ambientali;
- i conflitti fra usi agricoli e usi insediativi.

Le interazioni possono ovviamente avere anche segno positivo, ma l'evoluzione del settore agricolo non sempre è stata allineata con lo sviluppo delle attività extra-agricole e queste ultime, sorte in larga misura in stretto collegamento con le risorse agricole, se ne sono progressivamente staccate per seguire percorsi diversi.

L'agro-alimentare è sorto in stretta simbiosi con la produzione agricola, ma eccetto che per il comparto viticolo, se ne è reso progressivamente indipendente, o meglio, interagisce con scale geografiche decisamente sovraprovinciali.

La produzione di mezzi tecnici per l'agricoltura è stata enormemente facilitata dalla presenza di un ricco mercato di sbocco "casalingo". L'attività sementina era supportata da un largo bacino di produzione.

Il turismo costiero è stato a lungo legato strettamente al sistema agricolo, sia come momento di scambio di mano d'opera che come mercato di sbocco di tutta una serie di produzioni ortofrutticole e vinicole; ora queste integrazioni sono venute meno soppiantate dall'allentarsi dei legami e dalla strutturazione dei mercati di catering.

Possono essere fatti anche altri esempi di allentamento dei legami tra il sistema economico-territoriale ravennate e il suo sistema agricolo. I dati relativi all'import-export sono chiari nel mostrare una forte permeabilità, anche in entrata, nei confronti delle produzioni alimentari di base estere.

In pratica ne risulta un quadro in cui le interazioni intersettoriali positive sono in larga misura da ricreare o quanto meno da rinsaldare. Le occasioni sono relativamente numerose e le graduali ristrutturazioni del settore in corso possono renderle effettivamente operanti.

Il mercato, in questa fase richiede più prodotti biologici ed "integrati", questo avviene sia a livello del mercato ordinario, che, in prospettiva, nel mercato turistico. Attraverso la tracciabilità e la valorizzazione delle tipicità (pesca, nettarina e vini, in primo luogo) è possibile riannodare la filiera ormai spezzata fra produzione e consumo, posizionandola su basi nuove e a maggior valore aggiunto.

Il venir meno delle necessità di impiego della mano d'opera familiare (ormai anche nell'azienda contadina in media si supera di poco l'utilizzo di una Unità lavorativa uomo [ULU] in un anno), può consentire una migliore articolazione del mix colturale riducendo il peso delle coltivazioni utili solo a rendere uniforme le operazioni di raccolta, ma instabili o scarsamente premiate dal mercato. L'adozione di indirizzi di rinnovo in questa direzione comporta alcune conseguenze quali:

- la maggior autonomia commerciale delle aziende medie o di quelle associate; queste, se dotate di produzioni di elevata qualità, possono ritenere opportuno praticare la commercializzazione diretta con autonome strutture di frigo-conservazione e condizionamento;
- la necessità di ricorrere a mano d'opera avventizia in periodi di tempo concentrati; considerando il probabile ricorso a mano d'opera extracomunitaria questo avrà riflessi sul meccanismo del contingentamento dell'immigrazione e pone problemi relativamente all'ospitalità.

Un particolare campo di conflitto crescente è quello per l'uso delle risorse idriche. Le fonti principali di approvvigionamento sono quelle di superficie e i pozzi per l'alta pianura; il CER per la pianura intermedia e di nuovo pozzi e acque di superficie per la bassa pianura. Il CER e qualche canale irriguo di bonifica sono le uniche opere dedicate all'uso agricolo, ma il primo già svolge funzioni plurime ed in prospettiva rischia di essere una risorsa ancora più ambita. Gli altri prelievi già ora sono oggetto di discussione per la riduzione del livello delle portate al di sotto di quelle igieniche e per l'influenza che hanno sul fenomeno della subsidenza e della salicizzazione delle falde.

Nei prossimi anni l'acqua rischia di diventare un serio fattore limitante, al di là delle oscillazioni climatiche. L'agricoltura da tempo ha impiegato risorse ed ottenuto risultati sul versante della razionalizzazione dell'uso della risorsa (diffusione dell'irrigazione a sorso e goccia, sofisticati interventi di assistenza tecnica, ecc.) necessità però di

certezze per quanto riguarda la quantità disponibili e la relativa qualità. In particolare va ricordato che per le colture orticole ed alcune colture industriali in espansione (pomodoro da industria) l'assenza di irrigazione è un fattore escludente più che limitante.

A tal proposito è utile riprendere i dati censuari relativi alle disponibilità irrigua delle aziende agricole (vedi tabella seguente), da dove si ricava che il tasso di incremento dell'estensione delle superfici irrigabili è sostenuto (+106% nel periodo considerato), anche se pare in rallentamento.

Superficie totale (ha) per Comune e Anno - (valori assoluti)
(Approvvigionamento acqua 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1990-1982	2000-1990	2000-1982
ALFONSINE	2,783	6,061	7,510	117.8%	23.9%	169.8%
BAGNACAVALLO	1,342	4,100	5,452	205.7%	33.0%	306.4%
BAGNARA DI ROMAGNA	283	647	697	128.9%	7.6%	146.3%
BRISIGHELLA	2,227	3,637	3,695	63.3%	1.6%	65.9%
CASOLA VALSENO	241	1,130	1,522	369.3%	34.7%	532.0%
CASTEL BOLOGNESE	1,807	2,404	2,285	33.0%	-4.9%	26.5%
CERVIA	1,800	2,920	3,844	62.3%	31.6%	113.6%
CONSELICE	3,179	4,292	4,806	35.0%	12.0%	51.2%
COTIGNOLA	710	1,808	2,345	154.7%	29.7%	230.5%
FAENZA	9,085	15,923	17,240	75.3%	8.3%	89.8%
FUSIGNANO	624	1,501	1,588	140.7%	5.8%	154.7%
LUGO	1,592	4,021	6,806	152.6%	69.3%	327.5%
MASSA LOMBARDA	971	2,326	2,003	139.4%	-13.9%	106.2%
RAVENNA	14,898	27,894	25,392	87.2%	-9.0%	70.4%
RIOLO TERME	787	1,556	1,847	97.9%	18.7%	134.9%
RUSSI	861	2,169	2,648	151.9%	22.1%	207.7%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	47	374	475	698.9%	26.9%	913.4%
SOLAROLO	1,437	2,143	1,975	49.1%	-7.8%	37.4%
TOTALE	44,674	84,907	92,130	90.1%	8.5%	106.2%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Poco meno della metà delle superfici irrigue è rappresentata dalle colture legnose agrarie (frutticole in particolare), ed il 77% delle superfici a legnose agrarie risulta irrigabile.

I tassi di crescita maggiori nell'estensione delle superfici irrigabili sono manifestati dai seminativi, che in relazione agli andamenti climatici sfavorevoli tendono a necessitare di continui interventi di soccorso.

Per ultimo va segnalata un possibile campo di realizzazione di sinergie fra sistema insediativo e settore agricolo. Il sistema depurativo costiero, a detta di alcuni studi (in parte in corso²), sembra avere la necessità di una profonda revisione per uniformarsi alle direttive UE; una delle soluzioni fattibili sembra sia il deciso arretramento dalla linea di costa degli impianti (che per il completo abbattimento dei nutrienti richiedono grandi spazi funzionali). Se ciò verrà progressivamente realizzato metterà a disposizione risorse idriche aggiuntive, in particolare nei mesi di luglio e agosto, e produrrà ampi volumi di biomasse a ricco contenuto di nutrienti (fanghi di depurazione), che, ad opportune condizioni e con ovvie cautele, potrebbero essere indirizzati alla fertilizzazione di alcuni tipi di terreni.

² Progetto GIZC Gestione Integrata delle Zone Costiere

Per quanto riguarda il tema delle risorse naturali e del loro possibile conflitto con l'uso agricolo è possibile evidenziare che progressivamente si stanno ponendo le basi per una integrazione positiva, e questo in relazione a:

- il diffondersi dell'adesione a misure agroambientali del Piano Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR);
- la presenza di parchi operativi (Delta) o proposti (Vena del gesso romagnola) che interessano vaste aree a destinazione agricola;
- l'adesione a programmi di ritiro dei seminativi quali quelli richiamati dalla tabella seguente.

Superfici a terreni a riposo (ha) per Comune e Anno - (valori assoluti e incidenza percentuale sulla ST)

(Legumi secchi, terreni riposo 1982/2000 - Provincia di RAVENNA)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
ALFONSINE	0	-	256	0.0%	0.0%	2.5%
BAGNACAVALLO	12	-	86	0.2%	0.0%	1.2%
BAGNARA DI ROMAGNA	1	-	18	0.1%	0.0%	2.2%
BRISIGHELLA	39	70	104	0.2%	0.4%	0.7%
CASOLA VALSENO	-	10	18	0.0%	0.1%	0.3%
CASTEL BOLOGNESE	34	5	20	1.1%	0.2%	0.7%
CERVIA	7	11	200	0.1%	0.2%	3.8%
CONSELICE	-	-	153	0.0%	0.0%	2.6%
COTIGNOLA	1	1	5	0.0%	0.0%	0.2%
FAENZA	11	32	347	0.1%	0.1%	1.7%
FUSIGNANO	-	10	19	0.0%	0.4%	0.8%
LUGO	2	5	75	0.0%	0.0%	0.9%
MASSA LOMBARDA	3	-	47	0.1%	0.0%	1.9%
RAVENNA	16	183	1,244	0.0%	0.4%	3.0%
RIOLO TERME	26	15	65	0.7%	0.4%	2.0%
RUSSI	2	3	59	0.1%	0.1%	1.4%
SANT'AGATA SUL SANTERNO	1	-	1	0.1%	0.0%	0.1%
SOLAROLO	6	-	20	0.3%	0.0%	0.8%
TOTALE	162	345	2,735	0.1%	0.0%	1.9%

(Fonte: Elaborazione della Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT)

Come si può notare nel 2000 l'1,9% della ST provinciale era a riposo con effetti benefici sia sulle risorse faunistiche, sia verso il sistema delle acque.

Un ultimo aspetto conflittuale è quello con gli usi insediativi e le relative infrastrutturazioni che in primo luogo sottraggono spazio al sistema produttivo agricolo, ma creano anche altre forme di frizione.

A questo proposito è possibile evidenziare che già ora nell'area densamente fruttiviticole sono presenti micro conflitti legati all'espandersi dell'edificato e all'ampliamento delle infrastrutture, ma anche con insofferenza verso alcune attività agricole che giungono in qualche caso a ridosso degli abitati (trattamenti antiparassitari, lavorazioni notturne, ecc.).

Sotto questo punto di vista andranno adottate particolari precauzioni; in particolare vi è una area nodale, in cui stanno avvenendo delicate trasformazioni dal punto di vista agricolo ³, e che nel contempo si candida ad ospitare nuove occasioni di sviluppo

³ legate, in parte alla necessità di individuare assetti produttivi più aderenti alle potenzialità pedoclimatiche e di disponibilità di mano d'opera.

urbano collegate al sistema Nuova S.Vitale- autostrada A-14 liberalizzata. In pratica tutta l'area ricompresa tra Bagnacavallo, Lugo, Massa lombarda a nord e Bagnara di R. a sud rischia di vedere parcellizzato un sistema agricolo relativamente compatto.

Infine il tema dell'esuberanza del patrimonio edilizio rurale non sembra essere ancora un problema rilevante oggi, ma in prospettiva di medio-lungo termine, lo può diventare. La particolare densità dell'insediamento rurale e la ragionevole previsione che, come è successo in altre aree della regione, si possano accelerare i fenomeni di accorpamento, oggi appena visibili, potrebbe accelerare la disponibilità di parti consistenti del patrimonio edilizio rurale per usi extraagricoli.

A.3.2 - INDUSTRIA E SERVIZI

A.3.2.1 - Unità locali e addetti nella regione Emilia-Romagna

Il percorso di costruzione dell'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTCP relativo al sistema industriale e dei servizi sconta purtroppo la non disponibilità dei dati del Censimento Istat 2001. Si dovranno quindi necessariamente utilizzare i dati del Censimento Intermedio 1996 e i soli dati provvisori e ancora poco disaggregati dell'ultimo censimento.

Un quadro interessante, che offre comunque spunti per una più approfondita riflessione in futuro, proviene dai primi e provvisori dati regionali, per provincia e per macro settori economici: industria, commercio, altri servizi e istituzioni.

Rispetto al censimento di dieci anni prima, i dati relativi al 2001 presentano un quadro particolarmente vivace delle differenze strutturali tra le nove province che costituiscono il composito quadro regionale.

Accanto ad una crescita demografica poco significativa, pari ad appena l'1,9% in dieci anni, crescono in maniera netta gli addetti totali ai settori extra-agricoli: 132.732 addetti (+8,3%).

L'ampliamento della base produttiva riguarda soprattutto il settore Altri Servizi (+ 126.759 addetti), + 20.000 circa nelle Istituzioni, e +10.000 nel Commercio. In calo, peraltro ormai strutturale e di lungo periodo, il settore Industria in senso lato, con 26.400 addetti in meno.

Unità Locali e Addetti 2001

	Industria		Commercio		Altri Servizi		ISTITUZIONI		TOTALE		Pop.Resid. 2001
	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	
Piacenza	6045	37115	7591	19925	8943	30485	1684	20046	24263	107571	263872
Parma	8036	59767	9759	29791	14095	50320	1940	25668	33830	165546	392976
Reggio Emilia	13643	94161	10481	29606	13508	47788	2587	25774	40219	197329	453892
Modena	20722	149330	16463	52933	19653	72790	3874	33159	60712	308212	633993
Bologna	19722	141655	23014	68115	35356	139979	5959	70147	84051	419896	915225
Ferrara	7234	44533	8803	23337	10448	37874	2397	19986	28882	125730	344323
Ravenna	5234	44599	8361	24501	11974	44473	2222	19909	27791	133482	347847
Forlì-Cesena	8531	47281	9793	29506	11849	48065	2362	24805	32535	149657	358542
Rimini	5650	27207	9688	25755	13662	53093	1164	14865	30164	120920	272676
E-Rom	94817	645648	103953	303469	139488	524867	24189	254359	362447	1728343	3983346

Istat Censimento 2001 Industria e Servizi, dati provvisori.

Unità Locali e Addetti 1991

	Industria		Commercio		Altri Servizi		ISTITUZIONI		TOTALE		Pop.resid. 1991
	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	
Piacenza	6169	37772	7498	17868	7747	23868	1271	14427	22685	93935	267633
Parma	10981	68285	11326	28696	11757	42107	2253	25114	36317	164202	391330
Reggio Emilia	13468	91151	11002	28731	10951	33253	2217	22266	37638	175401	420431
Modena	19329	138956	16577	44313	16514	54302	3111	32485	55531	270056	604680
Bologna	21878	160201	26681	75048	32017	118699	4365	65838	84941	419786	906856
Ferrara	8006	47239	9989	22582	9925	27078	2303	21076	30223	117975	360763
Ravenna	6995	49201	9796	24087	11329	36651	2193	20318	30313	130257	350454
Forlì-Cesena	8685	50295	10672	28677	11091	31702	1962	20336	32410	131010	348647
Rimini	5752	28959	8621	20588	11576	30448	1133	12994	27082	92989	258718
E-Rom	101263	672059	112162	290590	122907	398108	20808	234854	357140	1595611	3909512

Istat Censimento 2001 Industria e Servizi, dati provvisori.

Variazione (dati assoluti) Unità Locali e Addetti 2001-1991

	Industria		Commercio		Altri Servizi		ISTITUZIONI		TOTALE		Pop.resid. 2001-1991
	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	
Piacenza	-124	-657	93	2057	1196	6617	413	5619	1578	13636	-3761
Parma	-2945	-8518	-1567	1095	2338	8213	-313	554	-2487	1344	1646
Reggio Emilia	175	3010	-521	875	2557	14535	370	3508	2581	21928	33461
Modena	1393	10374	-114	8620	3139	18488	763	674	5181	38156	29313
Bologna	-2156	-18546	-3667	-6933	3339	21280	1594	4309	-890	110	8369
Ferrara	-772	-2706	-1186	755	523	10796	94	-1090	-1341	7755	-16440
Ravenna	-1761	-4602	-1435	414	645	7822	29	-409	-2522	3225	-2607
Forlì-Cesena	-154	-3014	-879	829	758	16363	400	4469	125	18647	9895
Rimini	-102	-1752	1067	5167	2086	22645	31	1871	3082	27931	13958
E-Rom	-6446	-26411	-8209	12879	16581	126759	3381	19505	5307	132732	73834

Elaborazioni SMP su dati Istat 2001

Variazione % Unità Locali e Addetti 2001-1991

	Industria		Commercio		Altri Servizi		ISTITUZIONI		TOTALE		Pop.resid. 2001-1991
	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	
Piacenza	-2,0	-1,7	1,2	11,5	15,4	27,7	32,5	38,9	7,0	14,5	-1,4
Parma	-26,8	-12,5	-13,8	3,8	19,9	19,5	-13,9	2,2	-6,8	0,8	0,4
Reggio Emilia	1,3	3,3	-4,7	3,0	23,3	43,7	16,7	15,8	6,9	12,5	8,0
Modena	7,2	7,5	-0,7	19,5	19,0	34,0	24,5	2,1	9,3	14,1	4,8
Bologna	-9,9	-11,6	-13,7	-9,2	10,4	17,9	36,5	6,5	-1,0	0,0	0,9
Ferrara	-9,6	-5,7	-11,9	3,3	5,3	39,9	4,1	-5,2	-4,4	6,6	-4,6
Ravenna	-25,2	-9,4	-14,6	1,7	5,7	21,3	1,3	-2,0	-8,3	2,5	-0,7
Forlì-Cesena	-1,8	-6,0	-8,2	2,9	6,8	51,6	20,4	22,0	0,4	14,2	2,8
Rimini	-1,8	-6,0	12,4	25,1	18,0	74,4	2,7	14,4	11,4	30,0	5,4
E-Rom	-6,4	-3,9	-7,3	4,4	13,5	31,8	16,2	8,3	1,5	8,3	1,9

Elaborazioni SMP su dati Istat 2001

L'aspetto più interessante di queste crescite e diminuzioni settoriali si riferiscono sicuramente alla loro distribuzione territoriale:

- il calo dell'industria⁴ investe sette province e in modo più marcato Bologna e Parma.
- Ma risulta in netta crescita nel "core" centrale di Modena e Reggio Emilia.

⁴ Il settore industria qui comprende anche le costruzioni e la produzione e distribuzione di energia elettrica, acqua e gas.

- La crescita industriale si accompagna, in queste due province, anche ad una parallela crescita di popolazione nettamente superiore alla media regionale.
- Il settore Commercio è in crescita generalizzata, tranne che a Bologna dove accusa una flessione superiore al 9%.
- La crescita del Commercio è marcata soprattutto a Modena (+19%) e addirittura con oltre il 25% a Rimini.
- Il settore Altri Servizi è quello che registra la crescita più evidente, con percentuali superiori al 74% a Rimini e al 51% a Forlì-Cesena.

In definitiva si presentano tre momenti territoriali fortemente significativi:

- un “core” centrale con una continua e stabile crescita industriale
- uno sviluppo maggiormente orientato ai servizi e probabilmente espressione di marcate vocazioni turistiche verso la costa
- una “stagnazione” netta nel capoluogo Bologna.

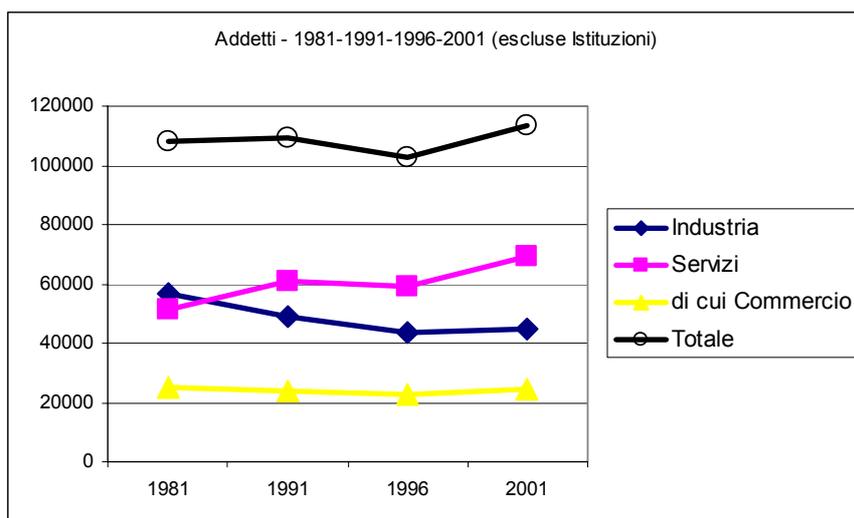
La provincia centrale sembra infatti perdere smalto: è l'unica che vede invariato il numero totale di addetti e in presenza di una sia pure modesta crescita di popolazione. Perde nettamente addetti all'industria (e si può tranquillamente affermare che sono perdite dovute soprattutto alla manifattura e non certo all'edilizia) che fatica a compensare con la comunque parallela crescita di addetti ai servizi.

A.3.2.2. - Unità locali e addetti nella provincia di Ravenna

In questo sintetico quadro regionale la provincia di Ravenna presenta sostanzialmente un indebolimento nell'industria compensato dalla crescita del commercio e soprattutto dagli Altri Servizi, con un finale saldo positivo pari a circa 3.000 addetti in più rispetto al 1991.

Potrebbe sembrare un risultato di poco conto, ma deve essere collocato nel quadro di pesante contrazione occupazionale verificatosi tra il 1991 e il 1996, rispetto al quale si può parlare di decisa ripresa negli ultimi cinque anni. Infatti, dopo una fase lunga di declino dell'occupazione manifatturiera, durata dal 1981 al 1996, nella seconda metà degli anni novanta si verifica una importante inversione di tendenza e una generale riorganizzazione del sistemi locali di impresa con lo sviluppo di un esteso settore di piccole e medie imprese attorno a un nucleo imprese leader globalizzate.

Il comparto dei servizi (quelli destinabili alla vendita), che aveva sostenuto l'occupazione negli anni 80 e che aveva sostanzialmente tenuto durante la fase di riorganizzazione seguita alla crisi dei primi anni 90, diviene fattore trainante della fase di rilancio. Per questo aspetto, la provincia di Ravenna, insieme a quella di Rimini, detiene la quota più alta di questi servizi rispetto a tutti gli altri settori ed è qui che continua ad espandersi con decisione.



Fonte: Istat Censimenti Industria Servizi e Istituzioni, Censimento Intermedio 1996.

Non a caso la quota degli addetti in questo settore rispetto al totale addetti nel macro-settore extra-agricolo supera di 3 punti percentuali quella regionale (33,3% in provincia di Ravenna contro 30,3% in regione), compensando parzialmente il differenziale presente invece nell'industria (37,4% in regione contro il 33,4% in provincia di Ravenna). Non si registrano invece differenze di rilievo nel Commercio (18,3% Ravenna e 17,5% Emilia-Romagna) e nelle Istituzioni (14,9% Ravenna e 14,7% Emilia-Romagna).

Addetti alle unità Locali

Industria

	1981	1991	1996	2001
Ravenna	58470	49201	43078	44599
E-Rom	706396	672059	641384	645648

Commercio

	1981	1991	1996	2001
Ravenna	24973	24121	22433	24501
E-Rom	275833	290590	270724	303469

Altri Servizi

	1981	1991	1996	2001
Ravenna	29415	34695	36598	44473
E-Rom	313445	398108	404501	524867

Istituzioni

	1981	1991	1996	2001
Ravenna	17775	21907		19909
E-Rom	204355	234854		254359

Addetti Totali

	1981	1991	1996	2001
Ravenna	130633	130257		133482
E-Rom	1518105	1595611		1728343

Elaborazioni SMP su dati Censimenti Istat 1981-1991-1996-2001

Si è appena detto dell'andamento, prima in calo poi in ripresa, dell'industria e del commercio tra le due metà degli anni '90. Il calo di addetti nell'industria tra il 1991 e il 1996 coinvolge tutti i comuni tranne l'area del lughese dove Lugo, Fusignano e

Massa Lombarda accrescono l'occupazione industriale. Il calo più evidente riguarda invece il comune capoluogo Ravenna e l'altra tradizionalmente forte area faentina, rispettivamente con diminuzioni pari a oltre 13% il primo e 14% la seconda.

Il commercio perde addetti in tutti i comuni tranne Ravenna e Russi dove riesce a crescere leggermente.

Il settore Altri Servizi cresce invece nettamente proprio a Ravenna e Cervia.

La ripresa dell'industria tra il 1996 e il 2001 riguarda soprattutto Faenza e i comuni di Alfonsine, Bagnacavallo e Conselice, mentre continua il calo di Ravenna e Fusignano, e a Massa Lombarda si inverte la tendenza positiva che l'aveva caratterizzata nei primi anni '90. Particolarmente forte in senso negativo è la perdita di oltre 1100 addetti nell'industria a Cervia (il dato dovrebbe essere controllato in futuro, in quanto si ricorda che questi sono ancora dati provvisori).

Dati per comune: Istat Censimento Intermedio 1996

	Indus tria	Commercio	Altri Servizi
	addetti	addetti	addetti
Alfonsine	1620	545	504
Bagnacavallo	1807	989	728
Bagnara di Romagna	308	93	82
Brisighella	707	197	344
Casola Valsenio	239	89	104
Castelbolognese	1375	406	413
Cervia	1914	1907	5272
Conselice	1147	478	402
Cotignola	1466	315	337
Faenza	7856	3777	4628
Fusignano	1843	335	299
Lugo	3886	2583	2705
Massa Lombarda	2021	379	398
Ravenna	15377	9058	18871
Riolo Terme	398	238	329
Russi	1399	764	838
Sant'Agata sul Santerno	253	143	111
Solarolo	226	137	233
Totale	43842	22433	36598

Dati per comune: Istat Censimento 1991

	Industria	Commercio	Altri Servizi	Istituzioni	Totale
	addetti	addetti	addetti	addetti	addetti
Alfonsine	2033	614	542	388	3577
Bagnacavallo	1909	1103	638	511	4161
Bagnara di Romagna	291	77	88	54	510
Brisighella	821	292	363	271	1747
Casola Valsenio	338	97	127	93	655
Castelbolognese	1734	432	452	262	2880
Cervia	1777	2244	3753	1057	8831
Conselice	1590	531	475	350	2946
Cotignola	1661	395	473	286	2815
Faenza	9158	4118	4694	4345	22315
Fusignano	1799	459	338	323	2919
Lugo	3805	2865	2814	2718	12202
Massa Lombarda	1573	500	452	300	2825
Ravenna	17796	8968	18381	10163	55308
Riolo Terme	583	226	428	294	1531
Russi	1626	748	748	338	3460
Sant'Agata sul Santerno	252	293	110	56	711
Solarolo	378	159	229	98	864
Totale	49124	24121	35105	21907	130257

In definitiva, la ripresa dell'industria dopo il 1996 riguarda comunque solo una parte dei comuni e non è sicuramente generalizzata. I comuni della costa (Cervia e Ravenna) presentano il saldo negativo più accentuato, e il comune di Ravenna non riesce a compensare la perdita di posti nell'industria con la crescita dei settori commercio e Altri Servizi: nel 2001 presenta un calo negli addetti totali pari a circa 1900 unità rispetto al 1991.

Dati per comune: Variazione 1991-2001

	Industria	Commercio	Altri Servizi	Istituzioni	Totale
Provincia di Ravenna	addetti	addetti	addetti	addetti	addetti
Alfonsine	228	-7	297	48	566
Bagnacavallo	758	-258	401	353	1254
Bagnara di Romagna	2	25	72	-7	92
Brisighella	-131	-46	191	19	33
Casola Valsenio	36	19	58	8	121
Castelbolognese	-210	90	230	-32	78
Cervia	-985	-357	407	315	-620
Conselice	113	-30	227	272	582
Cotignola	-139	-16	200	-102	-57
Faenza	-444	81	3407	-141	2903
Fusignano	-247	-119	169	-23	-220
Lugo	66	-27	1297	-1239	97
Massa Lombarda	-126	-77	115	-20	-108
Ravenna	-2944	909	1479	-1333	-1889
Riolo Terme	-227	84	222	-35	44
Russi	-223	66	333	-140	36
Sant'Agata sul Santerno	29	34	68	40	171
Solarolo	-81	9	195	19	142
Totale	-4525	380	9368	-1998	3225

A.3.2.3 - I principali settori della manifattura tra 1991 e 1996

In cinque anni gli addetti alla manifattura diminuiscono complessivamente l'11,5%, un indebolimento molto superiore al -3,6% che si verifica a livello regionale. I settori più colpiti dal calo sono quello alimentare, il tessile, chimico e calzature. In crescita il settore della gomma-plastica e stabili la produzione di metalli e la meccanica.

I settori più significativi per numero di addetti e per la struttura industriale della provincia restano sostanzialmente gli stessi del 1991: industria alimentare, chimico, meccanico, produzione di prodotti in metallo, gomma-plastica, lavorazione dei minerali non metalliferi e calzaturiero.

Provincia di Ravenna: dati per settore

	1996			1991		
	UL	Addetti	Quota % addetti	UL	Addetti	Quota %
Alimentari	773	6.292	19,5	632	8.698	21,7
Tessile	137	1.240	3,8	222	1.725	4,3
Confezioni	236	1.259	3,9	328	1.448	4,0
Calzature	162	1.797	5,6	174	2.089	5,7
Chimica	57	3.049	9,4	57	3.559	8,9
Gomma-Plastica	105	2.061	6,4	82	1.768	4,8
Lav.Min. non Met.	246	2.111	6,5	272	2.258	5,6
Prod.Metallo	646	5.206	16,1	623	5.264	13,1
Meccanica	399	3.672	11,4	354	3.763	9,4
Macc.el.	312	1890	5,9	311	1.793	4,9
Tot. Manifattura	3.801	32.298		3814	36.502	

Elaborazione SMP dati Istat

Flette, come quota sul totale manifattura, il peso dell'alimentare, mentre si evidenziano più nettamente i settori della produzione di metallo, il meccanico, la gomma-plastica e il chimico⁵.

Le modifiche, anche lievi, che si sono verificate nelle quote dei vari settori trovano una corrispondenza anche nella variazione delle composizioni dimensionali delle UL.

Il settore alimentare vede infatti accrescere la dimensione di un'UL con oltre 500 addetti, ma al tempo stesso perde UL della dimensione 250 – 499 che "scivolano" in quella più piccola. Il settore chimico invece registra la crescita netta di imprese di dimensione media.

Complessivamente, resta comunque debole la presenza di unità locali di dimensione medio-grande e sicuramente quantitativamente inferiore alla media regionale: la quota degli addetti nelle UL con oltre 50 addetti sul totale manifattura è pari a poco più del 36% rispetto ad oltre il 40% regionale.

⁵ Al momento attuale bisogna tenere conto del quadro di crisi del settore, dovuto soprattutto alle vicende relative alla progettata fuoriuscita dell'Eni dalla chimica.

Provincia di Ravenna: Unità Locale per dimensione

1991

Dimensioni UL	1-9	10-19	20-49	50-99	100-199	200-499	>500	Totale
Alimentari	540	29	26	16	8	12		632
Tessile	191	20	8	1		2		222
Confezioni	286	28	14					328
Calzature	92	55	23	4				174
Chimica	34	7	6	4	3	2	1	57
Gomma-Plastica	49	11	16	2	1	2		82
Lav.Min. non Met.	264	20	10	6	3	1		272
Prod.Metallo	479	101	43	6	4		1	636
Meccanica	272	41	28	5	5		1	354
Macchine elettriche, etc.	272	20	14	1	3			311
<i>Totale Manifattura</i>	<i>3.101</i>	<i>388</i>	<i>213</i>	<i>51</i>	<i>29</i>	<i>19</i>	<i>3</i>	<i>3.814</i>

1996

Dimensioni UL	1-9	10-19	20-49	50-249	250-499	>500	Totale
Alimentari	696	33	22	21		1	773
Tessile	115	15	4	2	1		137
Confezioni	199	26	10	1			236
Calzature	88	48	23	3			162
Chimica	30	5	12	9		1	57
Gomma-Plastica	63	20	14	7	1		105
Lav.Min. non Met.	205	22	10	9			246
Prod.Metallo	493	103	38	11		1	646
Meccanica	320	41	26	11	1		399
Macchine elettriche, etc.	271	22	13	6			312
<i>Totale Manifattura</i>	<i>3.135</i>	<i>385</i>	<i>190</i>	<i>85</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>3.801</i>

Provincia di Ravenna: Addetti per dimensione della U.L.

1991

Addetti alle UL per classi	1-9	10-19	20-49	50-99	100-199	200-499	>500	Totale
Alimentari	1.655	422	793	1.190	1.145	3.493		8.698
Tessile	563	275	246	83		558		1.725
Confezioni	729	371	348					1.448
Calzature	400	785	640	264				2.089
Chimica	110	101	180	291	414	567	1.896	3.559
Gomma-Plastica	187	165	520	162	171	563		1.768
Lav.Min. non Met.	610	259	316	383	481	209		2.258
Prod.Metallo	1.453	1.390	1.232	422	443		661	5.601
Meccanica	822	581	849	395	600		516	3.763
Macchine elettriche, etc.	622	247	397	86	441			1.793
<i>Totale Manifattura</i>	<i>8.820</i>	<i>5.328</i>	<i>6.268</i>	<i>3.617</i>	<i>4.006</i>	<i>5.390</i>	<i>3.073</i>	<i>36.502</i>

1996

Addetti alle UL per classi	1-9	10-19	20-49	50-249	250-499	>500	Totale
Alimentari	2.017	436	590	2.597		660	6.300
Tessile	331	208	103	131	467		1.240
Confezioni	549	393	242	75			1.259
Calzature	317	704	560	216			1.797
Chimica	97	71	475	1.042		1.031	2.986
Gomma-Plastica	219	293	439	788	322		2.061
Lav.Min. non Met.	547	297	303	1.277			2.424
Prod.Metallo	1.406	1.451	1.129	869		691	5.546
Meccanica	864	538	816	1.132	322		3.672
Macchine elettriche, etc.	633	282	397	578			1.890
<i>Totale Manifattura</i>	<i>8.619</i>	<i>5.323</i>	<i>5.597</i>	<i>8.996</i>	<i>1.111</i>	<i>2.652</i>	<i>32.298</i>

Industria alimentare

L'industria alimentare è senza dubbio quella che ha il maggior numero di addetti, ed opera in filiera con il settore agricolo dell'ortofrutta. Il comparto sta vivendo una fase di contrazione dell'occupazione che non accenna a diminuire: dai 9.806 addetti del 1981 è passato a 8.698 nel 1991 ai 6.292 del 1996.

La concorrenza sempre più forte proveniente dall'estero, che spinge a continue razionalizzazioni, unita a debolezze e strozzature logistiche e a canali commerciali non sufficientemente efficienti sono alla base del fenomeno.

La contrazione occupazionale ha interessato soprattutto le imprese medio-grandi: oltre 2.500 addetti in meno nella classe oltre i 50 addetti, mentre nella classe 1-9 addetti è invece cresciuta di quasi 400 unità. L'espansione di questa fascia dimensionale ha contribuito a determinare la crescita percentuale delle micro imprese a livello provinciale, anche se va precisato che queste attività sono tutte di carattere artigianale e si concentrano soprattutto nella produzione di prodotti di pasticceria a diffusione locale e di subfornitura a terzi.

Non è un caso che la concentrazione di queste mini-imprese si collochi soprattutto a Ravenna, dove a fronte di una netta crescita nelle unità locali si accompagna un calo pari a circa 500 addetti (-22%), mentre il comune dove si concentrano le imprese più grandi sia Massalombarda che, in controtendenza rispetto al resto della provincia, vede crescere gli addetti in questo settore del 52%.

Industria Alimentare

Unità Locali			Addetti alle Unità Locali		
Comune	1991	1996	Comune	1991	1996
Alfonsine	28	27	Alfonsine	669	435
Bagnacavallo	33	33	Bagnacavallo	311	129
Bagnara di Romagna	4	5	Bagnara di Romagna	19	14
Brisighella	12	16	Brisighella	48	73
Casola Valsenio	5	4	Casola Valsenio	16	12
Castel Bolognese	17	14	Castel Bolognese	278	61
Cervia	82	114	Cervia	184	272
Conselice	19	19	Conselice	733	357
Cotignola	18	16	Cotignola	570	161
Faenza	80	90	Faenza	1.859	1067
Fusignano	9	17	Fusignano	44	47
Lugo	52	62	Lugo	426	387
Massa Lombarda	25	22	Massa Lombarda	706	1074
Ravenna	214	286	Ravenna	2.208	1709
Riolo Terme	6	8	Riolo Terme	26	24
Russi	21	27	Russi	516	401
Sant'Agata sul Santerno	5	5	Sant'Agata sul Santerno	79	60
Solarolo	1	3	Solarolo	5	9
TOTALE	631	768	TOTALE	8.697	6292

Il cedimento in U.L. e in addetti coinvolge in pratica quasi tutti i comuni, da Alfonsine a tutti i comuni dell'area lughese a Faenza e Castelbolognese. Solo Cervia, insieme a Massalombarda di cui si è detto, cresce sia in U.L. che in addetti. Anche in questo caso si tratterebbe di un fenomeno collegato alla fornitura di prodotti per strutture turistiche, dal momento che si tratta soprattutto di U.L. di dimensione 3-5 addetti.

Provincia di Ravenna: Unità Locali del Settore Alimentare per classi dimensionali

Comune	1	2	3 -- 5	6 -- 9	10 -- 15	16 -- 19	20 -- 49	50 -- 99	100 -- 199	200 -- 250	251 -- 499	500 -- 999	Totale
Alfonsine	9	2	8	4	1	1	.	.	1	1	.	.	27
Bagnacavallo	7	3	19	2	1	1	33
Bagnara di Romagna	1	3	.	1	5
Brisighella	6	1	4	4	.	.	1	16
Casola Valsenio	1	1	1	1	4
Castel Bolognese	3	1	8	1	.	.	1	14
Cervia	37	42	28	7	114
Conselice	2	4	8	1	.	1	2	.	.	1	.	.	19
Cotignola	7	3	3	2	1	.	.	.	16
Faenza	14	12	36	11	6	1	4	3	3	.	0	.	90
Fusignano	3	5	9	0	17
Lugo	8	13	20	11	4	1	5	0	62
Massa Lombarda	1	2	12	1	.	2	.	2	1	.	.	1	22
Ravenna	79	68	92	21	10	2	8	3	3	.	.	.	286
Riolo Terme	3	.	4	1	8
Russi	6	2	11	4	2	0	.	1	0	1	.	.	27
Sant'Agata sul Santerno	2	.	1	1	.	.	1	5
Solarolo	.	1	2	3
TOTALE	189	163	266	73	24	9	22	9	9	3	0	1	768

Provincia di Ravenna: Addetti alle Unità Locali del Settore Alimentare per classi dimensionali delle U.L.

Comune	1	2	3 -- 5	6 -- 9	10 -- 15	16 -- 19	20 -- 49	50 -- 99	100 -- 199	200 -- 250	251 -- 499	500 -- 999	Totale
Alfonsine	9	4	27	31	11	16	.	.	107	230	.	.	435
Bagnacavallo	7	6	73	12	12	19	129
Bagnara di Romagna	1	6	.	7	14
Brisighella	6	2	15	27	.	.	23	73
Casola Valsenio	1	2	3	6	12
Castel Bolognese	3	2	29	6	.	.	21	61
Cervia	37	84	102	49	272
Conselice	2	8	29	9	.	16	70	.	.	223	.	.	357
Cotignola	7	6	11	16	121	.	.	.	161
Faenza	14	24	130	84	72	18	90	219	416	.	0	.	1067
Fusignano	3	10	34	0	47
Lugo	8	26	78	81	44	17	133	0	387
Massa Lombarda	1	4	47	7	.	33	.	158	164	.	.	660	1074
Ravenna	79	136	337	140	119	35	204	205	454	.	.	.	1709
Riolo Terme	3	.	15	6	24
Russi	6	4	39	28	24	0	.	72	0	228	.	.	401
Sant'Agata sul Santerno	2	.	3	6	.	.	49	60
Solarolo	.	2	7	9
TOTALE	189	326	979	515	282	154	590	654	1.262	681	0	660	6292

D'altra parte la responsabilità di questo cedimento generale è riferibile quasi esclusivamente al settore della conservazione di frutta e ortaggi, che nel 1991 costituiva oltre la metà dell'intero settore dell'industria alimentare, e che tra il 1991 e il 1996 perde quasi il 60% degli addetti e proprio nei comuni che accusano la flessione maggiore, a parte naturalmente Massalombarda in controtendenza.

Sottosettore della Conservazione frutta e ortaggi

Unità Locali			Addetti alle Unità Locali		
Comune	1991	1996	Comune	1991	1996
Alfonsine	6	3	Alfonsine	584	348
Bagnacavallo	1	1	Bagnacavallo	212	1
Bagnara di Romagna			Bagnara di Romagna		
Brisighella			Brisighella		
Casola Valsenio			Casola Valsenio		
Castel Bolognese	1		Castel Bolognese	208	
Cervia			Cervia		
Conselice	3	2	Conselice	440	11
Cotignola	2	1	Cotignola	492	121
Faenza	7	3	Faenza	954	169
Fusignano			Fusignano		
Lugo	5	3	Lugo	111	52
Massa Lombarda	10	5	Massa Lombarda	582	939
Ravenna	13	5	Ravenna	984	174
Riolo Terme			Riolo Terme		
Russi	1	1	Russi	100	72
Sant'Agata sul Santerno		1	Sant'Agata sul Santerno		6
Solarolo			Solarolo		
TOTALE	49	25	TOTALE	4.667	1.893

Lavorazione di prodotti in metallo e meccanica

La lavorazione di prodotti in metallo e la meccanica sono i settori che per importanza e per diffusione sul territorio, soprattutto nel faentino, nel comune di Ravenna e nel lughese, costituiscono uno dei principali elementi del tessuto industriale della provincia.

L'articolazione produttiva dei due settori è infatti in parte legata all'agricoltura attraverso la produzione di macchine agricole, in parte risente delle attività connesse al porto e all'attività off-shore, in parte produce strutture e macchine di movimentazione per la cantieristica. Recentemente si sono rafforzate le imprese che operano in segmenti innovativi e qualificati.

Tra il 1991 e il 1996 non si sono registrate diminuzioni occupazionali mentre si è leggermente accresciuta la quota degli addetti nelle imprese con oltre 50 addetti, pari ad oltre il 28%.

Settore Fabbricazione prodotti in metallo

Unità Locali		
Comune	1991	1996
Alfonsine	25	26
Bagnacavallo	28	33
Bagnara di Romagna	12	13
Brisighella	9	11
Casola Valsenio	6	6
Castel Bolognese	21	20
Cervia	21	22
Conselice	26	21
Cotignola	15	14
Faenza	104	102
Fusignano	13	16
Lugo	81	79
Massa Lombarda	14	17
Ravenna	196	200
Riolo Terme	10	11
Russi	27	23
Sant'Agata sul Santerno	3	6
Solarolo	12	10
TOTALE	623	630

Addetti alle Unità locali		
Comune	1991	1996
Alfonsine	184	241
Bagnacavallo	146	183
Bagnara di Romagna	108	151
Brisighella	36	40
Casola Valsenio	34	19
Castel Bolognese	118	123
Cervia	59	64
Conselice	142	166
Cotignola	109	124
Faenza	1.328	1.307
Fusignano	118	109
Lugo	439	409
Massa Lombarda	93	114
Ravenna	2.076	1.875
Riolo Terme	28	34
Russi	155	166
Sant'Agata sul Santerno	26	36
Solarolo	65	45
TOTALE	5.264	5.206

Settore Meccanica

Unità Locali		
Comune	1991	1996
Alfonsine	12	18
Bagnacavallo	31	33
Bagnara di Romagna	5	4
Brisighella	7	9
Castel Bolognese	15	17
Cervia	22	25
Conselice	16	13
Cotignola	14	10
Faenza	80	77
Fusignano	14	12
Lugo	51	72
Massa Lombarda	14	21
Ravenna	60	72
Riolo Terme	3	2
Russi	8	12
Sant'Agata sul Santerno	2	2
Solarolo	0	1
TOTALE	354	400

Addetti alle Unità locali		
Comune	1991	1996
Alfonsine	646	469
Bagnacavallo	142	143
Bagnara di Romagna	12	15
Brisighella	22	22
Castel Bolognese	247	269
Cervia	94	110
Conselice	173	113
Cotignola	170	168
Faenza	882	851
Fusignano	100	95
Lugo	587	654
Massa Lombarda	91	89
Ravenna	286	373
Riolo Terme	8	7
Russi	301	291
Sant'Agata sul Santerno	2	2
Solarolo	0	1
TOTALE	3.763	3672

Settore Macchine elettriche ed elettroniche

Unità Locali			Addetti alle Unità Locali		
Comune	1991	1996		1991	1996
Alfonsine	10	8	Alfonsine	49	90
Bagnacavallo	10	11	Bagnacavallo	36	50
Bagnara di Romagna	10	5	Bagnara di Romagna	54	40
Brisighella	2	5	Brisighella	5	18
Casola Valsenio	3	2	Casola Valsenio	11	7
Castel Bolognese	6	5	Castel Bolognese	38	34
Cervia	31	27	Cervia	101	70
Conselice	1	4	Conselice	20	12
Cotignola	2	4	Cotignola	12	9
Faenza	66	54	Faenza	211	216
Fusignano	3	12	Fusignano	5	42
Lugo	32	34	Lugo	454	504
Massa Lombarda	10	10	Massa Lombarda	68	73
Ravenna	112	121	Ravenna	704	695
Riolo Terme	3	3	Riolo Terme	6	5
Russi	6	4	Russi	14	9
Sant'Agata sul Santerno	1	2	Sant'Agata sul Santerno	1	15
Solarolo	1	1	Solarolo	1	1
TOTALE	309	312	TOTALE	1.790	1890

In questo quadro di sostanziale stabilità sono da segnalare il calo di addetti nella meccanica ad Alfonsine pari ad oltre il 27%, e il rafforzamento di Lugo e Ravenna, sia in U.L. che in addetti.

Settore Gomma-plastica

Il settore è in crescita, sia nel comparto gomma che in quello plastica e complessivamente registra sia la crescita dei suoi addetti pari al 16,6% sia il rafforzamento della sua struttura attraverso l'aumento delle U.L. con oltre 50 addetti che nel 1996 impiegano il 53% del totale degli addetti del settore.

Settore Gomma

Unità Locali			Addetti alle Unità Locali		
Comune	1991	1996		1991	1996
Bagnacavallo	3	2	Bagnacavallo	46	25
Brisighella	0	1	Brisighella	0	44
Castel Bolognese	1	1	Castel Bolognese	4	4
Cervia	1	2	Cervia	14	49
Conselice	1	1	Conselice	1	2
Cotignola	2	4	Cotignola	93	97
Faenza	2	1	Faenza	33	1
Fusignano	7	8	Fusignano	389	441
Lugo	2	2	Lugo	9	12
Ravenna	3	6	Ravenna	46	42
TOTALE	22	28	TOTALE	635	717

Da segnalare una nuova U.L. a Brisighella con oltre 40 addetti e la crescita a Fusignano di oltre il 15% di addetti in un'area quindi che già vede la massima concentrazione provinciale del settore.

Settore Plastica

Unità Locali Comune	Addetti alle Unità Locali	
	1991	1996
Alfonsine	2	4
Bagnacavallo	6	8
Bagnara di Romagna	2	2
Brisighella	0	1
Castel Bolognese	2	3
Cervia	1	4
Conselice	1	1
Cotignola	6	5
Faenza	9	10
Fusignano	0	1
Lugo	7	9
Massa Lombarda	8	9
Ravenna	16	20
TOTALE	60	77

Ugualmente netta la crescita della plastica (+18,6% in addetti) concentrata nell'area tradizionalmente più forte del settore, Cotignola e Massalombarda. Le produzioni sono soprattutto tubi e profilati in plastica, materiali per imballaggio e lavorazioni di gomme speciali per calzature. Non a caso la quasi totalità delle UL è distribuita nel lughese, dove si trova anche la maggiore concentrazione di produzione di calzature.

Settore Calzature

Il settore delle calzature si trova invece in uno stato di sofferenza abbastanza accentuato, con un calo di addetti pari al 14% che segue quello del 10% avvenuto tra il 1981 e il 1991. Le produzioni sono despecializzate e a basso valore aggiunto. Solo il 12% degli addetti è impiegato nelle 3 UL con più di 50 addetti. Va inoltre osservato il livello relativamente arretrato della struttura delle forze di lavoro impiegate, composto per la massima parte di manodopera operaia e di un numero molto basso di addetti a servizi alla produzione.

Settore Calzature

Unità Locali Comune	Addetti	
	1991	1996
Alfonsine	1	
Bagnacavallo	42	43
Brisighella	7	5
Casola Valsenio	3	4
Castel Bolognese	10	7
Cervia	2	1
Conselice	3	3
Cotignola	2	1
Faenza	6	7
Fusignano	60	61
Lugo	24	13
Ravenna	2	5
Riolo Terme	7	7
Russi	4	4
Solarolo	1	1
TOTALE	174	162

Unità Locali Comune	Addetti	
	1991	1996
Alfonsine	56	24
Bagnacavallo	19	41
Bagnara di Romagna	37	35
Brisighella	0	1
Castel Bolognese	8	7
Cervia	5	13
Conselice	4	5
Cotignola	371	432
Faenza	66	98
Fusignano	0	2
Lugo	37	117
Massa Lombarda	270	323
Ravenna	260	246
TOTALE	1.133	1.344

Provincia di Ravenna: Addetti alle Unità Locali del Settore Calzature per classi dimensionali delle U.L.

1996

Comune	1	2	3 -- 5	6 -- 9	10 -- 15	16 -- 19	20 -- 49	50 -- 99	TOTALE
Bagnacavallo	2	12	46	60	60	52	173	64	469
Brisighella	.	2	6	.	.	.	42	.	50
Casola Valsenio	1	2	.	.	.	17	20	.	40
Castel Bolognese	1	2	3	7	10	17	21	.	61
Cervia	.	2	2
Conselice	1	.	4	8	0	.	.	.	13
Cotignola	12	.	.	.	12
Faenza	4	2	.	.	14	18	.	.	38
Fusignano	6	10	28	52	161	230	183	152	822
Lugo	2	2	5	17	32	18	79	.	155
Ravenna	2	2	3	6	13
Riolo Terme	.	.	8	.	15	37	42	.	102
Russi	1	2	5	.	11	.	.	.	19
Solarolo	1	1
TOTALE	21	38	108	150	315	389	560	216	1.797

Lavorazione dei minerali non metalliferi

L'insieme dell'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi comprende la produzione di cemento (concentrata per la maggior parte a Ravenna), mattoni per l'edilizia e infine i prodotti pregiati delle ceramiche artistiche e delle piastrelle. L'industria delle ceramiche, concentrata soprattutto nel faentino, ha registrato, tra il 1991 e il 1996, una tenuta dei livelli occupazionali, in decisa controtendenza rispetto al forte calo registrato tra il 1981 e il 1991. Questa tendenza alla crescita si è anche riflessa nell'aumento della quota di addetti alle UL con oltre 50 addetti: dal 47% nel 1991 al 52,6% nel 1996.

Settore Ceramica

Unità Locali	1991		1996		Addetti alle Unità Locali	1991		1996	
	1991	1996	1991	1996		1991	1996	1991	1996
Alfonsine	1	1	1	1	Alfonsine	1	1	1	1
Bagnacavallo	1	2	1	2	Bagnacavallo	4	7	4	7
Brisighella	7	4	7	4	Brisighella	10	6	10	6
Castel Bolognese	2	2	2	2	Castel Bolognese	7	5	7	5
Cervia	1	5	1	5	Cervia	1	5	1	5
Cotignola	1	1	1	1	Cotignola	2	1	2	1
Faenza	83	71	83	71	Faenza	243	252	243	252
Lugo	3	5	3	5	Lugo	3	11	3	11
Massa Lombarda	1	1	1	1	Massa Lombarda	3	4	3	4
Ravenna	9	7	9	7	Ravenna	11	9	11	9
Riolo Terme	1	1	1	1	Riolo Terme	1	1	1	1
Russi	3	3	3	3	Russi	3	3	3	3
Solarolo	1	1	1	1	Solarolo	3	1	3	1
TOTALE	114	104	114	104	TOTALE	292	306	292	306

Una delle caratteristiche importanti del settore è la possibilità di sviluppare produzioni di particolare pregio tecnologico legate a nuovi utilizzi di ceramiche speciali per uso ortopedico e dentistico. La possibilità di impiego di nuove tecnologie e di nuovi prodotti deve però essere sostenuta da un deciso ed efficiente interfacciamento con la ricerca scientifica e tecnologica.

E' il caso di ricordare che a Faenza esiste da anni un Centro Ricerche del CNR e dell'ENEA sui materiali ceramici avanzati, e che si sta avviando un progetto di Polo Tecnologico (RIT) proprio per fornire ricadute innovative ed un sostegno decisivo in un settore che deve continuamente fare i conti con una forte concorrenza e che rischierebbe altrimenti di perdere terreno e mercati di sbocco.

Settore Piastrelle

Unità Locali	1991		1996		Addetti alle Unità Locali	1991		1996	
	1991	1996	1991	1996		1991	1996	1991	1996
Bagnacavallo	2	2	49	117	Bagnacavallo	49	117		
Casola Valsenio	1	1	1	4	Casola Valsenio	1	4		
Castel Bolognese	3	4	430	447	Castel Bolognese	430	447		
Faenza	6	4	428	384	Faenza	428	384		
TOTALE	12	11	TOTALE	908	TOTALE	908	952		

Il comparto delle piastrelle registra una crescita in addetti del 4'8%, concentrata soprattutto a Bagnacavallo, mentre Faenza perde ancora di peso sia in U.L. che in addetti. Va comunque specificato che le UL perse a Faenza erano di ridotta dimensione.

Provincia di Ravenna: Unità Locali del Settore Piastrelle per classi dimensionali

Comune	1	2	3 -- 5	16 -- 19	20 -- 49	100 -- 199	200 -- 250	251 -- 499	Totale
Bagnacavallo	1	1	.	.	2
Casola Valsenio	.	.	1	1
Castel Bolognese	.	.	.	1	1	1	1	0	4
Faenza	1	1	.	.	.	1	1	.	4
TOTALE	2	1	1	1	1	3	2	0	11

Provincia di Ravenna: Addetti alle Unità Locali del Settore Piastrelle per classi dimensionali delle U.L.

Comune	1	2	3 -- 5	16 -- 19	20 -- 49	100 -- 199	200 -- 250	251 -- 499	Totale
Bagnacavallo	1	116	.	.	117
Casola Valsenio	.	.	4	4
Castel Bolognese	.	.	.	19	39	170	219	0	447
Faenza	1	2	.	.	.	154	227	.	384
TOTALE	2	2	4	19	39	440	446	0	952

Settore Chimica

Lo sviluppo del polo petrolchimico, e dell'industria chimica di stato in particolare, avvenuto parallelamente alla trasformazione del piccolo porto di Ravenna in vero e proprio porto industriale (e poi anche grande porto commerciale), ha dapprima rappresentato un potente motore di sviluppo economico, accompagnato però da gravi problemi di impatto ambientale, per poi entrare in pesante crisi negli anni '80.

Il settore chimico perde circa il 32% di occupazione tra il 1981 e il 1991 per effetto della crisi dell'industria chimica di base che è stata generale in tutto il mondo e per la ristrutturazione dell'Enichem che ne è seguita. Negli ultimi 5 anni, dal 1991 al 1996, il settore perde un altro 16% di addetti.

La conseguente scomposizione del ciclo produttivo integrato che aveva caratterizzato la prima fase del polo chimico ha in seguito aperto lo spazio per la localizzazione di

altre imprese chimiche, alcune delle quali hanno condiviso in rapporto sinergico con l'Enichem il processo di produzione o i prodotti.

Anche se il numero di addetti è andato in calando, la realtà produttiva che viene ormai identificata come "distretto chimico-energetico" ha continuato a rappresentare una realtà importante e di innovazione. Non è un caso che, dietro la crescita dell'export della provincia di Ravenna fino al 2000, si veda la presenza molto forte della componente chimica, passata da una quota sul totale export pari al 21% nel 1992 al 29% del 2000.

Purtroppo negli ultimi mesi la situazione è diventata molto delicata, dal momento che l'Eni sta progressivamente fuoriuscendo dal settore chimico, con conseguenti pesanti ricadute sul piano occupazionale e di organizzazione produttiva dell'area.

Si vedrà in futuro se l'attenzione sempre presente per la qualità di processi, per quella che viene definita green chemistry, per l'orientamento generale alla qualità, potrà avere ragione di crisi momentanee e fondare invece robusti processi di sviluppo basati su strutture di media impresa e con decisi business innovativi e più aderenti alle condizioni di mercato di quanto oggi non sia più una grande industria chimica ormai scomparsa dagli orizzonti del nostro paese.

Attualmente infatti quello che viene chiamato anche impropriamente "distretto chimico" rappresenta una realtà produttiva, di ricerca scientifica (sia per la presenza del Centro per l'Innovazione e la Ricerca Chimica sia per le sinergie con la Facoltà di Scienze Ambientali), di innovazione dei prodotti, ormai consolidata.

Al tempo stesso, il "distretto chimico" continua a presentare problemi sul lato ambientale. Occorre tenere presente infatti che la zona industriale presenta una particolare delicatezza e fragilità: ci sono zone di particolare valenza ambientale, umide con fauna e rari specie vegetali, siti di interesse comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). L'insediamento pluridecennale del polo ha avuto un significativo impatto ambientale che deve essere risanato con iniziative di bonifica e di recupero territoriale e con operazioni, peraltro già in atto grazie anche ad accordi volontari tra le imprese e gli Enti Locali, di progressiva riduzione di impatto su aria, acqua e suolo.

Settore Chimica

Unità Locali	1991		1996		Addetti alle Unità Locali	1991		1996	
	Comune					Comune			
Bagnacavallo	3		4		Bagnacavallo	82		117	
Brisighella	1				Brisighella	2			
Casola Valsenio	1		1		Casola Valsenio	19		37	
Castel Bolognese	3		4		Castel Bolognese	42		40	
Cervia	2		1		Cervia	5		4	
Conselice	2		2		Conselice	94		152	
Cotignola	5		4		Cotignola	66		87	
Faenza	14		13		Faenza	148		179	
Lugo	1		6		Lugo	8		68	
Ravenna	22		21		Ravenna	3.090		2363	
Riolo Terme	2		1		Riolo Terme	2		1	
Solarolo	1		1		Solarolo	1		1	
TOTALE	57		58		TOTALE	3.559		3049	

Provincia di Ravenna: Unità Locali del Settore Chimica per classi dimensionali

Comune	1	2	3 -- 5	6 -- 9	10 -- 15	16 -- 19	20 -- 49	50 -- 99	100 -- 199	251 -- 499	1.000 e piu'	Totale
Bagnacavallo	1	1	0	1	1	0	.	4
Casola Valsenio	1	1
Castel Bolognese	2	1	0	.	.	.	1	4
Cervia	.	.	1	1
Conselice	.	.	1	1	0	.	2
Cotignola	2	2	4
Faenza	1	4	2	1	1	1	3	13
Lugo	.	1	2	1	1	.	1	6
Ravenna	2	1	1	3	1	1	3	2	6	.	1	21
Riolo Terme	1	1
Solarolo	1	1
TOTALE	10	8	7	6	3	2	11	2	8	0	1	58

Provincia di Ravenna: Addetti alle Unità Locali del Settore Chimica per classi dimensionali delle U.L.

Comune	1	2	3 -- 5	6 -- 9	10 -- 15	16 -- 19	20 -- 49	50 -- 99	100 -- 199	251 -- 499	1.000 e piu'	Totale
Bagnacavallo	1	2	0	7	107	0	.	117
Casola Valsenio	37	37
Castel Bolognese	2	2	0	.	.	.	36	40
Cervia	.	.	4	4
Conselice	.	.	5	147	0	.	152
Cotignola	2	85	87
Faenza	1	8	8	7	10	17	128	179
Lugo	.	2	6	9	12	.	39	68
Ravenna	2	2	4	22	13	19	104	130	766	.	1.301	2363
Riolo Terme	1	1
Solarolo	1	1
TOTALE	10	16	27	45	35	36	429	130	1.020	0	1.301	3049

A.3.3.2 - Aggiornamento al censimento industria e servizi del 2001

Il quadro conoscitivo relativo all'industria ha fatto riferimento ai dati dei censimenti fino a quello intermedio del 1996 e solo ai primi dati del 2001, in parte ancora provvisori, e resi pubblici dall'Istat solo per alcuni macrosettori.

Questa appendice si rende quindi necessaria dopo la definitiva disponibilità dei dati a livello disaggregato sia per settore che per comuni.

All'interno del quadro regionale descritto in precedenza, che esce sostanzialmente confermato anche alla luce dei dati definitivi, si hanno conferme ma anche alcune modifiche significative.

In sintesi, il quadro precedente registrava:

- un generale calo dell'industria in almeno sette province, con particolare accento su Parma e Bologna
- affermazione del carattere di "forza" strutturale della manifattura tra Modena e Reggio Emilia
- crescita particolarmente significativa dei settori dei servizi, esclusi Pubblica Amministrazione e Istituzioni, nelle aree della costa, Rimini e Ravenna.

In particolare, per la provincia di Ravenna, veniva inoltre evidenziato:

- la positiva ripresa rispetto al 1996, dopo la lunga fase di crisi occupazionale iniziata alla fine degli anni '80
- la crescita di tutti i settori dei servizi, commercio compreso
- la ripresa di alcuni settori della manifattura in presenza comunque di un generalizzato calo del settore.

Dai dati definitivi emerge innanzitutto una crescita provinciale del totale degli addetti molto più incisiva: circa 4.000 addetti in più rispetto ai dati provvisori, segnando quindi una crescita pari al 5,9% tra il 1991 e il 2001.

La crescita rispetto al 1991 avviene in un quadro di ripresa generale rispetto al 1996, con recuperi sostanziali in tutti i settori statisticamente confrontabili (ricordiamo che per il 1996 i dati non registrano le unità locali e gli addetti alla Pubblica Amministrazione e alle Istituzioni), e principalmente trainata dal settore delle costruzioni e dai servizi destinabili alla vendita.

Il risultato del diverso andamento tra settori ha quindi rimodulato il loro peso relativo: calo dell'industria, determinato soprattutto dal calo della manifattura non sufficientemente compensato dal settore costruzioni, e crescita del settore servizi, in presenza di una costante flessione delle Istituzioni e del settore pubblico e di un ridimensionamento del commercio.

Provincia di Ravenna							
	1991	1996	2001	% 96-01	% 91-01	Quote 91	Quote 01
Industria	49.280	43.849	48.804	11,3	-1,0	37,8	35,4
Manifattura	36.502	32.298	34.490	6,8	-5,5	28,0	25,0
Costruzioni	9.119	9.860	11.448	16,1	25,5	7,0	8,3
Serv. dest Vend.	52.535	54.561	60.023	10,0	14,3	40,3	43,5
Commercio	24.121	22.433	22.831	1,8	-5,3	18,5	16,6
Istituzioni	21.907		21.822		-0,4	16,8	15,8
Altri serv.	6.535		7.249		10,9	5,0	5,3
Totale	130.257		137.898		5,9	100,0	100,0

Fonte: elab. SMP su dati Istat

Il settore dei servizi che ha maggiormente contribuito a questo risultato è stato quello delle attività immobiliari, dell'informatica e, più in generale, delle attività di supporto alle imprese: da solo cresce di quasi 7.000 unità in dieci anni con una netta accelerazione dopo il 1996. Questo specifico settore di attività oggi occupa poco meno della metà degli addetti alla manifattura.

Servizi dest. alla vendita - Provincia di Ravenna			
	1991	1996	2001
Commercio	24.121	22.433	22.831
Alb. e Rist.	6.145	8.041	7.649
Trasporti e mag.	9.821	9.656	10.044
Intermed. Mon.	3.845	3.584	3.929
Att.Imm.Inf.etc.	8.603	10.847	15.570

Crescita e ripresa non hanno interessato in maniera omogenea il territorio della provincia: i comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Faenza e Lugo hanno sostenuto la ripresa della manifattura rispetto al 1996, mentre Cervia e soprattutto il comune capoluogo di Ravenna registrano la crescita forse più significativa (quest'ultimo da solo cresce di 4.000 addetti), concentrata nel settore dei servizi.

Almeno sette comuni non sono riusciti a beneficiare di tale momento positivo: due dei comuni della collina, Brisighella e Riolo Terme, perdono addetti rispetto al 1991; Castelbolognese e quattro comuni del lughese (Conselice, Cotignola, Fusignano e Massalombarda) si misurano con perdite che vanno dal 2% ad oltre il 10%.

Il comune di Ravenna, contrariamente a quanto risultava in precedenza, recupera e compensa nettamente il calo degli addetti nella manifattura e si aggiudica una delle migliori performance a livello provinciale. Il calo di oltre 1.100 unità precedentemente rilevato nell'industria a Cervia risulta addirittura rovesciato in un positivo risultato di crescita, che comprende anche il settore manifatturiero.

Tavole riassuntive per i comuni della provincia di Ravenna 1991 – 2001

	Industria			Servizi				TOTALE
	Tot. Industria	Manifattura	Costruzioni	Destin.a vendita	Commercio	Istituzioni	Altri Servizi	
Alfonsine	2.337	1.998	297	1.158	575	621	155	4.271
Bagnacavallo	2.585	2.142	354	1.538	865	669	174	4.966
Bagnara di Romagna	326	276	47	137	65	52	9	524
Brisighella	717	403	194	537	231	173	67	1.494
Casola Valsenio	290	226	63	257	100	109	20	676
Castel Bolognese	1.372	1.188	176	834	387	219	130	2.555
Cervia	2.102	1.087	879	5.582	2.023	968	1.187	9.839
Conselice	1.485	1.229	217	917	504	378	103	2.883
Cotignola	1.650	1.477	168	669	298	370	58	2.747
Faenza	8.732	7.061	1.400	9.773	3.987	4.866	865	24.236
Fusignano	1.612	1.352	257	746	313	183	80	2.621
Lugo	4.424	2.989	1.137	5.792	2.532	1.797	692	12.705
Massa Lombarda	1.378	1.147	209	844	400	231	73	2.526
Ravenna	17.300	10.126	5.453	28.421	9.171	10.408	3.328	59.457
Riolo Terme	364	131	198	545	245	285	101	1.295
Russi	1.429	1.096	272	1.555	773	308	133	3.425
Sant'Agata sul Santerno	365	308	51	338	232	64	26	793
Solarolo	336	254	76	380	130	121	48	885
<i>Totale:</i>	<i>48.804</i>	<i>34.490</i>	<i>11.448</i>	<i>60.023</i>	<i>22.831</i>	<i>21.822</i>	<i>7.249</i>	<i>137.898</i>

Fonte: elaborazioni SMP su dati Istat

1991

	Industria			Servizi				TOTALE
	Tot. Industria	Manifattura	Costruzioni	Destin.a vendita	Commercio	Istituzioni	Altri Servizi	
Alfonsine	2.033	1.763	247	1.021	614	388	135	3.577
Bagnacavallo	1.909	1.591	254	1.576	1.103	511	165	4.161
Bagnara di Romagna	291	244	41	156	77	54	9	510
Brisighella	821	516	160	576	292	271	79	1.747
Casola Valsenio	338	231	40	197	97	93	27	655
Castel Bolognese	1.734	1.543	179	748	432	262	136	2.880
Cervia	1.777	891	755	4.838	2.244	1.057	1.159	8.831
Conselice	1.590	1.346	159	893	531	350	113	2.946
Cotignola	1.783	1.639	135	685	395	286	61	2.815
Faenza	9.158	7.750	1.084	7.951	4.118	4.345	861	22.315
Fusignano	1.833	1.638	178	693	459	323	70	2.919
Lugo	3.805	2.719	966	5.123	2.865	2.718	556	12.202
Massa Lombarda	1.573	1.386	164	859	500	300	93	2.825
Ravenna	17.796	11.257	4.279	24.580	8.968	10.163	2.769	55.308
Riolo Terme	583	281	145	528	226	294	126	1.531
Russi	1.626	1.319	251	1.379	748	338	117	3.460
Sant'Agata sul Santerno	252	213	31	385	293	56	18	711
Solarolo	378	175	51	347	159	98	41	864
<i>Totale:</i>	<i>49.280</i>	<i>36.502</i>	<i>9.119</i>	<i>52.535</i>	<i>24.121</i>	<i>21.907</i>	<i>6.535</i>	<i>130.257</i>

Fonte: elaborazioni SMP su dati Istat

Tra i comuni che, alla luce dei dati provvisori, registravano un calo nel settore industria vengono confermate, e in alcuni casi accentuate, le performance negative di Castelbolognese, Cotignola e Massalombarda, mentre risulta ridimensionato il calo

del settore industria per il comune capoluogo. Calo che riguarda anche il comune di Conselice, che in un primo momento invece sembrava avere avuto andamento positivo.

Il settore delle costruzioni cresce in tutti i comuni, con punte pari ad oltre il 27-29% a Faenza e Ravenna.

I servizi destinabili alla vendita, in forte crescita a livello provinciale, risultano concentrati soprattutto a Ravenna, Faenza e Cervia, mentre registrano andamenti negativi a Bagnara, Cotignola, Massalombarda, Sant'Agata sul Santerno.

Variazioni % 1991-2001

	Industria			Servizi				TOTALE
	Tot. Industria	Manifattura	Costruzioni	Destin.a vendita	Commercio	Istituzioni	Altri Servizi	
Alfonsine	15,0	13,3	20,2	13,4	-6,4	60,1	14,8	19,4
Bagnacavallo	35,4	34,6	39,4	-2,4	-21,6	30,9	5,5	19,3
Bagnara di Romagna	12,0	13,1	14,6	-12,2	-15,6	-3,7	0,0	2,7
Brisighella	-12,7	-21,9	21,3	-6,8	-20,9	-36,2	-15,2	-14,5
Casola Valsenio	-14,2	-2,2	57,5	30,5	3,1	17,2	-25,9	3,2
Castel Bolognese	-20,9	-23,0	-1,7	11,5	-10,4	-16,4	-4,4	-11,3
Cervia	18,3	22,0	16,4	15,4	-9,8	-8,4	2,4	11,4
Conselice	-6,6	-8,7	36,5	2,7	-5,1	8,0	-8,8	-2,1
Cotignola	-7,5	-9,9	24,4	-2,3	-24,6	29,4	-4,9	-2,4
Faenza	-4,7	-8,9	29,2	22,9	-3,2	12,0	0,5	8,6
Fusignano	-12,1	-17,5	44,4	7,6	-31,8	-43,3	14,3	-10,2
Lugo	16,3	9,9	17,7	13,1	-11,6	-33,9	24,5	4,1
Massa Lombarda	-12,4	-17,2	27,4	-1,7	-20,0	-23,0	-21,5	-10,6
Ravenna	-2,8	-10,0	27,4	15,6	2,3	2,4	20,2	7,5
Riolo Terme	-37,6	-53,4	36,6	3,2	8,4	-3,1	-19,8	-15,4
Russi	-12,1	-16,9	8,4	12,8	3,3	-8,9	13,7	-1,0
Sant'Agata sul Santerno	44,8	44,6	64,5	-12,2	-20,8	14,3	44,4	11,5
Solarolo	-11,1	45,1	49,0	9,5	-18,2	23,5	17,1	2,4
<i>Totale:</i>	-1,0	-5,5	25,5	14,3	-5,3	-0,4	10,9	5,9

Fonte: elaborazioni SMP su dati Istat

Il settore del commercio, in contrazione del 5,3% a livello provinciale, e in leggera crescita rispetto al 1996, registra performance positive solo a Ravenna, Casola, Riolo e Russi.

A.3.3.2.1. La manifattura e la dimensione delle UL tra 1991-96 e 2001.

L'andamento del settore manifattura nella provincia di Ravenna si presenta in modo difforme da quanto accade a livello regionale.

Se infatti tra il 1991 e il 1996 in Emilia-Romagna il settore subisce una contrazione del 3,6% rispetto all'11,5% di Ravenna, e tra il 1996 e il 2001 si assiste ad un'inversione di tendenza (tirata soprattutto dalle due province centrali di Modena e Reggio Emilia) con crescita pari ad oltre il 5% che ne riporta l'occupazione ad un livello superiore del 1,4% rispetto al 1991, a Ravenna, pure in presenza di un recupero di oltre il 6,4% sul 1996 gli addetti alla manifattura restano al di sotto del

5,7% rispetto al 1991. I comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Conselice e Ravenna guidano il recupero di addetti dopo il calo verificatosi tra il 1991 e il 1996.

PROVINCIA Ravenna - Manifattura	Unità Locali			Addetti		
	1991	1996	2001	1991	1996	2001
Alfonsine	129	121	126	1.763	1.401	1.998
Bagnacavallo	236	229	195	1.591	1.544	2.125
Bagnara di Romagna	39	34	32	244	261	276
Brisighella	87	83	78	516	444	403
Casola Valsenio	33	28	24	231	205	226
Castel Bolognese	120	115	120	1.543	1.233	1.188
Cervia	262	293	275	884	986	1.087
Conselice	103	94	101	1.346	994	1.229
Cotignola	103	83	83	1.639	1.297	1.473
Faenza	802	740	726	7.750	6.529	7.061
Fusignano	137	153	140	1.638	1.662	1.339
Lugo	382	405	398	2.719	2.802	2.977
Massa Lombarda	104	113	113	1.386	1.831	1.140
Ravenna	1.031	1.092	1.141	11.252	9.365	10.101
Riolo Terme	58	48	34	281	224	131
Russi	122	113	107	1.319	1.147	1.096
Sant'Agata sul Santerno	26	27	26	213	205	308
Solarolo	34	30	46	175	168	254
<i>Totale Provincia Ravenna</i>	<i>3.808</i>	<i>3.801</i>	<i>3.765</i>	<i>36.490</i>	<i>32.298</i>	<i>34.412</i>
<i>Regione Emilia-Romagna</i>	<i>59.268</i>	<i>56.258</i>	<i>55.660</i>	<i>531.168</i>	<i>512.768</i>	<i>538.699</i>

I principali settori della manifattura, per numero di addetti e per la struttura industriale della provincia restano gli stessi del 1991 e del 1996, pure in presenza di alcuni mutamenti nelle relative quote: alimentare, produzioni in metallo, meccanica, chimica e gomma-plastica.

Questi settori rappresentano oltre l'83% della manifattura, in calo comunque rispetto ad oltre l'88% del 1991.

	Ravenna - 1991			Ravenna - 1996			Ravenna - 2001		
	UL	Addetti	Quota %	UL	Addetti	Quota % addetti	UL	Addetti	Quota %
Alimentari	632	8.698	21,7	773	6.292	19,5	770	7.333	21,3
Tessile	222	1.725	4,3	137	1.240	3,8	128	1.409	4,1
Confezioni	328	1.448	4,0	236	1.259	3,9	214	1.010	2,9
Calzature	174	2.089	5,7	162	1.797	5,6	124	1.112	3,2
Chimica	57	3.559	8,9	57	3.049	9,4	53	2.569	7,4
Gomma-Plastica	82	1.768	4,8	105	2.061	6,4	53	2.569	7,4
Lav.Min. non Met.	272	2.258	5,6	246	2.111	6,5	106	2.187	6,3
Prod.Metallo	623	5.264	13,1	646	5.206	16,1	710	6.614	19,2
Meccanica	354	3.763	9,4	399	3.672	11,4	432	4.339	12,6
Macc.el.	311	1.793	4,9	312	1890	5,9	323	2.098	6,1
Tot. Manifattura	3.814	36.502		3.801	32.298		3.774	34.490	

Elaborazione SMP su dati Istat

Risultano in ripresa il settore alimentare, dopo il calo di oltre 2.400 addetti nei primi anni '90; il settore tessile.

I settori della fabbricazione dei prodotti in metallo, la meccanica e le macchine elettriche ed elettroniche presentano invece un continuo profilo di crescita per tutto il decennio. Continua invece l'indebolimento dei settori confezioni, chimica e calzature.

A.3.3.2.2. - La dimensione delle unità locali

La dimensione delle imprese e delle loro unità locali, a parte quelle del settore chimico, della provincia di Ravenna ha sempre risentito di una certa debolezza rispetto alle dimensioni che caratterizzano il resto della regione.

La media del settore registra un'ulteriore indebolimento e passa da 10 a 9 addetti. Industria alimentare, chimica e calzature sono i sottosectori che "guidano" la diminuzione dimensionale media, mentre quello della Fabbricazione di prodotti di minerali non metalliferi, insieme al tessile e alle confezioni presentano un progressivo irrobustimento.

Dimensione media delle UL			
	1991	1.996	2.001
Alimentari	14	8	10
Tessile	8	9	11
Confezioni	4	5	8
Calzature	12	11	9
Chimica	62	52	48
Gomma-Plastica	22	20	21
Prod.Min. non Met.	8	10	11
Prod. Metallo	9	9	9
Meccanica	11	9	10
Macchine elettriche	6	6	6
Totale Manifattura	10	8	9

Fonte: elaborazione SMP su dati Istat

In realtà, se si osserva più in dettaglio la distribuzione delle unità locali per classi di addetti, si possono rilevare situazioni di cauto rafforzamento accanto ad altre di indebolimento:

diminuiscono le ul più piccole (sotto i 19 addetti);

tra il 1991 e il 1996 diminuiscono le ul con 20-49 addetti per tornare a risalire leggermente nel 2001;

netta crescita della classe 50-99;

contrazione della classe 100-199;

crescita della classe 200-499, che passa da 9 ul nel 1996 a 15 nel 2001;

stabile la classe più alta;

Provincia RAVENNA - 2001 - UL e Addetti per dimensione						
Settori principali manifattura						
1 - 9	10 - 19	20 - 49	50 - 99	100 - 199	200 - 499	> 500

	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Alimentari	691	1.884	42	553	15	494	5	360	10	1.358	5	1.333	2	1.351
Tessile	98	261	19	253	8	251	1	56	1	130	1	458		
Confezioni	96	301	30	410	11	242	3	211						
Calzature	80	249	30	410	11	242	3	211						
Chimica	29	105	5	67	8	266	7	463	3	373			1	1.295
Gomma-Plastica	63	225	18	241	14	437	6	385	3	430	2	469		
Prod.Min. non Met.	195	512	19	262	10	345	7	462	4	549	2	420		
Prod. Metallo	546	1.613	95	1.354	52	1.485	12	797	2	290	3	1.075		
Meccanica	337	962	51	675	29	922	9	621	4	555	2	604		
Macchine elettriche	277	618	23	295	15	457	5	323	3	405				
Totale Manifattura	3.092	8.256	377	5.112	194	5.835	63	4.192	30	4.090	15	4.359	3	2.646

Provincia RAVENNA - 1996 - UL e Addetti per dimensione														
Settori principali manifattura														
	1 - 9		10 - 19		20 - 49		50 - 99		100 - 199		200 - 499		> 500	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Alimentari	696	2.017	9	154	22	590	9	654	9	1.262	3	681	1	660
Tessile	115	331	15	208	4	103	2	131			1	467		
Confezioni	199	549	26	393	10	242	1	75						
Calzature	88	317	48	704	23	560	3	216						
Chimica	30	97	5	71	12	475	2	130	7	912			1	1.301
Gomma-Plastica	63	219	20	293	14	439	4	270	2	278	2	562		
Prod.Min. non Met.	205	547	22	297	10	303	2	151	5	680	2	446		
Prod. Metallo	493	1.406	103	1.451	38	1.129	8	489	3	380			1	691
Meccanica	320	864	41	538	26	816	6	453	5	679	1	322		
Macchine elettriche	271	633	22	282	13	397	3	203	3	375				
Totale Manifattura	3.135	8.619	385	5.323	190	5.597	45	3.063	34	4.566	9	2.478	3	2.652

Provincia RAVENNA - 1991 - UL e Addetti per dimensione														
Settori principali manifattura														
	1 - 9		10 - 19		20 - 49		50 - 99		100 - 199		200 - 499		> 500	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Alimentari	540	1.655	29	422	26	793	16	1.190	8	1.145	12	3.493		
Tessile	191	563	20	275	8	246	1	83			2	558		
Confezioni	286	729	28	371	14	348								
Calzature	92	400	55	785	23	640	4	264						
Chimica	34	110	7	101	6	180	4	291	3	414	2	567	1	1.896
Gomma-Plastica	49	187	11	165	16	520	2	162	1	171	2	563		
Prod.Min. non Met.	264	610	20	259	10	316	6	383	3	481	1	209		
Prod. Metallo	479	1.453	101	1.390	43	1.232	6	422	4	443			1	661
Meccanica	272	822	41	581	28	849	5	395	5	600			1	516
Macchine elettriche	272	622	20	247	14	397	1	86	3	441				
Totale Manifattura	3.101	8.820	388	5.328	213	6.268	51	3.617	29	4.006	19	5.390	3	3.073

Per comprendere questi movimenti occorre tenere presente che i settori alimentare e chimico ne costituiscono una parte consistente. Tra il 1991 e il 2001 infatti, in entrambi diminuisce il numero di ul di classe maggiore a vantaggio di classi dimensionali inferiori.

Parallelamente settori quali la gomma-plastica, la fabbricazione di prodotti in metallo, la meccanica e le macchine elettriche accrescono la loro presenza nelle classi oltre i 50 addetti.

A.3.3.2.3 - Settori principali della manifattura

Industria alimentare

I dati fino al 1996 mostravano una "ritirata" del settore principale (per numero di addetti) della manifattura ravennate, con - 27% di addetti, diminuzione delle dimensioni delle UL medio-grandi a favore di quelle più piccole, crescita del numero di micro-imprese che operavano nel settore di prodotti di pasticceria a diffusione locale e di subfornitura a terzi. Perdite occupazionali e ridimensionamenti di imprese che coinvolgevano in modo consistente e quasi generalizzato i comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Faenza, il comune capoluogo e in pratica tutta la provincia, con le eccezioni di Massa Lombarda e Cervia.

Industria Alimentare

Unità Locali

Comune	1991	1996	2001
Alfonsine	28	27	24
Bagnacavallo	33	33	35
Bagnara di Romagna	4	5	7
Brisighella	12	16	17
Casola Valsenio	5	4	4
Castel Bolognese	17	14	16
Cervia	82	114	119
Conselice	19	19	21
Cotignola	18	16	18
Faenza	80	90	90
Fusignano	9	17	18
Lugo	52	62	57
Massa Lombarda	25	22	19
Ravenna	214	286	290
Riolo Terme	6	8	5
Russi	21	27	23
Sant'Agata sul Santerno	5	5	4
Solarolo	1	3	2
TOTALE	631	768	769

Addetti alle Unità Locali

Comune	1991	1996	2001
Alfonsine	669	435	969
Bagnacavallo	311	129	973
Bagnara di Romagna	19	14	26
Brisighella	48	73	57
Casola Valsenio	16	12	18
Castel Bolognese	278	61	67
Cervia	184	272	241
Conselice	733	357	510
Cotignola	570	161	199
Faenza	1.859	1067	1.232
Fusignano	44	47	61
Lugo	426	387	360
Massa Lombarda	706	1074	258
Ravenna	2.208	1709	1.867
Riolo Terme	26	24	17
Russi	516	401	375
Sant'Agata sul Santerno	79	60	95
Solarolo	5	9	5
TOTALE	8.697	6292	7.330

Invece, i dati del 2001 presentano un recupero e un rafforzamento sia in termini di addetti che di dimensione delle imprese.

La ripresa riguarda soprattutto i comuni che erano stati maggiormente colpiti dalla crisi precedente, quali Alfonsine e Bagnacavallo (insieme recuperano circa 1.300 addetti) e in maniera minore gli altri comuni. Con l'eccezione, questa volta in negativo, di Massalombarda che perde oltre 750 addetti, il 76% in meno rispetto al 1996.

Industria Alimentare Dimensioni Settori -
2001

	1		2		3-5		6-9		10-15		16-19		20-49		50-99		100-199		200-249		250-499		500-999		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Alfonsine	3	3	6	12	9	33	3	25	0	0	0	0	0	0	0	0	2	269	0	0	0	0	1	627	24	969
Bagnacavallo	7	7	7	14	13	46	1	6	2	21	2	36	1	36	1	83	0	0	0	0	0	0	1	724	35	973
Bagnara di Romagna	0	0	3	6	3	14	1	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	26
Brisighella	5	5	4	8	5	19	2	15	1	10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	17	57
Casola Valsenio	0	0	1	2	2	9	1	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	18
Castel Bolognese	2	2	3	6	10	41	0	0	0	0	1	18	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16	67
Cervia	55	55	38	76	19	64	7	46	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	119	241
Conselice	3	3	8	16	5	16	0	0	1	14	0	0	1	39	1	50	1	114	0	0	1	258	0	0	21	510
Cotignola	4	4	6	12	3	12	1	6	1	11	1	16	1	23	0	0	1	115	0	0	0	0	0	0	18	199
																										1.23
Faenza	17	17	20	40	28	110	10	73	4	48	2	38	3	88	2	152	3	456	1	210	0	0	0	0	90	2
Fusignano	5	5	5	10	5	19	2	14	1	13	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18	61
Lugo	7	7	10	20	21	85	8	57	7	86	2	37	2	68	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	57	360
Massa Lombarda	3	3	3	6	7	28	2	13	0	0	0	0	3	101	0	0	1	107	0	0	0	0	0	0	19	258
																										1.86
Ravenna	101	101	68	136	76	286	24	176	14	170	0	0	3	98	0	0	2	297	1	246	1	357	0	0	290	7
Riolo Terme	1	1	1	2	2	8	1	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	17
Russi	6	6	3	6	9	31	1	6	2	23	0	0	1	41	0	0	0	0	0	0	1	262	0	0	23	375
Sant'Agata sul Santerno	0	0	1	2	0	0	1	6	1	12	0	0	0	0	1	75	0	0	0	0	0	0	0	0	4	95
Solarolo	0	0	1	2	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	5
																										7.33
Totale:	219	219	188	376	218	824	65	462	34	408	8	145	15	494	5	360	10	1.358	2	456	3	877	2	1.351	769	0

Conservazione frutta e ortaggi				Addetti alle Unità Locali			
Unità Locali				Comune			
Comune	1991	1996	2001	1991	1996	2001	
Alfonsine	6	3	5	584	348	904	
Bagnacavallo	1	1	3	212	1	736	
Bagnara di Romagna			1			5	
Brisighella							
Casola Valsenio							
Castel Bolognese	1		1	208		18	
Cervia							
Conselice	3	2	2	440	11	52	
Cotignola	2	1	3	492	121	144	
Faenza	7	3	7	954	169	407	
Fusignano							
Lugo	5	3	3	111	52	53	
Massa Lombarda	10	5	3	582	939	130	
Ravenna	13	5	6	984	174	153	
Riolo Terme							
Russi	1	1	1	100	72	41	
Sant'Agata sul Santerno		1	2		6	87	
Solarolo							
TOTALE	49	25	37	4.667	1.893	2.730	

Lavorazione e conservazione frutta e ortaggi - 2001																							
	1		2		3-5		6-9		10-15		16-19		20-49		50-99		100-199		200-249		500-999		
	U L	Add	U L	Add	U L	Add	U L	Add	U L	Add	U L	Add	U L	Add	U L	Add	U L	Add	UL	Add	U L	Add.	
Alfonsine	1	1					1	7									2	269			1	627	
Bagnacavallo	1	1							1	11											1	724	
Bagnara					1	5																	
Castel Bolognese											1	18											
Conselice			1	2										1	50								
Cotignola							1	6					1	23			1	115					
Faenza	2	2			1	5	1	7	1	13							1	170	1	210			
Lugo					1	5			1	15			1	33									
Massa Lom	1	1											1	22			1	107					
Ravenna	1	1			2	8	2	15									1	129					
Russi													1	41									
Sant'Agata									1	12					1	75							
Totale:	6	6	1	2	5	23	5	35	4	51	1	18	4	119	2	125	6	790	1	210	2	1.351	

La responsabilità della caduta occupazionale nell'industria alimentare era dovuta, fino al 1996, quasi esclusivamente al settore della conservazione della frutta e ortaggi: in cinque anni aveva perso 2.700 addetti.

Nel 2001 è proprio questo sottosettore a fare da supporto alla ripresa del settore alimentare, soprattutto nei due comuni di Alfonsine e di Bagnacavallo che diventano le due principali localizzazioni territoriali di tale attività.

Il cedimento occupazionale nell'industria alimentare che si verifica a Massalombarda è interamente dovuto alla perdita nella lavorazione e conservazione della frutta e ortaggi.

Lavorazione di prodotti in metallo e meccanica

Sono i settori che già nel 1996 erano riusciti a "tenere" occupazione e anche ad accrescerla.

Questo processo di rafforzamento, sia come peso sulla manifattura ravennate che come struttura dimensionale delle imprese, continua in maniera consistente anche per la seconda parte degli anni '90.

Se tra il 1991 e il 1996 era accresciuta la quota degli addetti nelle imprese con oltre 50 addetti (allora pari ad oltre il 28%), nel 2001 questa passa (complessivamente per tutti e tre i settori: produzioni in metallo, meccanica, macchine elettriche) a poco meno del 30%.

Fabbricazione prodotti in metallo				Addetti alle Unità locali			
Unità Locali				Addetti alle Unità locali			
Comune	1991	1996	2001	Comune	1991	1996	2001
Alfonsine	25	26	33	Alfonsine	184	241	200
Bagnacavallo	28	33	35	Bagnacavallo	146	183	229
Bagnara di Romagna	12	13	12	Bagnara di Romagna	108	151	173
Brisighella	9	11	12	Brisighella	36	40	44
Casola Valsenio	6	6	5	Casola Valsenio	34	19	23
Castel Bolognese	21	20	25	Castel Bolognese	118	123	129
Cervia	21	22	17	Cervia	59	64	54
Conselice	26	21	24	Conselice	142	166	198
Cotignola	15	14	15	Cotignola	109	124	148
Faenza	104	102	108	Faenza	1.328	1.307	1.336
Fusignano	13	16	17	Fusignano	118	109	79
Lugo	81	79	86	Lugo	439	409	503
Massa Lombarda	14	17	16	Massa Lombarda	93	114	142
Ravenna	196	200	231	Ravenna	2.076	1.875	2.301
Riolo Terme	10	11	8	Riolo Terme	28	34	28
Russi	27	23	25	Russi	155	166	201
Sant'Agata sul Santerno	3	6	7	Sant'Agata sul Santerno	26	36	34
Solarolo	12	10	13	Solarolo	65	45	54
TOTALE	623	630	689	TOTALE	5.264	5.206	5.876

Dei tre sottosettori, la fabbricazione dei prodotti in metallo, e segnatamente la branca rivestimenti in metallo e lavorazione conto terzi (che ne costituisce il 43%), è senz'altro quello che mostra la maggiore capacità di tenuta e di espansione. Tranne qualche oscillazione marginale in alcuni comuni, resta sostanzialmente stabile nell'area faentina, mentre mostra maggiore vivacità nel lughese, Lugo, Conselice e Cotignola, per riprendere a crescere di oltre il 22% nel comune capoluogo di Ravenna. Le imprese maggiori, con oltre 100 addetti, si collocano a Faenza e Ravenna.

Rivestimenti in metallo e lavorazione c/t				Addetti alle Unità locali			
Unità Locali				Comune			
Comune	1991	1996	2001	1991	1996	2001	
Alfonsine	12	12	18	42	87	73	
Bagnacavallo	8	10	16	39	45	94	
Bagnara di Romagna	5	4	4	14	12	12	
Brisighella	2	3	4	3	9	14	
Casola Valsenio	1	1	1	2	1	1	
Castel Bolognese	13	14	19	92	84	92	
Cervia	5	5	5	7	27	10	
Conselice	10	13	21	72	130	186	
Cotignola	8	5	6	79	84	116	
Faenza	55	52	56	317	301	354	
Fusignano	2	4	6	6	26	34	
Lugo	26	30	37	173	153	147	
Massa Lombarda	3	5	8	14	44	74	
Ravenna	78	81	106	805	631	1.067	
Riolo Terme	4	4	3	8	9	12	
Russi	11	9	10	91	109	126	
Sant'Agata sul Santerno	0	2	4	0	21	31	
Solarolo	7	8	8	58	42	48	
TOTALE	250	262	332	1.822	1.815	2.491	

La meccanica, che si affianca per capacità di crescita alla fabbricazione dei prodotti in metallo, concentra il 26% dei suoi addetti nelle 6 imprese maggiori distribuite tra Alfonsine, Castelbolognese, Faenza, Lugo e Russi.

Dei tre settori, le macchine elettriche ed elettroniche hanno la crescita più lenta ma costante, sia in addetti che in UL. Anzi la quota di addetti nelle classi dimensionali più ampie (50 – 199 addetti) cresce più che proporzionalmente rispetto alla crescita di addetti totale, passando da 441 nel 1991 a 578 nel 1996 a 728 nel 2001.

Meccanica	
Unità Locali	Addetti alle Unità locali

Comune	1991	1996	2001
Alfonsine	12	18	24
Bagnacavallo	31	33	31
Bagnara di Romagna	5	4	
Brisighella	7	9	5
Castel Bolognese	15	17	19
Cervia	22	25	26
Conselice	16	13	12
Cotignola	14	10	14
Faenza	80	77	84
Fusignano	14	12	15
Lugo	51	72	77
Massa Lombarda	14	21	17
Ravenna	60	72	97
Riolo Terme	3	2	1
Russi	8	12	9
Sant'Agata sul Santerno	2	2	1
Solarolo	0	1	432
TOTALE	354	400	864

Comune	1991	1996	2001
Alfonsine	646	469	560
Bagnacavallo	142	143	123
Bagnara di Romagna	12	15	
Brisighella	22	22	17
Castel Bolognese	247	269	249
Cervia	94	110	141
Conselice	173	113	107
Cotignola	170	168	219
Faenza	882	851	988
Fusignano	100	95	82
Lugo	587	654	855
Massa Lombarda	91	89	77
Ravenna	286	373	671
Riolo Terme	8	7	6
Russi	301	291	243
Sant'Agata sul Santerno	2	2	1
Solarolo	0	1	
TOTALE	3.763	3672	4339

Macchine elettriche ed elettroniche				Addetti alle Unità Locali			
Unità Locali				Comune			
Comune	1991	1996	2001	Comune	1991	1996	2001
Alfonsine	10	8	9	Alfonsine	49	90	90
Bagnacavallo	10	11	10	Bagnacavallo	36	50	68
Bagnara di Romagna	10	5	5	Bagnara di Romagna	54	40	31
Brisighella	2	5	6	Brisighella	5	18	8
Casola Valsenio	3	2		Casola Valsenio	11	7	
Castel Bolognese	6	5	5	Castel Bolognese	38	34	13
Cervia	31	27	31	Cervia	101	70	66
Conselice	1	4	10	Conselice	20	12	116
Cotignola	2	4	2	Cotignola	12	9	5
Faenza	66	54	58	Faenza	211	216	371
Fusignano	3	12	9	Fusignano	5	42	96
Lugo	32	34	36	Lugo	454	504	472
Massa Lombarda	10	10	14	Massa Lombarda	68	73	100
Ravenna	112	121	111	Ravenna	704	695	585
Riolo Terme	3	3	6	Riolo Terme	6	5	10
Russi	6	4	7	Russi	14	9	20
Sant'Agata sul Santerno	1	2	1	Sant'Agata sul Santerno	1	15	11
Solarolo	1	1	3	Solarolo	1	1	36
TOTALE	309	312	323	TOTALE	1.790	1890	2.098

Fabbricazione di Prodotti in metallo - 2001

	1		2		3--5		6--9		10--15		16--19		20--49		50--99		100--199		200--249		250--499	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Alfonsine	14	14	4	8	7	29	2	16	4	49			1	23	1	61						
Bagnacavallo	8	8	6	12	7	25	5	38	5	64	1	16	3	66								
Bagnara di Romagna	2	2	2	4	2	7	2	12			1	18	2	43	1	87						
Brisighella	7	7	1	2	2	8	1	7					1	20								
Casola Valsenio	1	1	1	2	1	3	1	7	1	10			0	0								
Castel Bolognese	9	9	4	8	3	11	5	40	3	41			1	20								
Cervia	7	7	3	6	3	10	4	31														
Conselice	6	6	1	2	4	17	6	44	3	33	3	55	1	41								
Cotignola	3	3	1	2	4	15	4	28					3	100								
Faenza	32	32	16	32	22	89	17	121	6	78	6	104	6	148	1	51			1	202	1	479
Fusignano	8	8	2	4	3	11	0	0	3	40	1	16	0	0								
Lugo	26	26	16	32	19	68	10	65	9	113	2	36	3	100	1	63						
Massa Lombarda	3	3	2	4	2	8	3	23	3	40	1	19	2	45								
Ravenna	72	72	29	58	47	177	26	194	16	198	10	176	23	716	6	420	2	290				
Riolo Terme	3	3	1	2	2	9	2	14														
Russi	6	6	3	6	2	8	4	29	6	82	3	49	1	21								
Sant'Agata sul Santerno	6	6											1	28								
Solarolo	7	7	2	4	1	3	1	9	1	10			1	21								
Totale	220	220	94	188	131	498	93	678	60	758	28	489	49	1.392	10	682	2	290	1	202	1	479

Meccanica - 2001

	1		2		3--5		6--9		10--15		16--19		20--49		50--99		100--199		200--249		250--499	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Alfonsine	11	11	4	8	4	14	3	23									1	154			1	350
Bagnacavallo	7	7	8	16	10	42	3	19	3	39												
Brisighella			2	4	2	7	1	6														
Castelbolognese	10	10	1	2	3	12	2	15					2	93			1	117				
Cervia	11	11	3	6	6	26	1	8	4	50			1	40								
Conselice	2	2	2	4	2	9	2	15	2	20	1	16	1	41								
Cotignola	1	1	3	6	1	3	3	22	1	14	1	17	3	88	1	68						
Faenza	25	25	15	30	12	44	10	72	7	83	3	49	8	244	3	187					1	254
Fusignano	8	8	1	2	2	9			3	40			1	23								
Lugo	23	23	11	22	10	38	8	60	9	111	6	99	7	212	2	159	1	131				
Massalombarda	6	6	3	6	5	21	1	9	1	13			1	22								
Ravenna	35	35	12	24	16	60	18	138	7	77	2	34	5	159	2	144						
Riolo Terme							1	6														
Russi	4	4			2	10			1	13					1	63	1	153				
Santagata sul Santerno	1	1																				
<i>Totale</i>	144	144	65	130	75	295	53	393	38	460	13	215	29	922	9	621	4	555			2	604

Macchine elettriche ede elettroniche - 2001

	1		2		3--5		6--9		10--15		16--19		20--49		50--99		100--199		Totale	
	UL	Add	U L	Add	U L	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add.	UL	Add
Alfonsine	1	1	3	6	1	5			1	10	1	17	2	51					9	90
Bagnacavallo	6	6	2	4			1	6							1	52			10	68
Bagnara di Romagna	1	1	1	2			2	12			1	16							5	31
Brisighella	4	4	2	4															6	8
Castel Bolognese	4	4					1	9											5	13
Cervia	18	18	7	14	4	14	1	6	1	14									31	66
Conselice	7	7	1	2									1	36	1	71			10	116
Cotignola	1	1			1	4													2	5
Faenza	26	26	6	12	14	51	3	23	5	57			2	57	2	145			58	371
Fusignano	4	4	2	4	1	3							2	85					9	96
Lugo	12	12	3	6	7	29	6	48	5	59	1	16					2	302	36	472
Massa Lombarda	4	4	2	4	5	19	1	7	1	11					1	55			14	100
Ravenna	57	57	18	36	13	42	10	70	4	49			8	228			1	103	111	585
Riolo Terme	5	5			1	5													6	10
Russi	2	2	2	4	2	8	1	6											7	20
Sant'Agata sul Santerno									1	11									1	11
Solarolo	1	1									2	35							3	36
	15																			209
Totale	3	153	49	98	49	180	26	187	18	211	5	84	15	457	5	323	3	405	323	8

Settore Gomma-plastica

Continua il trend positivo, anche per il 2001, già rilevato nel 1996, in entrambe le componenti gomma e plastica.

La gomma cresce del 189% a Cervia, che diventa il secondo comune per importanza nel settore dopo Fusignano, dove si assiste invece ad un calo pari al 19% di addetti che interrompe il processo di crescita registrato tra il 1991 e il 1996.

Il settore è caratterizzato, rispetto al precedente censimento, da una più robusta struttura dimensionale. Infatti poco meno del 60% del totale degli addetti si distribuisce nelle due maggiori imprese localizzate appunto a Fusignano e Cervia.

Settore Gomma				Addetti alle Unità Locali			
Unità Locali				Unità Locali			
Comune	1991	1996	2001	Comune	1991	1996	2001
Alfonsine			1	Alfonsine			14
Bagnacavallo	3	2	2	Bagnacavallo	46	25	43
Brisighella	0	1	1	Brisighella	0	44	50
Castel Bolognese	1	1	1	Castel Bolognese	4	4	4
Cervia	1	2	2	Cervia	14	49	139
Conselice	1	1	1	Conselice	1	2	5
Cotignola	2	4	2	Cotignola	93	97	74
Faenza	2	1	1	Faenza	33	1	1
Fusignano	7	8	9	Fusignano	389	441	357
Lugo	2	2	4	Lugo	9	12	28
Ravenna	3	6	4	Ravenna	46	42	37
TOTALE	22	28	28	TOTALE	635	717	752

La plastica cresce del 6,8% rispetto al 1996 e del 26,6% rispetto al 1991. Crescita che continua a concentrarsi nei comuni di Cotignola e Massalombarda. Cresce anche la dimensione delle due principali unità locali, entrambe ora nella classe oltre i 200 addetti.

Settore Plastica				Addetti alle Unità Locali			
Unità Locali				Addetti alle Unità Locali			
Comune	1991	1996	2001	Comune	1991	1996	2001
Alfonsine	2	4	3	Alfonsine	56	24	25
Bagnacavallo	6	8	6	Bagnacavallo	19	41	31
Bagnara di Romagna	2	2	2	Bagnara di Romagna	37	35	39
Brisighella	0	1	1	Brisighella	0	1	1
Castel Bolognese	2	3	4	Castel Bolognese	8	7	32
Cervia	1	4	1	Cervia	5	13	6
Conselice	1	1	1	Conselice	4	5	7
Cotignola	6	5	6	Cotignola	371	432	459
Faenza	9	10	13	Faenza	66	98	125
Fusignano	0	1	2	Fusignano	0	2	8
Lugo	7	9	8	Lugo	37	117	119
Massa Lombarda	8	9	12	Massa Lombarda	270	323	367
Ravenna	16	20	18	Ravenna	260	246	214
Russi			1	Russi			2
TOTALE	60	77	78	TOTALE	1.133	1.344	1.435

Gomma 2001																					
1		2		3--5		6--9		10--15		16--19		20--49		50--99		100--199					
UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.		
Alfonsine								1	14												
Bagnacavallo							1	8					1	35							
Brisighella															1	50					
Castel Bolognese					1	4															
Cervia	1	1																1	138		
Conselice					1	5															
Cotignola													1	21	1	53					
Faenza	1	1																			
Fusignano					1	4	1	7	2	24				4	140			1	182		
Lugo	1	1			1	5	1	9	1	13											
Ravenna			2	4						1	15	1	18								
Totale	3	3	2	4	4	18	3	24	5	66	1	18	6	196	2	103	2	320			

Plastica - 2001																							
1		2		3--5		6--9		10--15		16--19		20--49		50--99		100--199		200--249		250--499			
UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Alfonsine					1	3	1	9	1	13													
Bagnacavallo	1	1	2	4			2	15	1	11													
Bagnara di Romagna					1	5							1	34									
Brisighella	1	1																					
Castel Bolognese	1	1	1	2			1	9					1	20									
Cervia							1	6															
Conselice							1	7															
Cotignola			1	2					2	24					1	71	1	110			1	252	
Faenza	2	2	1	2	4	15	1	9	2	25	1	16	2	56									
Fusignano	1	1					1	7															
Lugo	1	1			3	10	1	7						3	101								
Massa Lombarda	4	4	1	2	2	9	1	6	1	12					2	117			1	217			
Ravenna	5	5	2	4	4	16	1	9	2	22	2	34	1	30	1	94							
Russi			1	2																			
Totale	16	16	9	18	15	58	11	84	9	107	3	50	8	241	4	282	1	110	1	217	1	252	

Settore Calzature

Tra i vari settori manifatturieri che si trovano in una situazione di sofferenza, quello delle calzature presenta un trend di calo occupazionale che non accenna a rallentare.

Calzature				Addetti alle Unità Locali			
Unità Locali	1991	1996	2001	Comune	1991	1996	2001
Comune							
Alfonsine	1			Alfonsine	1		
Bagnacavallo	42	43	31	Bagnacavallo	439	469	287
Brisighella	7	5	4	Brisighella	90	50	50
Casola Valsenio	3	4	5	Casola Valsenio	42	40	27
Castel Bolognese	10	7	7	Castel Bolognese	211	61	41
Cervia	2	1	1	Cervia	5	2	2
Conselice	3	3	2	Conselice	25	13	12
Cotignola	2	1	1	Cotignola	13	12	1
Faenza	6	7	5	Faenza	45	38	5
Fusignano	60	61	49	Fusignano	855	822	552
Lugo	24	13	9	Lugo	218	155	101
Ravenna	2	5	2	Ravenna	2	13	3
Riolo Terme	7	7	3	Riolo Terme	106	102	23
Russi	4	4	4	Russi	36	19	7
Solarolo	1	1	1	Solarolo	1	1	1
Totale	174	162	124	Totale	2.089	1.797	1.112

Calzature	Dimensioni																	
	1		2		3--5		6--9		10--15		16--19		20--49		50--99		Totale	
	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add	UL	Add
Bagnacavallo	6	6	3	6	8	29	7	51	1	15	3	51	2	46	1	83	31	287
Brisighella			1	2	1	3							2	45			4	50
Casola Valsenio	3	3							2	24							5	27
Castel Bolognese	3	3	1	2	1	4			1	15	1	17					7	41
Cervia			1	2													1	2
Conselice					1	3	1	9									2	12
Cotignola	1	1															1	1
Faenza	5	5															5	5
Fusignano	10	10	3	6	5	22	6	44	15	180	2	35	6	127	2	128	49	552
Lugo	2	2					2	15	3	42	1	18	1	24			9	101
Ravenna	1	1	1	2													2	3
Riolo Terme			1	2			1	8	1	13							3	23
Russi	1	1	3	6													4	7
Solarolo	1	1															1	1
Totale	33	33	14	28	16	61	17	127	23	289	7	121	11	242	3	211	124	1112

Dopo una diminuzione pari al 10% di addetti tra il 1981 e una del 14% tra il 1991 e il 1996, segue purtroppo un ulteriore slittamento del 38% al 2001, che colpisce tutti i comuni che storicamente avevano visto la concentrazione più elevata di questa attività: Fusignano Bagnacavallo e Lugo.

Hanno resistito meglio le imprese con UL con oltre 50 addetti e le micro-imprese con meno di 5 addetti, mentre nelle altre classi di dimensioni intermedie si è concentrata tutta la fragilità del settore.

Lavorazione dei minerali non metalliferi

Rispetto al 1996 e alla tenuta del settore registrata in precedenza e in controtendenza rispetto al calo del 1991, nel 2001 si notano fenomeni di perdite occupazionali, sia nel numero delle UL che degli addetti, concentrati nell'area "forte" di Faenza, che perde oltre il 23% di addetti dell'intero settore.

Settore Ceramica Unità Locali				Addetti alle Unità Locali			
	1991	1996	2001		1991	1996	2001
Alfonsine	1	1	1	Alfonsine	1	1	1
Bagnacavallo	1	2	1	Bagnacavallo	4	7	4
Brisighella	7	4	3	Brisighella	10	6	4
Castel Bolognese	2	2	2	Castel Bolognese	7	5	33
Cervia	1	5	2	Cervia	1	5	2
Cotignola	1	1	0	Cotignola	2	1	0
Faenza	83	71	62	Faenza	243	252	179
Lugo	3	5	3	Lugo	3	11	5
Massa Lombarda	1	1	0	Massa Lombarda	3	4	0
Ravenna	9	7	10	Ravenna	11	9	15
Riolo Terme	1	1	1	Riolo Terme	1	1	1
Russi	3	3	2	Russi	3	3	2
Solarolo	1	1	1	Solarolo	3	1	1
TOTALE	114	104	88	TOTALE	292	306	247

Ceramica 2001 dimensioni										
	1		2		3--5		6--9		20--49	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Alfonsine	1	1								
Bagnacavallo					1	4				
Brisighella	2	2	1	2						
Castel Bolognese					1	5			1	28
Cervia	2	2								
Faenza	31	31	18	36	8	29	4	36	1	47
Lugo	2	2			1	3				
Ravenna	8	8	1	2	1	5				
Riolo Terme	1	1								
Russi	2	2								
Solarolo	1	1								
Totale	50	50	20	40	12	46	4	36	2	75

Analogamente si assiste anche ad un drastico ridimensionamento dell'occupazione nelle UL di dimensione oltre i 50 addetti: mentre nel 1996 pesavano per il 52% sul totale degli addetti nel settore ceramico, nel 2001 sono appena il 30%.

Il comparto delle piastrelle, che per numero di addetti e per la dimensione delle sue UL è il più importante nella fabbricazione di prodotti da minerali non metalliferi, continua il trend di crescita già registrato nel 1996: + 18,4% di addetti tra il 1996 e il 2001, + 24% rispetto al 1991.

E' Faenza a "tirare" questa crescita, con quasi 200 addetti in più rispetto al 1996, segnando così una netta ripresa rispetto al calo subito in precedenza.

Piastrelle				Addetti alle Unità Locali			
Unità Locali							
	1991	1996	2001		1991	1996	2001
Bagnacavallo	2	2	1	Bagnacavallo	49	117	118
Casola Valsenio	1	1	0	Casola Valsenio	1	4	0
Castel Bolognese	3	4	4	Castel Bolognese	430	447	428
Faenza	6	4	7	Faenza	428	384	580
Lugo			1	Lugo			1
TOTALE	12	11	13	TOTALE	908	952	1.127

Sempre a Faenza cresce il numero di addetti alle UL di dimensione tra 100 e 199, segnatamente ad una nuova presenza di una UL di questa classe in più rispetto al 1996. Gli addetti alle UL con oltre 100 unità lavorative diventano così oltre l'85% del totale degli occupati nel settore.

Piastrelle 2001 Dimensioni														
	1		2		3--5		20--49		50--99		100--199		200--249	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Bagnacavallo											1	118		
Castel Bolognese					1	4	1	39			1	165	1	220
Faenza	1	1	1	2			1	49	1	62	2	266	1	200
Lugo	1	1												
TOTALE	2	2	1	2	1	4	2	88	1	62	4	549	2	420

Chimica

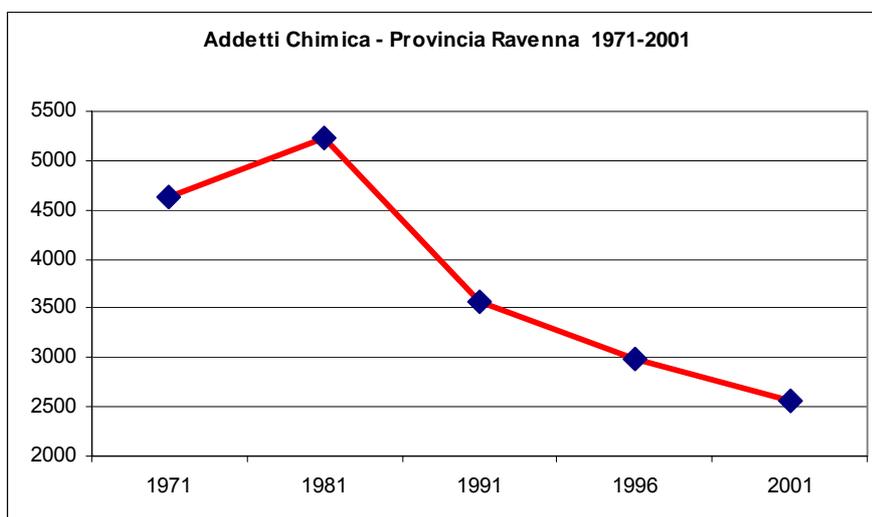
Il settore chimico di Ravenna presenta una forte concentrazione nella chimica dei polimeri, mentre a livello regionale si hanno localizzazione e specializzazione di fabbricazione di materie plastiche in forma primaria a Ferrara, farmaceutica a Parma e Bologna, e detersivi sempre a Bologna. In pratica, nella provincia di Ravenna esistono circa 2 volte e mezzo addetti nella chimica rispetto alla concentrazione media dell'Emilia-Romagna. Inoltre non vi sono quasi specialità farmaceutiche e nelle fibre artificiali, oltre ad una presenza molto bassa nei detersivi, vernici e pesticidi.

Addetti 2001							
Chimica Totale	Chimica di base	Pesticidi e agric.	Vernici e inch.	Farmaceutici.	Detersivi e	Altri chim.	Fibre

						cosmetici		
Ravenna	2.569	1.985	71	208	3	76	226	0
Unità locali 2001								
	Chimica Totale	Chimica di base	Pesticidi e agric.	Vernici e inchiostri	Farmaceutici.	Detergenti e cosmetici	Altri chim.	Fibre
Ravenna	53	22	4	10	1	7	9	0

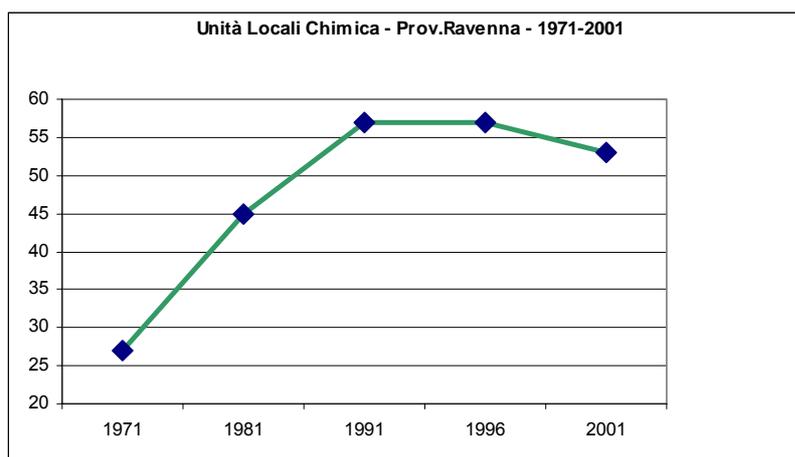
Questa situazione di forte polarizzazione territoriale delle attività dei sottosectori della chimica a Ravenna, subisce variazioni nel corso del tempo.

Mentre gli addetti, dopo gli anni della crescita subiscono un forte ridimensionamento, soprattutto nel comune di Ravenna, le unità locali trovano uno spazio di crescita dopo il 1981. Crescita che investe sia il capoluogo ma, soprattutto, il resto della provincia.



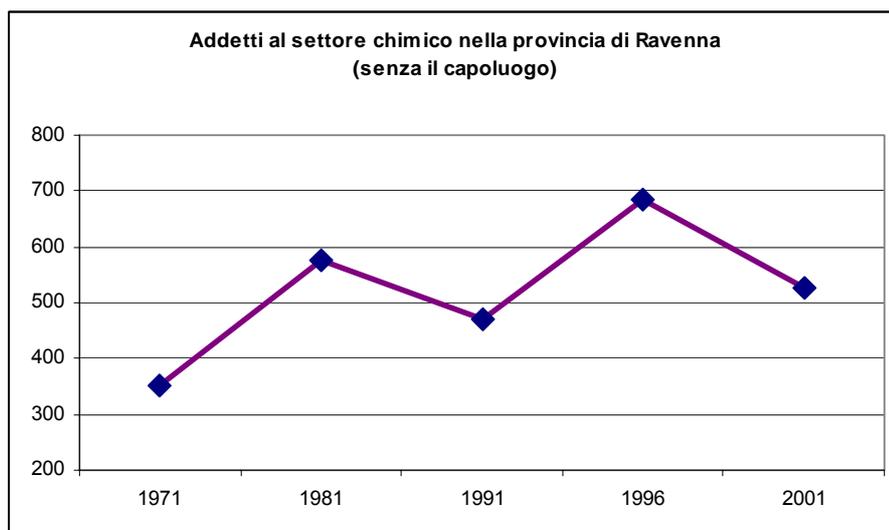
In sostanza si possono rilevare tre movimenti che si sviluppano nel corso degli anni:

- concentrazione degli addetti nel capoluogo e nella chimica di base
- diminuzione netta di addetti nel capoluogo con crescita delle unità locali
- polarizzazione per linee interne alla composizione settoriale della chimica, tra il 1981 e il 1996: la crescente affermazione dei settori diversi dalla chimica di base nel resto della provincia.



Durante questo processo, la quota degli addetti localizzati nel capoluogo scende dal 92% del 1971 al 71% del 1996, per risalire al 79,5% nel 2001, sia pure in un contesto di diminuzione degli addetti totali.

Gli addetti nel resto della provincia, in attività di cosiddetta chimica di specialità o di formulati, tendono sostanzialmente a crescere fino al 1996, per poi indebolirsi negli ultimi cinque anni fino al 2001.



Fonte: elaborazione SMP su dati Istat

Nel corso degli anni dunque la chimica di base resta concentrata nel capoluogo, con alcune minori presenze nell'area faentina e nel lughese, che andranno comunque indebolendosi in questi ultimi anni.

Le altre attività chimiche si collocano di preferenza nel resto della provincia, più precisamente:

- Conselice e Casola Valsenio: vernici, inchiostri e mastici
- Cotignola: detergenti e saponi.
- Faenza: vernici

Unità Locali del settore chimico					
Comune	1971	1981	1991	1996	2001
Alfonsine		1			
Bagnacavallo		2	3	4	4
Bagnara	1				
Brisighella	3	3	1		
Casola Valsenio		2	1	1	1
Castel Bolognese	1		3	4	1
Cervia		2	2	1	1
Conselice		2	2	2	2
Cotignola	1	3	5	4	2
Faenza	3	8	14	13	14
Fusignano					
Lugo	5	5	1	6	7
Massalombarda		1			1
Ravenna	10	14	22	21	18
Riolo Terme	1	1	2	1	
Russi	1				
Sant'Agata		1	1		1
Solarolo	1				1
Totale	27	45	57	57	53

Addetti nel settore chimico					
Comune	1971	1981	1991	1996	2001
Alfonsine		41			
Bagnacavallo		20	82	117	13
Bagnara	24				
Brisighella	20	18	2		
Casola Valsenio		23	19	37	55
Castel Bolognese	11		42	40	38
Cervia		44	5	4	4
Conselice		103	94	152	111
Cotignola	83	35	66	87	94
Faenza	158	224	148	179	78
Fusignano					
Lugo	43	64	8	68	36
Massalombarda		1			3
Ravenna	4271	4650	3090	2301	2043
Riolo Terme	1	1	2	1	
Russi	4				
Sant'Agata		2	1		71
Solarolo	9				23
Totale	4624	5226	3559	2986	2569

A Ravenna si trovano, oltre alla chimica di base, anche altre UL di dimensione importanza significativa nei gas industriali, consimi, materie plastiche in forma primaria e chimica organica.

Va comunque rilevato che, fra i comuni della provincia, chi ha mantenuto una certa presenza nel comparto chimico, in generale, sono Conselice e Cotignola, mentre Faenza ha progressivamente perso gran parte degli addetti mantenendo però quasi inalterato il numero delle unità locali.

Nella chimica di base il calo è stato molto accentuato, dal momento che nel 2001 gli addetti in provincia rappresentano poco più del 4% del totale e in unità locali di dimensioni estremamente ridotte.

Parallelamente ai cambiamenti descritti è andata mutando anche la dimensione delle imprese e la concentrazione degli addetti nelle varie classi dimensionali delle unità locali.

La caratteristica delle unità locali della provincia di Ravenna rispetto al resto della regione consiste nella bassa percentuale di piccole imprese (0-19). Anzi, passando dal 1981 al 2001, gli addetti a questa classe dimensionale diminuiscono in maniera molto accentuata rispetto a quanto accade invece in regione.

Man mano si cresce di dimensioni, si accentua la differenza con la regione: le UL di classe 50-199 raddoppiano a Ravenna tra il 1981 e il 2001, mentre crescono del 25% in regione. Questa crescita così accentuata a Ravenna potrebbe in realtà mascherare la diminuzione di addetti nelle unità locali nella classe 200-499, fino al punto da scivolare nella classe inferiore nel 2001: a questa data infatti non compaiono unità di classe 200-499.

Nella classe oltre 500, Ravenna continua a mantenere uno dei soli 3 impianti regionali di tale taglia, peraltro presenti lungo tutto il periodo considerato.

Chimica dimensioni - 2001												
	1-20		20-49		50-99		100-199		> 1000		Totale	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Bagnacavallo	4	13									4	13
Casola Valsenio	0	0			1	55					1	55
Castel Bolognese	0	0	1	38							1	38
Cervia	1	4									1	4
Conselice	1	9					1	102			2	111
Cotignola	0	0	1	39	1	55					2	94
Faenza	14	78									14	78
Lugo	7	36									7	36
Massa Lombarda	1	3									1	3
Ravenna	6	29	5	166	4	282	2	271	1	1.295	18	2043
Sant'Agata sul Santerno	0	0			1	71					1	71
Solarolo	0	0	1	23							1	23
Totale:	34	172	8	266	7	463	3	373	1	1.295	53	2569

In sintesi, si assiste a:

- crescita della quota nella classe 20-49
- crescita della quota nella classe 50-199
- calo, o meglio azzeramento, della quota nella classe 200-499
- calo nella classe > 500.

A.3.3. - L'INDUSTRIA ALIMENTARE

A.3.3.1 - L'evoluzione dell'industria alimentare

A livello nazionale, l'industria alimentare rappresenta una delle realtà più importanti dell'industria manifatturiera. Oggi, il valore della produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, può essere stimato in un valore di poco superiore agli 87 miliardi di euro, mentre, in termini di Valore Aggiunto, nel 2002, con 24 miliardi di euro (calcolati al costo dei fattori e comprensivo del comparto bevande e tabacco), il settore ha contribuito per quasi il 2% alla formazione del Prodotto Interno Lordo, collocandosi alle spalle soltanto dell'industria della produzione e lavorazione dei metalli (30 miliardi di euro), della meccanica tradizionale (27 miliardi di euro) e della produzione e distribuzione di gas, acqua, energia elettrica (25 miliardi di euro).

La crescita sui mercati internazionali (+31,5% dal 1995 ad oggi) ha costituito il principale elemento di traino della produzione, che ha pagato, invece, la fase di stagnazione del mercato interno.

Il numero di imprese alimentari è elevatissimo, a conferma di come questo settore sia profondamente radicato nel tessuto economico nazionale e continui a costituire una opportunità imprenditoriale per un cospicuo numero di soggetti.

Nel 2002 il numero delle imprese alimentari italiane attive registrate presso le Camere di Commercio era superiore alle 90 mila unità, con un aumento medio annuo che tra il 1995 e il 2000 è risultato pari al 2%, contro variazioni medie annuali che per l'industria manifatturiera nel suo complesso sono risultate praticamente nulle).

Nel 2002 l'industria manifatturiera emiliano romagnola contava un numero di imprese attive (secondo quanto rilevato dai registri delle singole Camere di Commercio provinciali) pari circa a 59 mila unità, delle quali ben 8.600 operanti nel comparto alimentare.

All'interno del settore alimentare la provincia che registra il maggior numero di imprese attive è Modena, con quasi 1.500 unità seguita da Parma e Bologna rispettivamente con 1.415 e 1.252 unità.

La provincia di Ravenna occupa una posizione intermedia sia con riferimento al numero di imprese manifatturiere che in relazione al comparto alimentare per il quale, con 852 unità attive, presenta una quota sul totale regionale di circa il 10%.

E' interessante sottolineare come sul territorio ravennate si registri, dopo Parma, la più alta incidenza dell'industria alimentare nel comparto manifatturiero, evidenziando la forte specializzazione produttiva che connota la provincia nel contesto regionale (tabella 1).

Tabella 1 – L'industria alimentare ravennate nel contesto regionale (2002)

Province	Ind. Manifatturiera		Ind. Alimentare		Ind. Alim./ Ind. Manifatt.
	(N.)	(%)	(N.)	(%)	
Piacenza	3.198	5,4%	479	5,6%	15,0%
Parma	6.332	10,7%	1.415	16,5%	22,3%
Reggio Emilia	8.526	14,4%	1.025	11,9%	12,0%
Modena	12.643	21,4%	1.457	16,9%	11,5%
Bologna	12.156	20,6%	1.252	14,6%	10,3%
Ferrara	3.667	6,2%	567	6,6%	15,5%
Ravenna	3.960	6,7%	852	9,9%	21,5%
Forli-Cesena	5.036	8,5%	834	9,7%	16,6%
Rimini	3.506	5,9%	719	8,4%	20,5%
Emilia Romagna	59.024	100,0%	8.600	100,0%	14,6%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Infocamere.

La rilevanza dell'industria alimentare nel contesto socioeconomico provinciale emerge anche dall'attivazione occupazionale che essa determina (tabella 2). Dal lato degli occupati dipendenti, nell'ambito del comparto manifatturiero, l'alimentare incide per il 14% mentre tale peso risulta ovviamente più diluito nel confronto sull'intero settore secondario e terziario provinciale (5%).

Tuttavia, se si considera anche l'altra componente occupazionale - quella stagionale - allora l'industria alimentare assume un ruolo di notevole rilievo.

Infatti, sempre dalla tabella 3 emerge come nel territorio provinciale oltre il 42% dell'occupazione stagionale complessiva risulti di pertinenza del comparto alimentare, un'incidenza che surclassa di molto anche il settore turistico (17,5%), uno dei principali "motori" dell'economia ravennate.

In merito all'evoluzione intervenuta a livello provinciale, nel periodo 1998-2002, in termini di imprese attive, il comparto alimentare è caratterizzato da una crescita più consistente rispetto a quanto rilevato per il settore manifatturiero nel suo complesso.

In particolare, è da notare come, a fronte di una crescita del numero delle industrie manifatturiere pari solamente al 2,1%, il comparto alimentare abbia dal canto suo fatto segnare una crescita ben più rilevante, e pari precisamente al 10,6%.

Tabella 2 – Occupati dipendenti e stagionali nei settori dell'industria e del terziario ravennate (2002)

Comparti	Dipendenti		Stagionali	
	(N.)	(%)	(N.)	(%)
Industrie estrattive, dei metalli, chimiche e produzione energia	8.941	12,0%	164	1,9%
Industrie oggetti e minuteria in metallo	3.775	5,1%	16	0,2%
Industrie alimentari	3.908	5,2%	3.641	42,2%
Industrie tessili e dell'abbigliamento	1.970	2,6%	34	0,4%
Industrie del cuoio e delle calzature	817	1,1%	26	0,3%
Industrie del legno, della carta e altre manifatture	1.598	2,1%	16	0,2%
Altre industrie meccaniche, elettroniche e mezzi di trasporto	1.286	1,7%	6	0,1%
Industrie macchine e apparecchi elettrici e elettronici	1.904	2,6%	68	0,8%
Industrie macchinari industriali ed elettrodomestici	3.652	4,9%	16	0,2%
Costruzioni	6.454	8,7%	162	1,9%
Commercio	10.940	14,7%	1.087	12,6%
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	4.667	6,3%	1.508	17,5%
Trasporti e attività postali	6.347	8,5%	259	3,0%
Altri servizi alle imprese	6.558	8,8%	100	1,2%
Servizi avanzati alle imprese	3.662	4,9%	-	0,0%
Istruzione e sanità private	4.844	6,5%	48	0,6%
Altri servizi alle persone	3.134	4,2%	1.469	17,0%
Totale	74.457	100,0%	8.620	100,0%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior.

Nell'ambito del contesto economico locale, una posizione di rilievo è detenuta dal sistema cooperativo che, proprio nel comparto alimentare, esprime i risultati socioeconomici più importanti.

Nel 2002, il numero delle imprese cooperative associate ad una delle tre Centrali presenti sul territorio (Confcooperative, Legacoop e Agci) era pari a 462 con numero di occupati superiore a 24 mila unità.

A conferma di quanto poc'anzi affermato, la *tabella 3* mostra come il 20% delle imprese cooperative ravennate operi nel settore alimentare, coinvolgendo quasi 7.500 addetti, pari al 30% dell'intero aggregato occupazionale attivato dalle cooperative nel sistema economico provinciale.

Anche dal punto di vista economico, la centralità del ruolo detenuto dalla cooperazione agroalimentare nel territorio della provincia di Ravenna viene poi ribadito, in termini economici, dalla successiva *figura 1*, che prende in considerazione il valore della produzione ottenuto dal sistema cooperativo provinciale.

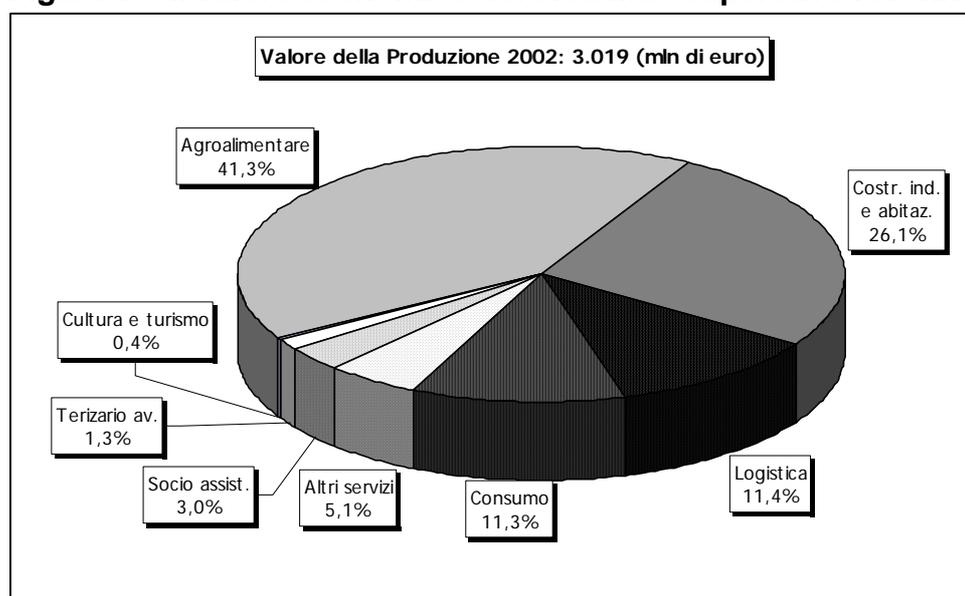
Degli oltre 3 miliardi di euro generati nel 2002 dalle cooperative locali è infatti da notare che una quota superiore al 40% può essere ricondotta al solo settore agroalimentare, mentre ai comparti edile, della logistica e del consumo, concerne rispettivamente una quota pari al 26,1%, all'11,4% e all'11,3%.

Tabella 3 – Il sistema cooperativo nel contesto ravennate (2002)

Comparti	Imprese		Occupati	
	(N.)	(%)	(N.)	(%)
Agroalimentare	92	19,9%	7.464	31,0%
Cultura e turismo	91	19,7%	101	0,4%
Logistica	60	13,0%	3.562	14,8%
Socio assist.	58	12,6%	3.801	15,8%
Altri servizi	58	12,6%	2.700	11,2%
Terizario av.	47	10,2%	1.602	6,6%
Costr. ind. e abitaz.	43	9,3%	2.659	11,0%
Consumo	11	2,4%	1.712	7,1%
Bancario	2	0,4%	500	2,1%
Totale	462	100,0%	24.101	100,0%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Centrali Cooperative

Figura 1 – Il valore economico del sistema cooperativo ravennate (2002)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Centrali Cooperative.

La stessa evidenza emerge indirettamente dall'analisi delle prime 10 imprese alimentari ravennate per fatturato. Le tre grandi cooperative del territorio (CAVIRO, INTESA e GRUPPO CEVICO) con un fatturato pari rispettivamente a 203 milioni di euro, 84 milioni di euro e 75 milioni di euro, si collocano al primo, terzo e settimo posto del ranking provinciale.

Il sistema agroalimentare italiano presenta tradizionalmente una condizione strutturale di deficit commerciale nei confronti dell'estero.

Anche la bilancia agroalimentare della provincia di Ravenna presenta un saldo analogo a quella nazionale, facendo segnare – per il 2002 - un consistente deficit commerciale, pari a quasi 300 milioni di euro, dei quali poco più di 154 milioni erano imputabili agli scambi del settore primario, mentre la restante parte riguardava l'industria alimentare.

Dall'analisi dell'evoluzione intervenuta negli ultimi dieci anni nell'export agroalimentare ravennate si può immediatamente osservare come, in un quadro

complessivo caratterizzato da una lieve flessione del valore delle esportazioni - calate dal 1992 al 2002 del 5% circa – solamente i prodotti del comparto conserviero sembrano aver progressivamente guadagnato (e in maniera costante) importanti quote di mercato nei paesi esteri (*figura 7*).

Per quest'ultimo settore, il valore delle esportazioni è infatti raddoppiato, mentre gli altri comparti che determinano una rilevante incidenza nell'attivo della bilancia commerciale, hanno fatto segnare un andamento alterno.

A.3.3.2. - L'allargamento dell'Unione Europea e la liberalizzazione dei mercati

L'allargamento dell'Unione Europea, che da maggio 2004 passerà formalmente da 15 a 25 membri, deve essere inquadrato nel più ampio scenario di liberalizzazione dei mercati a livello mondiale che da circa dieci anni sta coinvolgendo gli scambi e le economie di tutti i Paesi del mondo e le cui tappe sono principalmente ed ufficialmente scandite dai diversi round negoziali avvenuti in seno al WTO.

Sebbene siano ormai noti gli effetti negativi sulle economie dei Paesi avanzati di questa apertura dei mercati (inasprimento della concorrenza su prodotti provenienti da Paesi con costi di produzione più bassi, in particolare a basso contenuto di innovazione tecnologica e meno differenziati), in questa sede è opportuno soffermarsi sulle opportunità che tale processo di liberalizzazione, con particolare riferimento all'allargamento della UE, potrà offrire alle imprese alimentari italiane e, nello specifico, della provincia di Ravenna.

In generale, per gli attuali membri dell'Unione Europea, le opportunità dell'adesione sono legate alle prospettive che offre un Mercato Unico allargato a 75 milioni di nuovi consumatori, con livelli di reddito destinati a crescere ed un consumo alimentare che in alcuni paesi assorbe fino al 31% della spesa familiare. In particolare, tenendo conto delle vocazionalità produttive dell'agricoltura ravennate, è importante considerare che allo stato attuale, l'UE esporta verso i principali paesi nuovi aderenti circa 730.000 tonnellate di frutta ed agrumi e, in prospettiva, può essere importante delineare una strategia di crescita dei volumi esportati al fine di creare una fedeltà di acquisto al prodotto estero può risultare remunerativa.

In effetti, vi è da considerare che nella prima parte del periodo di transizione verso un'economia di mercato, le imprese alimentari dei Paesi PECO, tra cui quelle ortofrutticole, prese nella tenaglia della contrazione dei consumi e della penuria della produzione agricola si sono ritrovate con un eccesso di capacità che ha comportato successivamente un processo di deindustrializzazione su vasta scala. Fino ad ora, il motore del processo di sviluppo nel settore alimentare è stato rappresentato in molti casi dal traino esercitato dal sistema distributivo, dove si sono concentrati gli investimenti esteri. In pratica, in molti paesi dell'Europa centrale ed orientale le scelte in termini di gamma proposta dei settori a valle della filiera condizionano lo sviluppo dei settori collocati a monte. In questo scenario, per l'Italia e per la provincia di Ravenna, le opportunità di collocare prodotti di qualità o per i quali non esiste un'offerta locale sono in prospettiva un'occasione di business da valutare. In effetti, nei confronti dei nuovi entranti dell'Europa dell'Est il nostro Paese ha già da oggi una bilancia ortofrutticola – produzione fresca e trasformata - complessivamente positiva.

Le esportazioni di frutta ed ortaggi freschi e trasformati ammontano ad oltre 150 milioni di Euro, a fronte di importazioni per soli 23 milioni. Prescindendo dalle valutazioni contingenti, difficili da fare allo stato attuale, bisogna essere ottimisti sul fatto che l'allargamento dell'orizzonte comunitario è da considerarsi un ulteriore

tassello per la crescita del settore ortofrutticolo europeo, destinato a non essere più identificato solo come un'area geografica, ma come un sistema economico integrato.

A.3.4 - LOGISTICA E MOVIMENTAZIONE PORTUALE

A.3.4.1 – La situazione attuale

La questione logistica è centrale per un territorio come quello ravennate, nel quale risiedono grandi opportunità, strutture di rilievo operanti da tempo ed altre ai primi passi; esperienze di commercializzazione di prodotti, di trasporto di prodotti e di movimentazione portuale che risalgano ormai a diversi decenni.

Ma l'importanza delle strutture produttive e commerciali e delle infrastrutture non è ancora stata utilizzata appieno nella direzione di creare un settore logistici moderno. Attualmente, oltre agli operatori presenti nel porto di di Ravenna, si sta velocemente costruendo l'esperienza del Centro Merci di Lugo e più recentemente l'esperienza del Centro Servizi Merci di Faenza. Mentre la prima ha preso decisamente avvio grazie alla gestione del terminal ferroviario da parte di un operatore logistico privato, la seconda è ancora ai primi passi e si configura solo come un trasferimento di operatori del trasporto e del magazzinaggio in un'area attrezzata, che comunque ha condotto, come effetto, alla localizzazione nelle vicinanze di un operatore logistico di livello internazionale.

Il porto.

Dopo il calo del 1999 e del 2000 i volumi complessivi dei traffici hanno raggiunto il massimo storico nel 2002 con le merci secche in deciso aumento e gli oli minerali in flessione. Tra le merci secche nel 2001 hanno prevalso le rinfuse mentre un buon recupero è stato fatto segnare dal traffico ro-ro. Crollato nel biennio 2001/2002 il traffico container che non solo non ha saputo muoversi dai 170-180.000 teu sui quali è rimasto ancorato tra il 1998 e il 2000, ma è addirittura sceso sotto 160 mila teu.

Mentre i traffici complessivi dei porti nazionali sono cresciuti negli ultimi anni di circa il 4,5% medio annuo, quelli dei porti del medio e alto adriatico sono cresciuti del 3,7%; anche il porto di Ravenna ha registrato gli stessi tassi di crescita, dal massimo del 1995 al nuovo picco del 2002 la movimentazione è cresciuta di circa il 20% complessivo.

Il traffico container a livello nazionale ha registrato tassi di crescita molto forti, quasi il 44% nell'ultimo quadriennio, una crescita di gran lunga superiore a quella dei traffici complessivi; la stessa analisi sull'andamento dei traffici container nei porti dell'alto Adriatico (Trieste Venezia Ravenna e Ancona) indica un trend di crescita su percentuali decisamente molto più modeste di quelle del traffico a livello nazionale.

Sul traffico container Ravenna sembra particolarmente in difficoltà, 158 mila teu nel 2001, contro i 246 mila di Venezia e i 200 mila di Trieste; inoltre, il porto di Ancona, pur essendo ancora lontano nelle quantità movimentate (intorno ai 90 mila teu nel 2001), pare molto dinamico e in rapida crescita.

Per quanto riguarda le performance dei singoli terminal container, l'analisi degli indicatori di produttività delle banchine e dei piazzali effettuata in una recente ricerca (Marconsult 2000) per un campione di 25 porti europei e del Mediterraneo indica come i porti dell'adriatico si collochino in generale nella parte bassa della classifica e Ravenna in particolare presenti i valori più bassi.

2002 (tonnellate)			
	<i>sbarchi</i>	<i>imbarchi</i>	<i>totale</i>
1970	8.388.269	1.986.124	10.374.393
1971	8.978.502	2.109.744	11.088.246
1972	8.593.182	1.740.035	10.333.217
1973	9.509.157	1.730.000	11.239.157
1974	9.070.663	2.356.789	11.427.452
1975	7.981.747	1.996.556	9.978.303
1976	9.923.691	2.319.414	12.243.105
1977	9.849.392	2.619.567	12.468.959
1978	11.008.594	3.194.097	14.202.691
1979	9.929.852	3.128.947	13.058.799
1980	9.584.527	2.394.080	11.978.607
1981	9.816.004	3.892.839	13.708.843
1982	8.738.325	2.828.300	11.566.625
1983	8.316.788	3.031.451	11.348.239
1984	8.914.874	2.732.969	11.647.843
1985	8.323.567	2.344.219	10.667.786
1986	9.907.048	2.319.054	12.226.102
1987	11.247.285	2.571.114	13.818.399
1988	11.692.351	2.465.623	14.157.974
1989	12.345.683	2.665.089	15.010.772
1990	12.285.647	2.603.401	14.889.048
1991	12.589.031	2.461.816	15.050.847
1992	13.977.184	2.860.576	16.837.760
1993	13.561.374	2.694.238	16.255.612
1994	15.474.819	2.515.100	17.989.919
1995	17.702.275	2.428.142	20.130.417
1996	16.284.993	2.454.549	18.739.542
1997	16.491.515	2.855.809	19.347.324
1998	18.972.646	2.961.335	21.933.981
1999	18.278.471	2.946.400	21.224.871
2000	19.742.729	2.934.066	22.676.795
2001	20.916.914	2.895.483	23.812.397
2002	21.110.577	2.821.296	23.931.873

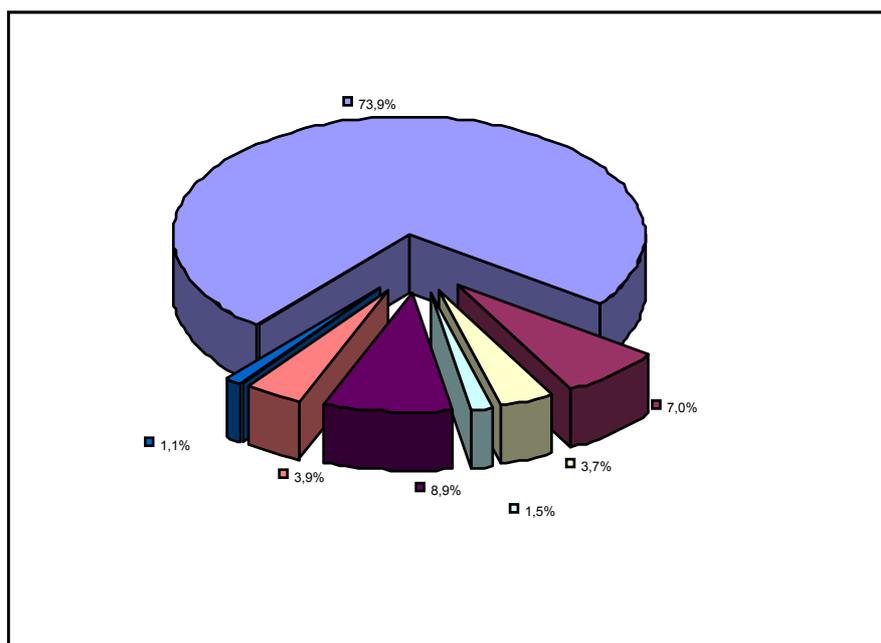
Fonte: Camera di Commercio e Autorità Portuale di Ravenna

Serie storica delle merci movimentate nel Porto di Ravenna dal 1970 al 2002					
	<i>prodotti petroliferi (tonn.)</i>	<i>merci varie solide e liquide non petrolifere (tonn.)</i>	<i>Totale (tonn.)</i>	<i>Container (TEUs)</i>	<i>Rotabili (numero)</i>
1970	7.330.697	3.043.696	10.374.393	955	
1971	7.681.701	3.406.545	11.088.246	4.304	
1972	6.240.601	4.092.616	10.333.217	7.123	
1973	6.715.328	4.523.829	11.239.157	9.800	
1974	7.092.479	4.334.973	11.427.452	12.425	
1975	5.717.940	4.260.363	9.978.303	32.417	
1976	6.566.155	5.676.950	12.243.105	59.104	
1977	6.519.759	5.949.200	12.468.959	74.971	
1978	6.134.912	8.067.779	14.202.691	107.278	
1979	5.117.148	7.941.651	13.058.799	145.412	
1980	4.139.878	7.838.729	11.978.607	145.516	
1981	6.341.295	7.367.548	13.708.843	193.323	
1982	4.912.405	6.654.220	11.566.625	191.621	
1983	4.466.210	6.882.029	11.348.239	177.234	
1984	3.884.763	7.763.080	11.647.843	206.506	
1985	3.647.165	7.020.621	10.667.786	189.662	
1986	4.196.929	8.029.173	12.226.102	175.302	
1987	5.207.415	8.610.984	13.818.399	156.800	19.797
1988	5.521.910	8.636.064	14.157.974	169.819	4.737
1989	6.408.496	8.602.276	15.010.772	145.475	8.337
1990	5.900.766	8.988.282	14.889.048	150.900	4.737
1991	5.691.118	9.359.729	15.050.847	150.382	14.327
1992	6.101.574	10.736.186	16.837.760	157.075	19.312
1993	6.097.850	10.157.762	16.255.612	170.609	17.284
1994	6.771.967	11.217.952	17.989.919	180.966	22.439
1995	7.197.176	12.933.241	20.130.417	193.374	28.686
1996	6.583.931	12.155.611	18.739.542	190.784	31.811
1997	6.061.708	13.285.616	19.347.324	188.223	35.757
1998	7.177.875	14.756.106	21.933.981	172.524	37.069
1999	5.828.512	15.396.359	21.224.871	173.405	39.805
2000	5.767.530	16.909.265	22.676.795	181.387	35.399
2001	5.118.632	18.693.765	23.812.397	158.353	40.505
2002	4.864.857	19.067.016	23.931.873	160.613	38.803

Fonte: Camera di Commercio e Autorità Portuale di Ravenna

Movimentazione delle merci per paese di origine/destinazione - 2001

Mediterraneo e Mar Nero	73,9%
Europa settentrionale	7,0%
Estremo Oriente e Oceania	3,7%
Asia Meridionale e Golfo	1,5%
Persico	
America Meridionale	8,9%
America Settentrionale e Centrale	3,9%
Africa	1,1%



Maggiori categorie merceologiche movimentate nel Porto di Ravenna (tonnellate)					
	1998	1999	2000	2001	2002
Prodotti petroliferi	7.177.875	5.828.512	5.767.530	5.118.632	4.864.857
Prodotti agricoli	773.630	970.127	767.006	731.202	1.235.948
Derrate alimentari solide	2.407.341	2.539.964	2.648.583	2.844.875	3.079.277
Derrate alimentari liquide	616.886	569.791	628.585	506.372	583.780
Combustibili minerali solidi	332.879	354.032	499.653	394.605	398.049
Prodotti metallurgici	2.534.284	2.277.613	2.851.091	3.073.492	2.683.621
Minerali greggi, manufatti e materiali da costruzione	2.558.263	3.248.729	4.115.899	5.575.597	5.363.475
Concimi solidi	1.780.717	1.623.859	1.601.470	1.637.546	1.585.805
Prodotti chimici liquidi	1.045.234	1.104.286	1.170.944	1.280.737	1.378.873
Merci in container	1.745.978	1.714.133	1.773.532	1.658.695	1.729.832
Merce su trailers	790.115	859.240	778.163	905.680	888.436
altre merci	170.779	134.585	74.339	84.964	139.920
Totale	21.933.981	21.224.871	22.676.795	23.812.397	23.931.873

Fonte: Camera di Commercio e Autorità Portuale di Ravenna

A.3.4.2 - Lo scenario della portualità

Per parlare della situazione attuale del Porto di Ravenna e delle sue prospettive è utile inquadrare la problematica in un contesto di lungo periodo.

Il 1967 è una data fondamentale perché segna, con la guerra arabo-israeliana dei 6 giorni, la chiusura temporanea del Canale di Suez. L'Italia improvvisamente precipita alla periferia delle grandi rotte mondiali e non a caso accentua la sua vocazione petrolifera.

Alla riapertura del Canale di Suez nel 1975 sono già in marcia molti giochi della riorganizzazione mondiale dei traffici marittimi. Il container è diventato il nuovo protagonista: attivato negli anni '50 nei movimenti costieri degli Stati Uniti occidentali, questo modo di trasporto si è sviluppato sulle rotte transatlantiche (segnatamente verso il Mare del Nord) e si appresta a saturare le rotte con l'Estremo Oriente, dove Singapore ed Hong Kong si apprestano a diventare i porti mondiali dominanti.

L'Italia dunque si riaffaccia sulla scena, ma accusa ritardi incolmabili sul breve-medio termine: ritardi nelle infrastrutture portuali, nelle reti di trasporto terrestri, nell'organizzazione del lavoro e nel management.

A dire il vero, il porto di Ravenna, già impegnato in modo importante come porto industriale e nel settore delle rinfuse, coglie negli anni '70 il vento nuovo e comincia ad investire nelle infrastrutture di ricezione dei container e nella riorganizzazione della forza lavoro. Tuttavia è il sistema-paese che è in ritardo e non è appetibile nei confronti dei grandi traffici internazionali.

Lo scenario è già cambiato a partire dagli anni '90, soprattutto nella seconda metà del decennio.

I porti tirrenici beneficiano dell'enorme crescita dei traffici tra Far East ed Europa. In particolare si lanciano Genova Voltri (che poi verrà acquisito dalla Port Authority di Singapore) e Gioia Tauro, che in pochi anni entra fra i primi 15/16 porti mondiali per la movimentazione dei container.

I porti dell'Alto Adriatico, Ravenna Venezia e Trieste, stentano a tenere il passo, anche se registrano buone performance sulla movimentazione tradizionale.

A ben vedere tutto ciò ha una sua logica. Basta vedere il dispiegamento di porti che si affacciano sul versante europeo del Mediterraneo occidentale: non solo i porti italiani alto-tirrenici e Gioia Tauro, ma anche la schiera dei porti spagnoli come Barcellona, Valencia, Algeciras (collocata nei pressi di Gibilterra).

E' ovvio che la riorganizzazione mondiale del traffico dei container, che corre verso le grandi dimensioni delle navi, accelera economie di scala laddove già ne esistono i presupposti. E questo è in stretto rapporto con il mantenimento, sia pure in flessione, del primato dei porti del Mare del Nord e del Baltico (Rotterdam, Anversa, Amburgo, Brema), al servizio dell'Europa Continentale.

Le quote di crescita italiane tendono dunque a dislocarsi sui percorsi che suturano le tratte marittime dal Far East al Mare del Nord, rimanendo dominante la logistica mare/terra che questi ultimi possono offrire.

Non va comunque trascurato il fatto che i porti mediterranei più importanti (Gioia Tauro e Algeciras) sono porti di transhipment, cioè hanno bisogno per il loro funzionamento di una raggiera di porti medi e piccoli che apportino e distribuiscano i lotti di container da caricare sulle grandi navi o scaricare da esse. In questa chiave può essere letta anche la recente apertura del terminal di Taranto.

In secondo luogo va tenuto in considerazione il fatto che in Italia non esiste un rapporto fra grandezza dei porti e potenza della rete terrestre ad essi collegati. I porti Alto-Adriatici hanno un potenziale infrastrutturale (beninteso ancora largamente in nuce) mediamente superiore a quello dei porti tirrenici.

Insomma, se si raccolgono insieme tutti questi elementi (squilibrio nella distribuzione dei traffici marittimi che forniscono l'Europa continentale, situazione ancora allo stato poco più che germinale delle reti di feederaggio e di cabotaggio, squilibri fra affacci marittimi e reti di movimentazione terrestri) si hanno abbondanti ragioni per credere che la situazione sia instabile ed evolutiva.

Questo insieme di instabilità potrebbe ricevere una forte spinta evolutiva da quel grande evento che l'Unione Europa si accinge a mettere in marcia: l'apertura ai paesi dell'est europeo.

E' evidente infatti, anche per pure e semplici ragioni geografiche, che il baricentro della distribuzione spaziale dell'economia europea, che oggi possiamo collocare pressappoco su Francoforte, tenderà a spostarsi a est.

Sarà dunque possibile, replicando per certi aspetti la situazione italiana dopo la riapertura del canale di Suez, fare uscire il nord adriatico da quella perifericità logistica che a tutt'oggi ancora la caratterizza, malgrado i non pochi sforzi soggettivi profusi.

In sostanza la situazione strategica dovrebbe diventare più favorevole per il Porto di Ravenna soprattutto, ma non solo, per il mercato della movimentazione container.

A.3.4.3 – Le relazioni Porto – Interporti

I principali interporti italiani (Verona, Padova, Bologna) oggi non dialogano con i porti adriatici fatta eccezione per Trieste che è abbastanza distante da essi e su cui opera Alpe Adria con tariffe minori ai costi che sostiene.

Di solito i servizi degli interporti sono diretti verso i porti del Tirreno perché, nel Tirreno i servizi marittimi sono numericamente molto superiori a quelli adriatici sia diretti che feeder;

gli armatori volutamente praticano noli più bassi per concentrare i carichi.

Inoltre gli interporti sono specializzati. Oggi in Italia il vero interporto per i container è Padova, mentre molto interessante è il bacino delle ceramiche che genera circa 250.000 teus/anno su ferro.

Cosa significa porre la questione porto e interporto? Se significa rapporto tra Autorità Portuale e soggetto gestore, allora significa rapporto tra un ente pubblico e un privato che fino ad oggi ha fatto l'immobiliarista. Qui il discorso è economico. Occorrono alleanze tra operatori per la realizzazione di servizi.

Nel rapporto con l'interporto di Bologna, la distanza tra le due strutture è troppo piccola per giustificare una rottura di carico aggiuntiva. Quindi:

o qualcuno crea un servizio shuttle che però sarà quasi sicuramente in perdita pur di alimentare il dialogo,

o si cambia la dimensione del problema ampliando l'hinterland di riferimento e vedendo la coppia Ravenna-Bologna sia nel mondo marittimo che terrestre come un nodo unico in cui è possibile ricevere via mare e poi rilanciare verso il Centro Europa via treno: in sostanza, si tratterebbe di verificare la possibilità di attivare servizi ferroviari Porto di Ravenna - Interporto di Bologna - Centro Europa e viceversa (come se Porto e Interporto fossero un unico punto di origine/destinazione).

Nel 2001 il porto di Ravenna e l'interporto hanno fatto un tentativo serio mettendo in piedi un progetto per la creazione di una società per lo sviluppo della logistica e dell'intermodalità. Tale progetto però non è decollato. Allo stato attuale non è emersa una concreta disponibilità di operatori associati ad attivare un servizio come quello prospettato, né a costituire una società che avesse questo scopo, e neppure si è riusciti ad individuare un soggetto esterno al mondo trasportistico locale (società ferroviarie ecc..) che possono proporsi per il medesimo compito.

Se la prospettiva di un rapporto positivo tra porto e interporto di Bologna (ma non andrebbero scartate le possibilità di rapporto con Parma e Piacenza) è un'ipotesi strategica per il futuro dell'intermodalità regionale forse si dovrebbe uscire dalla logica del mercato e cambiare la prospettiva attraverso un finanziamento pubblico "di scopo".

A tal fine vanno esperite le possibilità di finanziamento comunitario (per esempio attraverso il programma "Marco Polo") per offrire un concreto incentivo a quei soggetti che possono così più facilmente proporsi per avviare servizi intermodali che coinvolgono il Porto di Ravenna e l'Interporto di Bologna.

A.3.4.4 - Collegamenti marittimi transadriatici

Il mercato più rilevante per dimensione è con la Grecia sia per i passeggeri che per i camion. Oggi in Grecia si è avviata una concentrazione armatoriale che rende più

difficile la scelta di operare attraverso il principio della differenziazione. Inoltre, l'intensa politica di investimenti avviata negli ultimi anni per rinnovare il naviglio, ha fatto sì che gli armatori aumentassero il proprio debito finanziario ed oggi sono spesso indebitati con le banche che ne limitano le operazioni commerciali. Un altro mercato rilevante è quello con la Turchia ma è in mano ad una compagnia creata dagli autotrasportatori turchi che hanno scelto come base Trieste

Il mercato con la Croazia oggi è soprattutto fatto per i turisti. L'Autorità Portuale sta cercando di avviare un collegamento attraverso la partecipazione al Programma Interreg III A

In un periodo ad alta intensità concorrenziale spesso alcune scelte vengono determinate dall'entità dei contributi erogati. Sicuramente la gestione dei terminal passeggeri da parte del pubblico o con la sua partecipazione (Autorità Portuale) contribuisce a tenere bassi i costi dell'handling portuale in questo comparto.

A.3.4.5 - Idrovia

L'idrovia è un'opera fondamentale indicata nel Piano Regionale dei Trasporti e nel Piano Territoriale di Coordinamento provinciale della Provincia di Ravenna. Tuttavia, la Regione ha deciso di demandare oltre il 2010 la possibilità di realizzare il collegamento diretto tra Ravenna e il Po. Questa scelta ha posto in primo piano il ruolo di Porto Garibaldi. Oggi c'è uno Studio di Fattibilità il quale prevede per Comacchio un porto con fondali a 5,00 metri. Questo potrebbe assumere un ruolo sostitutivo dell'idrovia, ma per ora non ci sono risorse per questo intervento.

A.3.4.6 - La logistica portuale

I terminal che si limitano alle operazioni di imbarco/sbarco e al magazzinaggio sono destinati ad operare in difesa.

Chi aggiunge altri servizi a valore aggiunto acquisisce un vantaggio competitivo perché la politica industriale attuale tende a terziarizzare le operazioni che non attengono il "core business". Inoltre sta prendendo piede il concetto di logistica integrata per cui anche certe parti del core business sono oggetto di outsourcing.

Quindi è importante che il terminalista cominci a "lavorare" la merce.

Poi deve guardare anche oltre ai cancelli, promuovere alleanze con il mondo del trasporto per controllare pezzi sempre più lunghi della catena del trasporto. Cruciale è l'aspetto organizzativo e immateriale per cui vanno perseguite anche alleanze con le case di spedizione, con gli armatori (pur se difficile) ed un uso più diffuso, razionale ed integrato della telematica.

A Ravenna oggi i terminalisti offrono operazioni a valore aggiunto e operano investimenti anche per raggiungere economie di scala. Tuttavia, occorre un rilancio dell'iniziativa, principalmente una politica di marketing volta all'arrivo a Ravenna di un grande operatore logistico internazionale (negli ultimi anni tali soggetti stanno entrando nei porti) e studiare la realizzazione di un distripark.

La globalizzazione dell'economia e la ridefinizione delle politiche distributive hanno delineato un nuovo modello di successo per i porti da ricercare attraverso la realizzazione di poli logistici localizzati in area retro-portuale e noti come distripark, strutture dove vengono erogati servizi di consolidamento e deconsolidamento dei

carichi ed entro i quali è possibile compiere operazioni sulle merci (gestione degli ordini, pesatura, imballaggio, etichettatura, fatturazione, ecc.).

Quasi tutti i porti italiani stanno progettando la realizzazione di distripark allo scopo di attrarre insediamenti qualificati ed innovativi, di realizzare effetti di trascinamento e connessione (economie di agglomerazione) e di radicare correnti di traffico al porto.

La caratterizzazione di un distripark per Ravenna non potrà tuttavia prescindere dalla tipologia delle merci movimentate nel porto e dalle realistiche possibilità di candidarsi a svolgere un ruolo di polo distributivo a prevalente scala regionale e locale.

A.3.4.7 - Autostrade del mare

Il Porto di Ravenna compare tra gli 8 porti definiti come aventi “indubbia posizione strategica di primo piano nello sviluppo delle nuove direttrici delle Autostrade del Mare” all’interno dello studio prodotto da Sviluppo Italia su “Le Autostrade del Mare: principi ed indirizzi progettuali di riferimento”.

Le ragioni di tale posizionamento sussistono sia nella localizzazione geografica e nel sistema logistico del porto di Ravenna sia nel successo crescente (con coefficienti di riempimento prossimi al 100%) ottenuto dalla linea di cabotaggio Ravenna-Catania gestita dalla Società Adriatica di Navigazione S.p.A. Tale linea, istituita nel 1991, ha operato fino all’ottobre 2001 con due navi capaci di trasportare ciascuna 130 trailers alla velocità di 18 nodi, per un numero di partenze settimanali (nei due sensi) che dal 2000 è stato portato a sette. Nell’ottobre 2001 alle navi descritte è stata aggiunta una terza nave, dalle caratteristiche tecniche (velocità e portata) più ridotte, che ha comunque consentito di aumentare di due unità il numero delle partenze settimanali (nei due sensi).

La tratta Ravenna-Catania rappresenta di gran lunga la principale relazione di cabotaggio adriatica in rapporto ai volumi trasportati (nel 2001 sono stati complessivamente movimentati 38.200 mezzi pesanti per 906.000 tonnellate; nei primi 5 mesi del 2002 è stato registrato un aumento rispetto all’anno precedente di 1.000 mezzi pesanti). Rappresenta inoltre un collegamento a contenuto operativo ed organizzativo avanzato in quanto il traffico non accompagnato (trailer) sfiora la quota del 95%.

Fino all’aprile 2002 tale collegamento ha operato nel porto di Ravenna all’interno del Terminal RO-RO SAPIR, così come descritto all’interno dello studio “Le infrastrutture per le Autostrade del Mare nei porti italiani sedi di Autorità Portuali” in cui sono stati evidenziati come fattori di criticità l’insufficiente dimensionamento delle aree a terra asservite e la impossibilità di accogliere nuovi servizi a frequenza giornaliera diversi da quello istituito per la disponibilità di un solo accosto.

Le analisi condotte sul rafforzamento del ruolo di Ravenna all’interno del circuito del cabotaggio (anche attraverso l’istituzione di nuove rotte a medio raggio) e del mercato adriatico di Short Sea Shipping [SSS] (soprattutto attraverso relazioni con paesi quali Grecia, Turchia, Croazia, Albania), hanno indotto l’Autorità Portuale, sollecitata anche dal progetto presentato da un operatore privato (PTR – Passenger Terminal Ravenna), ad attribuire ad una zona del porto la destinazione di area dedicata ai traghetti e alle crociere andando ad operare sull’ipotesi di lay-out di un terminal a flussi misti ma separati, che tenesse conto sia delle prospettive di sviluppo sia delle esigenze tecniche e funzionali (relative anche alle prospettive del trasporto combinato ferro-mare) connesse a questo tipo di traffico.

Le previsioni di crescita sostenuta sono state suffragate anche dai risultati emersi dallo studio di Sviluppo Italia in cui al sistema dell'Alto Adriatico (Ravenna e Venezia) è stata attribuita una potenzialità di incremento significativa per il periodo 2003-2005 (445 veicoli/giorno rispetto agli attuali 155 con il porto di Ravenna detentore di una quota di traffico pari al 79%).

Va inoltre considerata la possibilità offerta dall'evoluzione del mercato di SSS adriatico che si è mostrato il segmento più dinamico nel panorama mediterraneo con tassi di crescita del 42% negli ultimi 5 anni nel settore delle merci e del 35% nel settore dei passeggeri.

Da aprile 2002 le navi che operano sulla linea Ravenna-Catania vengono fatte attraccare alla banchina del Terminal Traghetto e Passeggeri, ubicato in sinistra canale e sopra descritto. Attualmente tale Terminal dispone di un piazzale operativo di circa 45.000 mq realizzato a cura del privato proprietario (PTR) oltre che di 22.000 mq di area demaniale attrezzata e di 5 accosti su uno sviluppo di banchina di 440 metri, nonché di una struttura adibita temporaneamente a stazione marittima dotata dei necessari servizi. Tale soggetto ha inoltre avviato una intensa azione di marketing per l'acquisizione di traffico.

PTR ha inoltre presentato all'Autorità un piano industriale dal quale si evince l'intenzione di completare l'infrastrutturazione del Terminal entro 3 anni. Il Terminal a regime disporrà di 125.000 mq di piazzali (di cui 22.000 mq di area demaniale) e di una stazione marittima di 2.500 mq di superficie coperta

Sempre negli ultimi mesi il privato proprietario dell'area confinante con il Terminal ha maturato la volontà di abbandonare il proprio progetto di realizzazione di un'attività cantieristica, volontà sfociata con la vendita dell'area alla società, la SAPIR SpA, da cui l'aveva acquistata in precedenza. Ha preso quindi corpo, da parte della SAPIR stessa, che detiene una partecipazione azionaria in PTR, l'ipotesi di sviluppare un grande progetto che prevede l'accorpamento delle due aree in un unico Terminal da destinare a traffici facenti capo alle rotte delle Autostrade del Mare e dello SSS. Tale ipotesi è stata presentata a all'Autorità portuale a cui è stato anche chiesto di intervenire compiutamente per la sua realizzazione attraverso la copertura di parte dell'investimento necessario. Ciò anche a fronte di considerazioni di ordine generale legate alla bassa redditività economica di investimenti in questo particolare settore portuale (come testimoniato dall'elevato numero di casi in cui è stata riscontrata una partecipazione pubblica diretta in diversi porti italiani) ma, nel contempo, dal positivo impatto (ambientale, sociale, di sicurezza) in ambito generale rivestito dal traffico in oggetto e generato dalla sua diversione modale rispetto al tutto-strada.

L'Autorità portuale sta quindi valutando con attenzione il proprio coinvolgimento in questo progetto che doterebbe Ravenna di un rilevante patrimonio infrastrutturale specializzato proiettandolo ai primi posti tra i porti nazionali e tale da far fronte alle esigenze tecniche ed organizzative indotte da questo tipo di traffico. In termini quantitativi il Terminal ipotizzato disporrebbe infatti di circa 270.000 mq di piazzali operativi (di cui 45.000 mq di area demaniale già attrezzata) e di 870 metri di banchina (anch'essa realizzata). Il fatto di disporre già di una banchina operativa e della relativa area demaniale attrezzata consentirebbe inoltre di ridurre in misura considerevole i tempi di completamento dell'intervento.

La partecipazione dell'Autorità al progetto è stata quantificata in circa 20 milioni di Euro di cui una parte consistente dedicata ad opere di infrastrutturazione ferroviaria raccordate con la dorsale di sinistra canale. Ciò allo scopo di costruire un'offerta intermodale completa al servizio dei mezzi pesanti che afferiranno al Terminal nella

convinzione che lo sviluppo compiuto delle Autostrade del Mare richieda una integrazione, anche organizzativa, tra reti e servizi per le diverse modalità di trasporto.

Uno dei punti di forza del Terminal, già nella sua conformazione attuale, è rappresentato dal fatto che lo stesso è ubicato al di fuori dal centro urbano e che quindi può avvalersi per l'inoltro dei carichi di una viabilità peri ed extra-urbana. Inoltre, sono stati previsti, soprattutto nella estensione di progetto, specifici settori dedicati al traffico ro-ro tutto merci (sia per la parte accompagnata che non accompagnata, con zone specifiche per il traffico nazionale e quello internazionale).

Il sistema di viabilità attorno al porto, diventa quindi uno degli elementi chiave per garantire lo sviluppo ed il successo dell'iniziativa progettuale.

A.4 - Il quadro economico: turismo, commercio e servizi

A.4.1 - INTRODUZIONE: IL RILIEVO DEI SETTORI TERZIARI

Il terziario commerciale e turistico costituisce da tempo uno dei pilastri dell'economia della provincia di Ravenna.

Nei rami commercio e "altri servizi" offerti da imprese (cioè che non fanno capo alla pubblica amministrazione) sono attive a livello provinciale, secondo i dati provvisori del censimento 2001, oltre 20.000 unità locali. Il calo delle unità locali del commercio (-1.435) nei dieci anni compresi fra gli ultimi due censimenti è in parte compensato dalla crescita del restante terziario (+645) che nel ravennate, specie sulla costa, ha una fortissima impronta turistica.

Gli addetti 2001 di questi due rami dell'economia sono in provincia di Ravenna quasi 69.000, dato certamente sottostimato se si pensa alla forte carica di stagionalità estiva, di doppio lavoro e di precariato che connota questi settori di attività. Nonostante il calo di unità locali, nel ramo commercio fra il 1991 e il 2001 aumentano gli addetti (+1,7%). Forte la crescita di occupati negli "altri servizi" (+21,3%). Il rilievo notevole di questi trend positivi dell'occupazione settoriale è dovuto in particolare all'irrobustimento della dimensione media delle aziende in termini di addetti. Secondo i dati censuari dell'Istat si passa infatti:

nel ramo commercio da 2,46 addetti per unità locale del 1991 a 2,93 nel 2001 (+19,2%);

negli "altri servizi" da 3,24 addetti per unità locale del 1991 a 3,71 nel 2001 (+14,8%).

Questi comparti, nel loro insieme, guadagnano spazio in termini di addetti nell'economia provinciale a discapito dell'industria (oltre che, ovviamente, dell'agricoltura in fase di ridimensionamento occupazionale da diversi decenni). All'esame del censimento attività produttive risulta in termini di addetti che:

il ramo commercio tiene sostanzialmente le posizioni passando da una quota del 18,5% sul totale addetti (agricoltura esclusa) del 1991 alla quota del 18,4% nel 2001;

le attività comprese negli "altri servizi" in dieci anni registrano un netto aumento di peso nell'economia provinciale passando da una quota, già rilevante, del 28,1% degli addetti totali nel 1991 a una quota del 33,3% nel 2001.

Un terzo dell'occupazione provinciale è dunque direttamente nel terziario privato non commerciale; assieme a quest'ultimo ramo, tutto il comparto del terziario privato raggruppa più della metà degli occupati di tutto il territorio. Nella fascia costiera la prevalenza del terziario diventa predominanza di unità locali e addetti in forza di una domanda turistica il cui rilievo nell'economia provinciale è, come si vedrà nei dati più avanti illustrati, ingente.

Ai fini della pianificazione territoriale è di fondamentale importanza misurare il rapporto fra questi comparti dell'economia e l'assetto infrastrutturale delle singole parti della provincia.

Per quanto riguarda il commercio devono essere al centro dell'attenzione i problemi di coesione sociale e qualità degli spazi e dei servizi connessi ad una corretta ripartizione delle attività sia dal punto di vista tipologico (piccole, medie e grandi attività) sia dal punto di vista spaziale (la qualificazione dei servizi nei centri storici e

nelle aree turistiche, l'offerta di una pluralità di occasioni di acquisto a difesa dei consumatori nelle differenti parti del territorio).

Per quanto riguarda il turismo devono essere osservati, oltre alle tendenze alla specializzazione, diversificazione e qualificazione dell'offerta, anche gli aspetti della stagionalità, i problemi connessi ai picchi di arrivo e di presenza, specie nelle parti più dense come le zone costiere. Il quadro conoscitivo deve perciò addentrarsi nella lettura di questi fenomeni; le tendenze del modello turistico provinciale e regionale influenzano infatti in modo forte l'organizzazione del territorio.

A.4.2 -- L'OFFERTA TURISTICA

A.4.2.1 – Gli esercizi ricettivi in regione e in provincia

Nel 2002 l'offerta di esercizi ricettivi ha raggiunto in Emilia - Romagna le 7.309 unità, di cui 4.918 di tipo alberghiero. Di quest'ultima tipologia ben 3.520 strutture, pari al 71,6% degli esercizi della regione, sono localizzati nella fascia emiliano romagnola della riviera adriatica (i dati sono di fonte: Servizio turismo e qualità aree turistiche della Regione).

Esercizi per Categoria e Zona turistica - (valori assoluti)

(Consistenza anno 2002 - Tutta la Regione)

Categoria	Zona turistica					TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Appennino	Altro	
5 Stelle lusso e 5 Stelle	2	2	1	-	-	5
4 Stelle	148	54	29	8	51	290
3 Stelle	1.726	111	112	133	198	2.280
2 Stelle	1.009	41	83	155	124	1.412
1 Stella	539	34	44	102	88	807
Resid. turistico-alberghiere	96	10	2	7	9	124
Camere, ecc. iscritte REC	1.081	146	56	44	123	1.450
Campeggi e villaggi turistici	47	5	7	37	10	106
Alloggi agro-turistici	12	14	32	98	124	280
Altre strutture ricettive	179	100	21	161	94	555
TOTALE	4.839	517	387	745	821	7.309

(Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche)

In provincia di Ravenna nel 2002 risultano in attività 1.814 esercizi (quasi un quarto del totale regionale), di cui 565 attività di tipo alberghiero; 488 di queste, pari all'86,4% degli alberghi della provincia, sono localizzati sulla costa. La concentrazione degli alberghi in ambito rivierasco è dunque molto elevata anche in una provincia non tutta affacciata sul mare come Ravenna.

Fra le strutture non alberghiere sono annoverate qui, diversamente da altre province, numerosi affittacamere. In provincia di Ravenna la presenza di esercizi ricettivi in città è modesta (appena il 6,2% del totale provinciale). I 24 alberghi di città rappresentano il 4,3% della dotazione complessiva del territorio provinciale e appena lo 0,49% del totale alberghi della regione.

Esercizi per Categoria e Zona turistica - (valori assoluti)

(Consistenza anno 2002 - Provincia di RAVENNA)

Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città		Terme	Altro
4 Stelle	32	2	2	6	42
3 Stelle	301	17	10	8	336
2 Stelle	101	4	12	7	124
1 Stella	40	1	4	4	49
Resid. turistico-alberghiere	14	-	-	-	14
Camere, ecc. iscritte REC	1.067	28	2	14	1.111
Campeggi e villaggi turistici	19	-	1	-	20
Alloggi agro-turistici	2	9	11	4	26
Altre strutture ricettive	26	51	4	11	92
TOTALE	1.602	112	46	54	1.814

(Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche)

Il numero degli alberghi è in lieve calo in regione come in provincia. Sono soprattutto alberghi della fascia costiera di bassa classificazione a cedere il passo. Cresce invece in regione come in provincia la componente di media e medio - alta qualificazione dell'offerta alberghiera: le tre stelle, le quattro stelle e gli esercizi alberghiero – residenziali.

A livello regionale solo le città esprimono un saldo attivo, in un anno difficile per il turismo come il 2002, nel numero di esercizi alberghieri. Nelle altre zone di accoglienza il calo di esercizi delle basse categorie non è compensato, in termini di esercizi, dalla crescita di alberghi a tre e quattro stelle. Tuttavia questi ultimi dispongono mediamente di più posti letto; ne risulta un seppur lieve incremento complessivo dell'offerta di disponibilità ricettiva in un quadro di ristrutturazione più consistente in direzione sia della diversificazione del ventaglio tipologico (anche in campo extralberghiero) sia della diluizione territoriale dell'offerta.

Regione Emilia - Romagna - Variazione consistenza esercizi ricettivi 2002-2001 per categoria e zona turistica di accoglienza (valori assoluti)

- Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia - Romagna

Categoria	Zona turistica					TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Appennino	Altro	
5 Stelle lusso e 5 Stelle	0	0	0	0	0	0
4 Stelle	17	1	1	1	4	24
3 Stelle	86	6	2	10	0	104
2 Stelle	-94	-3	-4	-8	-3	-112
1 Stella	-70	0	-7	-9	-6	-92
Resid. turistico-alberghiere	15	0	1	0	1	17
Camere, ecc. iscritte REC	4	3	1	-36	10	-18
Campeggi e villaggi turistici	0	0	0	0	-1	-1
Alloggi agro-turistici	0	1	2	-2	16	17
Altre strutture ricettive	8	40	3	74	54	179
TOTALE	-34	48	-1	30	75	118
di cui alberghi	-46	4	-7	-6	-4	-59

Al calo di esercizi alberghieri fra il 2001 e il 2002 in regione corrisponde un incremento del numero dei posti letto di 6.766 unità. Cresce la disponibilità di letti negli esercizi a tre e quattro stelle e nell'extralberghiero. I tipi di zona turistica più in crescita di disponibilità ricettiva sono la riviera, grazie al processo di ristrutturazione in corso, e le città dove c'è un lieve incremento numerico degli esercizi.

Regione Emilia - Romagna - Variazione consistenza posti letto 2002-2001 negli esercizi ricettivi per categoria e zona di accoglienza (valori assoluti)

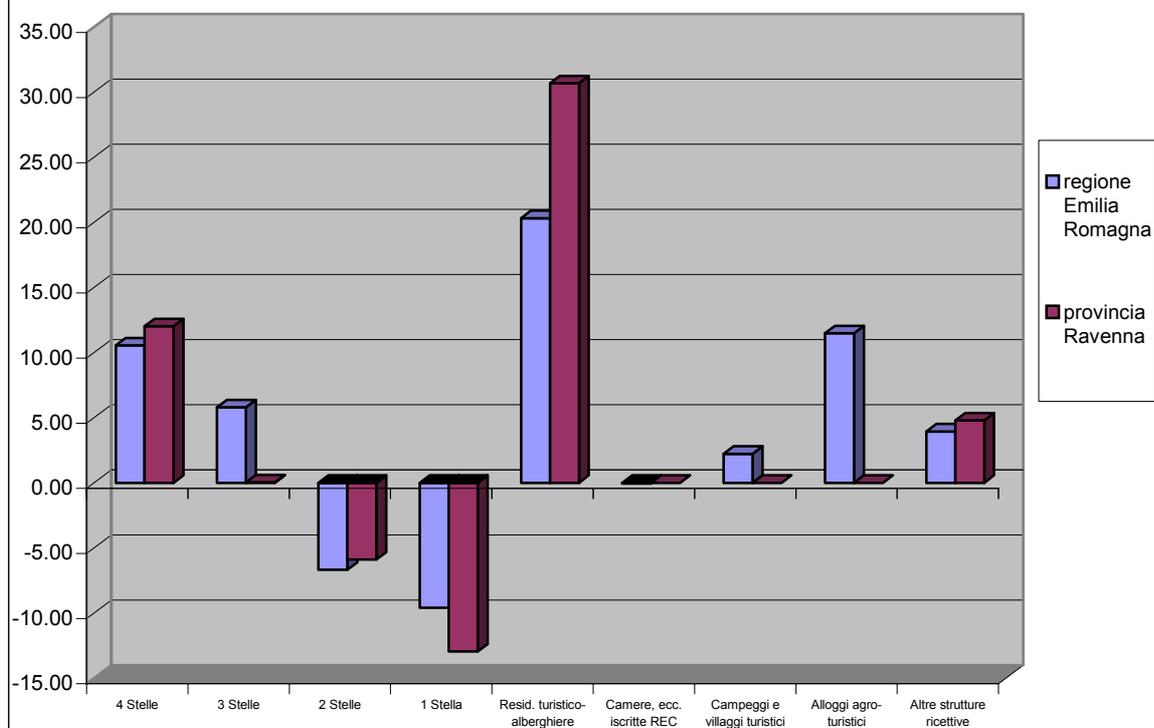
- Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia - Romagna

Categoria	Zona turistica					TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Appennino	Altro	
5 Stelle lusso e 5 Stelle	0	-8	0	0	0	-8
4 Stelle	2.261	261	56	28	940	3.546
3 Stelle	7.435	499	266	293	76	8.569
2 Stelle	-3.388	-93	-259	-269	-100	-4.109
1 Stella	-1.786	-20	-135	-223	-122	-2.286
Resid. turistico-alberghiere	927	0	25	0	102	1.054
Camere, ecc. iscritte REC	53	123	-15	-264	97	-6
Campeggi e villaggi turistici	2.027	0	4	11	-77	1.965
Alloggi agro-turistici	14	8	78	-6	261	355
Altre strutture ricettive	-176	307	-131	665	188	853
TOTALE	7.367	1.077	-111	235	1.365	9.933
di cui alberghi	5.449	639	-47	-171	896	6.766

In provincia di Ravenna cala il numero degli alberghi (ma con un incremento della presenza di quattro stelle e di residenze turistico alberghiere), mentre aumenta la presenza di esercizi extralberghieri.

Rispetto alla media regionale appare significativo soprattutto il processo di ristrutturazione del comparto alberghiero, come risulta anche dal grafico.

Variazione % posti letto 2002 - 2001 in regione e in provincia di Ravenna per categoria di ricettivo - Dati regionali



L'incidenza provinciale media è del 18,4% sul numero complessivo dei posti letto regionali; il livello di incidenza maggiore, ovviamente, è nella zona turistica rivierasca (22,6%), specie per quanto concerne le categoria alberghiera delle quattro stelle e l'extralberghiero.

Provincia di Ravenna - Quota % provinciale posti letto nelle strutture ricettive su totale regionale per categoria e zona di accoglienza 2002					
- Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia - Romagna					
Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	App. e Altro	
4, 5 Stelle	23,2%	2,7%	2,4%	8,8%	13,8%
3 Stelle	17,5%	12,4%	10,5%	2,4%	15,4%
2 Stelle	10,0%	16,4%	14,6%	1,9%	9,3%
1 Stella	8,3%	2,6%	5,0%	2,1%	6,8%
Resid. turistico-alberghiere	30,0%	0,0%	0,0%	0,0%	23,1%
Camere, ecc. iscritte REC	95,2%	9,5%	3,4%	8,9%	64,5%
Campeggi e villaggi turistici	35,5%	0,0%	8,2%	0,0%	29,1%
Alloggi agro-turistici	28,6%	47,6%	33,8%	1,9%	9,5%
Altre strutture ricettive	26,1%	25,4%	17,1%	2,5%	19,6%
TOTALE	22,6%	9,1%	9,3%	2,6%	18,4%

La differenza di incidenza percentuale sul totale regionale fra il 18,4% di posti letto e la quota di quasi il 25% degli esercizi, mette in evidenza la minor dimensione media in

posti letto delle strutture della provincia di Ravenna. Ciò è dovuto anche alla articolazione territoriale dell'offerta.

Molto modesta è la quota di posti letto in città, specie nelle categorie alberghiere superiori (appena il 2,7% dell'offerta di elevato standard sul totale delle città regionali).

Quanto alla dinamica provinciale del ricettivo degli ultimi anni, si può constatare la tendenza alla continuazione:

- di un processo di adeguamento in direzione delle categorie superiori alberghiere;
- di una ulteriore apertura del ventaglio delle soluzioni nell'extralberghiero (incremento delle "altre strutture").

Complessivamente sono in crescita, seppure moderata, sia i posti letto alberghieri (la ristrutturazione del comparto favorisce le strutture di maggior dimensione), sia quelli non alberghieri (introduzione di nuove tipologie).

Provincia di Ravenna – Variazione 2002-2001 numero esercizi ricettivi per categoria e zona di accoglienza					
- Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia – Romagna -					
Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
4 Stelle	2	0	0	1	3
3 Stelle	2	2	0	0	4
2 Stelle	-5	-2	0	0	-7
1 Stella	-6	0	0	0	-6
Resid. turistico-alberghiere	1	0	0	0	1
Camere, ecc. iscritte REC	0	0	0	0	0
Campeggi e villaggi turistici	0	0	0	0	0
Alloggi agro-turistici	0	0	0	0	0
Altre strutture ricettive	0	28	3	10	41
TOTALE	-6	28	3	11	36
di cui alberghiero	-6	0	0	1	-5

Provincia di Ravenna - Variazione 2002-2001 consistenza posti letto negli esercizi ricettivi per categoria e zona di accoglienza					
- Elaborazione dati Regione Emilia - Romagna					
Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
4 Stelle	368	0	0	194	562
3 Stelle	-92	103	0	0	11
2 Stelle	-240	-95	0	0	-335
1 Stella	-217	0	0	0	-217
Resid. turistico-alberghiere	339	0	0	0	339
Camere, ecc. iscritte REC	0	0	0	0	0
Campeggi e villaggi turistici	0	0	0	0	0
Alloggi agro-turistici	0	0	0	0	0
Altre strutture ricettive	1	132	18	50	201
TOTALE	159	140	18	244	561
di cui alberghiero	158	8	0	194	360

Nell'insieme si tratta però di processi di trasformazione che nel 2002, anno di gravi difficoltà per il turismo, non mutano di molto le proporzioni fra sistema regionale e provinciale di offerta ricettiva. Vediamo l'evoluzione del sistema ricettivo con riferimento anche agli anni precedenti.

A.4.2.2 – Le trasformazioni del ricettivo negli ultimi anni

Il peso specifico in regione del sistema di offerta ricettivo della provincia di Ravenna è, come abbiamo visto, molto elevato. Già nel 2001, su un totale regionale di quasi 7.200 esercizi ricettivi, risultavano in attività nella provincia di Ravenna 1.778 esercizi (24,7% del totale regionale). Le 570 strutture alberghiere rappresentavano circa il 12% degli esercizi alberghieri della regione (quasi 5.000, in prevalenza a tre stelle, secondo i dati al 2001 del Servizio turismo e qualità aree turistiche della Regione).

Esercizi per Categoria e Zona turistica - (valori assoluti)
(Consistenza anno 2001 - Tutta la Regione)

Categoria	Zona turistica					TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Appennino	Altro	
Alb. 5 Stelle lusso e 5 Stelle	2	2	1	-	-	5
Alberghi 4 Stelle	131	53	28	7	47	266
Alberghi 3 Stelle	1.640	105	110	123	198	2.176
Alberghi 2 Stelle	1.103	44	87	163	127	1.524
Alberghi 1 Stella	609	34	51	111	94	899
Resid. turistico-alberghiere	81	10	1	7	8	107
Camere, ecc. iscritte REC	1.077	143	55	80	113	1.468
Campeggi e villaggi turistici	47	5	7	37	11	107
Alloggi agro-turistici	12	13	30	100	108	263
Altre strutture ricettive	171	60	18	87	40	376
TOTALE	4.873	469	388	715	746	7.191

(Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche)

Mancano in provincia di Ravenna esercizi alberghieri a 5 stelle, mentre quelli a quattro stelle e quelli a tre stelle sfiorano il 15% del totale regionale. Il livello di classificazione degli alberghi è dunque in provincia di Ravenna mediamente più elevato della media regionale nonostante la mancanza dell'offerta alberghiera ai massimi livelli di classificazione.

In provincia di Ravenna, pur in netto calo, risultano ancora numerose, diversamente dalle restanti province, gli affittacamere con iscrizione al REC; in parallelo al ridimensionamento di questa tipologia emergono forme ulteriori di ricettivo in funzione di nuove motivazioni e modalità di soggiorno. E' da notare che il dato delle camere con iscrizione Rec è in provincia di Ravenna disomogeneo rispetto alle altre realtà territoriali. La materia è stata oggetto di recenti ridefinizioni normative; conviene pertanto prescindere, nella valutazione delle tendenze e degli assetti, da questo particolare elemento informativo.

Esercizi per Categoria e Zona turistica - (valori assoluti)

(Consistenza anno 2001 - Provincia di RAVENNA)

Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Alberghi 4 Stelle	30	2	2	5	39
Alberghi 3 Stelle	299	15	10	8	332
Alberghi 2 Stelle	106	6	12	7	131
Alberghi 1 Stella	46	1	4	4	55
Resid. turistico-alberghiere	13	-	-	-	13
Camere, ecc. iscritte REC	1.067	28	2	14	1.111
Campeggi e villaggi turistici	19	-	1	-	20
Alloggi agro-turistici	2	9	11	4	26
Altre strutture ricettive	26	23	1	1	51
TOTALE	1.608	84	43	43	1.778

(Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche)

Come si vede c'è una relativa stabilità nei numeri e nei pesi fra il 2001 e il 2002. Nella provincia di Ravenna si concentra oggi quasi un terzo degli esercizi ricettivi situati sul litorale della riviera romagnola; sono invece meno del 18% del totale regionale gli esercizi collocati in città e circa l'11,9% quelli in area termale. Ci sono infatti nel 2002 in provincia di Ravenna 46 esercizi in aree termali (43 nel 2001) rispetto a 387 in totale. Modesta è poi la categoria residuale dell'Appennino e delle altre località a fronte di una diffusione regionale piuttosto rilevante.

Negli ultimi quattro anni c'è stato in provincia di Ravenna un notevole ridimensionamento del numero degli esercizi ricettivi in attività, fenomeno in larga parte da attribuire però al ridimensionamento/riclassificazione degli affittacamere con REC.

In provincia di Ravenna il calo numerico degli esercizi riguarda soprattutto il tratto costiero della provincia, area dove però si concentra ancora la parte preponderante dell'offerta di ospitalità della provincia di Ravenna (95%); non è tuttavia da trascurare la crescita delle attività ricettive in corso sia in città sia nelle località minori. In crescita risulta il numero di esercizi in attività nei centri termali della provincia.

Esercizi per Anno e Zona turistica - (valori assoluti)

(Serie storica Consistenza 1999-2001 - Provincia di RAVENNA)

Anno	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
1999	2.152	31	32	29	2.244
2000	2.134	42	32	29	2.237
2001	1.608	84	43	43	1.778
2003	1.602	112	46	54	1.814

(Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche)

Il numero degli esercizi non alberghieri prevale sul numero degli alberghi sia in città sia lungo la costa. Ovviamente il dato muta se si considerano i posti letto, data la maggior dimensione ricettiva media del comparto alberghiero. Nelle località termali e nei piccoli centri prevale, anche in termini di numero di esercizi, la presenza di alberghi.

L'offerta complessiva si articola territorialmente, con variazioni minime negli ultimi anni, su due aree principali:

quanto ad offerta alberghiera in prevalenza nel comune di Cervia;

quanto ad offerta di camere e campeggi in particolare nei Lidi di Ravenna.

A.4.2.3 – Gli ostelli

Interessante anche la presenza di tipologie di ricettivo dedicate a pubblici specifici, in particolare specializzate per i giovani. La presenza in provincia degli ostelli si articola in tre strutture:

"ANTICO CONVENTO SAN FRANCESCO" BAGNACAVALLO (RA): Numero camere: 19 Posti letto: 90 Apertura: annuale

"DANTE" RAVENNA - Numero camere: 41 Posti letto: 162 Apertura: 8/1 - 23/12

"GALLETTI ABBIOSI" RAVENNA -Numero camere: 31 Posti letto: 70 Apertura: annuale

In complesso si tratta di 322 posti letto, un patrimonio di offerta rilevante a confronto con la modesta presenza di questa tipologia in Italia, anche perché si tratta di strutture aperte praticamente tutto l'anno.

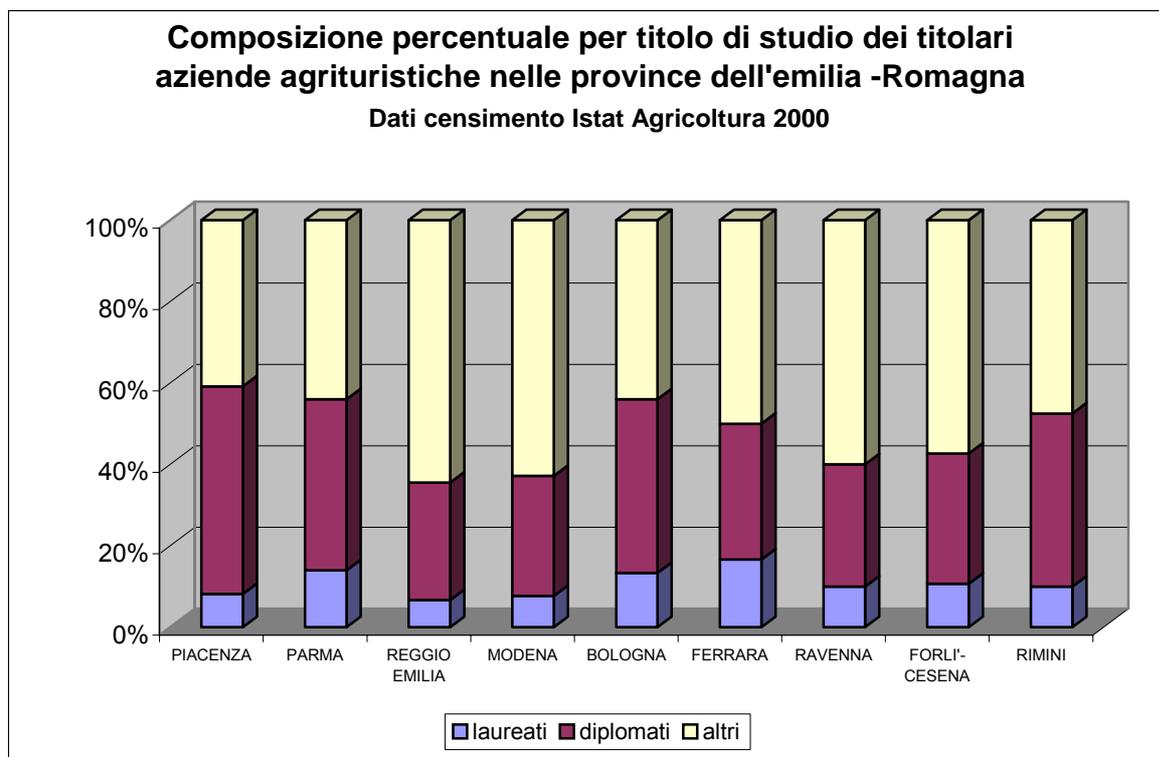
A.4.2.4 – L e attività di agriturismo

Altra tipologia di ricettivo che ha guadagnato spazio e interesse per gli utenti è quella dell'agriturismo. L'intreccio intersettoriale proposto da questa tipologia di ospitalità merita un esame dettagliato. In provincia di Ravenna sono presenti circa 50 aziende con ospitalità di tipo agriturismo su un totale di 480 rilevate in regione (10,4%): una quota inferiore al peso turistico complessivo della provincia di Ravenna in regione e superiore alla sua incidenza residenziale e produttiva.

Regione Emilia – Romagna : Aziende agrituristiche per provincia e titolo di studio del capo azienda - (valori assoluti)								
- Dati censimento Istat Agricoltura del 2000								
Provincia	Titolo di studio del capo azienda							TOTALE
	Laurea indirizzo agrario	Diploma indirizzo agrario	Licenza media inferiore	Licenza elementare	Nessuno	Laurea altri indirizzi	Diploma altri indirizzi	
PIACENZA	2	6	13	7	-	2	19	49
PARMA	-	6	9	6	7	7	15	50
REGGIO EMILIA	1	-	12	16	1	2	13	45
MODENA	3	5	26	22	1	3	18	78
BOLOGNA	3	6	17	14	2	7	26	75
FERRARA	2	1	6	3	-	1	5	18
RAVENNA	1	6	15	13	2	4	9	50
FORLI'-CESENA	2	4	25	15	3	6	20	75
RIMINI	2	3	13	6	-	2	14	40
TOTALE	16	37	136	102	16	34	139	480

Le dimensioni del fenomeno dell'agriturismo emergono dall'esame dei dati del censimento Istat 2000 dell'agricoltura. Da notare il minor peso specifico in provincia di

Ravenna, rispetto a numerose altre province, delle conduzioni di aziende agrituristiche da parte di titolari con diploma e laurea.



Interessante la ripartizione territoriale per comune e per dimensione delle aziende del fenomeno agrituristico ravennate.

Provincia di Ravenna – Numero aziende agrituristiche per Comune e Classe di SAU (valori assoluti anno 2000)
- Dati censimento Istat Agricoltura 2000

Comune	Classe di SAU										TOTALE
	Meno di un ettaro	1 - 1.99	2 - 2.99	3 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	100 e oltre	
ALFONSINE	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	2
BAGNACAVALLO	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	2
BRISIGHELLA	-	1	2	3	2	1	-	2	1	-	12
CASOLA VALSENI	-	-	-	1	1	2	-	1	-	1	6
CASTEL BOLOGNESE	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
CERVIA	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1
CONSELICE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
FAENZA	1	-	-	-	-	4	1	2	-	-	8
RAVENNA	-	2	-	4	3	1	2	1	-	2	15
RUSSI	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	2
TOTALE	1	4	3	8	8	10	4	7	1	4	50

La ripartizione territoriale, come si può notare dalla tabella che precede, assegna alle località collinari un significativo livello di presenza di aziende agrituristiche; quanto alla dimensione degli appezzamenti fondiari, appare il massimo di concentrazione nella classe di SAU intermedia (10-20 ettari), specie a Faenza. Ci sono anche quattro

grandi aziende di oltre 100 ettari che offrono questo servizio (2 a Ravenna, una a Conselice e una a Casola Valsenio).

L'età dei titolari di aziende di agriturismo indica negli anziani una solo lieve prevalenza (nove su cinquanta hanno più di 64 anni), ma appare come novità, a fronte di un settore agricolo gravato dall'invecchiamento dei titolari di azienda, un incoraggiante numero di giovani: 10 fino a 39 anni (e si tratta per la quasi totalità di agricoltori a tempo pieno) su 50 esperienze di agriturismo presenti in provincia

Provincia di Ravenna - Aziende agrituristiche per Classi giornate del conduttore e Classe età conduttore - (valori assoluti anno 2000)											
- Dati censimento Istat Agricoltura 2000											
Classi giornate del conduttore	Classe età conduttore										TOTALE
	25 - 29	30 - 34	35 - 39	40 - 44	45 - 49	50 - 54	55 - 59	60 - 64	65 - 69	70 e oltre	
Fino a 50	1	-	-	-	-	1	1	-	-	1	4
51-100	-	2	-	-	-	-	1	1	2	-	6
101-150	-	-	-	1	-	-	-	2	-	-	3
151-200	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	4
201-250	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1
251-300	1	2	2	-	5	3	3	1	2	-	19
Oltre 300	-	-	2	1	1	3	-	-	1	-	8
TOTALE	2	4	4	4	6	7	5	4	8	1	45

Per quanto questa presenza di forme diversificate di ricettivo (ostelli, agriturismo) siano senz'altro molto interessanti per attirare alcuni segmenti di clientela e per quanto le "altre" forme di ospitalità (fra cui, recentemente, i bed and breakfast) risultino in crescita numerica e di peso, il patrimonio ricettivo della provincia di Ravenna resta fondamentalmente costiero e ancorato alle tipologie tradizionali degli alberghi, dei campeggi e delle residenze turistiche.

A.4.2.5 – Le seconde case

La presenza di seconde case, alloggi e residenze turistiche è di difficile stima. Per quanto concerne le residenze turistiche si può fare riferimento ai dati del censimento 2001 relativi al patrimonio immobiliare di residenze non utilizzato in permanenza. L'utilizzo turistico contribuisce largamente a rendere cospicuo il fenomeno delle residenze non occupate da residenti.

Il censimento Istat 2001 (dati provvisori) quantifica in oltre 36.000 le abitazioni non occupate da residenti presenti in provincia di Ravenna; come si vede si tratta di un patrimonio ingente che trova nel comune Capoluogo di provincia e a Cervia i livelli più cospicui di consistenza sia in termini percentuali (a Cervia si sfiora il 48% delle abitazioni, a Ravenna il 28%), sia in termini numerici: i due comuni costieri raggruppano da soli oltre 31.000 abitazioni non occupate da residenti. I comuni della fascia costiera dispongono di oltre l'86% del patrimonio immobiliare non utilizzato da residenti.

Provincia di Ravenna - Numero e percentuali abitazioni per comune e tipo di occupante
- Elaborazione su dati provvisori censimento Istat 2001

Comuni della Provincia Ravenna	NUMERO ABITAZIONI 2001			% ABITAZIONI SU TOT.PROVINCIA			% ABITAZIONI SU TOT.COMUNE		
	Occupate da residenti	Altre abitazioni	Totale	Occupate da residenti	Altre abitazioni	Totale	Occupate da residenti	Altre abitazioni	Totale
Alfonsine	4.826	272	5.098	3,4	0,7	2,9	94,7	5,3	100,0
Bagnacavallo	6.596	340	6.936	4,6	0,9	3,9	95,1	4,9	100,0
Bagnara di Romagna	685	51	736	0,5	0,1	0,4	93,1	6,9	100,0
Brisighella	3.129	478	3.607	2,2	1,3	2,0	86,7	13,3	100,0
Casola Valsenio	1.141	303	1.444	0,8	0,8	0,8	79,0	21,0	100,0
Castel Bolognese	3.154	200	3.354	2,2	0,5	1,9	94,0	6,0	100,0
Cervia	10.920	10.050	20.970	7,7	27,6	11,8	52,1	47,9	100,0
Conselice	3.662	226	3.888	2,6	0,6	2,2	94,2	5,8	100,0
Cotignola	2.639	121	2.760	1,9	0,3	1,5	95,6	4,4	100,0
Faenza	21.554	1.112	22.666	15,2	3,1	12,7	95,1	4,9	100,0
Fusignano	3.004	135	3.139	2,1	0,4	1,8	95,7	4,3	100,0
Lugo	12.692	670	13.362	8,9	1,8	7,5	95,0	5,0	100,0
Massa Lombarda	3.614	151	3.765	2,5	0,4	2,1	96,0	4,0	100,0
Ravenna	55.498	21.268	76.766	39,1	58,5	43,1	72,3	27,7	100,0
Riolo Terme	2.099	435	2.534	1,5	1,2	1,4	82,8	17,2	100,0
Russi	4.258	293	4.551	3,0	0,8	2,6	93,6	6,4	100,0
Sant'Agata sul Santerno	873	140	1.013	0,6	0,4	0,6	86,2	13,8	100,0
Solarolo	1.556	119	1.675	1,1	0,3	0,9	92,9	7,1	100,0
Totale	141.900	36.364	178.264	100,0	100,0	100,0	79,6	20,4	100,0

Il fenomeno è in parte presente anche nelle località collinari e termali della provincia. Diversi comuni di queste realtà evidenziano quote elevate di abitazioni non occupate da residenti; le percentuali vanno dal 13% di Brisighella a oltre il 20% di Casola Valsenio, avvicinandosi spesso alle quota media provinciale (20,4%).

Rispetto a dieci anni prima l'incremento è limitato a circa 2.000 abitazioni (+5,9%), con una contrazione numerica del fenomeno in collina (dove le residenze permanenti hanno evidentemente soppiantato parte della residenzialità secondaria) e un ulteriore incremento nei comuni costieri:

- Cervia passa in dieci anni da circa 8.000 ad oltre 10.000 abitazioni non occupate da residenti (+25%);
- Ravenna passa da circa 20.000 abitazioni non occupate da residenti del 1991 ad oltre 21.200 nel 2001 (+6%).

Possibili imperfezioni statistiche (si tratta ancora, per il 2001, di dati provvisori) non sembrano tali da oscurare l'evidenza e il significato di questi incrementi. I dati definitivi 1991 chiarivano che sulle quasi 127.000 stanze non occupate in permanenza allora censite, ben 80.335 (ovvero il 63,4%) risultavano "utilizzate per vacanza", con quote elevatissime soprattutto nei comuni costieri (a Cervia risultava l'82,5%, a Ravenna il 77,7%) e quote notevoli in quelli collinari (ad esempio a Casola Valsenio risultava il 44,8%, a Riolo Terme il 23,6% e a Brisighella il 29,6%).

La provincia di Ravenna è fra quelle con maggior incidenza di abitazioni non occupate da residenti in regione. All'esame dei dati per provincia del 2001, Ravenna segna in regione la quota percentuale maggiore di abitazioni non occupate da residenti, superata solo dalla provincia di Ferrara.

Regione Emilia - Romagna: N. e percentuali abitazioni per provincia e tipo di occupanti									
- Dati provvisori censimento Istat 2001									
Emilia -Romagna	NUMERO ABITAZIONI 2001			% ABITAZIONI SU TOT. REGIONE			% ABITAZIONI SU TOT.PROVINCIA		
	Occupate da residenti	Altre abitazioni	Totale	Occupate da residenti	Altre abitazioni	Totale	Occupate da residenti	Altre abitazioni	Totale
Piacenza	112.526	26.272	138.798	6,9	8,6	7,2	81,1	18,9	100,0
Parma	163.170	31.948	195.118	10,1	10,4	10,1	83,6	16,4	100,0
Reggio Emilia	177.326	23.487	200.813	10,9	7,7	10,4	88,3	11,7	100,0
Modena	250.481	46.624	297.105	15,4	15,2	15,4	84,3	15,7	100,0
Bologna	392.797	56.491	449.288	24,2	18,4	23,3	87,4	12,6	100,0
Ferrara	141.837	38.689	180.526	8,7	12,6	9,4	78,6	21,4	100,0
Ravenna	141.900	36.364	178.264	8,7	11,8	9,2	79,6	20,4	100,0
Forlì - Cesena	138.156	22.354	160.510	8,5	7,3	8,3	86,1	13,9	100,0
Rimini	104.939	24.680	129.619	6,5	8,0	6,7	81,0	19,0	100,0
TOTALE	1.623.132	306.909	1.930.041	100,0	100,0	100,0	84,1	15,9	100,0

Le realtà dei lidi di Ravenna e Ferrara, assieme ad alcune zone montane, si confermano come quelle a maggior concentrazione di residenze ad uso non permanente. Il patrimonio residenziale delle seconde case a fini turistici è, come è noto, preponderante in questa fascia.

A.4.3 – STIMA DELLA POTENZIALITÀ TEORICA COMPLESSIVA DI ACCOGLIENZA TURISTICA

Le cifre sopra esposte, se si pensa che in diverse realtà l'uso turistico sfiora l'80% del patrimonio residenziale ad uso non permanente, evidenziano una consistenza largamente maggioritaria delle abitazioni turistiche rispetto alle altre forme di ospitalità.

In attesa dei dati definitivi del censimento 2001, si possono stimare per la provincia di Ravenna le consistenze e le quote di posti letto in abitazioni turistiche tenendo conto dei parametri emersi dal censimento precedente.

Il dato teorico così calcolato, pur non potendo essere preciso, evidenzia la ponderosa capacità ospitale delle residenze turistiche. Assegnando mediamente cinque letti a residenza e rapportando la quota di uso turistico 1991 (aggiornata in base a stime prudenziali) al totale abitazioni non utilizzate da residenti, si ottengono per la provincia di Ravenna i valori riportati nella tabella e nei grafici seguenti.

Provincia di Ravenna - Letti alberghieri e non alberghieri per zona turistica e stima letti in residenze ad uso turistico (consistenza e stime riferite al 2001) - Dati Regione Emilia – Romagna (ricettivo) e dati provvisori censimento abitazioni Istat 2001 riviste in base a stime su parametri 1991 -					
Posti letto	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Letti alberghi	33.529	1.605	1.182	957	37.273
Letti extralberghieri	35.082	531	524	277	36.414
<i>Stima letti in 2° residenze per uso turismo</i>	<i>84.954</i>	<i>4.782</i>	<i>2.283</i>	<i>588</i>	<i>92.606</i>
TOTALE	153.565	6.918	3.989	1.822	166.293

In complesso, se queste stime saranno confermate dai dati definitivi del censimento, il territorio provinciale potrebbe ospitare al giorno fino ad oltre 166.000 presenze turistiche.

Questa portata teorica massima di ospiti turistici incide, come si vede, in modo possente sul territorio. Se si considerano anche le presenze escursionistiche (visite senza pernottamento), il turismo arriva a pesare potenzialmente sul territorio, nelle giornate di punta, quanto la metà della popolazione residente.

Applicando al numero di posti letto presenti nelle diverse zone della provincia coefficienti di utilizzo teorici annui (ipotesi alta) del 30% nella zona litoranea e del 60% nelle restanti zone, si ottiene una stima complessiva prossima ai 20 milioni di presenze turistiche potenziali massime, di cui quasi 17 milioni sulla fascia litoranea della provincia. Di tutto questo potenziale la costa è il recapito essenziale; le potenzialità di accoglienza del tratto litoraneo della provincia di Ravenna sono straordinariamente più copiose di quelle delle altre zone del territorio.

Si tratta di coefficienti di utilizzo teoricamente raggiungibili e che devono essere considerati come riferimento per la stima dei fabbisogni infrastrutturali e di servizio massimi del territorio.

Provincia di Ravenna: stima potenzialità turistica complessiva in base alla disponibilità di posti letto ricettivi e in residenze per il turismo del 2001					
- Ipotesi alta -					
Potenzialità turistica per zona - coefficienti utilizzo: costa = 30% ; resto = 60%	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Letti alberghi	3.671.426	351.495	258.858	209.583	4.491.362
Letti extralberghieri	3.841.479	116.289	114.756	60.663	4.133.187
<i>Stima letti in 2° residenze tur.</i>	9.302.463	1.047.258	499.868	128.717	10.978.306
TOTALE	16.815.368	1.515.042	873.482	398.963	19.602.854

Tuttavia, per non sovradimensionare il fenomeno, si deve stimare anche una ipotesi "media" con un coefficiente di utilizzo dei posti letto al 20% in riviera e al 40% nelle altre zone turistiche, valori, questi, certamente alla portata del sistema turistico della provincia di Ravenna in un anno di normale andamento dei flussi turistici.

Si ottiene così una stima di oltre 13 milioni di presenze, di cui 11 nella zona riviera. In questa ipotesi si otterrebbe un numero di presenze turistiche medio giornaliero (rapportato a tutto l'anno) di 36.000 unità a fronte di quasi 54.000 nell'ipotesi massima.

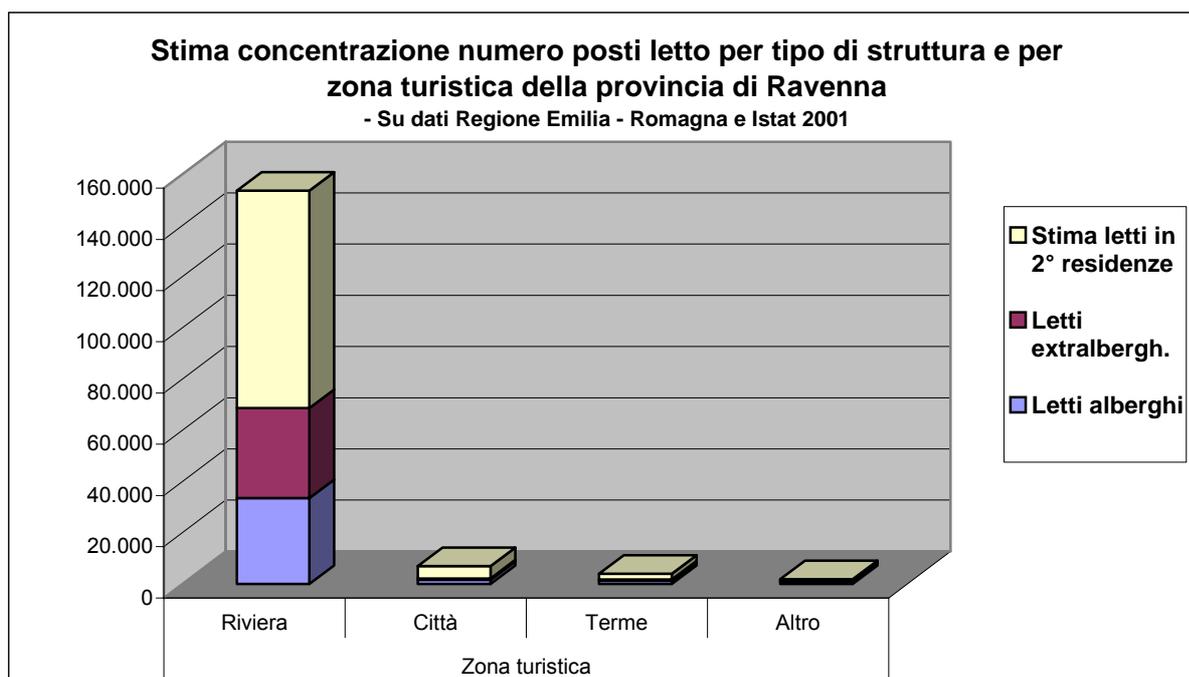
Provincia di Ravenna: Stima potenzialità turistica complessiva in base alla disponibilità di posti letto ricettivi e in residenze per il turismo del 2001					
- Ipotesi media -					
Potenzialità turistica per zona: coefficienti utilizzo: costa = 20% ; resto = 40%	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Letti alberghi	2.447.617	234.330	172.572	139.722	2.994.241
Letti extralberghieri	2.560.986	77.526	76.504	40.442	2.755.458
<i>Stima letti in 2° residenze tur.</i>	6.201.642	698.172	333.245	85.812	7.318.871
TOTALE	11.210.245	1.010.028	582.321	265.976	13.068.570

Ovviamente si tratta di valori teorici; più avanti saranno esaminati i dati effettivi delle presenze, disponibili però solo per quanto concerne il complesso degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi. Resta non quantificato nelle statistiche del turismo, oltre ad un grado di sottostima delle presenze ufficiali, tutto il comparto del turismo nelle abitazioni di cui qui si è tentata una stima.

A.4.4 – RIPARTIZIONE TERRITORIALE E TIPOLOGICA DELLA DISPONIBILITÀ DI ACCOGLIENZA

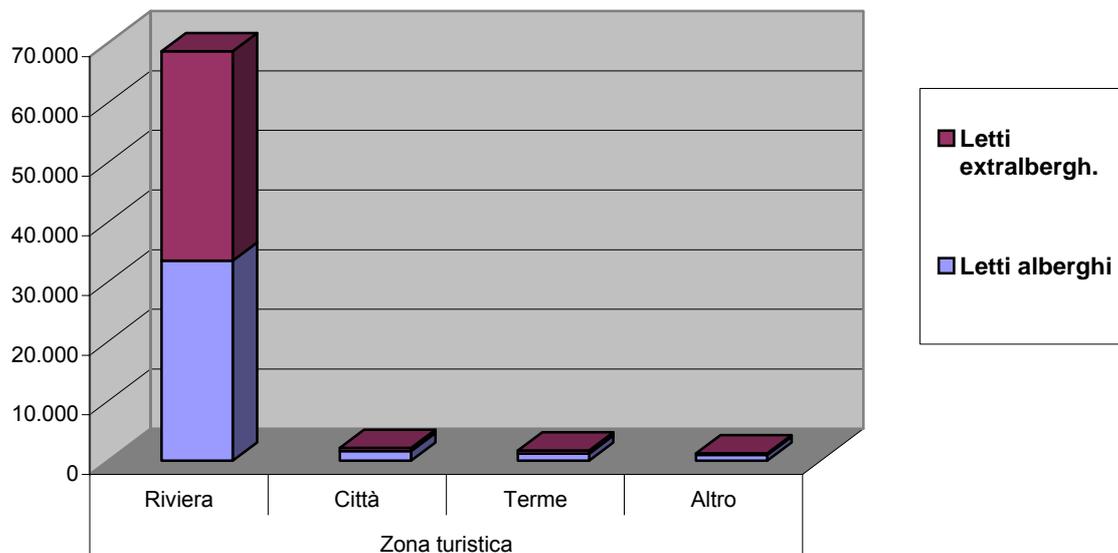
A.4.4.1 – Stima ripartizione complessiva

Tenendo conto dei dati e delle stime sopra riportati, la ripartizione territoriale e la distribuzione per tipologia di ospitalità sono illustrate nei grafici che seguono.



La prima annotazione, esaminando questi grafici, riguarda ovviamente la concentrazione territoriale ingente di posti letto esistente nella fascia litoranea. Al riguardo bastano le sole attività ricettive alberghiere ed extralberghiere (dati ufficiali della Regione al 2001) per far emergere il grado rimarchevole di concentrazione di posti letto nelle zone rivierasche. Le altre zone turistiche scompaiono a fronte del numero in posti letto ricettivi e, ancor di più, a fronte del complessivo livello della capacità ospitale della fascia rivierasca.

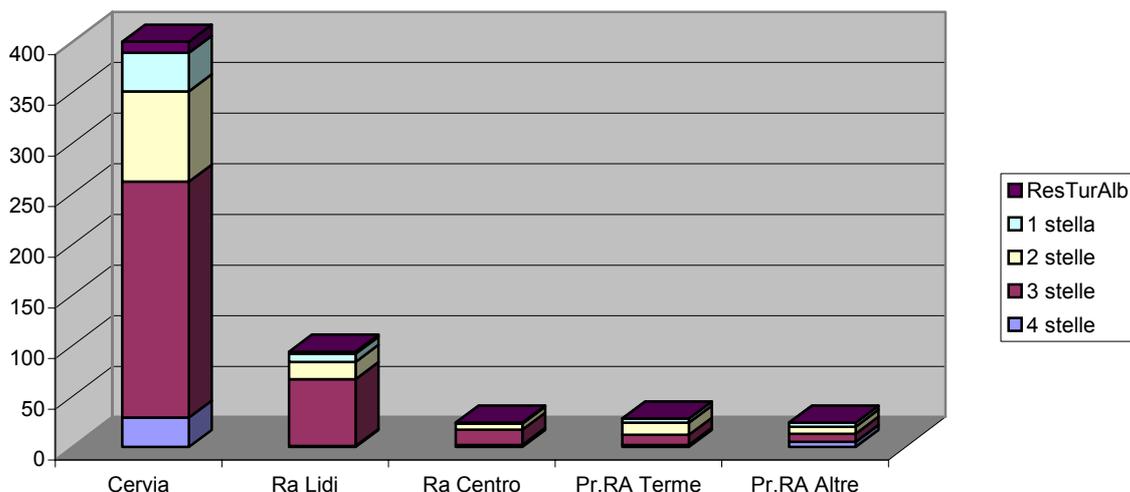
Concentrazione numero posti letto per tipo di ricettivo e di zona turistica della provincia di Ravenna
- Dati Regione Emilia - Romagna 2001



A.4.4.2 – La ripartizione territoriale dell’offerta alberghiera

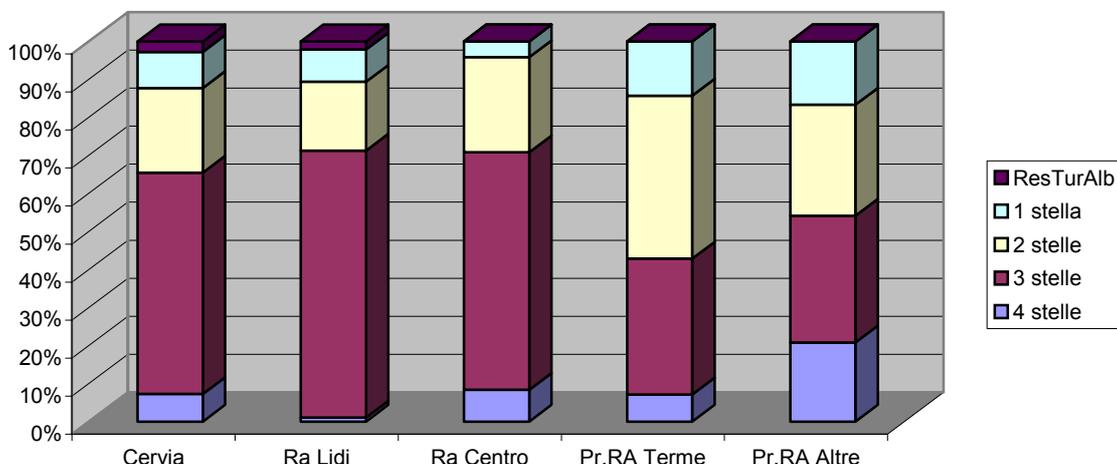
L’organizzazione territoriale delle attività ricettive è dunque fortemente concentrata sul litorale e, per quanto concerne l’ospitalità di tipo alberghiero, privilegia in modo preponderante il comune di Cervia. Si vedano al riguardo le tabelle e i grafici che seguono.

Numero esercizi alberghieri per categoria e località della provincia di Ravenna
- Dati Regione Emilia - Romagna 2001-



Composizione % esercizi alberghieri per località e categoria in provincia di Ravenna

- Dati regione Emilia - Romagna 2001-



Da notare la modesta percentuale di alberghi di quattro stelle nella città di Ravenna (diversamente da altre città della regione, in particolare Bologna). Da notare anche, a fronte dell'entroterra, il livello elevato di classificazione presente nei comuni costieri.

A.4.4.3 – Modifiche di assetto tipologico in corso nel sistema ricettivo

I 32 esercizi alberghieri a quattro stelle del 2002 della costa (su 42 totali) a fronte di appena 40 pensioni a una stella (su 49 totali) segnalano il progressivo spostamento verso standard qualitativi più elevati del sistema di offerta alberghiero del ravennate; il ritmo di riqualificazione è stato qui più incisivo rispetto alle altre province romagnole, specie Rimini. Come si può notare dalle tabelle che seguono, anche fra il 2001 e il 2002 il processo di trasformazione della compagine degli esercizi continua nella stessa direzione.

Esercizi per Località e Categoria - (valori assoluti)
(Consistenza anno 2001 - Provincia di RAVENNA)

Località	Categoria									TOTALE
	4 Stelle	3 Stelle	2 Stelle	1 Stella	Resid. Turist.-albergh.	Camere iscritte REC	Camp., villaggi turistici	Alloggi agro-turistici	Altre strutture ricettive	
Cervia	29	233	89	38	11	142	5	-	25	572
Ravenna Lidi	1	66	17	8	2	925	14	2	1	1.036
RA Centro stor.	2	15	6	1	-	28	-	9	23	84
Pr.RA Terme	2	10	12	4	-	2	1	11	1	43
Pr.RA altri com.	5	8	7	4	-	14	-	4	1	43
TOTALE	39	332	131	55	13	1.111	20	26	51	1.778

(Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche)

Esercizi per Località e Categoria - (valori assoluti)
(Consistenza anno 2002 - Provincia di RAVENNA)

Località	Categoria									
	4 Stelle	3 Stelle	2 Stelle	1 Stella	Resid. turist.- albergh.	Camere iscritte REC	Camp., villaggi turistici	Alloggi agro- turistici	Altre strutture ricettive	TOTALE
Cervia	30	236	85	32	11	142	5	-	25	566
Ravenna Lidi	2	65	16	8	3	925	14	2	1	1.036
RA Centro stor.	2	17	4	1	-	28	-	9	51	112
Pr.RA Terme	2	10	12	4	-	2	1	11	4	46
Pr.RA altri com.	6	8	7	4	-	14	-	4	11	54
TOTALE	42	336	124	49	14	1.111	20	26	92	1.814

(Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche)

Riquilificazione e diversificazione tipologica dell'offerta, processi in corso in parallelo, si realizzano in provincia di Ravenna in un contesto di moderata riduzione del numero degli esercizi.

Al confronto con il 1999 risultano in crescita le strutture alberghiere a 4 stelle (+ 7, di cui 4 a Cervia), le residenze turistico-alberghiere (+4) e la categoria residuale delle "altre" (+ 53 attività), mentre risultano in calo tutte le altre categorie alberghiere (-10 esercizi a 3 stelle; -29 a due stelle, -24 a una stella) e soprattutto la registrazione delle camere iscritte al REC (-478); stazionari gli esercizi agro-turistici e i campeggi. Come si può notare si assommano in questo processo di trasformazione componenti diverse:

la più corposa numericamente ha a che fare, presumibilmente, con una semplice ridenominazione tipologica, effetto delle modifiche della legislazione vigente in materia di ricettività extralberghiera (affittacamere con REC);

la più significativa in termini strutturali emerge dallo spostamento verso le classificazioni più elevate di alcune strutture alberghiere, a fronte del ridimensionamento di esercizi di più bassa classificazione;

la trasformazione innovativa della compagine degli esercizi ha invece a che fare con l'emergere di "altre" tipologia di offerta (si pensi al fenomeno dei bed and breakfast) che tendono, fra l'altro, ad allargare anche lo spettro territoriale e motivazionale del turismo nella provincia di Ravenna.

A.4.4.4 – Serie storica consistenza camere ricettive

Il periodo più interessante da analizzare per cogliere le tendenze di lungo periodo è il triennio 1999-2001 (il 2002 potrebbe essere influenzato dai venti di crisi, in particolare per quanto concerne l'offerta di letti supplementari per famiglie con bambini). Conviene dunque considerare il parametro delle camere per il triennio precedente al 2002. Se confrontiamo il numero delle camere per zona turistica si nota che nel triennio dal 1999 al 2001 si registra in provincia di Ravenna un calo di oltre 1.100 camere, ma con una contrazione più rilevante nelle zone del litorale (-1.456, di cui 548 stanze di albergo) e un incremento non trascurabile nelle restanti zone, specie in città (+194, di cui 52 alberghiere).

Provincia di Ravenna: Consistenza, differenze 2001-1999 e incidenza num. camere per tipo di ricettivo (alberghiero/non alberghiero) e zona turistica
- Elaborazione dati di fonte Regione Emilia – Romagna -

- Consistenza anno 2001 (valori assoluti)

Tipo di ricettivo	Riviera	Città	Terme	Altro	Totale
Alberghiero	17.758	900	722	541	19.921
Extralberghiero	10.002	223	184	115	10.524
Totale	27.760	1.123	906	656	30.445

- Consistenza anno 1999 (valori assoluti)

Tipo di ricettivo	Riviera	Città	Terme	Altro	Totale
Alberghiero	18.306	848	725	535	20.414
Extralberghiero	10.910	81	127	35	11.153
Totale	29.216	929	852	570	31.567

- Differenza consistenza 2001-1999 (valori assoluti)

Tipo di ricettivo	Riviera	Città	Terme	Altro	Totale
Alberghiero	-548	52	-3	6	-493
Extralberghiero	-908	142	57	80	-629
Totale	-1.456	194	54	86	-1.122

- Differenza consistenza 2001-1999 (valori percentuali)

Tipo di ricettivo	Riviera	Città	Terme	Altro	Totale
Alberghiero	-3,0%	6,1%	-0,4%	1,1%	-2,4%
Extralberghiero	-8,3%	175,3%	44,9%	228,6%	-5,6%
Totale	-5,0%	20,9%	6,3%	15,1%	-3,6%

- Incidenza per zona e tipo di ricettivo su totale provincia al 2001

Tipo di ricettivo	Riviera	Città	Terme	Altro	Totale
Alberghiero	58,33	2,96	2,37	1,78	65,43
Extralberghiero	32,85	0,73	0,60	0,38	34,57
Totale	91,18	3,69	2,98	2,15	100,00

- Incidenza per zona e tipo di ricettivo su totale provincia al 1999

Tipo di ricettivo	Riviera	Città	Terme	Altro	Totale
Alberghiero	57,99	2,69	2,30	1,69	64,67
Extralberghiero	34,56	0,26	0,40	0,11	35,33
Totale	92,55	2,94	2,70	1,81	100,00

- Differenza 2001-1999 incidenza per zona e tipo di ricettivo su totale provincia

Tipo di ricettivo	Riviera	Città	Terme	Altro	Totale
Alberghiero	0,34	0,27	0,07	0,08	0,76
Extralberghiero	-1,71	0,48	0,20	0,27	-0,76
Totale	-1,37	0,75	0,28	0,35	0,00

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche – Dati 1999 e 2001

Anche nelle zone termali si nota un certo incremento di camere (+54), così come nelle zone restanti della provincia (+86). Nonostante questo tendenziale riorganizzarsi territoriale dell'offerta ricettiva, il litorale resta al 2001 il recapito di oltre il 91% delle stanze presenti in provincia.

Il calo triennale di incidenza del numero di stanze del litorale sul totale delle zone della provincia è di 1,4 punti. Se ne deduce che il processo di riorganizzazione territoriale esiste ma che i ritmi di questo processo sono assai blandi.

In conclusione il dato numerico delle camere non si sposta che di poco dall'assetto precedente del ricettivo tutto concentrato sulla costa e a prevalente caratterizzazione alberghiera (escludendo dal calcolo, ovviamente, il comparto del patrimonio residenziale ad uso turistico).

A.4.4 5 – Densità territoriale dei posti letto

Se poi confrontiamo la densità territoriale dei posti letto ricettivi a livello regionale e locale si conferma la concentrazione esistente nelle zone della riviera di Ravenna rispetto alle altre aree interne della provincia, ma si può notare soprattutto la differenza di densità territoriale esistente fra il polo riminese e le restanti realtà provinciali della regione.

Rimini surclassa per densità tutte le altre zone della regione, ivi comprese le altre province costiere.

Regione Emilia – Romagna: Posti letto ricettivi per provincia e categoria (consistenza anno 2001 valori assoluti) - Dati di fonte Regione Emilia – Romagna -											
Provincia	Categoria										TOTALE
	4, 5 Stelle e 5 stelle lusso	4 Stelle	3 Stelle	2 Stelle	1 Stella	Resid. turistico-Alberghi.	Camere, ecc. iscritte REC	Campeggi e villaggi turistici	Alloggi agro-turistici	Altre strutture ricettive	
PIACENZA	0	626	1.581	603	650	0	194	1.990	257	176	6.077
PARMA	188	759	5.249	2.536	1.453	233	813	2.033	318	1.584	17.166
REGGIO EMILIA	0	855	3.364	1.241	781	0	220	1.831	193	779	9.264
MODENA	0	2.202	5.274	2.679	612	553	605	4.604	477	980	17.986
BOLOGNA	240	7.287	8.637	2.928	1.893	466	551	3.708	556	892	27.158
FERRARA	53	1.441	3.016	988	591	34	285	19.350	190	175	26.123
RAVENNA	0	4.674	24.144	5.676	1.674	1.105	5.637	26.255	326	4.196	73.687
FORLÌ-CESENA	0	2.925	21.571	8.539	2.598	464	446	12.737	555	8.713	58.548
RIMINI	379	10.815	75.091	36.305	13.587	2.332	0	15.662	220	4.126	158.517
TOTALE	860	33.584	147.927	61.495	23.839	5.187	8.751	88.170	3.092	21.621	394.526

La densità territoriale dei posti letto riminesi è soprattutto il frutto dell'enorme concentrazione di posti letto alberghieri. E' inoltre da sottolineare che nel dato complessivo riminese non compaiono le camere con REC, diversamente dal ravennate. Questa ulteriore offerta residenziale (non computabile nel riminese) tende presumibilmente ad aumentare la differenza di densità.

La provincia di Ravenna si colloca al secondo posto in regione per concentrazione complessiva, ma con valori, per quanto riguarda gli alberghi, non molto superiori a quelli della provincia di Forlì – Cesena.

Regione Emilia – Romagna: densità territoriale posti letto ricettivi per provincia e categoria di ricettivo (posti letto per kmq. anno 2001)

- Elaborazione dati fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche

Provincia	Categoria										TOTALE GENERALE RICETTIVO
	4, 5 Stelle e 5 stelle lusso	3 Stelle	2 Stelle	1 Stelle	Residenze turistico-albergh.	Totale ricettivo alberghi	Camere, ecc. Iscritte REC	Campeggi e villaggi turistici	Alloggi agro-turistici	Altre strutture ricettive	
PIACENZA	0,242	0,611	0,233	0,251	0,000	1,336	0,075	0,768	0,099	0,068	2,347
PARMA	0,854	1,522	0,735	0,421	0,068	3,600	0,236	0,589	0,092	0,459	4,977
REGGIO EMILIA	0,373	1,467	0,541	0,341	0,000	2,722	0,096	0,799	0,084	0,340	4,040
MODENA	0,819	1,962	0,996	0,228	0,206	4,210	0,225	1,712	0,177	0,364	6,690
BOLOGNA	2,033	2,333	0,791	0,511	0,126	5,794	0,149	1,002	0,150	0,241	7,335
FERRARA	0,568	1,146	0,375	0,225	0,013	2,326	0,108	7,352	0,072	0,066	9,925
RAVENNA	2,515	12,991	3,054	0,901	0,595	20,056	3,033	14,127	0,175	2,258	39,649
FORLI'-CESENA	1,231	9,076	3,593	1,093	0,195	15,187	0,188	5,359	0,234	3,666	24,633
RIMINI	20,976	140,707	68,029	25,460	4,370	259,541	0,000	29,348	0,412	7,731	297,032
TOTALE	1,557	6,686	2,780	1,078	0,234	12,335	0,396	3,985	0,140	0,977	17,833

Ovviamente è soprattutto il tratto litoraneo, anche in provincia di Ravenna, a concentrare la maggior quantità di posti letto. In provincia la concentrazione attuale in termini di posti letto sul litorale, nonostante il processo di ridislocazione degli insediamenti ricettivi degli ultimi anni favorisca l'entroterra, è pari attualmente al 92,6% (era il 93,1% nel 2001) del totale posti letto provinciali. Il turismo di città comincia a poter contare su un numero significativo di posti letto (2.276 al 2002), ma la sproporzione con la quantità dell'offerta balneare è tuttora enorme: il rapporto oggi esistente (1 a 30) non appare in linea con le potenzialità di mercato.

Letti per Alberghieri/Non alberghieri e Zona turistica - (valori assoluti)

(Consistenza anno 2001 - Provincia di RAVENNA)

Alberghieri/Non alberghieri	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Categorie alberghiere	33.529	1.605	1.182	957	37.273
Categorie non alberghiere	35.082	531	524	277	36.414
TOTALE	68.611	2.136	1.706	1.234	73.687

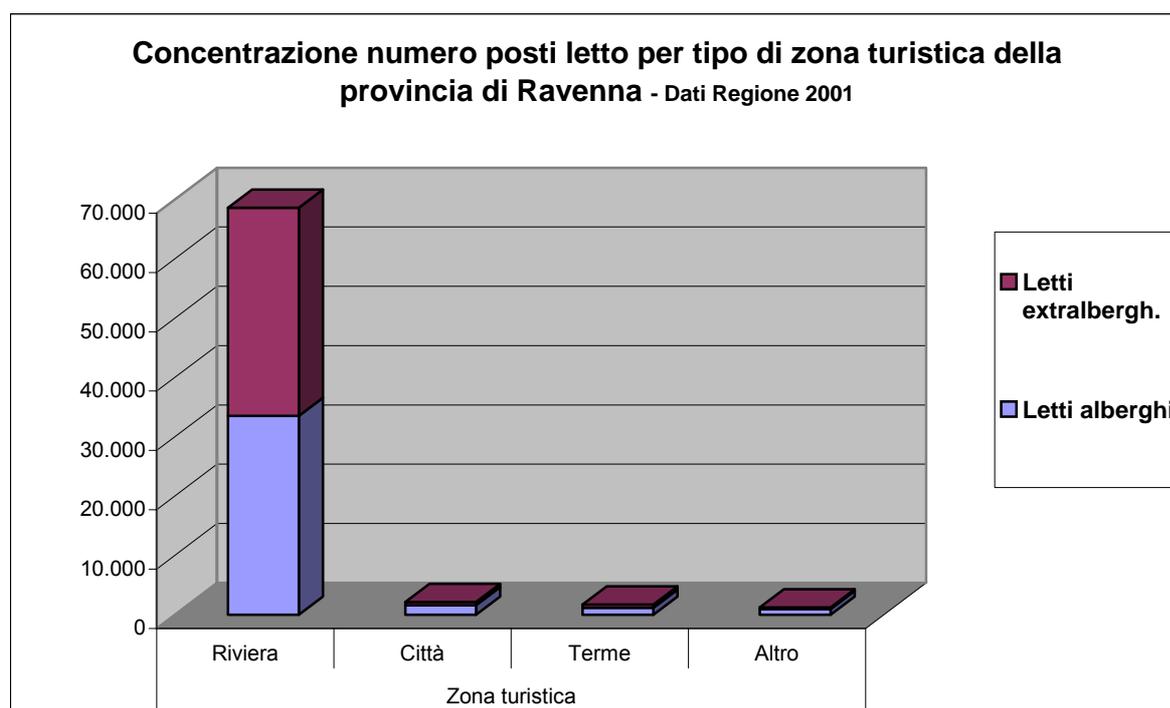
(Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche)

Letti per Alberghieri/Non alberghieri e Zona turistica - (valori assoluti)
(Consistenza anno 2002 - Provincia di RAVENNA)

Alberghieri/Non alberghieri		Zona turistica				TOTALE
		Riviera	Città	Terme	Altro	
Categorie alberghiere		33.687	1.613	1.182	1.151	37.633
Categorie non alberghiere		35.083	663	542	327	36.615
TOTALE		68.770	2.276	1.724	1.478	74.248

Attualmente quasi 70.000 posti letto sono situati lungo il tratto della costa ravennate, di cui circa 33.687 di tipo alberghiero. Come si può notare dai grafici che seguono, la sproporzione fra riviera e entroterra ravennate è simile a quanto si può rilevare fra Rimini e la restante regione.

Il modello intensivo a forte caratterizzazione alberghiera caratteristico di tutto il tratto costiero da Cattolica a Cervia influenza in modo eclatante i dati di concentrazione del ricettivo. Misurati in relazione alla superficie territoriale i valori di concentrazione appaiono ingenti.

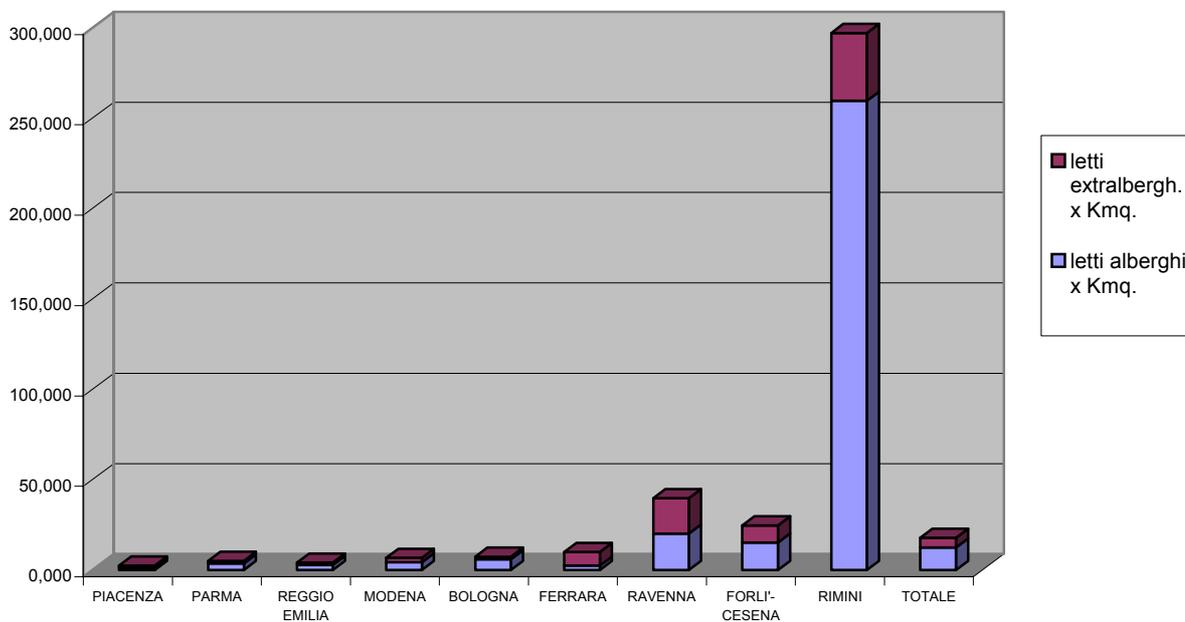


Bisogna infatti considerare che la concentrazione enorme poggia su un tratto costiero di esigua profondità, ma, anche considerando i dati medi provinciali, la densità appare elevatissima, in particolare nel riminese e per la specifica componente alberghiera.

In termini di densità territoriale la sproporzione fra la provincia di Rimini, la cui superficie è limitata, e le altre province costiere è notevolissima, tanto da rendere queste ultime più simili all'entroterra di quanto non si possa supporre. I grafici evidenziano i livelli ingenti della sproporzione esistente fra province, specie nel comparto alberghiero.

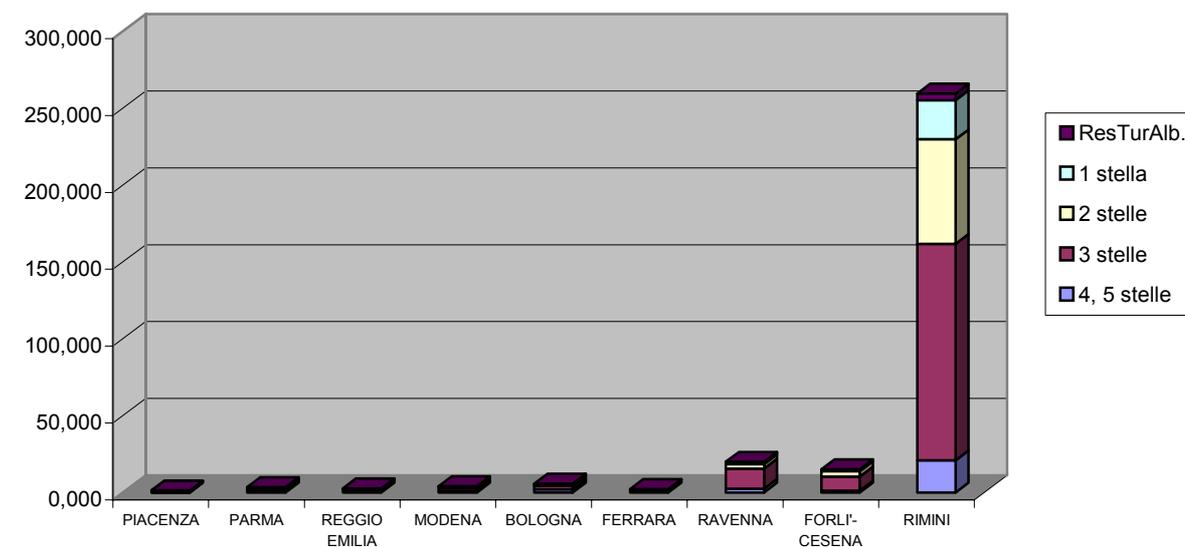
Densità territoriale offerta ricettiva: posti letto alberghieri ed extralberghieri per kmq. al 2001 province Emilia - Romagna

Elaborazione su dati Regione Emilia - Romagna
Servizio Turismo e Qualità delle aree turistiche



Densità territoriale offerta alberghiera: posti letto per kmq. al 2001 nelle province dell'Emilia - Romagna

Dati Regione Emilia - Romagna: Servizio Turismo e Qualità delle aree turistiche



A.4.5 - LA DOMANDA TURISTICA

A.4.5.1 - Gli arrivi

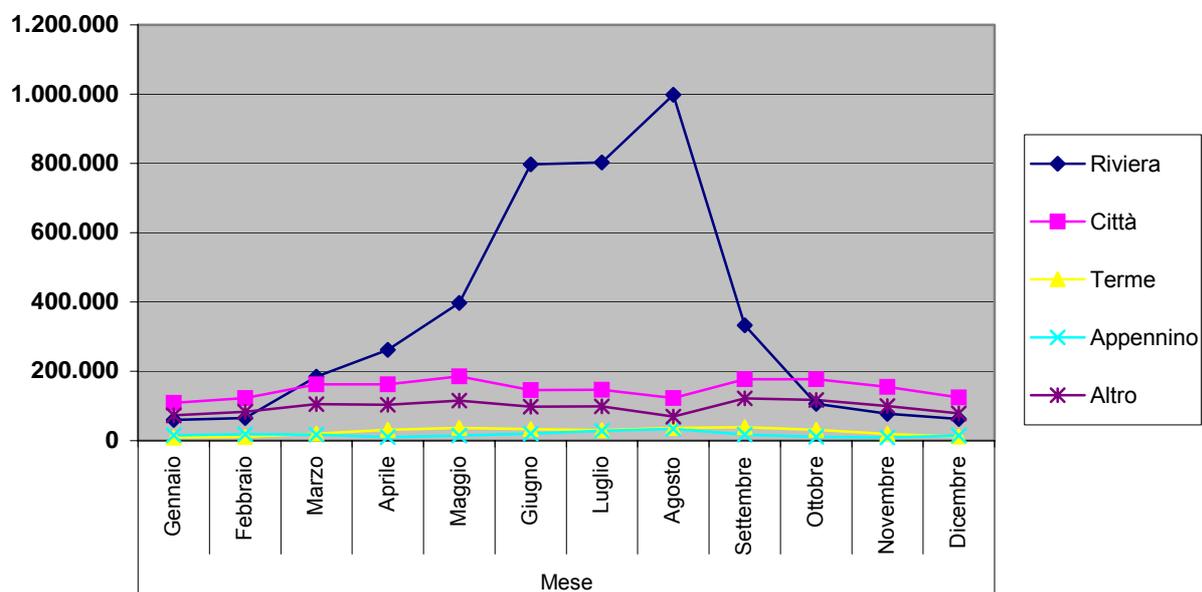
Il modello di offerta fin qui tratteggiato si specchia nelle caratteristiche dei movimenti turistici. In prima istanza è il grado di stagionalità degli arrivi e soprattutto delle presenze a riflettere la composizione e soprattutto la localizzazione del sistema di offerta ricettiva che è ancora, come visto, strettamente connesso alla fascia litoranea e conseguentemente, in prima battuta, alle risorse di tipo balneare.

La diversificazione delle motivazioni e delle attrattive della fascia costiera (dai divertimenti, alla vita notturna, dalle risorse culturali a quelle ambientali, ecc.) ha certamente consentito negli ultimi vent'anni alla riviera emiliano - romagnola di restare agli apici del turismo regionale e nazionale. La maggior parte delle attrattive costiere (salvo in parte i flussi per fiere e congressi, il turismo scolastico e i fermenti dei nuovi turismi) resta però condizionata dai fattori climatici e dall'andamento stagionale; si potrebbe dire che la stagionalità estiva (il tradizionale "sole-mare") è un tratto dell'immagine sedimentata stessa di questo turismo. Per questo motivo è arduo pensare ad una modificazione in profondità di questa caratteristica. La predominanza della costa (spesso dell'affaccio diretto sul mare) in termini di camere e letti determina ovviamente la stagionalità del movimento, specie sul litorale.

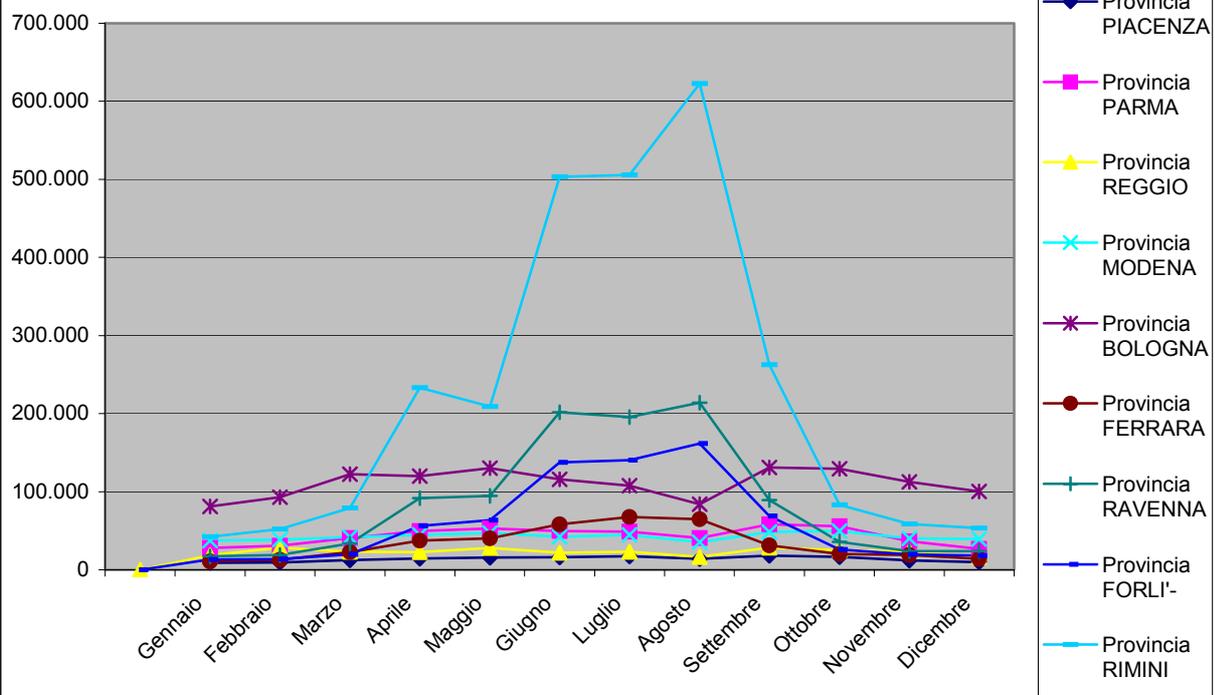
Gli arrivi turistici nelle strutture ricettive per mese riflettono ancora in modo cospicuo questo modello di offerta. La concentrazione degli arrivi di turisti per provincia vede un panorama regionale fortemente concentrato in riviera attorno ai mesi estivi, in particolare ad agosto e nella provincia di Rimini. Le città e le altre zone dell'entroterra vedono invece un andamento più lineare con un punto di flesso ad agosto e in inverno.

Nella provincia di Ravenna gli arrivi appaiono meno concentrati nel mese clou del balneare ed emerge un buon livello di flussi anche in aprile, maggio e settembre (con entità di arrivi prossime alle centomila unità).

Arrivi di turisti in Emilia - Romagna 2002 per mese e per zona di accoglienza - Dati fonte regionale



Arrivi per mese e provincia dell'Emilia - Romagna - Dati Regione Emilia - Romagna 2001-



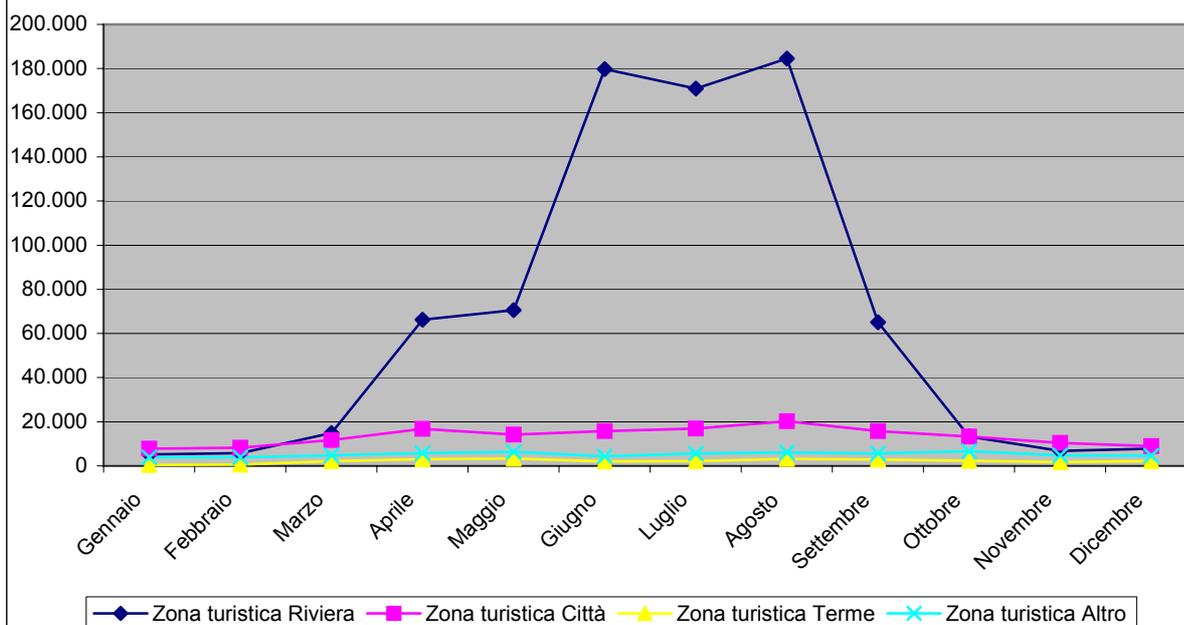
Le province dell'entroterra registrano minimi di arrivi ad agosto, quando nelle province costiere si toccano massimi, come si può vedere, elevatissimi: oltre 600.000 in provincia di Rimini e oltre 200.000 in provincia di Ravenna (di cui quasi 190.000 sul litorale). Inoltre da questi dati di fonte regionale, vale la pena di sottolinearlo, mancano tutti gli arrivi nelle abitazioni turistiche. In provincia di Ravenna la ripartizione percentuale mensile degli arrivi per zona turistica nel corso del 2002 chiarisce l'attuale assetto dei movimenti in ingresso.

Provincia di Ravenna - Percentuale arrivi per mese su totale anno 2002 per zona turistica di accoglienza

- Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia – Romagna -

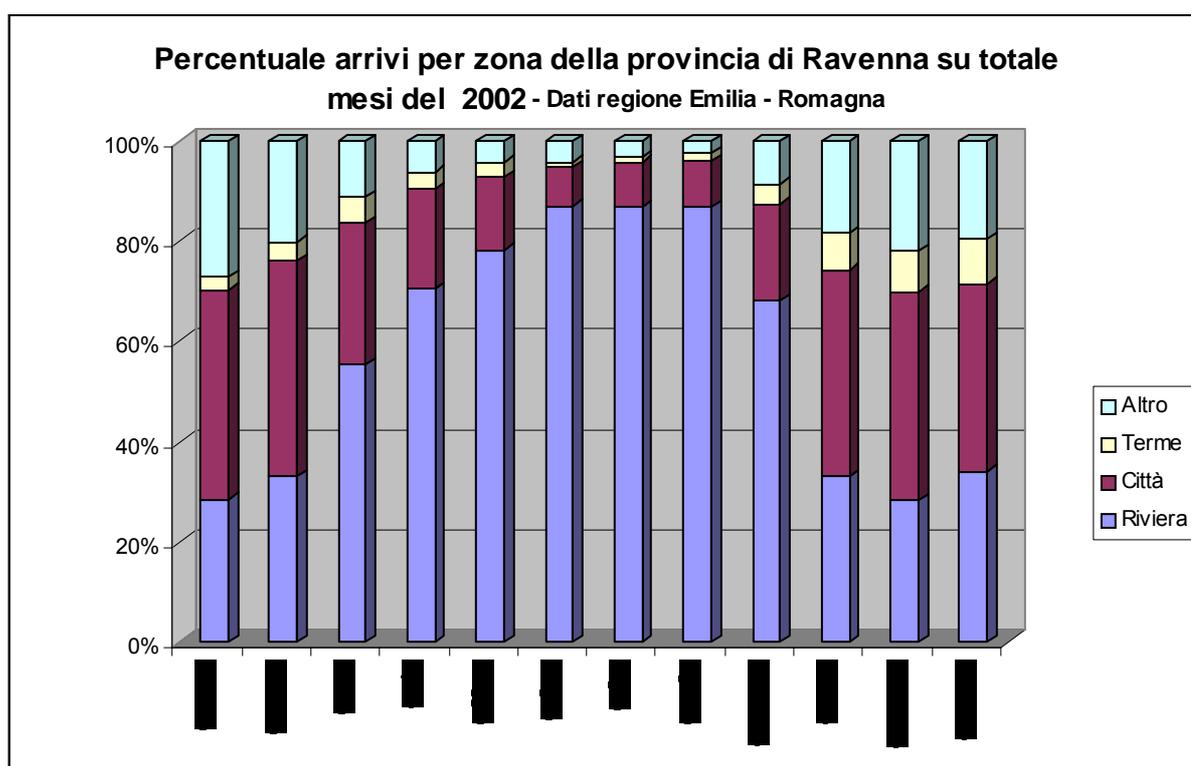
Mese	Riviera	Città	Terme	Altro	Totale
Gennaio	28,6	41,7	2,6	27,2	100,0
Febbraio	33,1	42,9	3,9	20,1	100,0
Marzo	55,3	28,4	5,0	11,2	100,0
Aprile	70,6	19,8	3,5	6,1	100,0
Maggio	78,2	14,6	3,0	4,2	100,0
Giugno	87,1	7,8	1,0	4,2	100,0
Luglio	86,8	8,9	1,2	3,1	100,0
Agosto	86,8	9,3	1,6	2,4	100,0
Settembre	68,2	19,2	4,1	8,6	100,0
Ottobre	33,2	41,2	7,3	18,3	100,0
Novembre	28,3	41,6	8,2	21,9	100,0
Dicembre	34,2	37,4	8,9	19,5	100,0
Totale	75,4	15,6	2,6	6,4	100,0

Arrivi per mese e per zona della provincia di Ravenna
Dati Regione Emilia - Romagna al 2001



Gli arrivi delle zone interne della provincia di Ravenna sono di entità limitata ma risultano più costanti nel corso dell'anno, hanno cioè un andamento caratteristico di attività permanenti.

Sul litorale in provincia di Ravenna predomina ovviamente l'afflusso estivo; è tuttavia presente una quota di turismo destagionalizzato che appare significativa al confronto con l'entroterra e irrilevante al confronto con i picchi estivi costieri. Nei restanti mesi, come ben evidenziato dal grafico sotto riportato, è il turismo urbano e sono ovviamente soprattutto le zone dell'entroterra a sostenere il livello degli arrivi. Le zone turistiche "città" e "altre" superano infatti il livello quantitativo degli arrivi del litorale in tutto il periodo da ottobre a marzo.



Il confronto (dati anno 2001) fra arrivi per mese e per provincia della regione evidenzia le ingenti differenze strutturali di composizione degli afflussi esistente fra province costiere e dell'entroterra: ad esempio da ottobre a marzo la capitale degli arrivi in regione è Bologna che cede poi il passo a Rimini negli altri mesi.

Anche in una regione in cui la parte preponderante delle presenze si indirizza verso il litorale, la capacità di attrazione in altri mesi, evidentemente con motivazioni diverse dal balneare, è tutt'altro che ininfluente.

Regione Emilia – Romagna: numero arrivi negli esercizi ricettivi per mese e per provincia di accoglienza, anno 2001
- Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia – Romagna -

Mese	Arrivi in totale per mese e per provincia									TOTALE
	PIACENZA	PARMA	REGGIO EMILIA	MODENA	BOLOGNA	FERRARA	RAVENNA	FORLI'-CESENA	RIMINI	
Gennaio	8.963	27.806	18.378	37.352	80.926	10.667	17.351	12.953	42.146	256.542
Febbraio	9.373	30.497	28.252	38.448	92.967	12.606	18.642	13.363	51.983	296.131
Marzo	12.197	40.595	22.774	41.793	122.463	22.594	33.562	19.471	78.864	394.313
Aprile	14.273	49.553	22.389	44.414	119.877	37.433	91.777	56.143	233.205	669.064
Maggio	15.708	52.908	27.712	47.034	130.038	39.905	94.361	63.307	209.034	680.007
Giugno	16.039	49.612	21.769	42.175	115.950	57.973	201.805	137.502	503.127	1.145.952
Luglio	17.191	48.520	22.903	44.621	107.680	67.584	195.754	140.144	505.711	1.150.108
Agosto	13.801	40.693	16.408	35.178	84.009	64.745	213.950	161.782	622.708	1.253.274
Settembre	18.076	57.978	28.433	48.412	130.917	30.955	89.381	68.646	262.460	735.258
Ottobre	16.409	55.532	24.794	49.341	129.181	20.205	35.635	25.688	83.250	440.035
Novembre	11.782	36.608	23.161	40.016	112.589	18.631	23.695	19.675	58.454	344.611
Dicembre	9.661	26.715	16.406	39.274	100.226	13.981	23.527	18.201	53.081	301.072
TOTALE	163.473	517.017	273.379	508.058	1.326.823	397.279	1.039.440	736.875	2.704.023	7.666.367

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Servizio turismo e qualità aree turistiche

Complessivamente in regione nei sei mesi normalmente considerati non turistici (da ottobre a marzo) arrivano oltre due milioni di visitatori. Questo periodo dell'anno porta in regione un quarto degli arrivi.

Province arrivi %	PIACENZA	PARMA	REGGIO EMILIA	MODENA	BOLOGNA	FERRARA	RAVENNA	FORLI'-CESENA	RIMINI	Totale Regione
ottobre - marzo	41,83	42,12	48,93	48,46	48,11	24,84	14,66	14,84	13,60	26,51

In provincia di Ravenna la percentuale degli arrivi in questi mesi è del 14,7% sul totale annuo provinciale. Non è poco; si tratta, fra l'altro di una quota maggiore rispetto alla provincia di Rimini che pure può contare su un maggior apporto di afflussi del segmento fieristico. Tuttavia questo periodo dell'anno sembra evidenziare per Ravenna, in particolare per le città e l'entroterra, uno spazio di crescita ancora notevole, come evidenziano anche i casi di altre realtà (come Ferrara).

Il turismo delle città ha richiamato in Emilia – Romagna quasi 1,8 milioni di arrivi (23,5% del totale regionale), dato di grande interesse se si pensa che, pur con permanenze più brevi rispetto alle altre forme di turismo, questi viaggiatori spendono comunque cifre considerevoli nel territorio regionale. E' vero che i 4,1 milioni di arrivi in strutture ricettive della riviera rappresentano il 54,4% del totale visitatori della regione con una concentrazione nei tre mesi di giugno, luglio e agosto di circa il 63%, ma quota, pur elevata, indica per differenza l'emergere di una percentuale di arrivi fuori stagione ormai piuttosto significativa.

Regione Emilia - Romagna - Arrivi per mese e zona turistica nel 2002						
- Dati di fonte Regione Emilia – Romagna (valori assoluti)						
Mese	Zona turistica					TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Appennino	Altro	
Gennaio	59.927	109.198	9.129	16.117	73.252	267.623
Febbraio	65.282	122.206	10.697	18.050	83.148	299.383
Marzo	184.773	161.916	20.692	17.897	105.127	490.405
Aprile	261.969	162.376	31.088	10.552	103.027	569.012
Maggio	396.811	185.321	37.150	14.696	115.249	749.227
Giugno	796.787	145.264	33.186	20.281	97.343	1.092.861
Luglio	802.657	146.765	30.401	28.249	98.879	1.106.951
Agosto	997.911	122.242	36.910	33.863	69.069	1.259.995
Settembre	333.003	177.016	39.139	17.623	121.244	688.025
Ottobre	106.401	177.416	30.975	11.432	116.669	442.893
Novembre	77.023	155.129	19.205	8.856	99.403	359.616
Dicembre	62.532	123.974	11.904	14.447	78.421	291.278
TOTALE	4.145.076	1.788.823	310.476	212.063	1.160.831	7.617.269

In provincia di Ravenna i dati mensili per zona turistica indicano la presenza di opportunità ancora consistenti; in questo senso segnali positivi sembrano riscontrabili dal confronto 2002-2001 ma soprattutto dal confronto 2001 – 1999.

Provincia di Ravenna - Arrivi per mese e zona turistica 2002					
- Dati di fonte Regione Emilia – Romagna (valori assoluti)					
Mese	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Gennaio	5.229	7.616	470	4.970	18.285
Febbraio	6.149	7.954	731	3.721	18.555
Marzo	28.352	14.542	2.583	5.755	51.232
Aprile	58.884	16.497	2.918	5.119	83.418
Maggio	79.790	14.890	3.056	4.307	102.043
Giugno	167.925	14.951	1.980	8.006	192.862
Luglio	164.577	16.868	2.213	5.948	189.606
Agosto	188.480	20.220	3.369	5.136	217.205
Settembre	56.200	15.791	3.361	7.089	82.441
Ottobre	11.262	13.998	2.477	6.225	33.962
Novembre	7.057	10.356	2.039	5.462	24.914
Dicembre	6.995	7.662	1.832	3.994	20.483
TOTALE	780.900	161.345	27.029	65.732	1.035.006

Il lieve calo di arrivi nel 2002 incide solo sul turismo costiero; la contrazione modesta sul litorale (-1,3%) in un anno di crisi del turismo come il 2002 è da considerare un risultato accettabile, specie se abbinato all'incremento di arrivi in tutte le altre zone del territorio, specie nelle "altre zone" (a testimonianza di una già apprezzabile tendenza alla diluizione dei flussi nel territorio).

Il 2002 è tuttavia un anno per certi versi anomalo e per questo si è preferito effettuare stime e confronti anche sul 2001.

Il confronto 2001 –1999 evidenzia forse meglio le tendenze di fondo del movimento turistico regionale e provinciale.

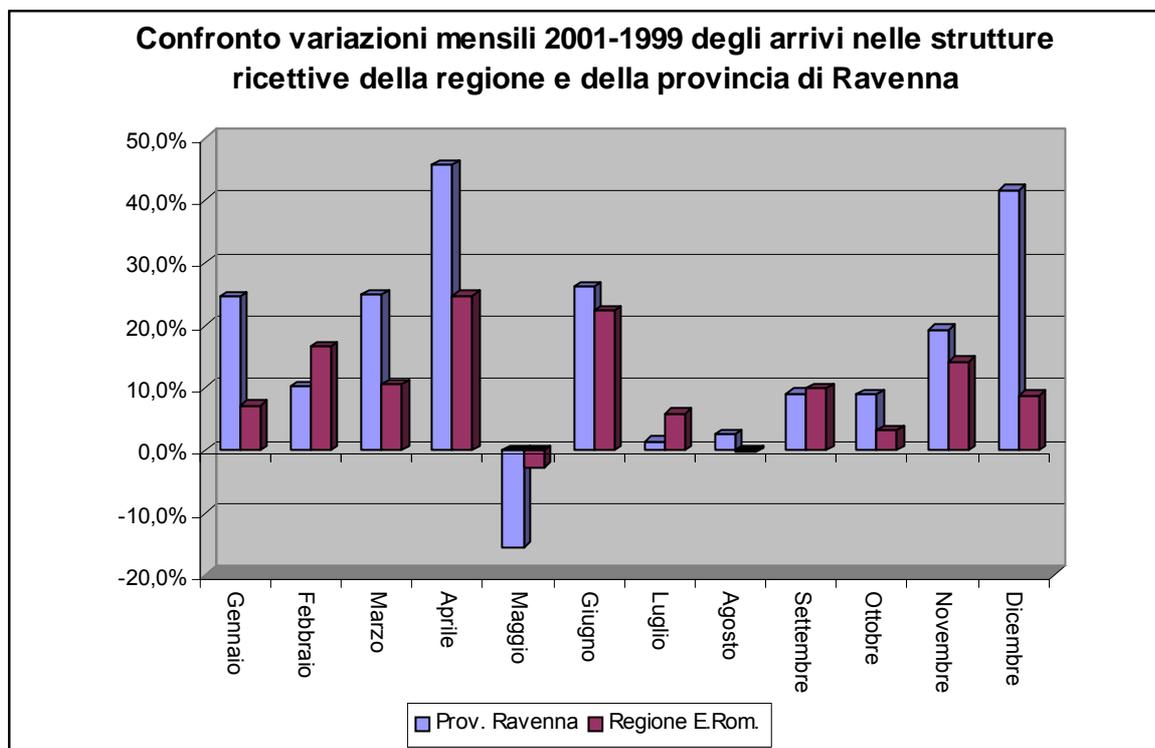
Provincia di Ravenna: numero arrivi nelle strutture ricettive per mese e zona turistica di accoglienza nel 2001 - Dati regione Emilia – Romagna (valori assoluti)					
Mese	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Gennaio	5.229	7.810	436	3.876	17.351
Febbraio	5.847	8.245	582	3.968	18.642
Marzo	14.964	11.761	2.111	4.726	33.562
Aprile	66.297	16.746	2.977	5.757	91.777
Maggio	70.535	14.186	3.312	6.328	94.361
Giugno	179.763	15.782	1.967	4.293	201.805
Luglio	170.884	16.962	2.208	5.700	195.754
Agosto	184.462	20.207	3.227	6.054	213.950
Settembre	65.112	15.742	2.878	5.649	89.381
Ottobre	13.288	13.374	2.254	6.719	35.635
Novembre	6.741	10.451	1.712	4.791	23.695
Dicembre	7.749	8.967	2.172	4.639	23.527
TOTALE	790.871	160.233	25.836	62.500	1.039.440

Le percentuali di incremento del periodo 2001-1999 delle aree termali e dell'entroterra ravennate nei mesi invernali mettono in luce il positivo incremento delle gestioni annuali di esercizi ricettivi. Anche sulla costa appare con risalto la lievitazione degli arrivi in periodi (come Pasqua e Natale) in passato ritenuti di limitata potenzialità per la fascia litoranea.

Provincia di Ravenna: variazione percentuale 2001-1999 degli arrivi nelle strutture ricettive per zone turistiche e per mese - Elaborazione dati di fonte Regione Emilia – Romagna					
Mese	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Gennaio	6,1%	22,8%	122,4%	58,5%	24,6%
Febbraio	-6,9%	26,9%	257,1%	-0,3%	10,2%
Marzo	24,3%	17,2%	292,4%	10,9%	24,9%
Aprile	58,0%	24,2%	58,9%	0,4%	45,6%
Maggio	-22,6%	3,7%	59,5%	33,9%	-15,4%
Giugno	27,1%	32,7%	2,9%	-10,8%	26,1%
Luglio	-0,9%	20,4%	57,6%	18,2%	1,5%
Agosto	1,1%	3,9%	45,7%	31,0%	2,5%
Settembre	10,0%	6,0%	45,0%	-4,9%	9,1%
Ottobre	11,4%	1,7%	6,3%	21,8%	8,9%
Novembre	33,7%	18,4%	85,3%	-5,2%	19,4%
Dicembre	28,4%	33,2%	435,0%	35,3%	41,7%
TOTALE	7,6%	15,2%	63,4%	12,9%	10,0%

Il confronto fra andamento mensile degli arrivi 2001-1999 a livello regionale, ovviamente influenzato anche da fattori contingenti (di calendario, climatici, di

circostanza, ecc.), consente di sottolineare le opportunità offerte dalle stagioni non di picco turistico. In particolare in provincia di Ravenna appaiono rimarchevoli gli incrementi percentuali nei mesi invernali e primaverili. Tuttavia i valori assoluti prima illustrati ridimensionano la portata di questi incrementi percentuali; questi ultimi segnalano una tendenza, comunque importante, in direzione della destagionalizzazione dei movimenti turistici provinciali (fra l'altro con incrementi maggiori della media regionale, come si può notare dal grafico che segue).



A.4.5.2 - Le presenze turistiche

L'analisi fin qui svolta dell'evoluzione degli arrivi è fondamentale per comprendere le tendenze della domanda e per dimensionare i problemi di mobilità connessi al turismo ricettivo. Consideriamo ora il dato delle presenze, ovvero dei pernottamenti nel periodo 1999-2002, prendendo come anni di riferimento sia il 2002, anno di parziale crisi, sia il 2001, anno più favorevole per entità di movimento complessivo.

Rispetto al 2001 il calo modesto di presenze complessivo (-80.000 presenze, pari a -1,3%) è da attribuire per la quasi totalità alla costa, in larga misura in agosto (-50.000 circa) e, come si vedrà, soprattutto alla contrazione di presenze di tedeschi. La lieve crescita annuale di presenze in città sconta un andamento negativo ad agosto. Più positivo l'andamento nelle "altre" zone, ma, anche in questo caso, con una caduta ad agosto.

Provincia di Ravenna - Presenze per mese e zona turistica 2002					
- Dati di fonte Regione Emilia – Romagna (valori assoluti)					
Mese	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Gennaio	23.268	22.160	2.458	16.985	64.871
Febbraio	25.674	22.462	4.280	11.025	63.441
Marzo	88.674	35.404	10.574	14.498	149.150
Aprile	180.813	37.573	14.319	15.240	247.945
Maggio	372.668	34.258	13.501	14.311	434.738
Giugno	1.088.666	33.472	11.522	16.771	1.150.431
Luglio	1.491.596	39.458	25.780	15.026	1.571.860
Agosto	1.647.281	44.649	25.460	15.042	1.732.432
Settembre	436.679	34.180	20.645	16.139	507.643
Ottobre	51.329	33.486	11.607	13.999	110.421
Novembre	36.110	28.332	9.653	13.573	87.668
Dicembre	33.814	21.848	10.979	10.634	77.275
TOTALE	5.476.572	387.282	160.778	173.243	6.197.875

Per valutare il peso complessivo sul territorio del fenomeno turistico nel lungo periodo si può considerare il dato di un anno con afflussi più corposi e concentrati come il 2001. In totale la provincia di Ravenna ha assommato nel 2001 quasi 6,3 milioni di presenze registrate nelle strutture del sistema ricettivo, con una ripartizione zonale e mensile dei pernottamenti ovviamente concentrata, ancor più degli arrivi, sul balneare della riviera.

Provincia di Ravenna - Presenze per mese e zona turistica 2001					
- Dati di fonte Regione Emilia – Romagna (valori assoluti)					
Mese	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Gennaio	22.193	21.064	3.103	9.761	56.121
Febbraio	24.373	20.553	6.252	11.030	62.208
Marzo	46.811	27.965	7.607	12.621	95.004
Aprile	215.016	35.405	13.948	13.127	277.496
Maggio	293.682	33.077	15.635	16.888	359.282
Giugno	1.131.884	36.593	13.590	11.947	1.194.014
Luglio	1.521.240	41.817	19.440	13.766	1.596.263
Agosto	1.699.485	48.066	28.600	18.129	1.794.280
Settembre	494.323	35.878	19.249	15.932	565.382
Ottobre	54.256	34.186	11.735	19.913	120.090
Novembre	29.535	29.590	7.320	11.746	78.191
Dicembre	29.080	22.182	16.451	12.202	79.915
TOTALE	5.561.878	386.376	162.930	167.062	6.278.246

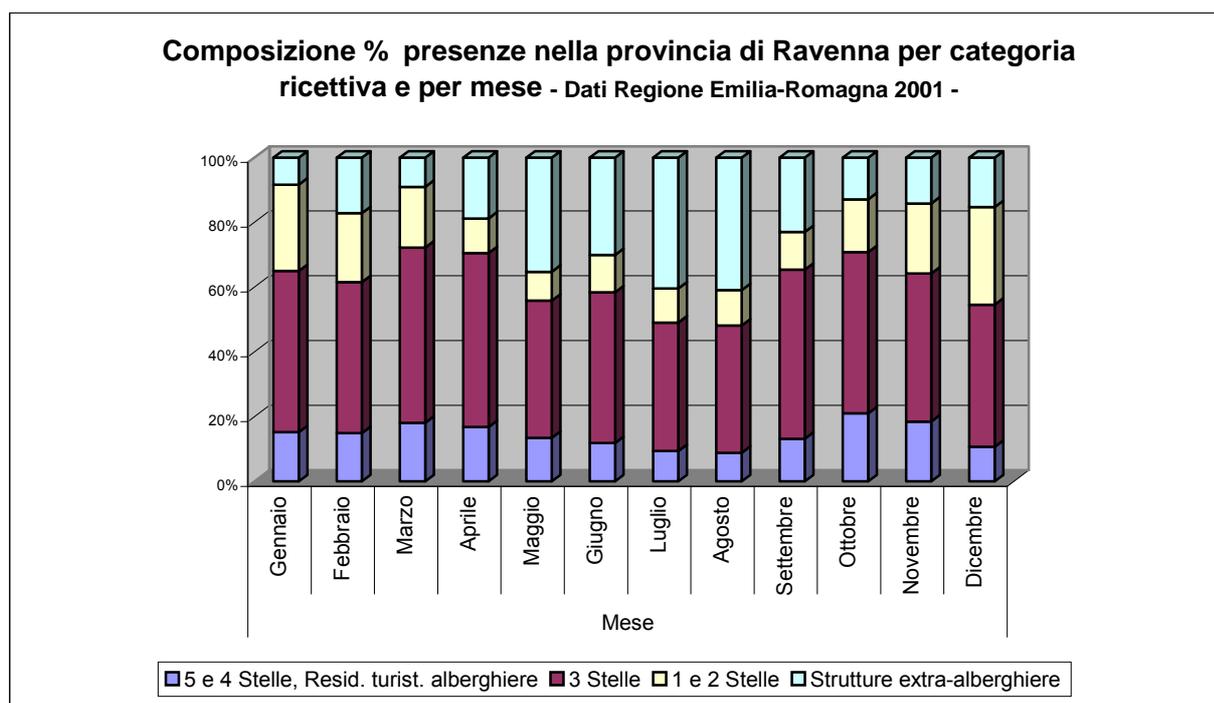
Su questo volume di presenze registrate negli esercizi ricettivi, ben l'88,6% dei pernottamenti è da computare nelle zone rivierasche.

Lo scostamento negativo fra di quota di presenze appena citata e concentrazione dei posti letto (93,1%) misura la differenza di coefficiente di utilizzo fra zone turistiche

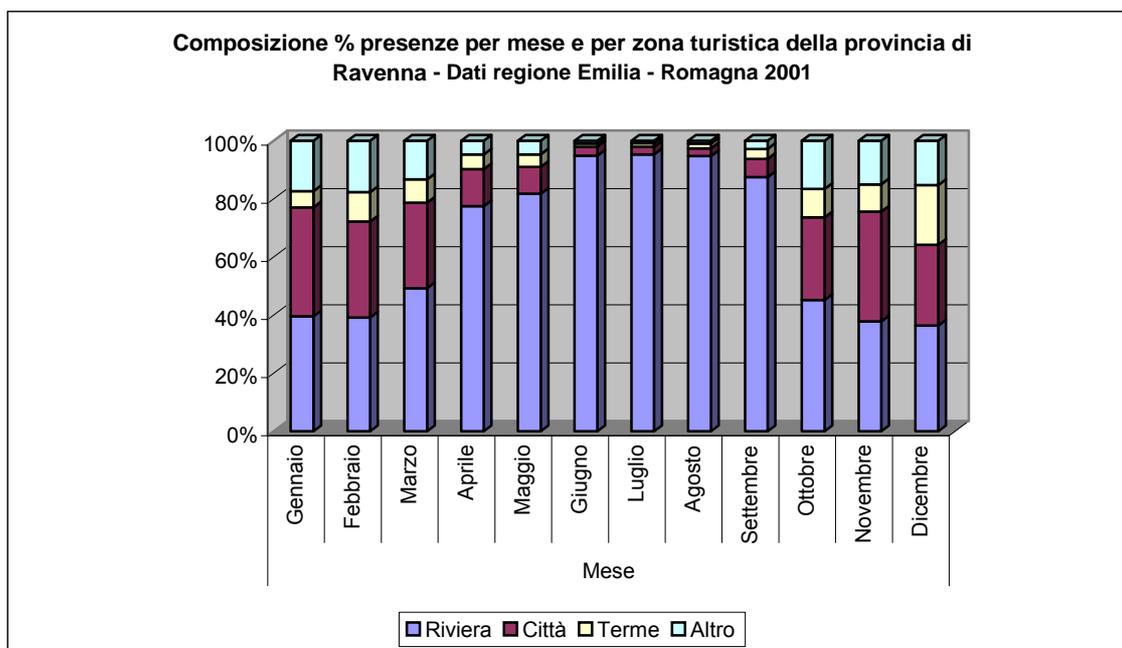
della costa e dell'entroterra; la maggiore dipendenza da gestioni stagionali rende meno elevato l'utilizzo delle strutture costiere rispetto all'entroterra. Ciò spiega i 4,5 punti in più dell'entroterra sul totale provinciale, rispetto alla quota di posti letto, di presenze registrate dal ricettivo dell'interno (11,4% di pernottamenti, rispetto a 6,9% di disponibilità in letti). La ripartizione delle presenze per periodi dell'anno e per zone turistiche sottolinea quanto già visto in termini di arrivi. Il periodo ottobre – marzo è cruciale in città e nelle piccole località, ma anche, fatto nuovo e importante, nelle località termali. Il 7,8% complessivo di presenze in questo periodo “fuori stagione” è però un dato ancora minimo.

Provincia di Ravenna - Movimento turistico anno 2001 - Presenze nelle strutture ricettive per zona turistica e per periodo (valori percentuali)								
- Elaborazione dati di fonte Regione Emilia – Romagna -								
Zona	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	ottobre-marzo	Totale
Riviera	3,9%	5,3%	20,4%	27,4%	30,6%	8,9%	3,7%	100,0%
Città	9,2%	8,6%	9,5%	10,8%	12,4%	9,3%	40,3%	100,0%
Terme	8,6%	9,6%	8,3%	11,9%	17,6%	11,8%	32,2%	100,0%
Altro	7,9%	10,1%	7,2%	8,2%	10,9%	9,5%	46,3%	100,0%
TOTALE	4,4%	5,7%	19,0%	25,4%	28,6%	9,0%	7,8%	100,0%

Anche i mesi di aprile e maggio appaiono modestamente sfruttati, specie in città; questi dovrebbero essere mesi propizi per il turismo culturale, scolastico, dei congressi e delle fiere; evidentemente le città della provincia di Ravenna riescono a catalizzare solo in misura parziale le potenzialità turistiche di questo periodo dell'anno. Misurato in termini di quote di presenze si configura un gradimento piuttosto differenziato per mese delle diverse tipologie di ricettivo. Il grafico che segue segnala la ripartizione delle presenze nelle differenti categorie di ricettivo per l'anno 2001.



I pernottamenti negli alberghi a tre stelle sembrano mantenere nel corso dell'anno un peso costante; l'estate è ovviamente il mese più congeniale per le strutture extralberghiere, mentre nelle altre stagioni appare importante sia la funzione degli alberghi ad alta classificazione, sia quella degli alberghi a minore classificazione. Interessante confrontare la ripartizione presenze per categorie (grafico precedente) con le percentuali di presenze nelle strutture ricettive delle diverse zone turistiche del territorio provinciale (grafico che segue).



Le presenze si ripartiscono per mese e periodi nelle diverse categorie ricettive in modo piuttosto disomogeneo; solo le strutture a più elevata classificazione e quelle a più bassa accolgono più del 10% dei clienti da ottobre a marzo.

Provincia di Ravenna – Percentuale presenze nelle strutture ricettive per categoria e per mese o periodo, anno 2001								
- Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia – Romagna								
Zona	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	ottobre -marzo	Totale
5 e 4 Stelle, Resid. turist. Albergh.	6,6%	6,9%	20,1%	21,3%	22,6%	10,6%	11,8%	100,0%
3 Stelle	5,5%	5,6%	20,4%	23,2%	25,8%	10,8%	8,8%	100,0%
1 e 2 Stelle	4,0%	4,4%	18,7%	22,8%	26,6%	8,9%	14,5%	100,0%
Strutture extra-alberghiere	2,5%	6,0%	17,0%	30,6%	34,8%	6,2%	3,0%	100,0%
TOTALE	4,4%	5,7%	19,0%	25,4%	28,6%	9,0%	7,8%	100,0%

Le principali località turistiche della provincia risentono con grande puntualità le differenze dovute al carattere prevalente del turismo locale.

Nel comune di Cervia e soprattutto ai Lidi di Ravenna i tre mesi principali (da giugno ad agosto) concentrano quasi l'80% delle presenze annuali. Il centro storico di Ravenna in quei tre mesi non ospita neanche un terzo dei pernottamenti assommati nel corso dell'anno.

I lidi di Ravenna sono le località con maggior concentrazione di presenze nelle strutture ricettive ad agosto (quasi un terzo del totale annuo dell'area).

Provincia di Ravenna - Presenze nelle strutture ricettive per località di accoglienza e per mese o periodo dell'anno, anno 2001 (valori percentuali)								
- Elaborazione dati di fonte Regione Emilia – Romagna								
Zona	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	ott.-mar	Totale
Cervia	4,2%	4,6%	21,8%	26,8%	29,4%	9,8%	3,5%	100,0%
Ravenna Lidi	3,3%	6,4%	18,3%	28,2%	32,2%	7,6%	4,0%	100,0%
Ravenna Centro storico	9,2%	8,6%	9,5%	10,8%	12,4%	9,3%	40,3%	100,0%
Prov. RA Terme	8,6%	9,6%	8,3%	11,9%	17,6%	11,8%	32,2%	100,0%
Prov. RA altri comuni	7,9%	10,1%	7,2%	8,2%	10,9%	9,5%	46,3%	100,0%
TOTALE	4,4%	5,7%	19,0%	25,4%	28,6%	9,0%	7,8%	100,0%

Le modifiche dell'assetto dell'offerta (come si è visto in direzione di un rafforzamento delle classi più elevate di esercizi) e gli andamenti differenziati per mese influenzano i risultati del movimento turistico rafforzando in particolare alcune categorie di ricettivo e zone del territorio.

Provincia di Ravenna - Presenze per categoria ricettiva e zona turistica 2001					
- Dati di fonte Regione Emilia – Romagna (valori assoluti) -					
Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
5 e 4 Stelle, Resid. turist. alberghiere	584.629	41.945	11.685	63.434	701.693
3 Stelle	2.399.592	200.242	70.932	59.606	2.730.372
1 e 2 Stelle	592.398	100.307	30.783	12.008	735.496
Strutture extra-alberghiere	1.985.259	43.882	49.530	32.014	2.110.685
TOTALE	5.561.878	386.376	162.930	167.062	6.278.246

Le variazioni positive delle presenze nelle categorie superiori dal 1999 al 2001 spostano l'equilibrio del movimento turistico verso periodi dell'anno meno saturi e livelli di ricettivo più qualificati. Tuttavia ancora il percorso in questa direzione appare parziale e accidentato. Ad esempio i dati statistici sembrano segnalare nel 2001 alcune difficoltà per il turismo ad alta classificazione di città.

Ciò è forse da attribuire ad una stagnazione degli arrivi in alcuni mesi (maggio, agosto, ottobre) e a periodi medi di soggiorno limitati.

Le restanti variazioni negative sono da addebitare alla riduzione del numero delle camere (ristrutturazione dell'offerta), mentre le variazioni positive sono anche il frutto di incremento dei coefficienti di utilizzo.

Provincia di Ravenna - Variazione in valore assoluto presenze 2001-1999 nelle strutture ricettive per categoria ricettiva e zona turistica di accoglienza					
- Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia – Romagna					
Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
5 e 4 Stelle, Resid. turist. alberghiere	95.046	-1.631	371	4.749	98.535
3 Stelle	198.977	18.514	18.538	-1.210	234.819
1 e 2 Stelle	-105.931	8.946	-1.061	2.852	-95.194
Strutture extra-alberghiere	-33.942	32.061	34.549	6.580	39.248

TOTALE	154.150	57.890	52.397	12.971	277.408
--------	---------	--------	--------	--------	---------

Provincia di Ravenna - Variazione in % presenze 2001-1999 nelle strutture ricettive per categoria ricettiva e zona turistica

- Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia – Romagna -

Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
5 e 4 Stelle, Resid. turist. alberghiere	16,3%	-3,9%	3,2%	7,5%	14,0%
3 Stelle	8,3%	9,2%	26,1%	-2,0%	8,6%
1 e 2 Stelle	-17,9%	8,9%	-3,4%	23,8%	-12,9%
Strutture extra-alberghiere	-1,7%	73,1%	69,8%	20,6%	1,9%
TOTALE	2,8%	15,0%	32,2%	7,8%	4,4%

A.4.5.3 – Coefficienti di utilizzo annui dei posti letto

Se analizziamo la percentuale annuale dell'utilizzo dei posti letto dal 1999 al 2001 si può apprezzare il complessivo miglioramento in corso ma anche i punti di difficoltà; ad esempio l'incremento di alcune tipologie di offerta non si traduce subito in utilizzo.

Ecco forse il perché, accanto a significativi livelli di incremento di occupazione dei posti letto disponibili, si segnalano alcune cadute dei tassi di utilizzo.

Provincia di Ravenna - Coefficiente di utilizzo posti letto per categoria e zona - Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia - Romagna anno 2001-					
Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
5 e 4 Stelle, Resid. turist. alberghiere	31,51	48,69	33,35	47,88	33,27
3 Stelle	29,68	56,79	29,44	44,86	30,98
1 e 2 Stelle	25,80	68,19	19,80	14,30	27,42
Strutture extra-alberghiere	15,50	22,64	25,90	31,66	15,88
TOTALE	22,21	49,56	26,17	37,09	23,34

Provincia di Ravenna - Coefficiente di utilizzo posti letto per categoria e zona - Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia - Romagna anno 2000 -					
Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
4 Stelle, Resid. turist. alberghiere	31,40	49,76	37,35	51,94	33,57
3 Stelle	29,03	54,82	22,61	67,37	30,46
1 e 2 Stelle	24,98	70,48	21,43	14,83	26,48
Strutture extra-alberghiere	13,82	19,28	17,66	97,40	14,09
TOTALE	20,73	51,06	21,97	52,65	21,93

Provincia di Ravenna - Coefficiente di utilizzo posti letto per categoria e zona - Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia - Romagna, anno 1999-					
Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
4 Stelle, Resid. turist. alberghiere	30,53	50,59	32,29	46,47	32,59
3 Stelle	27,98	54,65	21,52	44,79	29,10
1 e 2 Stelle	23,28	69,72	20,53	10,91	24,65
Strutture extra-alberghiere	14,21	15,20	10,63	89,34	14,33
TOTALE	20,27	52,35	19,24	41,15	21,24

Mediamente tutte le categorie di esercizi segnano un incremento di riempimento fra il 1999 e il 2001. Il calo del coefficiente di utilizzo nelle strutture presenti in città e nelle altre zone dell'entroterra (frutto però di una notevole diversificazione dell'offerta e dell'ingresso di nuove strutture) è compensato dall'incremento di utilizzo delle aree costiere e termali. Quasi sette punti in più di utilizzo annuo del ricettivo termale (frutto di una minore stagionalità dell'offerta) e quasi due punti in più in quello della riviera sono i fattori che spingono verso una maggiore utilizzazione degli impianti turistico – ricettivi.

Provincia di Ravenna - Differenza 2001-1999 di coefficiente di utilizzo dei posti letto ricettivi per categoria e zona di accoglienza - Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia - Romagna anno 2001 -					
Categoria	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
4 Stelle, Resid. turist. alberghiere	0,97	-1,89	1,06	1,41	0,68
3 Stelle	1,69	2,14	7,92	0,07	1,88
1 e 2 Stelle	2,52	-1,53	-0,73	3,40	2,76
Strutture extra-alberghiere	1,29	7,44	15,26	-57,67	1,55
TOTALE	1,94	-2,80	6,93	-4,06	2,10

La media di due punti in più di riempimento in un triennio rappresentano un livello di crescita rilevante, specie se si considerano le difficoltà del turismo balneare e la spinta alla diversificazione dell'offerta (specie nell'extralberghiero). Un trend difficile da mantenere senza ulteriori spinte verso la stagionalizzazione e senza il supporto di azioni promozionali particolarmente volte a catturare nuovi segmenti di domanda.

Nel comparto alberghiero appare con evidenza la difficoltà delle categorie di livello superiore, specie in città. Nel comparto extralberghiero, distorsioni statistiche a parte, si conferma l'esistenza di difficoltà nel raggiungere un pieno utilizzo delle strutture.

La diversificazione dell'offerta non deve cioè diventare fattore di ulteriore stagionalizzazione dell'offerta, come sembrerebbe da alcuni dei dati appena riportati.

A.4.5.4 - Articolazione delle provenienze dall'Italia e dall'estero

L'esame delle provenienze segnala l'importanza del turismo internazionale in diverse province dell'Emilia – Romagna. A Ravenna bisogna purtroppo registrare quote più limitate della media regionale e di molte altre province (di tutte le altre per quanto riguarda gli arrivi).

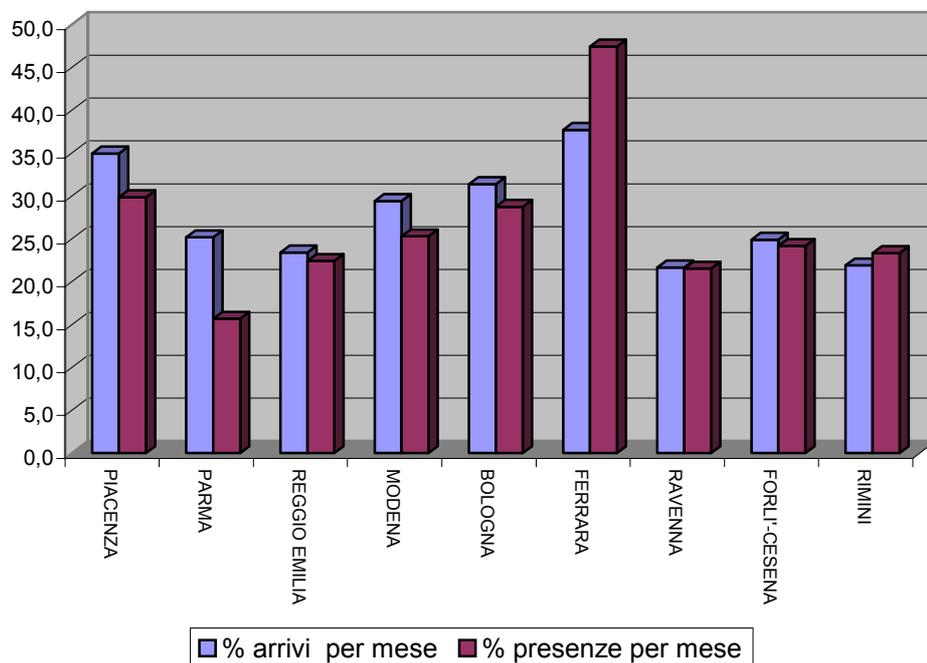
Arrivi nelle strutture ricettive per provincia dell'Emilia – Romagna 2002				Presenze nelle strutture ricettive per provincia dell'Emilia - Romagna 2002			
Provincia	Italiani/Stranieri		TOTALE	Provincia	Italiani/Stranieri		TOTALE
	Italiani	Stranieri			Italiani	Stranieri	
PIACENZA	115.062	61.806	176.868	PIACENZA	318.784	135.563	454.347
PARMA	364.694	122.618	487.312	PARMA	1.391.005	258.528	1.649.533
REGGIO EMILIA	211.776	64.733	276.509	REGGIO EMILIA	674.365	194.876	869.241
MODENA	361.434	150.413	511.847	MODENA	985.726	333.423	1.319.149
BOLOGNA	900.906	411.651	1.312.557	BOLOGNA	2.364.753	953.338	3.318.091
FERRARA	252.440	152.675	405.115	FERRARA	1.255.211	1.131.933	2.387.144
RAVENNA	810.924	224.082	1.035.006	RAVENNA	4.864.441	1.333.434	6.197.875
FORLI'-CESENA	553.673	183.423	737.096	FORLI'-CESENA	3.889.040	1.238.644	5.127.684
RIMINI	2.089.343	585.616	2.674.959	RIMINI	12.034.083	3.661.045	15.695.128
TOTALE	5.660.252	1.957.017	7.617.269	TOTALE	27.777.408	9.240.784	37.018.192

La modesta percentuale di arrivi di stranieri nella provincia di Ravenna (21,5%) stupisce a fronte della media regionale (attorno al 25%) e in rapporto ad altre province come Ferrara che evidenziano quote di stranieri quasi doppie.

L'apporto parziale degli arrivi dall'estero limita le potenzialità di sviluppo turistico e di riempimento delle strutture, specie nelle basse e medie stagioni quando il turismo culturale, congressuale e degli eventi potrebbe alimentare quote più rilevanti di afflussi internazionali.

Gli arrivi dall'estero in provincia di Ravenna evidenziano un andamento meno concentrato su agosto (rispetto agli altri mesi dalla primavera all'autunno) ma anche un livello molto basso di afflussi invernali. Mese di punta per gli stranieri è luglio (20,5% degli arrivi annui), mentre per gli italiani resta agosto (quasi il 22% degli arrivi).

Percentuali arrivi e presenze dall'estero nelle strutture ricettive per provincia dell'Emilia - Romagna - Dati fonte Regione Emilia - Romagna-

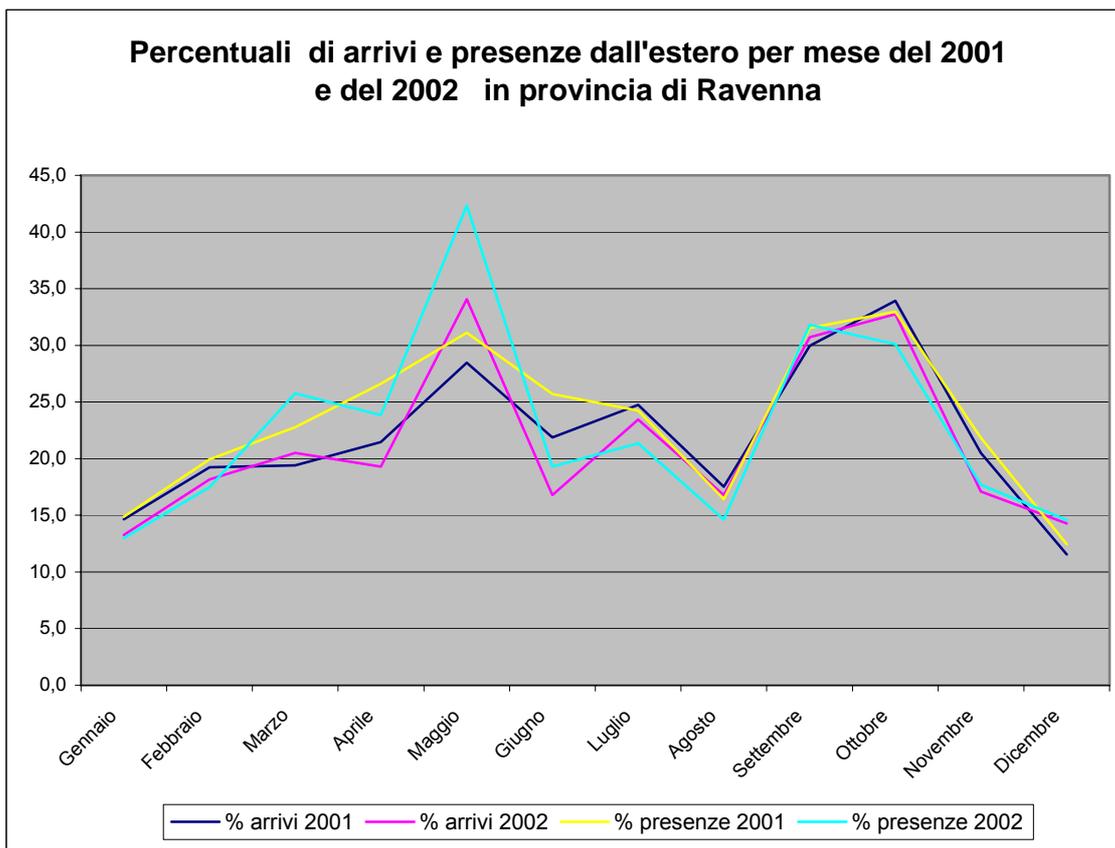


Provincia di Ravenna – Arrivi e presenze 2002 per provenienza							
- Dati fonte Regione Emilia – Romagna (valori assoluti e % per mese)							
Arrivi per Mese e Italiani/Stranieri				Presenze per Mese e Italiani/Stranieri			
Mese	Italiani/Stranieri		% stranieri per mese	Mese	Italiani/Stranieri		% stranieri per mese
	Italiani	Stranieri			Italiani	Stranieri	
Gennaio	15.858	2.427	13,3%	Gennaio	56.447	8.424	13,3%
Febbraio	15.183	3.372	18,2%	Febbraio	52.349	11.092	18,2%
Marzo	40.729	10.503	20,5%	Marzo	110.720	38.430	20,5%
Aprile	67.326	16.092	19,3%	Aprile	188.808	59.137	19,3%
Maggio	67.282	34.761	34,1%	Maggio	250.709	184.029	34,1%
Giugno	160.494	32.368	16,8%	Giugno	928.521	221.910	16,8%
Luglio	145.140	44.466	23,5%	Luglio	1.236.235	335.625	23,5%
Agosto	180.744	36.461	16,8%	Agosto	1.479.167	253.265	16,8%
Settembre	57.113	25.328	30,7%	Settembre	346.129	161.514	30,7%
Ottobre	22.836	11.126	32,8%	Ottobre	77.195	33.226	32,8%
Novembre	20.658	4.256	17,1%	Novembre	72.167	15.501	17,1%
Dicembre	17.561	2.922	14,3%	Dicembre	65.994	11.281	14,3%
TOTALE	810.924	224.082	21,7%	TOTALE	4.864.441	1.333.434	21,7%

Provincia di Ravenna - Variazioni arrivi e presenze italiani e stranieri - Elaborazione dati di fonte Regione Emilia – Romagna -							
Variazioni arrivi per mese e provenienza 2002 - 2001				Variazioni presenze per mese e provenienza 2002 - 2001			
Mese	Italiani/Stranieri		TOTALE	Mese	Italiani/Stranieri		TOTALE
	Italiani	Stranieri			Italiani	Stranieri	
Gennaio	1.048	-114	934	Gennaio	8.663	87	8.750
Febbraio	127	-214	-87	Febbraio	2.539	-1.306	1.233
Marzo	13.676	3.994	17.670	Marzo	37.365	16.781	54.146
Aprile	-4.762	-3.597	-8.359	Aprile	-14.837	-14.714	-29.551
Maggio	-213	7.895	7.682	Maggio	3.239	72.217	75.456
Giugno	2.830	-11.773	-8.943	Giugno	41.416	-84.999	-43.583
Luglio	-2.182	-3.966	-6.148	Luglio	26.894	-51.297	-24.403
Agosto	4.241	-986	3.255	Agosto	-20.554	-41.294	-61.848
Settembre	-5.481	-1.459	-6.940	Settembre	-40.943	-16.796	-57.739
Ottobre	-711	-962	-1.673	Ottobre	-3.311	-6.358	-9.669
Novembre	1.822	-603	1.219	Novembre	11.070	-1.593	9.477
Dicembre	-3.251	207	-3.044	Dicembre	-3.976	1.336	-2.640
TOTALE	7.144	-11.578	-4.434	TOTALE	47.565	-127.936	-80.371

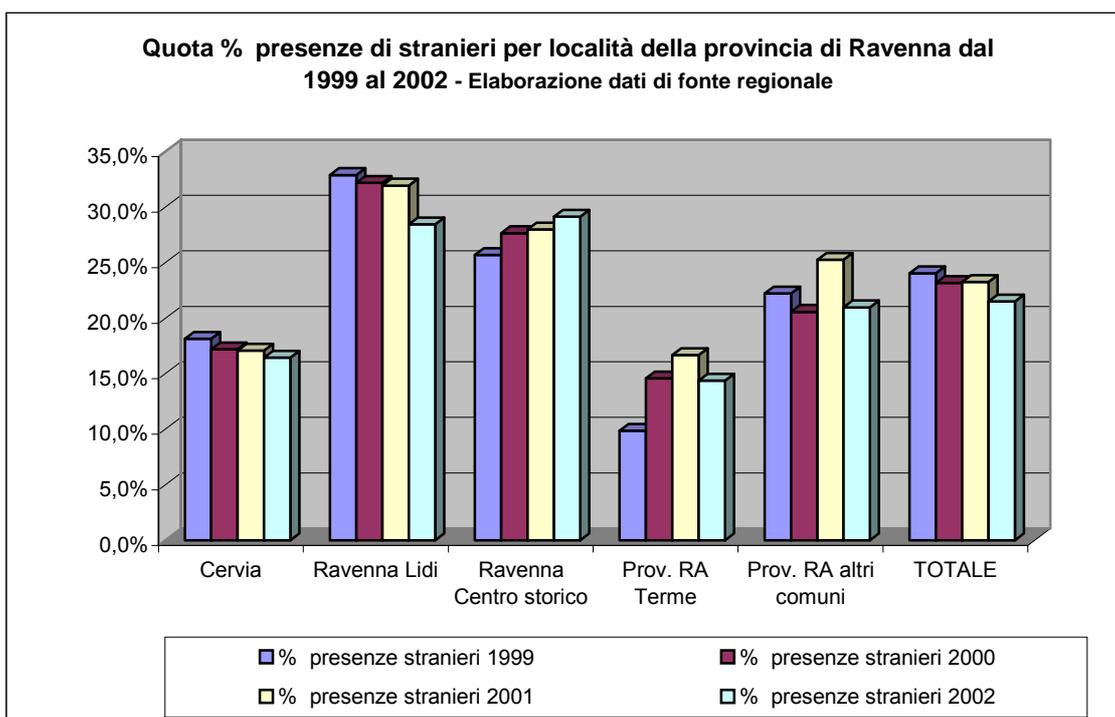
Le variazioni 2002-2001 segnalano difficoltà di tenuta in particolare sui mercati esteri; la flessione di stranieri è piuttosto incisiva ed è in parte compensata da un lieve incremento di arrivi e presenze di italiani. Oltre al contesto generale negativo, fattori climatici, di calendario e stagionali hanno però presumibilmente inciso su questa particolare annata che ha registrato un calo di presenze di clientela estera in ben 7 mesi, compresi tutti quelli estivi.

Nonostante le difficoltà del 2002, il turismo dall'estero si conferma come leva essenziale per la destagionalizzazione dei flussi anche in provincia di Ravenna. Va notato infatti che a maggio, settembre e ottobre la quota di stranieri supera il 30% delle presenze mensili. Inoltre se si mettono a confronto le quote di arrivi e presenze per mese nel 2001 e nel 2002 si può notare che, sia pure con notevoli differenze di picco mensile (riconducibili a variabili di calendario e di meteorologia), resta ben chiaro l'andamento delle curve che segnalano i picchi primaverili e autunnali di stranieri nelle quote mensili di movimento turistico.



Agosto, come si vede, è un mese di minima nella quota di stranieri. Le difficoltà di procedere lungo una linea di destagionalizzazione (e quindi di minore saturazione territoriale) del turismo della provincia di Ravenna appare dunque connesso all'incidenza degli afflussi dall'estero.

Il grafico che segue evidenzia le differenze per località e per anno (1999-2002) di quota di presenze estere. Il confronto con il grafico precedente e con quelli successivi (relativi all'apporto mensile di arrivi dall'Italia e dall'estero) chiarisce le dinamiche. Il peso specifico del turismo italiano è fortissimo in estate, ma anche le provenienze dall'estero in valori assoluti sono concentrate in estate. L'apporto dei flussi internazionali è fondamentale nelle mezze stagioni (aprile – ottobre), mentre la quota di turismo in arrivo dall'estero negli altri mesi, specie attorno a fine anno, si riduce a valori molto modesti e l'incidenza degli stranieri sul movimento complessivo diventa flebile.

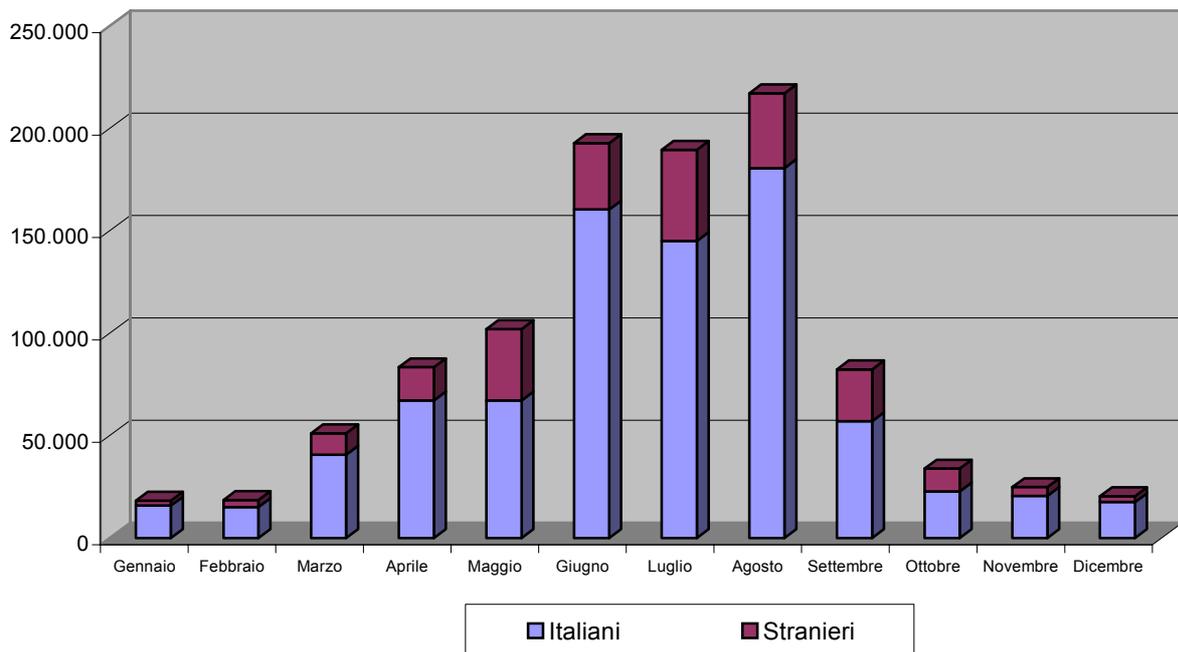


Il 2002 è stato un anno, come già osservato, su cui sono gravati gli effetti di eventi e fattori assai negativi, specie per il turismo internazionale. Appare perciò utile prendere a parametro di confronto anche il 2001.

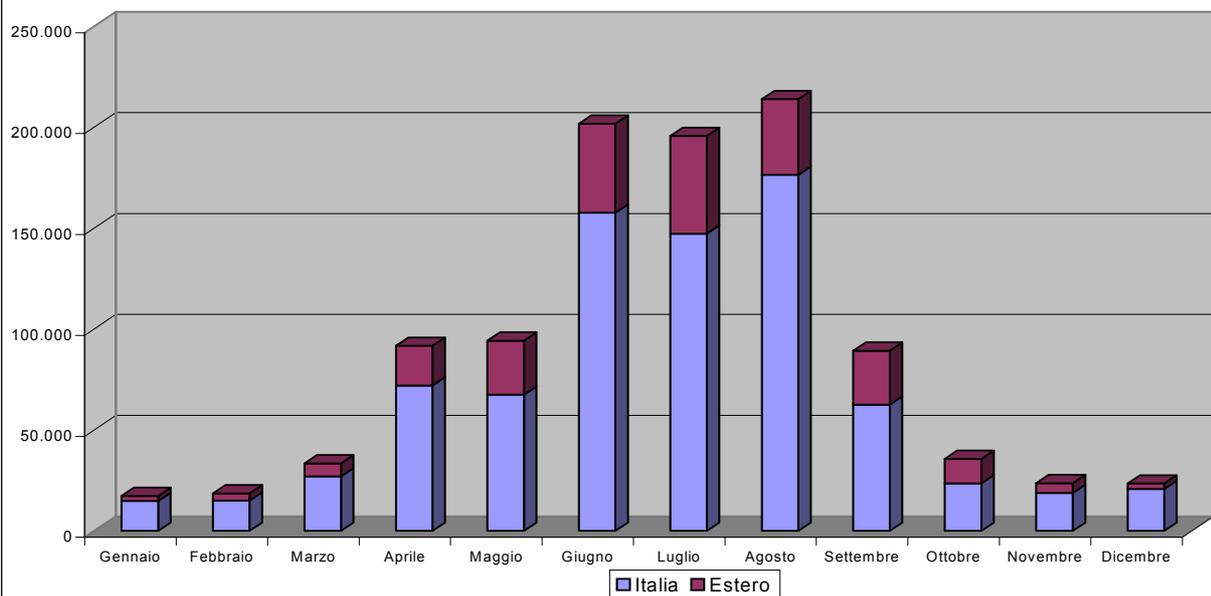
L'esame in parallelo degli andamenti mensili, pur registrati in due anni nettamente diversi per condizioni al contorno, mette in luce un assetto piuttosto simile nella composizione mensile degli arrivi per provenienza.

Nel 2002, oltre a qualche sfasamento mensile, si deve soprattutto registrare una minore incidenza complessiva degli stranieri e qualche defezione, si spera transitoria, da bacini di provenienza importanti come quello tedesco (-61.000 presenze sulla costa). Dall'Italia prevalgono gli arrivi dall'Emilia – Romagna e dalla Lombardia con quote assai rilevanti: i corregionali arrivati sono il 31,3% del totale; i lombardi sono il 23,4%.

**Arrivi nelle strutture ricettive per mese del 2002 in provincia di Ravenna -
Dati fonte Regione Emilia - Romagna 2002**



**Arrivi turistici in provincia di Ravenna per mese e area di provenienza
- Dati fonte Regione Emilia - Romagna 2001-**



Provincia di Ravenna - Arrivi nelle strutture ricettive dall'Italia per regione di provenienza nel 2002 - Dati di fonte Regione Emilia – Romagna -						
Provenienza	Località					TOTALE
	Cervia	Ravenna Lidi	Ravenna Centro storico	Prov. RA Terme	Prov. RA altri comuni	
Piemonte	21.509	12.996	6.368	2.631	4.041	47.545
Valle d'Aosta	1.845	265	118	240	470	2.938
Lombardia	114.039	43.356	19.722	3.275	9.703	190.095
Bolzano	5.495	4.417	576	245	1.051	11.784
Trento	7.360	2.194	770	410	828	11.562
Veneto	28.552	8.958	6.834	1.548	3.377	49.269
Friuli Venezia-Giulia	3.630	1.477	1.851	412	1.285	8.655
Liguria	2.566	2.832	4.456	480	1.161	11.495
Emilia-Romagna	146.869	85.064	9.111	3.489	9.213	253.746
Toscana	23.243	9.275	6.722	1.204	2.801	43.245
Umbria	9.384	2.931	2.709	499	1.317	16.840
Marche	3.374	1.820	3.350	917	1.801	11.262
Lazio	20.369	13.010	15.857	1.673	4.222	55.131
Abruzzo	3.760	2.595	3.839	829	1.450	12.473
Molise	2.059	559	602	267	483	3.970
Campania	7.532	6.772	8.385	1.077	2.065	25.831
Puglia	6.583	4.324	8.972	1.966	3.258	25.103
Basilicata	2.042	723	870	156	614	4.405
Calabria	2.935	1.245	1.793	207	663	6.843
Sicilia	3.695	2.731	5.301	648	1.460	13.835
Sardegna	2.301	635	1.351	209	401	4.897

Altre componenti importanti del pubblico dei visitatori italiani che frequenta la provincia di Ravenna sono i laziali, i piemontesi e i toscani, mentre dal sud arrivano turisti soprattutto lungo la dorsale adriatica, ma anche dalla Campania e dalla Sicilia. La provenienza regionale di ben il 41% degli arrivi nei lidi di Ravenna (senza contare tutto il segmento delle seconde case presumibilmente ancor più agganciato ai residenti nelle città dell'entroterra regionale) mette in risalto l'elevato grado di interconnessione esistente fra alcune località costiere e la domanda interna regionale. A Cervia spicca invece il 27% di arrivi dalla Lombardia.

Il turismo delle zone del litorale è alimentato, come si può notare, da flussi di corto e medio raggio. Si può stimare che circa i due terzi degli arrivi dall'Italia stia in un bacino d'utenza con distanza inferiore ai 350 chilometri, una provenienza che privilegia in preponderanza zone talmente a poca distanza da consentire anche forme di pendolarismo giornaliero.

Interessante il fatto che il maggior grado di localismo appare soprattutto frutto della componente costiera (e quindi balneare) dei flussi. Verso il centro storico di Ravenna o le località termali si indirizzano quote molto più elevate di pubblico proveniente da aree più distanti; fra l'altro la Lombardia e il Lazio superano il numero dei visitatori corregionali (almeno per quanto concerne la città di Ravenna).

**Provincia di Ravenna - Arrivi
dall'Italia 2002 per regione di
provenienza in % sul totale località
di accoglienza**

- Dati di fonte Regione Emilia - Romagna

Provenienza	Località					TOTALE
	Cervi a	Ravenn a Lidi	Ravenna Centro storico	Prov. RA Terme	Prov. RA altri comuni	
Piemonte	5,1	6,2	5,8	11,8	7,8	5,9
Valle d'Aosta	0,4	0,1	0,1	1,1	0,9	0,4
Lombardia	27,2	20,8	18,0	14,6	18,8	23,4
Bolzano	1,3	2,1	0,5	1,1	2,0	1,5
Trento	1,8	1,1	0,7	1,8	1,6	1,4
Veneto	6,8	4,3	6,2	6,9	6,5	6,1
Friuli Venezia-Giulia	0,9	0,7	1,7	1,8	2,5	1,1
Liguria	0,6	1,4	4,1	2,1	2,2	1,4
Emilia-Romagna	35,0	40,9	8,3	15,6	17,8	31,3
Toscana	5,5	4,5	6,1	5,4	5,4	5,3
Umbria	2,2	1,4	2,5	2,2	2,5	2,1
Marche	0,8	0,9	3,1	4,1	3,5	1,4
Lazio	4,9	6,2	14,5	7,5	8,2	6,8
Abruzzo	0,9	1,2	3,5	3,7	2,8	1,5
Molise	0,5	0,3	0,5	1,2	0,9	0,5
Campania	1,8	3,3	7,7	4,8	4,0	3,2
Puglia	1,6	2,1	8,2	8,8	6,3	3,1
Basilicata	0,5	0,3	0,8	0,7	1,2	0,5
Calabria	0,7	0,6	1,6	0,9	1,3	0,8
Sicilia	0,9	1,3	4,8	2,9	2,8	1,7
Sardegna	0,5	0,3	1,2	0,9	0,8	0,6
Tot. Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il confronto 2002 – 2001 segnala alcune modifiche ma non di grande portata. Tuttavia il confronto con gli anni precedenti, quanto ad incidenza sul territorio delle diverse provenienze che danno corpo al fenomeno turistico, viene di seguito riferito ai dati del 2001, viste le anomalie, specie dall'estero, che hanno caratterizzato il 2002 (e per non incorrere in interpretazioni fuorviate dalla particolarità di questa annata turistica immediatamente successiva ai fatti dell'11 settembre 2001).

Se analizziamo il numero delle presenze per provenienza, emerge che dall'Italia prevalgono le presenze di corregionali, seguiti dai lombardi (con oltre 1,1 milioni di pernottamenti). La composizione percentuale delle presenze che sono state registrate nel 2001 nelle strutture ricettive della provincia di Ravenna delineano un turismo fortemente ancorato alle provenienze regionali e, per quanto riguarda l'estero, alla domanda tedesca. Si tratta di dati importanti per valutare l'impatto e le ricadute del turismo nel territorio. Maggior localismo regionale per le provenienze dall'Italia comporta certamente una maggior quota di pendolarismo, così come la composizione estera degli arrivi e delle presenze (che privilegia il centro Europa più accessibile) tende a favorire gli afflussi diretti in auto. Da un lato si tratta di tipi di afflusso e modalità di accesso meno influenzabili dai ricorrenti venti di crisi (ovvero di flussi tendenzialmente più stabili), dall'altro i movimenti innescati da questa tipologia

di turismo richiedono una armatura infrastrutturale ingente, specie per quanto concerne il traffico veicolare, i parcheggi e i punti attrezzati di accoglienza e di servizio per un turismo mobile per definizione del mezzo preponderante utilizzato.

Provincia di Ravenna - Variazione numero arrivi 2002-2001 – Dati Regione E.R.						
Provenienza	Località					TOTALE
	Cervia	Ravenna Lidi	Ravenna Centro storico	Prov. RA Terme	Prov. RA altri comuni	
Piemonte	-2.824	-138	40	1.656	1.020	-246
Valle d'Aosta	-689	-143	-32	22	5	-837
Lombardia	16.280	-1.377	-289	-541	1.798	15.871
Bolzano	-2.014	768	-137	-247	143	-1.487
Trento	-2.802	307	271	-66	-185	-2.475
Veneto	-1.030	-1.008	631	-70	-346	-1.823
Friuli Venezia-Giulia	-833	-329	-470	-16	-243	-1.891
Liguria	-1.334	-140	-116	-33	-92	-1.715
Emilia-Romagna	7.650	-1.111	-491	-173	1.569	7.444
Toscana	-1.941	-46	-674	13	76	-2.572
Umbria	-1.273	-105	440	-28	120	-846
Marche	-439	370	605	139	268	943
Lazio	98	1.178	440	116	98	1.930
Abruzzo	-1.598	358	222	120	17	-881
Molise	-122	77	59	77	-122	-31
Campania	-153	1.258	290	-118	-205	1.072
Puglia	-2.401	-607	496	232	-383	-2.663
Basilicata	-505	143	31	-102	-60	-493
Calabria	-620	294	-78	-39	-85	-528
Sicilia	-370	-250	-14	54	-22	-602
Sardegna	-532	-183	-240	67	-138	-1.026
Totale	2.548	-684	984	1.063	3.233	7.144

Provincia di Ravenna - Presenze per zona turistica e per regione italiana di provenienza - Movimento anno 2001 valori assoluti					
Dati Regione Emilia - Romagna					
Provenienza	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Piemonte	272.211	14.143	4.393	7.089	297.836
Valle d'Aosta	13.991	406	891	1.046	16.334
Lombardia	1.028.020	44.438	16.414	18.847	1.107.719
Bolzano	70.345	1.465	1.584	2.418	75.812
Trento	78.823	1.061	1.353	2.454	83.691
Veneto	292.574	14.354	7.988	8.523	323.439
Friuli Venezia-Giulia	29.495	5.950	1.950	3.972	41.367
Liguria	25.315	13.850	3.106	3.223	45.494
Emilia-Romagna	1.689.404	22.451	29.465	19.274	1.760.594
Toscana	206.997	15.405	5.666	6.461	234.529
Umbria	81.082	7.662	2.347	3.148	94.239
Marche	22.379	7.090	4.417	4.433	38.319
Lazio	163.521	29.647	5.981	9.420	208.569
Abruzzo	32.971	10.738	3.150	4.247	51.106
Molise	11.248	1.748	2.889	1.373	17.258
Campania	70.347	24.264	6.806	7.034	108.451
Puglia	85.940	26.137	28.902	12.127	153.106
Basilicata	17.062	4.156	1.412	1.380	24.010
Calabria	26.237	7.628	1.299	2.550	37.714
Sicilia	42.425	17.959	4.647	4.149	69.180
Sardegna	17.686	7.634	1.096	1.693	28.109
Totale Italia	4.278.073	278.186	135.756	124.861	4.816.876

Sulla costa quasi un terzo delle presenze costiere è di corregionali. Al solo cospetto di questa rilevanza percentuale di un turismo di prossimità, a cui vanno aggiunti gli afflussi pendolari veri e propri senza utilizzo di pernottamenti e tutto il fenomeno delle residenze ad uso turistico (ovviamente entrambe componenti ancor più prossime in media come provenienza), si deve evidenziare la ricaduta imponente di questi movimenti sulle infrastrutture della mobilità regionali. A cui vanno aggiunte con altrettanta enfasi le corpose quote delle regioni limitrofe, a cominciare dalla Lombardia (18% delle presenze). L'importanza del nodo di Bologna (o, al momento, sarebbe meglio dire del collo di bottiglia della complanare bolognese) per tutti questi afflussi è del tutto evidente.

**Provincia di Ravenna - Presenze per zona turistica e per paesi esteri di provenienza -
Movimento anno 2001 valori assoluti - Dati Regione Emilia - Romagna**

Provenienza	Riviera	Città	Terme	Altro	Totale
Austria	65.898	4.538	671	1.002	72.109
Belgio	19.752	1.957	388	1.055	23.152
Croazia	4.841	2.179	146	686	7.852
Danimarca	13.676	2.036	117	1.363	17.192
Finlandia	1.816	639	103	162	2.720
Francia	84.060	10.140	1.998	3.978	100.176
Germania	647.265	15.791	4.698	5.259	673.013
Grecia	2.805	1.477	107	681	5.070
Irlanda	860	646	240	194	1.940
Islanda	87	35	20	28	170
Lussemburgo	2.368	122	140	81	2.711
Norvegia	2.943	832	565	168	4.508
Paesi Bassi	41.902	3.454	2.724	1.853	49.933
Polonia	59.531	1.303	873	1.017	62.724
Portogallo	9.035	2.601	116	385	12.137
Regno Unito	13.043	7.494	2.168	3.832	26.537
Repubblica Ceca	57.089	1.270	251	601	59.211
Russia	22.577	1.068	174	1.627	25.446
Slovacchia	9.433	210	83	376	10.102
Slovenia	3.380	1.218	636	338	5.572
Spagna	2.891	3.218	268	1.358	7.735
Svezia	16.469	1.338	218	622	18.647
Svizzera e Liechtenstein	131.636	4.549	1.258	1.921	139.364
Turchia	694	271	26	504	1.495
Ungheria	13.928	1.675	539	698	16.840
Altri Paesi Europei	20.979	6.873	1.381	1.303	30.536
Canada	3.595	1.900	342	499	6.336
Stati Uniti D'America	6.184	12.749	2.746	2.330	24.009
Messico	460	317	9	95	881
Venezuela	396	98	92	30	616
Brasile	2.071	700	247	919	3.937
Argentina	1.064	639	50	525	2.278
Altri Paesi dell'America Latina	2.713	1.483	117	322	4.635
Repubblica Popolare Cinese	1.082	674	32	295	2.083
Giappone	1.136	3.667	299	983	6.085
Corea del Sud	307	120	35	386	848
Altri Paesi dell'Asia	3.393	888	186	768	5.235
Israele	1.679	1.401	32	233	3.345
Altri Paesi del Medio Oriente	1.356	854	353	172	2.735
Egitto	528	212	0	89	829
Paesi dell'Africa Mediterranea	2.504	1.527	163	984	5.178
Sud Africa	349	513	144	64	1.070
Altri Paesi dell'Africa	2.801	1.045	125	346	4.317
Australia	1.244	2.060	95	1.476	4.875
Nuova Zelanda	299	259	99	150	807
Altri Paesi Extraeuropei	1.686	150	2.100	443	4.379
Totale Estero	1.283.805	108.190	27.174	42.201	1.461.370
TOTALE GENERALE	5.561.878	386.376	162.930	167.062	6.278.246

Provincia di Ravenna – Percentuale presenze per regione italiana di provenienza su totale presenze per zona turistica e in complesso – Elaborazione su dati regionali 2001					
Provenienza	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Piemonte	4,89	3,66	2,70	4,24	4,74
Valle d'Aosta	0,25	0,11	0,55	0,63	0,26
Lombardia	18,48	11,50	10,07	11,28	17,64
Bolzano	1,26	0,38	0,97	1,45	1,21
Trento	1,42	0,27	0,83	1,47	1,33
Veneto	5,26	3,72	4,90	5,10	5,15
Friuli Venezia-Giulia	0,53	1,54	1,20	2,38	0,66
Liguria	0,46	3,58	1,91	1,93	0,72
Emilia-Romagna	30,37	5,81	18,08	11,54	28,04
Toscana	3,72	3,99	3,48	3,87	3,74
Umbria	1,46	1,98	1,44	1,88	1,50
Marche	0,40	1,84	2,71	2,65	0,61
Lazio	2,94	7,67	3,67	5,64	3,32
Abruzzo	0,59	2,78	1,93	2,54	0,81
Molise	0,20	0,45	1,77	0,82	0,27
Campania	1,26	6,28	4,18	4,21	1,73
Puglia	1,55	6,76	17,74	7,26	2,44
Basilicata	0,31	1,08	0,87	0,83	0,38
Calabria	0,47	1,97	0,80	1,53	0,60
Sicilia	0,76	4,65	2,85	2,48	1,10
Sardegna	0,32	1,98	0,67	1,01	0,45
Tot Italia	76,92	72,00	83,32	74,74	76,72

La composizione dall'estero segnala il peso predominante delle presenze di tedeschi (quasi l'11% delle presenze totali) e di paesi del centro Europa (Svizzera, Francia, Austria e, da ultimo, ma già con quote rimarchevoli, da Repubblica Ceca e Polonia). Rapportati al totale degli stranieri emerge il peso consistente delle provenienze dalla Germania e dai paesi più prossimi del centro Europa, specie nelle località costiere.

Sia il dato 2002 sia il dato 2001 segnalano l'importanza delle provenienze dalla Germania. Sul totale degli arrivi dall'estero a Cervia, ad esempio, circa la metà è composta di tedeschi. Ai Lidi la percentuale è leggermente inferiore ma supera comunque il 40% degli arrivi dall'estero.

Francia e Svizzera si attestano nel 2002 attorno al 10% del pubblico straniero ma con una differenza consistente di preferenza: i francesi più in direzione della città di Ravenna, gli svizzeri, al contrario, verso le località del litorale. Inglese, americani e giapponesi sono più interessati alla città di Ravenna che alle località costiere.

Provincia di Ravenna – Quote % arrivi dall'estero per paese di provenienza su totale arrivi per località di accoglienza

- Elaborazione dati 2002 di fonte Regione Emilia – Romagna -

Paesi di provenienza arrivi in % dall'estero	Località					TOTALE
	Cervia	Ravenna Lidi	Ravenna Centro storico	Prov. RA Terme	Prov. RA altri comuni	
Austria	5,31	5,59	5,36	3,66	3,68	5,28
Belgio	2,75	1,63	1,93	1,40	3,31	2,18
Croazia	0,71	0,23	0,91	0,71	1,28	0,63
Danimarca	0,45	1,55	1,03	0,71	1,41	1,03
Finlandia	0,29	0,13	0,44	0,54	0,84	0,31
Francia	6,77	9,39	12,29	8,84	13,15	9,40
Germania	49,95	42,49	16,35	22,77	18,30	37,04
Grecia	0,34	0,36	1,69	0,60	1,66	0,75
Irlanda	0,19	0,12	0,41	0,65	0,70	0,26
Islanda	0,03	0,01	0,02	0,00	0,05	0,02
Lussemburgo	0,31	0,14	0,10	0,28	0,17	0,19
Norvegia	0,30	0,30	1,10	0,69	0,70	0,52
Paesi Bassi	3,79	5,19	2,72	7,08	3,10	4,06
Polonia	1,24	4,25	1,23	1,51	2,22	2,35
Portogallo	0,27	0,34	1,08	0,26	0,84	0,51
Regno Unito	2,39	1,66	7,29	9,90	9,28	3,86
Repubblica Ceca	1,24	6,18	0,76	1,96	1,28	2,86
Russia	2,63	0,65	1,07	0,86	3,31	1,59
Slovacchia	0,19	0,35	0,15	0,84	0,48	0,27
Slovenia	0,62	0,40	0,42	1,94	1,46	0,58
Spagna	0,58	0,49	3,20	2,78	2,57	1,32
Svezia	1,73	0,44	1,28	1,10	1,40	1,14
Svizzera e Liechtenstein	11,32	10,86	4,58	6,89	5,69	9,16
Turchia	0,15	0,06	0,24	0,58	0,59	0,18
Ungheria	0,94	2,02	1,26	1,98	1,80	1,47
Altri Paesi Europei	2,01	1,68	5,02	4,82	4,83	2,82
Canada	0,20	0,15	1,61	0,80	1,00	0,57
Stati Uniti D'America	0,79	1,30	11,93	5,92	4,39	3,87
Messico	0,06	0,03	0,52	0,60	0,20	0,18
Venezuela	0,05	0,00	0,12	0,06	0,07	0,05
Brasile	0,27	0,11	0,79	0,39	0,54	0,35
Argentina	0,13	0,08	0,70	0,17	0,45	0,27
Altri Paesi America Latina	0,28	0,20	1,12	0,52	0,75	0,48
Repubblica Popolare Cinese	0,17	0,02	0,27	0,73	1,07	0,21
Giappone	0,19	0,61	4,46	2,73	1,04	1,43
Corea del Sud	0,03	0,01	0,09	0,54	0,89	0,10
Altri Paesi dell'Asia	0,14	0,17	0,79	0,28	0,78	0,34
Israele	0,27	0,08	1,11	0,19	0,36	0,40
Altri Paesi del Medio Oriente	0,13	0,10	0,76	0,15	0,54	0,29
Egitto	0,13	0,05	0,22	0,04	0,09	0,12
Paesi dell'Africa Mediterranea	0,21	0,08	0,90	0,22	0,87	0,37
Sud Africa	0,06	0,04	0,25	0,04	0,17	0,10
Altri Paesi dell'Africa	0,08	0,09	0,50	0,65	0,52	0,22
Australia	0,10	0,19	1,59	1,08	1,00	0,55
Nuova Zelanda	0,08	0,06	0,30	0,34	0,51	0,16
Altri Paesi Extraeuropei	0,16	0,08	0,07	1,23	0,69	0,17
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Provincia di Ravenna – Percentuale presenze per paese estero di provenienza sul totale presenze per zona turistica di accoglienza

- Elaborazione su dati Regione Emilia – Romagna 2001

Provenienza	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Austria	1,18	1,17	0,41	0,60	1,15
Belgio	0,36	0,51	0,24	0,63	0,37
Croazia	0,09	0,56	0,09	0,41	0,13
Danimarca	0,25	0,53	0,07	0,82	0,27
Finlandia	0,03	0,17	0,06	0,10	0,04
Francia	1,51	2,62	1,23	2,38	1,60
Germania	11,64	4,09	2,88	3,15	10,72
Grecia	0,05	0,38	0,07	0,41	0,08
Irlanda	0,02	0,17	0,15	0,12	0,03
Islanda	0,00	0,01	0,01	0,02	0,00
Lussemburgo	0,04	0,03	0,09	0,05	0,04
Norvegia	0,05	0,22	0,35	0,10	0,07
Paesi Bassi	0,75	0,89	1,67	1,11	0,80
Polonia	1,07	0,34	0,54	0,61	1,00
Portogallo	0,16	0,67	0,07	0,23	0,19
Regno Unito	0,23	1,94	1,33	2,29	0,42
Repubblica Ceca	1,03	0,33	0,15	0,36	0,94
Russia	0,41	0,28	0,11	0,97	0,41
Slovacchia	0,17	0,05	0,05	0,23	0,16
Slovenia	0,06	0,32	0,39	0,20	0,09
Spagna	0,05	0,83	0,16	0,81	0,12
Svezia	0,30	0,35	0,13	0,37	0,30
Svizzera e Liechtenstein	2,37	1,18	0,77	1,15	2,22
Turchia	0,01	0,07	0,02	0,30	0,02
Ungheria	0,25	0,43	0,33	0,42	0,27
Altri Paesi Europei	0,38	1,78	0,85	0,78	0,49
Canada	0,06	0,49	0,21	0,30	0,10
Stati Uniti D'America	0,11	3,30	1,69	1,39	0,38
Messico	0,01	0,08	0,01	0,06	0,01
Venezuela	0,01	0,03	0,06	0,02	0,01
Brasile	0,04	0,18	0,15	0,55	0,06
Argentina	0,02	0,17	0,03	0,31	0,04
Altri Paesi dell'America Latina	0,05	0,38	0,07	0,19	0,07
Repubblica Popolare Cinese	0,02	0,17	0,02	0,18	0,03
Giappone	0,02	0,95	0,18	0,59	0,10
Corea del Sud	0,01	0,03	0,02	0,23	0,01
Altri Paesi dell'Asia	0,06	0,23	0,11	0,46	0,08
Israele	0,03	0,36	0,02	0,14	0,05
Altri Paesi del Medio Oriente	0,02	0,22	0,22	0,10	0,04
Egitto	0,01	0,05	0,00	0,05	0,01
Paesi dell'Africa Mediterranea	0,05	0,40	0,10	0,59	0,08
Sud Africa	0,01	0,13	0,09	0,04	0,02
Altri Paesi dell'Africa	0,05	0,27	0,08	0,21	0,07
Australia	0,02	0,53	0,06	0,88	0,08
Nuova Zelanda	0,01	0,07	0,06	0,09	0,01
Altri Paesi Extraeuropei	0,03	0,04	1,29	0,27	0,07
Tot.Estero	23,08	28,00	16,68	25,26	23,28

Come si può notare sia nel 2001 sia nel 2002 prevalgono le presenze di tedeschi, seguiti a debita distanza da svizzeri e francesi (con oltre 100.000 presenze). Punto di forza, in termini numerici, resta sempre il turismo proveniente dalla Germania. Le 673.000 presenze di turisti tedeschi costituiscono, dopo l'Emilia - Romagna e la Lombardia, il più cospicuo bacino d'utenza del turismo della provincia di Ravenna.

Se si analizza il peso della provincia di Ravenna sul totale regionale delle presenze per provenienza, emerge la particolare inclinazione della provincia ad attirare turisti corregionali: infatti ben il 28,8% del turismo interno regionale si indirizza nelle località della provincia di Ravenna; in specifico, su tutto il movimento dall'entroterra regionale verso la riviera, quasi il 35,5% dei pernottamenti sono stati registrati in località della costa ravennate. Altre aree di provenienza importanti, rispetto alla capacità di attrazione di tutta la regione, sono il Veneto, il Trentino Alto-Adige e la Lombardia. Il termalismo attira anche flussi dalle regioni adriatiche del centro-sud, mentre il turismo di città evidenzia uno spettro più ampio di provenienze da diverse regioni italiane (oltre che dall'estero).

Incidenza % presenze in strutture ricettive provincia di Ravenna su totale regionale presenze 2001 per regione provenienza e zona di accoglienza - Elaborazioni su dati Regione Emilia – Romagna 2001					
Provenienza	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	App. + Altro	
Piemonte	15,87	8,34	4,14	4,35	13,83
Valle d'Aosta	12,78	3,35	15,27	19,39	12,29
Lombardia	16,81	12,36	5,33	4,46	15,37
Bolzano	16,48	7,62	13,93	16,73	16,07
Trento	16,06	4,72	12,90	12,49	15,40
Veneto	18,44	8,98	9,41	4,83	16,11
Friuli Venezia-Giulia	13,99	9,63	4,57	7,41	11,22
Liguria	15,86	14,72	4,34	3,40	10,83
Emilia-Romagna	35,49	9,63	10,33	2,28	28,76
Toscana	20,66	9,39	4,70	2,33	14,99
Umbria	14,50	12,33	10,08	5,95	13,51
Marche	11,09	8,28	7,67	5,51	9,01
Lazio	15,11	10,08	5,78	4,16	12,23
Abruzzo	15,78	14,71	5,92	6,74	12,84
Molise	17,81	6,74	22,44	8,75	14,67
Campania	10,56	10,41	14,01	2,61	8,91
Puglia	13,40	13,70	21,00	5,29	12,77
Basilicata	14,49	9,90	11,49	3,24	11,19
Calabria	16,35	9,11	5,87	3,37	11,03
Sicilia	15,85	12,13	9,65	2,99	11,48
Sardegna	24,31	12,84	3,44	3,73	13,42
Tot Italia	20,75	10,73	8,50	3,77	17,13

Nelle strutture ricettive della provincia di Ravenna si concentra il 17,1% dei pernottamenti di turisti che scelgono la regione Emilia – Romagna provenendo dall'Italia. La quota ravennate del turismo che sceglie l'Emilia – Romagna provenendo dall'estero è leggermente più limitata: 15,6%.

Incidenza % presenze in strutture ricettive provincia di Ravenna su totale regionale presenze 2001 per paese provenienza e zona di accoglienza

- Elaborazioni su dati Regione Emilia – Romagna 2001

Provenienza	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	App. + Altro	
Austria	19,31	13,54	11,55	4,75	17,95
Belgio	7,69	6,87	10,94	4,34	7,39
Croazia	30,62	16,80	12,62	4,90	17,87
Danimarca	11,62	11,69	14,59	19,10	12,02
Finlandia	2,81	7,07	20,04	3,75	3,47
Francia	17,22	8,52	18,06	4,80	14,29
Germania	21,96	8,75	13,91	3,70	20,37
Grecia	15,01	6,09	12,91	4,43	8,57
Irlanda	3,92	8,22	40,20	6,40	5,81
Islanda	0,83	2,30	18,52	6,65	1,36
Lussemburgo	5,02	4,90	38,36	9,47	5,33
Norvegia	14,49	8,55	49,26	5,61	13,19
Paesi Bassi	12,13	5,99	24,40	3,90	10,81
Polonia	17,44	8,40	37,56	5,67	16,63
Portogallo	60,07	16,08	19,24	4,42	29,94
Regno Unito	7,58	6,32	16,25	7,73	7,50
Repubblica Ceca	29,47	16,33	25,53	5,44	27,73
Russia	10,75	5,16	3,34	8,74	10,00
Slovacchia	13,88	7,84	68,60	7,78	13,37
Slovenia	15,76	16,48	42,29	6,20	15,57
Spagna	15,19	5,51	9,95	4,34	6,94
Svezia	21,23	3,69	9,26	6,32	14,80
Svizzera e Liechtenstein	18,20	10,28	13,54	5,81	17,21
Turchia	11,26	4,09	5,21	7,54	7,49
Ungheria	20,21	16,08	28,99	6,35	18,27
Altri Paesi Europei	10,35	9,81	22,16	1,95	8,84
Canada	25,56	13,03	39,18	6,96	17,27
Stati Uniti D'America	14,18	10,99	33,33	7,42	12,05
Messico	25,22	5,25	6,47	4,12	8,55
Venezuela	14,58	2,89	25,48	2,69	8,12
Brasile	20,14	4,67	22,58	9,00	10,77
Argentina	9,63	5,89	5,61	9,93	8,12
Altri Paesi America Latina	18,43	10,05	15,44	4,01	12,12
Repubblica Pop. Cinese	20,64	4,16	4,99	2,34	6,00
Giappone	20,72	9,96	19,24	8,33	10,93
Corea del Sud	18,71	1,74	7,31	12,16	6,96
Altri Paesi dell'Asia	47,86	5,61	23,43	5,38	13,78
Israele	43,28	12,26	6,65	4,72	16,15
Altri Paesi Medio Oriente	12,64	7,03	49,86	2,07	8,57
Egitto	16,03	3,35	0,00	2,76	6,38
Paesi Africa Mediterranea	20,07	7,79	15,19	6,10	10,50
Sud Africa	14,90	12,39	31,93	3,84	12,44
Altri Paesi dell'Africa	23,07	9,20	31,25	5,43	14,26
Australia	12,55	10,66	18,96	26,72	13,82
Nuova Zelanda	11,22	8,64	61,11	17,99	12,12
Altri Paesi Extraeuropei	1,67	0,44	59,42	1,75	2,67
Tot.Estero	18,10	8,34	19,25	5,14	15,63
TOTALE	20,07	9,93	9,37	4,04	16,76

Le zone della riviera ravennate evidenziano l'incidenza più elevata sul totale regionale, specie per quanto concerne le provenienze dalle regioni italiane (20,75%). Da notare anche i livelli di incidenza sulle provenienze dall'estero regionali del

termalismo ravennate (19,3%) e delle zone balneari (18,3%). Da sottolineare l'incidenza di alcuni paesi dell'est da poco ammessi nell'Unione Europea come la Repubblica Ceca. Del resto questo paese, come la Polonia, porta già in provincia di Ravenna circa 60.000 presenze all'anno, quasi quanto gli austriaci.

Il confronto fra quote percentuali provinciali e regionali, risultante dall'incrocio fra zone di provenienza e zone turistiche di accoglienza, sottolinea alcune particolari specializzazioni degli attuali flussi turistici verso il territorio ravennate. Il turismo italiano proviene in valori assoluti in particolare, come si è visto, da Emilia – Romagna e Lombardia; dal confronto dei pesi percentuali sui totali presenze emerge però che la composizione dei flussi verso la provincia di Ravenna è solo dal turismo interno regionale che trae in specifico quote aggiuntive rispetto alla media regionale. La maggior importanza degli apporti regionali riduce il peso specifico di tutte le altre componenti regionali di flusso. Questa è però soprattutto una caratteristica della costa della provincia. Gli altri turismi evidenziano però una composizione meno dipendente dalla domanda regionale; in particolare i flussi verso le città e le zone termali della provincia di Ravenna sono più compositi e con bacini di provenienza meno localistici.

Differenza fra quote percentuali provincia di Ravenna e regione Emilia - Romagna di presenze per provenienza dalle regioni italiane e per zona turistica di accoglienza – Elaborazione su dati regionali 2001					
Provenienza	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	App. e Altro	
Piemonte	-1,30	-0,70	-3,41	0,29	-1,01
Valle d'Aosta	-0,14	-0,21	0,21	0,50	-0,09
Lombardia	-3,58	2,26	-7,65	1,04	-1,59
Bolzano	-0,28	-0,11	0,32	1,10	-0,05
Trento	-0,35	-0,30	0,23	0,99	-0,12
Veneto	-0,46	-0,39	0,02	0,83	-0,21
Friuli Venezia-Giulia	-0,23	-0,05	-1,26	1,08	-0,33
Liguria	-0,12	1,17	-2,21	-0,36	-0,40
Emilia-Romagna	13,20	-0,18	1,68	-8,88	11,70
Toscana	0,11	-0,23	-3,46	-2,85	-0,44
Umbria	-0,56	0,39	0,10	0,60	-0,36
Marche	-0,33	-0,37	-0,60	0,71	-0,53
Lazio	-0,96	0,11	-2,27	0,16	-1,23
Abruzzo	-0,16	0,90	-1,13	1,02	-0,25
Molise	-0,03	-0,21	1,03	0,44	-0,04
Campania	-1,14	0,29	1,38	-2,31	-1,52
Puglia	-0,77	1,86	9,82	1,71	-0,76
Basilicata	-0,12	0,00	0,16	-0,20	-0,19
Calabria	-0,11	-0,18	-0,47	-0,30	-0,31
Sicilia	-0,20	0,84	0,08	-0,88	-0,51
Sardegna	0,06	0,45	-1,16	-0,08	-0,11
Totale Italia	2,51	5,33	-8,56	-5,39	1,68

Il maggior coefficiente di localismo delle provenienze dei turisti che scelgono la provincia di Ravenna è confermato dalla minore incidenza del turismo dall'estero sia per quanto riguarda la riviera, sia, fatto piuttosto grave, per quanto riguarda le città. Attirare in provincia una maggior quota di turismo estero appare obiettivo all'altezza delle risorse del territorio. In particolare appare da colmare il gap negativo delle zone di città (che sono staccate di 5,3 punti dalla media regionale di incidenza delle

presenze dall'estero), ciò specie in considerazione della qualità e complessità delle risorse offerte dai tessuti urbani e dalle risorse culturali e ambientali del territorio provinciale di Ravenna. L'analisi in dettaglio dei paesi di provenienza esteri, sempre in rapporto alla composizione media regionale, mette in luce una relativa specializzazione ravennate per l'accoglienza dei flussi dalla Germania (quasi due punti percentuali in più della media regionale di presenze di tedeschi). Oltre all'entità quantitativa considerevole già richiamata, questo tipo di clientela sembra dunque preferire la provincia di Ravenna più delle altre mete regionali, in particolare per la capacità di attrazione delle località balneari.

Differenza fra quote provincia di Ravenna e regione Emilia-Romagna
presenze provenienti dall'estero per paese e zona di accoglienza turistica
– Elaborazione su dati regionali 2001

Provenienza	Zona turistica				Totale
	Riviera	Città	Terme	App. e Altro	
Austria	-0,05	0,31	0,08	0,09	0,08
Belgio	-0,57	-0,23	0,03	0,04	-0,47
Croazia	0,03	0,23	0,02	0,07	0,01
Danimarca	-0,18	0,08	0,03	0,64	-0,11
Finlandia	-0,20	-0,07	0,03	-0,01	-0,17
Francia	-0,25	-0,43	0,59	0,37	-0,28
Germania	1,00	-0,55	0,94	-0,29	1,90
Grecia	-0,02	-0,24	0,02	0,04	-0,08
Irlanda	-0,06	-0,03	0,11	0,04	-0,06
Islanda	-0,04	-0,03	0,01	0,01	-0,03
Lussemburgo	-0,13	-0,03	0,06	0,03	-0,09
Norvegia	-0,02	-0,03	0,28	0,03	-0,02
Paesi Bassi	-0,49	-0,59	1,03	-0,04	-0,44
Polonia	-0,16	-0,06	0,40	0,17	-0,01
Portogallo	0,11	0,26	0,04	0,02	0,09
Regno Unito	-0,39	-1,11	0,56	1,09	-0,52
Repubblica Ceca	0,33	0,13	0,10	0,09	0,37
Russia	-0,35	-0,26	-0,19	0,52	-0,27
Slovacchia	-0,08	-0,01	0,04	0,11	-0,04
Slovenia	-0,02	0,13	0,30	0,07	-0,01
Spagna	-0,02	-0,67	0,01	0,05	-0,17
Svezia	0,02	-0,58	0,00	0,13	-0,04
Svizzera e Liechtenstein	-0,24	0,04	0,24	0,35	0,06
Turchia	-0,01	-0,10	-0,01	0,14	-0,03
Ungheria	0,00	0,17	0,22	0,15	0,02
Altri Paesi Europei	-0,35	-0,02	0,49	-0,83	-0,44
Canada	0,01	0,12	0,16	0,13	0,00
Stati Uniti D'America	-0,05	0,32	1,21	0,63	-0,15
Messico	0,00	-0,07	0,00	0,00	-0,01
Venezuela	0,00	-0,06	0,04	-0,01	-0,01
Brasile	0,00	-0,20	0,09	0,30	-0,03
Argentina	-0,02	-0,11	-0,02	0,19	-0,04
Altri Paesi dell'America Latina	0,00	0,00	0,03	0,00	-0,03
Repubblica Popolare Cinese	0,00	-0,24	-0,02	-0,13	-0,06
Giappone	0,00	0,00	0,09	0,30	-0,05
Corea del Sud	0,00	-0,15	-0,01	0,15	-0,02
Altri Paesi dell'Asia	0,04	-0,18	0,07	0,11	-0,02
Israele	0,02	0,07	-0,01	0,02	0,00
Altri Paesi del Medio Oriente	-0,01	-0,09	0,18	-0,10	-0,04
Egitto	0,00	-0,11	-0,01	-0,02	-0,02
Paesi dell'Africa Mediterranea	0,00	-0,11	0,04	0,20	-0,05
Sud Africa	0,00	0,03	0,06	0,00	-0,01
Altri Paesi dell'Africa	0,01	-0,02	0,05	0,05	-0,01
Australia	-0,01	0,04	0,03	0,75	-0,02
Nuova Zelanda	0,00	-0,01	0,05	0,07	0,00
Altri Paesi Extraeuropei	-0,33	-0,84	1,09	-0,35	-0,37
Totale Estero	-2,51	-5,33	8,56	5,39	-1,68

A.4.5.5 – Durata media dei soggiorni

Altro dato essenziale per valutare l'impatto del modello turistico ravennate sul territorio è quello relativo alla durata dei soggiorni. Città e entroterra sono caratterizzate da permanenze piuttosto brevi (2-3 notti); in riviera e nelle località termali, invece, gli ospiti si fermano di più.

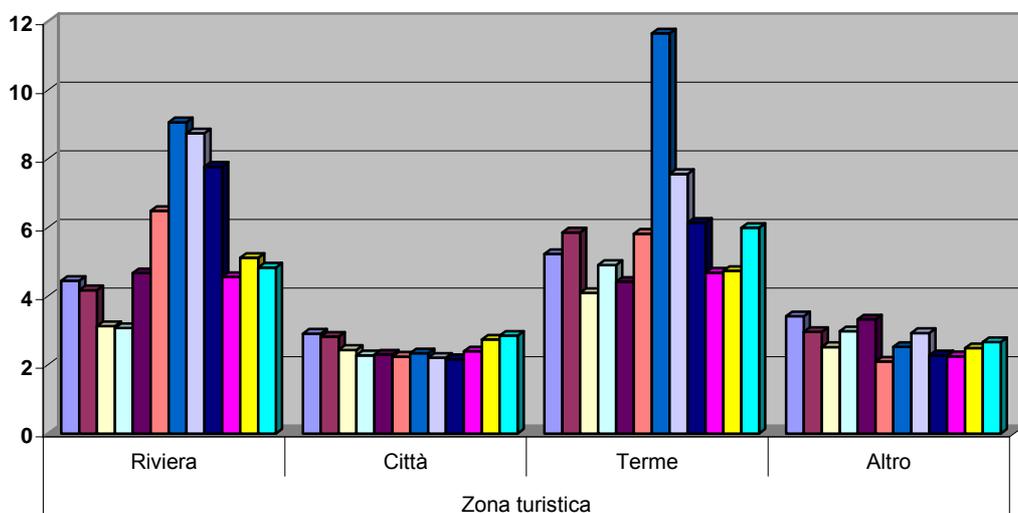
Luglio è il mese caratterizzato dai soggiorni più prolungati (8,29 giorni di permanenza media) grazie al traino delle località termali (quasi 12 giorni) e della costa (oltre 9 pernottamenti continuati).

Provincia di Ravenna - Giornate di permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive per zona turistica e per mese del 2002 - Elaborazione dati di fonte Regione Emilia – Romagna -					
Mese	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Gennaio	4,45	2,91	5,23	3,42	3,55
Febbraio	4,18	2,82	5,85	2,96	3,42
Marzo	3,13	2,43	4,09	2,52	2,91
Aprile	3,07	2,28	4,91	2,98	2,97
Maggio	4,67	2,30	4,42	3,32	4,26
Giugno	6,48	2,24	5,82	2,09	5,97
Luglio	9,06	2,34	11,65	2,53	8,29
Agosto	8,74	2,21	7,56	2,93	7,98
Settembre	7,77	2,16	6,14	2,28	6,16
Ottobre	4,56	2,39	4,69	2,25	3,25
Novembre	5,12	2,74	4,73	2,48	3,52
Dicembre	4,83	2,85	5,99	2,66	3,77
TOTALE	7,01	2,40	5,95	2,64	5,99

Il grafico mette in luce l'oscillazione di distribuzione per mese e per zona turistica delle durate.

Ma sono da segnalare oscillazioni di durata media dei soggiorni anche in relazione alla provenienza dei clienti. La durata media dei soggiorni nelle strutture ricettive nel 2002 degli italiani in provincia di Ravenna è stata di sei notti (quasi sette nelle località di riviera).

**Giornate di permanenza media per mese e zona turistica della
provincia di Ravenna 2002 - Dati fonte regionale**



■ Gennaio ■ Febbraio ■ Marzo ■ Aprile ■ Maggio ■ Giugno ■ Luglio ■ Agosto ■ Settembre ■ Ottobre ■ Novembre ■ Dicembre

**Provincia di Ravenna - Giornate di permanenza media degli
italiani per regione di provenienza e zona turistica 2002**

Provenienza	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Piemonte	6,89	2,11	3,68	2,31	5,68
Valle d'Aosta	4,77	2,59	4,13	3,43	4,41
Lombardia	7,08	2,10	4,38	2,40	6,28
Bolzano	5,98	2,49	6,13	2,42	5,49
Trento	6,24	2,91	4,41	3,30	5,74
Veneto	7,05	2,26	6,69	1,97	6,03
Friuli Venezia-Giulia	4,39	2,12	4,26	2,04	3,55
Liguria	3,57	2,38	5,40	2,04	3,03
Emilia-Romagna	7,77	2,11	7,97	3,33	7,40
Toscana	5,77	1,91	6,10	1,96	4,93
Umbria	5,56	3,35	4,08	2,36	4,91
Marche	5,27	2,45	5,03	3,85	4,18
Lazio	4,84	1,97	4,46	2,43	3,82
Abruzzo	4,38	2,98	4,92	3,02	3,83
Molise	3,94	3,50	7,70	2,08	3,90
Campania	5,20	3,08	8,57	2,53	4,44
Puglia	5,85	3,10	9,67	3,15	4,82
Basilicata	5,63	4,20	17,23	2,48	5,32
Calabria	6,59	3,96	10,22	2,71	5,63
Sicilia	7,30	3,84	7,70	2,68	5,50
Sardegna	5,30	4,95	5,78	2,94	5,03
Tot. Italia	6,88	2,50	6,15	2,65	6,00

Provincia di Ravenna - Giornate di permanenza media degli stranieri per paese di provenienza e zona turistica 2002

- Elaborazione su dati di fonte Regione Emilia – Romagna -

Provenienza	Zona turistica				TOTALE
	Riviera	Città	Terme	Altro	
Austria	6,43	1,80	5,72	1,90	5,14
Belgio	5,40	1,76	5,58	2,48	4,38
Croazia	3,89	2,69	12,94	3,04	3,59
Danimarca	7,35	2,63	1,55	5,27	6,00
Finlandia	5,40	1,70	5,16	3,09	3,79
Francia	6,49	1,83	4,75	1,86	4,64
Germania	8,24	1,89	4,39	2,44	7,37
Grecia	5,90	1,66	3,25	2,73	3,21
Irlanda	4,33	2,07	2,60	3,53	3,27
Islanda	2,23	6,91	-	19,29	6,11
Lussemburgo	7,47	1,75	7,15	6,46	6,72
Norvegia	4,87	2,48	3,25	4,28	3,60
Paesi Bassi	6,86	1,72	4,81	1,72	5,74
Polonia	9,50	1,83	2,54	2,17	8,04
Portogallo	17,45	12,19	3,92	1,94	13,17
Regno Unito	5,41	2,33	4,38	2,50	3,57
Repubblica Ceca	7,46	2,66	2,59	5,08	7,03
Russia	7,34	3,21	3,58	2,23	5,98
Slovacchia	6,48	3,21	5,36	1,51	5,44
Slovenia	4,76	2,71	3,73	1,75	3,86
Spagna	5,30	1,77	4,74	2,97	3,02
Svezia	6,13	2,41	3,65	1,66	4,77
Svizzera e Liechtenstein	8,04	2,15	3,78	1,72	7,05
Turchia	5,53	2,62	4,30	2,96	3,98
Ungheria	5,85	1,52	2,67	1,77	4,58
Altri Paesi Europei	9,46	3,02	6,20	4,97	6,22
Canada	3,21	2,24	6,78	1,76	2,52
Stati Uniti D'America	3,24	1,72	7,63	2,78	2,27
Messico	3,36	2,04	8,54	2,21	2,75
Venezuela	2,64	2,79	4,33	5,20	2,97
Brasile	6,98	2,01	7,22	2,79	4,02
Argentina	6,15	2,95	6,75	4,33	4,02
Altri Paesi dell'America Latina	8,68	2,41	5,33	2,90	4,64
Repubblica Popolare Cinese	5,62	1,76	3,47	3,56	3,65
Giappone	1,65	1,70	3,66	2,50	1,81
Corea del Sud	3,85	1,64	3,64	2,46	2,62
Altri Paesi dell'Asia	10,30	1,96	2,69	8,22	5,43
Israele	4,32	1,52	2,33	1,92	2,38
Altri Paesi del Medio Oriente	4,86	3,45	32,29	2,30	4,02
Egitto	6,39	5,18	38,00	1,25	5,87
Paesi dell'Africa Mediterranea	7,60	5,11	11,00	3,33	5,60
Sud Africa	9,24	3,37	2,50	2,63	5,20
Altri Paesi dell'Africa	9,45	3,94	4,77	2,26	5,21
Australia	2,87	2,02	5,64	2,39	2,37
Nuova Zelanda	3,81	1,99	3,25	3,17	2,84
Altri Paesi Extraeuropei	9,53	1,55	20,77	2,02	8,49
TOTALE (Generale Italia e Estero)	7,01	2,40	5,95	2,64	5,99

Le permanenze dei turisti dell'Emilia – Romagna sono quelle più prolungate (7,4 notti), sia in media sia in specifico nelle località della riviera (7,8 notti). I turisti che arrivano dalla Lombardia e dal Veneto sulla costa ravennate si fermano quasi una settimana. Poco più di una settimana si fermano in media i siciliani sulla costa, mentre i soggiorni in città e nell'interno risultano più brevi. Meno prolungati i soggiorni di ospiti provenienti dalle altre regioni del Centro e del Sud.

Come si può notare, la settimana sembra il metro di misura più utilizzato dal turismo balneare, specie per i clienti provenienti dalle aree più vicine e dalle regioni di afflusso più massiccio; non è azzardato pensare che tutta questa massa affluisca e parta in coincidenza dei fine settimana; di qui i problemi di iperaffollamento sulle direttrici e nelle infrastrutture di accesso durante queste giornate cruciali. In città la regola quasi costante è invece la durata dei due o tre giorni della permanenza, con tendenza a prolungare maggiormente il soggiorno da parte dei visitatori provenienti da regioni più lontane (fino ai tre o quattro giorni).

Tendenzialmente più lunghi, almeno sulla costa, sono in media i soggiorni degli stranieri. Per quanto riguarda il turismo dall'estero, sono soprattutto i paesi del Centro Europa a soggiornare più a lungo, in particolare i visitatori provenienti dalla Polonia (oltre otto notti), dalla Germania, dalla Svizzera e Repubblica Ceca (oltre sette notti), ovvero dalle aree di più massiccio afflusso verso la costa.

Meno prolungate sono le permanenze dei turisti dei paesi atlantici e soprattutto transoceanici, ma si tratta, in questi casi, soprattutto di visitatori interessati al patrimonio culturale e alle città.

A.4.5.6 – Flussi turistici e domanda infrastrutturale e di reti di servizio

I dati e le valutazioni fin qui riportati mettono in luce alcune particolarità che influiscono in modo preciso sull'armatura infrastrutturale e sulle reti dei servizi, in specifico commerciali, presenti nel territorio.

Dal lato delle infrastrutture è ben evidente la peculiarità del turismo della costa della provincia di Ravenna in termini di maggiore concentrazione di domanda regionale o comunque proveniente da bacini (come il nord Italia e il Centro Europa) collocati a limitata distanza e di "facile" accessibilità con veicoli privati. Inoltre, la frequentissima durata settimanale dei soggiorni nelle strutture ricettive aumenta massicciamente la probabilità della coincidenza delle partenze e degli arrivi nei fine settimana; questi aspetti relativi agli ospiti del ricettivo, combinandosi con il turismo spesso pendolare delle seconde case e con i massicci afflussi escursionistici dei week end, crea una concentrazione straordinaria di mobilità nei fine settimana. Come si è visto, esistono fattori motivazionali e comportamentali molto solidi per il reiterarsi di questi affollamenti di flusso in giornate particolari. Ciò suggerisce lo studio di interventi orientati alla diluizione settimanale dei flussi e alla promozione di prolungamenti di soggiorno o diversificazione dei cicli di arrivo e partenza.

I motivi strutturali di questi fenomeni di affollamento nei fine settimana sono rimuovibili solo con politiche di tipo più ampio (riarticolazione dei calendari e degli orari di lavoro e scolastici, aumento delle disponibilità di tempo libero e di reddito spendibile per consumi turistici, politiche in favore della mobilità collettiva, ecc.); tuttavia una politica locale dell'offerta orientata allo sfalsamento di arrivi e partenze potrebbe ottenere positivi risultati anche a prescindere da auspicabili interventi di natura più generale, in particolare con una promozione mirata dei prolungamenti di permanenza incentrata

sui giorni di minore affollamento settimanale riscontrabili nelle diverse località del ravennate.

Della politica dell'offerta, mirata al maggior utilizzo degli impianti turistici, all'animazione costante delle località e alla diluizione settimanale dei flussi, le componenti commerciali e dei divertimenti costituiscono elemento essenziale. Attività di spiaggia, ristorazione, attività culturali, sportive e di spettacolo, animazione urbana, locali serali e notturni, centri di divertimento di cura ed estetica, aree commerciali e assi urbani per lo shopping sono altrettanti fattori cruciali per possibili scelte di prolungamento dei soggiorni e/o di sfalsamento dei tempi di arrivo e partenza dalle località turistiche.

In questo senso è in particolare il commercio al dettaglio che può svolgere una funzione strategica e aggregante, rispetto alle altre funzioni attrattive, sia per presenza massiccia di esercizi in tutte le zone turistiche della provincia, sia per qualità delle interrelazioni che queste attività possono stabilire con l'assetto urbano. Del resto la domanda turistica, se è vero, come si è cercato di dimostrare nelle pagine precedenti, che può arrivare nei momenti di punta ad incrementare del 50% la domanda potenziale dei residenti in provincia, è da considerare una componente fisiologica di straordinaria importanza per le potenzialità di sviluppo delle diverse attività commerciali e in specifico per la tenuta del piccolo commercio al dettaglio.

Diversi studi e indagini chiariscono che ormai la presenza di reti di servizio articolate e qualificate nel territorio da visitare è per il turismo, assieme alle aspettative di efficacia/efficienza delle infrastrutture, componente decisiva nelle scelte di viaggio; in questo senso la motivazione principale (mare, cultura, terme, città, ambiente, divertimenti, ecc.) tende a sposarsi con quella miscela di attività e servizi che danno lustro all'identità dei luoghi dove soggiornare. Dunque questo insieme di attività commerciali, di ristoro, svago, sport e cultura non è più da considerare complementare ed accessorio rispetto alla motivazione principale; la destinazione del viaggio è la sintesi di questi elementi e il turista tende sempre più a scegliere in rapporto all'immagine che si è prefigurato di questo mix di risorse e servizi.

A.4.6 – ASSETTO ED EVOLUZIONE DEL RAMO COMMERCIO

A.4.6.1 - Le trasformazioni emerse dall'esame dei dati censuari

I dati del recente censimento attività produttive 2001, per quanto ancora provvisori e perciò da considerare con cautela, sono preziosi perché consentono di mettere a confronto le realtà locali del ramo commercio (addetti e unità locali) con il panorama nazionale e regionale.

I dati per ora disponibili si riferiscono ai grandi rami di attività (industria, commercio, altri servizi, pubblica amministrazione); in specifico l'esame del ramo commercio, comprensivo di ingrosso dettaglio e riparazioni, consente di evidenziare fenomeni di ampia portata (diversa ripartizione dei pesi settoriali, irrobustimento o ulteriore frammentazione delle imprese, processi di terziarizzazione più o meno spinti, ecc.) e di inquadrare anche, con riferimento alle generali tendenze dell'economia, le problematiche del commercio al dettaglio in sede fissa. Settore, quest'ultimo che richiede una attenzione particolare dal punto di vista della pianificazione territoriale poiché spetta la PTCP, in relazione alla riforma del commercio D. Lgs. 114/98 e alla conseguente disciplina regionale di attuazione, disciplinarne lo sviluppo e la qualificazione, in particolare per quanto concerne le grandi strutture.

Il commercio al dettaglio rappresenta in termini quantitativi la parte prevalente del "ramo commercio": ad esempio in provincia di Ravenna il commercio al dettaglio in sede fissa, vendita di autoveicoli esclusa, rappresentava nel 1991 circa il 57% del totale unità locali e la metà degli addetti di tutto il ramo; inoltre molte delle attività di riparazione sono notoriamente di tipo misto, contemplando spesso anche la vendita dei prodotti ai quali l'unità locale offre assistenza. In un'economia ad ampia componente logistica e turistica come quella della provincia di Ravenna, le interconnessioni fra ingrosso, dettaglio e settori delle riparazioni sono organiche, tali da rendere meno evidenti le cesure fra un comparto e l'altro. L'esame delle tendenze del "ramo commercio" offrono dunque un necessario e illuminante inquadramento al più analitico riscontro offerto dai dati sul dettaglio in sede fissa che saranno presi in esame nei capitoli successivi.

Nel corso del decennio intercensuario 1991-2001, il commercio in senso ampio (non solo il dettaglio in sede fissa ma anche l'ingrosso, l'ambulante, ecc.) mantiene in Italia una elevata consistenza (3,3 milioni di addetti) con una lieve crescita di occupati, pari a circa 30.000 unità (+0,9%). Queste tendenze si traducono in una riduzione di peso occupazionale rispetto agli "altri servizi" del terziario (che registrano un incremento di addetti di +24,7%), ma corrispondono ad una tenuta ben più salda di quella registrata dall'industria (che perde il 9,6% degli occupati). Mentre l'industria passa in dieci anni dal 38,1 al 33% degli addetti e gli "altri servizi" passano dal 24,7 al 29,5%, il commercio resta quasi stabile, passando dal 18,4 al 17,8% del totale complessivo addetti.

In provincia di Ravenna la stabilità relativa è ancora maggiore: dal 18,5% degli addetti si passa in dieci anni al 18,4%. Ciò a fronte di un processo di deindustrializzazione significativo (- 4,4% di incidenza) ma leggermente meno incisivo di quello regionale (- 4,8%) e soprattutto di quello nazionale (- 5,1% di incidenza). Si consolida in provincia di Ravenna la tradizionale maggiore presenza del terziario degli "altri servizi" (turismo compreso), con quote che passano dal 28,1 al 33,3% del totale addetti (+ 5,2% di incidenza rispetto a +5,4% regionale e +4,8% nazionale). Il comparto pubblico, in

ragione della forza delle attività private, perde peso e continua ad evidenziare un peso minore della media nazionale.

Nella provincia di Ravenna gli addetti del commercio sono passati da 24.087 nel 1991 a 24.501 nel 2001, con una crescita di oltre 400 addetti, pari ad incremento percentuale dell'1,7%. L'incremento di occupati nel "ramo commercio" in provincia di Ravenna nel decennio intercensuario trova riscontro anche nelle altre aggregazioni territoriali considerate: Italia (+ 0,9%), Nord-Est (+ 5,6%) e Emilia-Romagna (+ 4,4%).

Il consolidamento dell'importanza delle funzioni logistiche e del movimento turistico tende ad amplificare ruolo e potenzialità delle diverse attività commerciali presenti in modo articolato e diffuso nel territorio provinciale. I settori del commercio sono ampiamente strutturati nella provincia di Ravenna e risultano in crescita; questi settori presentavano un'elevata incidenza occupazionale già al momento del precedente censimento generale del 1991 (il 18,5% del totale provinciale addetti), incidenza sostanzialmente conservata nel 2001, pur in presenza di un aumento oltremodo rilevante di occupati nelle altre attività terziarie (+21,3%).

L'importanza di questo settore nell'economia provinciale è evidenziata dal fatto che l'incidenza degli addetti nel settore del commercio sul totale occupati risulti qui maggiore della quota nazionale e regionale e che tale scostamento positivo tenda a crescere negli ultimi dieci anni sia nei confronti del dato regionale sia del dato nazionale. Le nuove spinte alla terziarizzazione dell'economia non penalizzano il commercio che anzi si conferma come cerniera essenziale dei punti di forza dell'economia provinciale.

A.4.6.2 - L'irrobustimento delle imprese

Il tratto saliente dell'economia provinciale che emerge dal censimento del 2001 sembra essere l'irrobustimento in corso delle imprese, in termini di dimensione occupazionale e qualificazione dell'operare, piuttosto che la dilatazione del terziario e l'ulteriore estensione della presenza di unità locali.

C'è stato un notevole superamento della polverizzazione di alcuni settori, a cominciare dal commercio. Non è più regola dell'assetto produttivo locale una organizzazione basata da un lato su molte attività con pochi addetti (specie nel commercio e nel turismo) e, dall'altro, su poche imprese con molti addetti (industria, costruzioni, agroalimentare).

La crescita di peso della media dimensione diventa anche nel ravennate, come in tutto il nord est, l'assetto portante del sistema produttivo; qui la dimensione media, più che in altre aree, appare il risultato di un doppio fenomeno: da un lato selezione e irrobustimento della taglia dimensionale delle piccole e piccolissime unità produttive e di servizio, dall'altro la "distrettualizzazione" delle grandi imprese che costituivano il punto di forza dell'economia ravennate degli scorsi decenni, ovvero il profilarsi di un ruolo centrale nell'economia locale per la media impresa in un assetto che vede però ancora, diversamente dalle zone di PMI emergente, una presenza industriale significativa con dimensioni aziendali ancora cospicue.

Risultato di questi riassetti è una media complessiva provinciale di addetti per unità locale (4,8) superiore al parametro regionale e nazionale, con uno scavalcamento, da parte dell'economia provinciale, delle altre aree prese a confronto, scavalcamento avvenuto proprio negli ultimi dieci anni a partire da una dimensione ravennate del ramo industria già superiore alle altre medie, mentre il commercio e il restante

terziario vedevano dieci anni prima un contesto locale ancor più frammentato della media regionale e, per gli “altri servizi”, anche della media nazionale.

Lo scavalcamento è frutto cioè di un ulteriore irrobustimento della dimensione aziendale media nel ramo industria e di un terziario, in particolare commerciale, che non è più, per dimensione aziendale, il fanalino di coda della dimensione aziendale media nazionale, grazie ad un incremento di circa mezzo addetto per unità locale.

Nel complesso la provincia di Ravenna fa registrare l'aumento più consistente, in termini percentuali (+ 19,2%) del numero di addetti per unità locale nel commercio; da notare anche che in provincia di Ravenna gli aumenti percentuali più rilevanti sono avvenuti nei comuni medio grandi (con più di 50.000 abitanti, ovvero il capoluogo provinciale e Faenza).

Nell'insieme dei rami di attività si registra nel decennio in provincia di Ravenna una crescita di dimensione occupazionale delle unità locali dell'11,8%, rispetto ad un incremento regionale del 6,7% e ad un calo, seppur modesto, della media nazionale (-2,3%).

Un incremento a livello provinciale di oltre mezzo addetto per unità locale è, per il complesso dei rami di attività, un segno notevole di trasformazione dovuto alla generale tenuta e, in alcuni settori, anche ad un significativo sviluppo occupazionale a fronte, come nel ramo del commercio, di un calo vistoso di unità locali.

Il riassetto del settore commerciale è stato dunque profondo.

Le dimensioni di queste trasformazioni nel decennio intercensuario sono piuttosto imponenti ma trovano spiegazione non solo nella crisi dei primi anni '90, ma anche nell'assetto pregresso:

- il calo nazionale di oltre 44.500 unità locali nel ramo commercio trova in Emilia – Romagna, diversamente dalle altre regioni del nord est, un punto di caduta particolarmente rilevante (-8.200 unità locali, pari a -7,3%) e nella provincia di Ravenna un apice di questo ridimensionamento: un calo di 1.435 unità locali (-14,6%);
- la provincia di Ravenna era però nel 1991 più terziarizzata delle altre aggregazioni territoriali considerate e non solo per la quota di “altri servizi” (a forte componente turistica), ma anche per la quota di unità locali della distribuzione (rispetto alla regione) e soprattutto di addetti (anche rispetto al dato nazionale) occupati nel ramo commercio;
- si spiega probabilmente così, in relazione a questa situazione pregressa, perché al calo molto forte di consistenza di unità locali non corrisponda un altrettanto pesante tracollo di incidenza di unità locali del ramo commercio sul totale attività: infatti il calo di incidenza nel decennio è in provincia di Ravenna inferiore alla riduzione media regionale e nazionale;
- l'aumento di addetti nel commercio è di circa 30.000 in tutta Italia con contributo essenziale del nord est (+ 40.000 occupati), molto rilevante dell'Emilia - Romagna (+ 13.000 occupati) e significativo anche, seppure in misura più modesta, della provincia di Ravenna (+ 400 occupati).

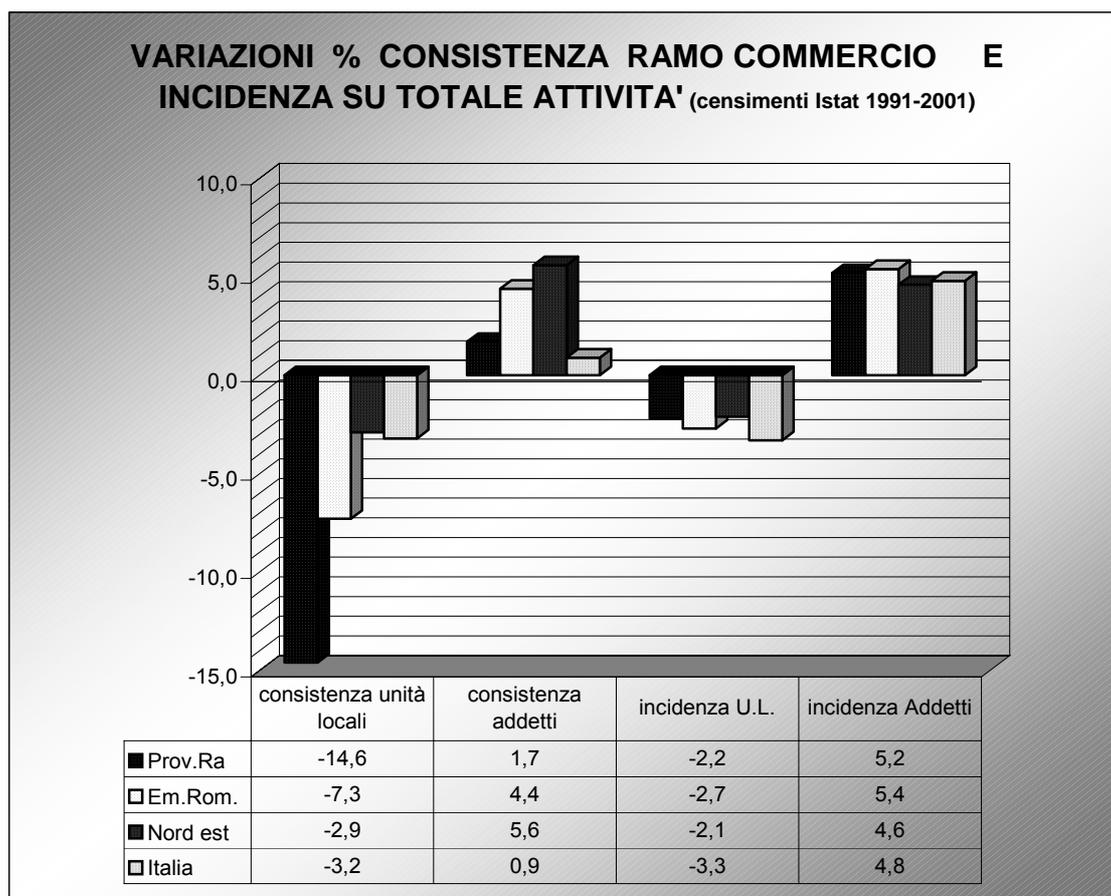
Ovviamente questi dati considerano solo gli addetti registrati dai censimenti; il calo di piccole unità locali nasconde certamente anche la scomparsa di un numero non quantificabile, ma indubbiamente rilevante, di sbocchi lavorativi di tipo familiare (coadiuvanti, apporti stagionali di nonni e nipoti, ecc.), stagionale e precario.

Sul ritmo e sulla qualità di queste trasformazioni pesa ovviamente il punto di partenza (in particolare il grado di polverizzazione residuo dai precedenti decenni) e anche la rapidità del riassetto che ha penalizzato il piccolo commercio. In Emilia – Romagna si è infatti concentrata negli ultimi dieci anni larga parte delle aperture di nuovi grandi insediamenti commerciali, diversamente da altre regioni del nord che hanno vissuto più precocemente la fase di inserimento di nuove grandi strutture.

A.4.6.3 - Il calo di unità locali negli anni '80 e '90

I segnali più rilevanti del decennio 1991-2001 sono il forte calo di unità locali e la buona tenuta del livello di occupazione. Dalla rappresentazione grafica emerge che le modiche strutturali in corso nel commercio non penalizzano l'occupazione complessiva, almeno quella rilevabile ai censimenti, ne trasformano semmai i connotati. Il grafico riportato di seguito fotografa con precisione la differenza di trend decennale nel ramo commercio in provincia di Ravenna, in tutta la regione, nelle regioni del nord est e nell'insieme del territorio nazionale.

Il ridimensionamento del numero delle unità locali del commercio avviene in un quadro di incremento degli addetti settoriale e complessivo; solo l'industria perde infatti in provincia di Ravenna addetti e in misura minore ad altre realtà.



Per quanto concerne il commercio, il calo delle unità locali, ingente negli anni '90, non è una tendenza dell'ultimo decennio; già nel decennio precedente si era aperta una fase di contrazione del numero di unità locali. Si tratta dunque di un fenomeno non del tutto nuovo. Diversa invece la tendenza relativa agli addetti: al calo registrato negli

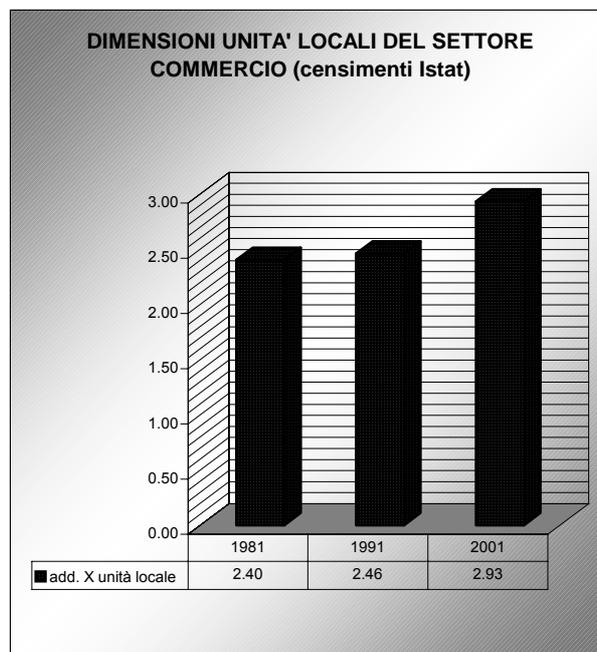
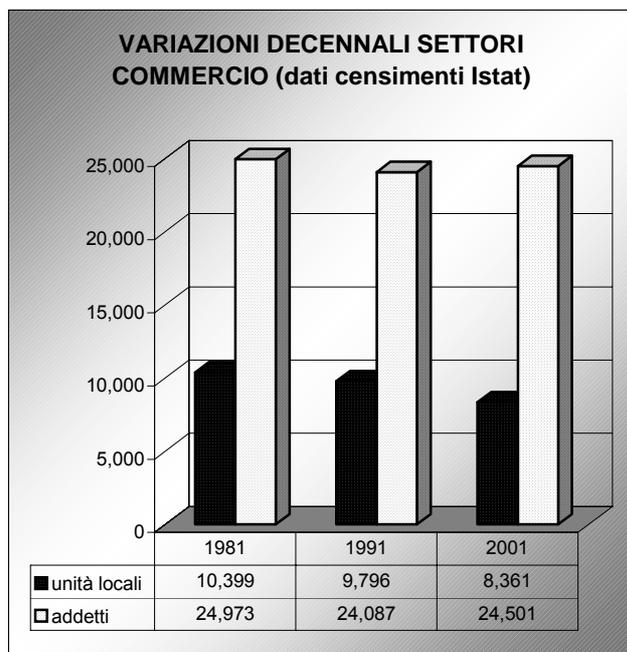
anni 80' corrisponde una ripresa dell'ultimo decennio. Dall'esame degli ultimi tre decenni si ottiene il seguente andamento.

Provincia di PAVENNA
consistenza ramo commercio: settori all'ingrosso, al dettaglio e riparatori

(Dati censimenti Istat attività produttive)

ANNO	Unità locali	Addetti	Variazione unità locali		Variazione addetti		n.addetti x u. l.
			v.a.	%	v.a.	%	
1981	10.399	24.973					2,40
1991	9.796	24.087	-603	-5,8%	-886	-3,5%	2,46
2001	8.361	24.501	-1.435	-14,6%	414	1,7%	2,93

Oltre all'inversione di tendenza per quanto concerne gli addetti, è da sottolineare il notevole balzo della dimensione aziendale, tratto, come già rilevato, più marcato delle trasformazioni.



Nella provincia di Ravenna la crisi dei primi anni '90 ha dunque lasciato il segno riducendo di ben 2.500 il totale complessivo delle unità locali presenti. Infatti l'incedere anche nel ravennate della terziarizzazione che spinge verso l'incremento di unità locali delle imprese attive negli "altri servizi" (+ 645 unità locali nel decennio) non basta a compensare la caduta del numero di unità locale nel commercio (-1.435 con un calo del 14,6%) e soprattutto nell'industria (- 1.761 con un calo del 25,2%).

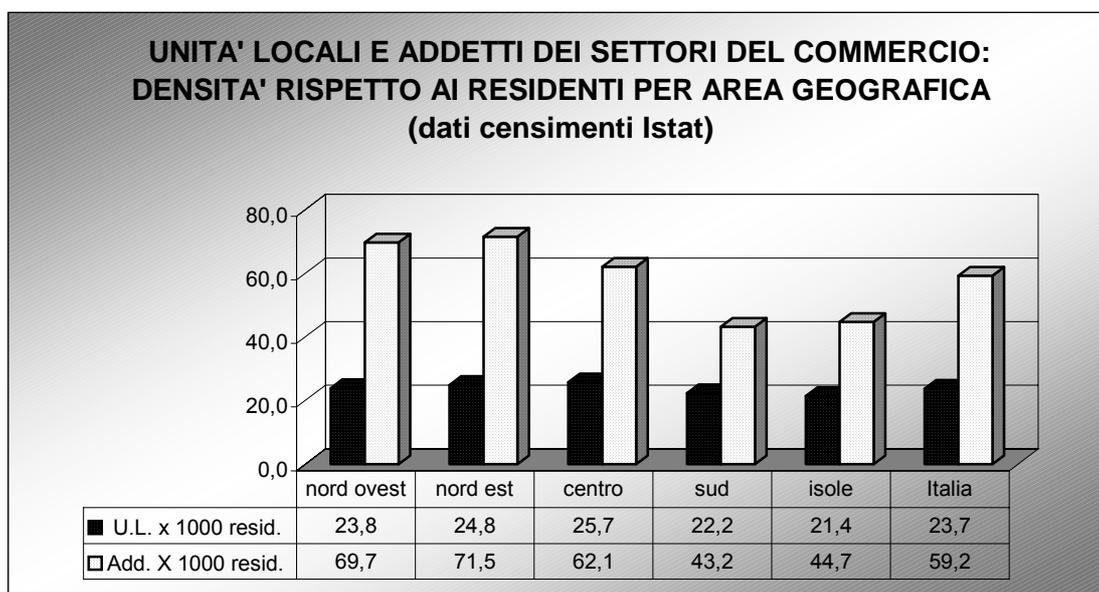
Nel 2001 risultano dunque in attività in provincia di Ravenna 8.361 unità locali nel commercio a fronte delle circa 9.800 del 1991. Il calo delle unità locali era del resto già una tendenza significativa negli anni '80: interessante invece l'inversione di tendenza avvenuta in termini di addetti: dalla tendenza negativa degli anni '80 si passa a una tendenza positiva nell'ultimo decennio intercensuario.

A differenza di quanto succede nelle altre aggregazioni territoriali, nella provincia di Ravenna gli addetti aumentano nei comuni piccoli e grandi e calano in quelli medi. In questi ultimi si riduce anche la dimensione occupazionale media delle unità di vendita e il peso specifico rispetto all'assetto generale della provincia. In una situazione di ridimensionamento numerico generale delle unità locali, le situazioni più difficili appaiono in sostanza quelle nelle quali non entrano nel mercato nuove iniziative di maggiori dimensioni o comunque trasformazioni nel senso dell'aumento della taglia occupazionale media o dell'incremento della capacità attrattiva.

L'irrobustimento delle aziende, a prescindere dalla tipologia delle attività, sembra essere l'elemento cruciale per la tenuta del commercio, elemento basilare da privilegiare rispetto alla numerosità delle unità locali. La mancanza di nuovi apporti imprenditoriali nel commercio sembra infatti creare comunque una perdita di peso settoriale, oltre che, presumibilmente, una minore capacità competitiva dei territori.

A.4.6.4 - La diffusione nel territorio delle attività del ramo commercio

Il rapporto attività / residenti evidenzia l'ormai nota organizzazione diffusiva dell'economia nell'area del nord est, caratteristica che, oltre all'industria e artigianato, appare chiaramente anche per quanto concerne il ramo del commercio. Infatti, con 71,5 addetti al commercio ogni 1.000 residenti, il nord est si presenta come la macroarea geografica italiana più densa di occupati nel commercio e con scostamenti rilevanti dalla media nazionale (59,2) dovuta alla modesta densità presente al sud e nelle isole.



Il centro Italia evidenzia invece un elevato grado di presenza di unità locali rispetto ai residenti; è infatti l'area geografica con maggiore densità di unità locali nel commercio (25,7 unità locali ogni 1.000 residenti, valore quasi di un punto superiore al nord est) ma con una corrispondente minor incidenza di addetti.

In sostanza il nord est presenta sia una elevata diffusione di unità locali sia un livello avanzato, rispetto alla media nazionale, di dimensione occupazionale media delle attività. Una situazione di ampia articolazione della presenza nel territorio delle imprese commerciali che si sposa con una robustezza crescente dei settori del commercio.

La regione Emilia – Romagna, se confrontata con le altre regioni del nord est italiano, evidenzia una maggiore densità di unità locali e soprattutto di addetti rispetto ai residenti. Emerge dunque una spiccata concentrazione di attività e occupati in questo ramo, a conferma della vocazione dell’Emilia – Romagna in campo commerciale e turistico.

Gli scostamenti positivi delle percentuali di incidenza del commercio rispetto ai residenti appare notevole (fra i due e i tre punti percentuali) e il motivo non può essere solo la domanda turistica, visto che tutte le regioni del nord est beneficiano di forti afflussi di visitatori.

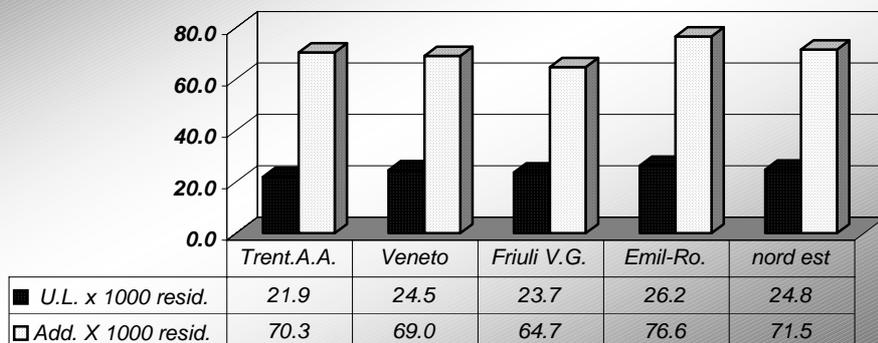
Residenti, unità locali e addetti dei settori commerciali						
(dati censimenti Istat 2001)						
Nord est Italia	Residenti v.a.	Residenti %	U.L. commercio v.a.	U.L. commercio %	Add. commercio v.a.	Add. commercio %
Trentino – Alto Adige	937.107	8,9%	20.511	7,8%	65.925	8,7%
Veneto	4.490.586	42,5%	110.000	41,9%	310.064	41,0%
Friuli -Venezia Giulia	1.180.375	11,2%	27.926	10,6%	76.337	10,1%
Emilia Romagna	3.960.549	37,5%	103.953	39,6%	303.469	40,2%
Totale	10.568.617	100,0%	262.390	100,0%	755.795	100,0%

La regione Emilia – Romagna sopravanza le altre del nord est per quanto riguarda la densità sia di unità locali, sia di addetti nei settori distributivi. Il fenomeno di ridimensionamento numerico del commercio al dettaglio è da inquadrare in questa realtà di fatto: la nostra regione conferma una ampia presenza e un robusto assetto dei settori del commercio.

Da notare in particolare la densità degli occupati nel ramo del commercio: con 76,6 addetti ogni 1.000 residenti l’Emilia – Romagna si colloca nettamente al di sopra della media del nord est (71,5) che, come sopra ricordato, è la più alta fra quelle delle grandi aree geografiche del paese.

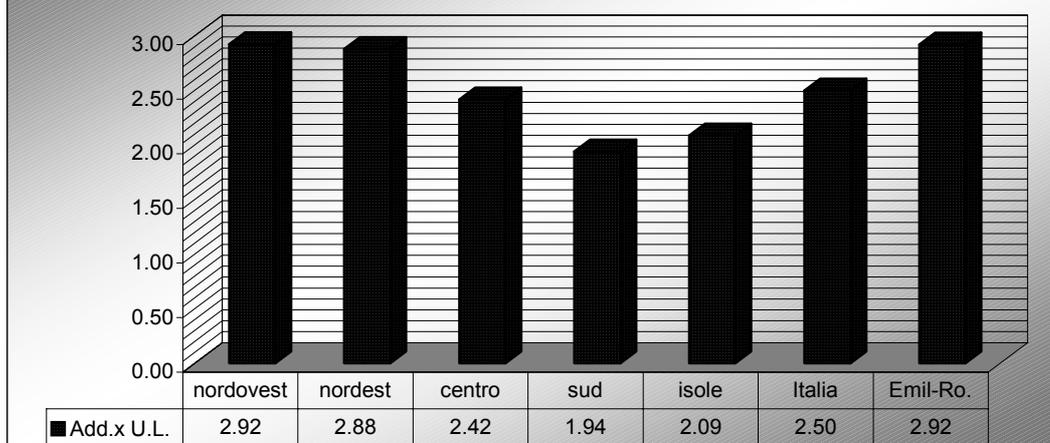
In sostanza ciò significa che la densità di addetti nel commercio in Emilia – Romagna è fra le più alte d’Italia. Le trasformazioni dell’ultimo decennio non hanno scalfito il peso rilevante del commercio nell’economia regionale.

**UNITA' LOCALI E ADDETTI DEI SETTORI DEL
COMMERCIO: DENSITA' RISPETTO AI RESIDENTI PER
AREA GEOGRAFICA (dati censimenti Istat)**



Elemento trainante di questa tenuta occupazionale è l'irrobustimento della dimensione aziendale: anche da questo punto di vista l'Emilia – Romagna appare fra le situazioni più evolute del panorama nazionale.

**N. ADDETTI PER UNITA' LOCALE NEI SETTORI DEL COMMERCIO
PER AREA GEOGRAFICA (cens. Istat 2001)**

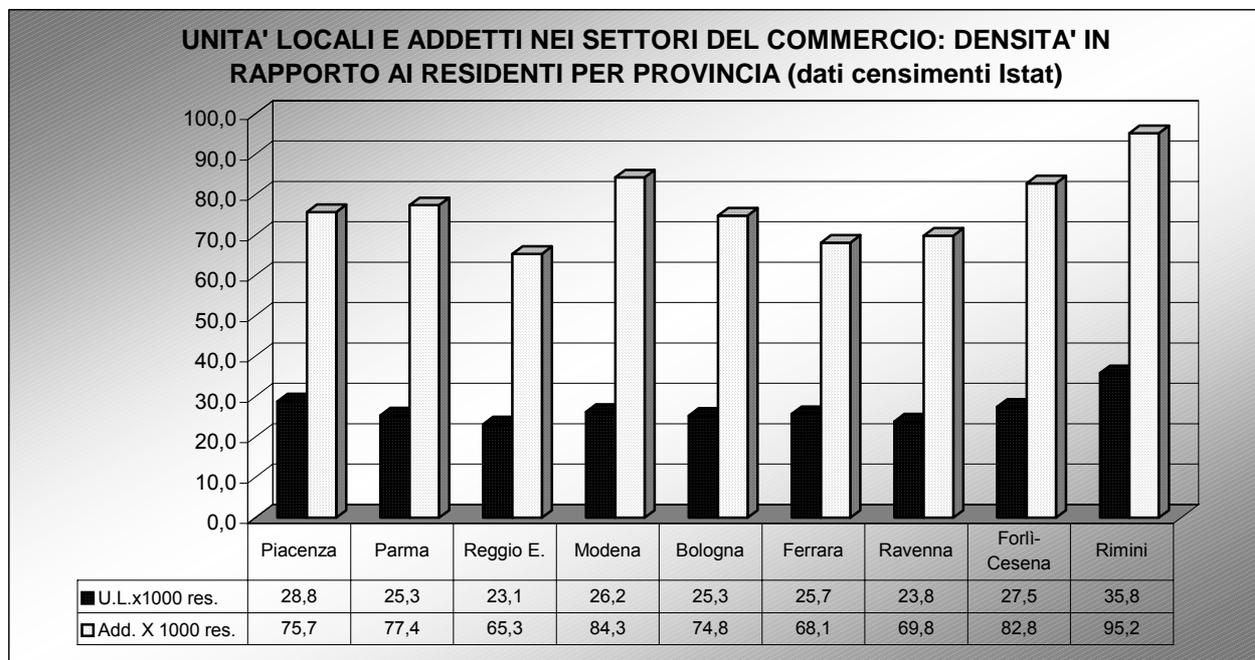


Nonostante il turismo anche nel ravennate dia linfa alle attività minute, come dimostra il caso della provincia di Rimini (nella quale c'è una densità di unità locali del commercio fra le più alte d'Italia), il settore nel suo complesso resta in provincia di Ravenna al di sotto della media regionale e, per quanto concerne le unità locali, anche della media nazionale.

I dati censuari segnalano un peso percentuale di unità locali e addetti al commercio in provincia di circa l'8% sul totale regionale a fronte di quasi il 9% di residenti.

Residenti, unità locali e addetti dei settori commerciali (dati censimenti Istat 2001)

Emilia Romagna Province	Residenti v.a.	Residenti %	U.L. commercio v.a.	U.L. commercio %	Add. commercio v.a.	Add. commercio %
Piacenza	263.309	6,6%	7.591	7,3%	19.925	6,6%
Parma	384.989	9,7%	9.759	9,4%	29.791	9,8%
Reggio nell'Emilia	453.039	11,4%	10.481	10,1%	29.606	9,8%
Modena	628.180	15,9%	16.463	15,8%	52.933	17,4%
Bologna	910.592	23,0%	23.014	22,1%	68.115	22,4%
Ferrara	342.704	8,7%	8.803	8,5%	23.337	7,7%
Ravenna	350.879	8,9%	8.361	8,0%	24.501	8,1%
Forlì						
Cesena	356.327	9,0%	9.793	9,4%	29.506	9,7%
Rimini	270.530	6,8%	9.688	9,3%	25.755	8,5%
Totale	3.960.549	100,0%	103.953	100,0%	303.469	100,0%



In provincia di Ravenna ci sono 23,8 unità locali del commercio ogni 1000 residenti a fronte di 26,2 in regione e 23,7 a livello nazionale: la notevole contrazione degli ultimi dieci anni ha abbassato notevolmente la densità delle attività commerciali complessivamente intese (ramo commercio Istat).

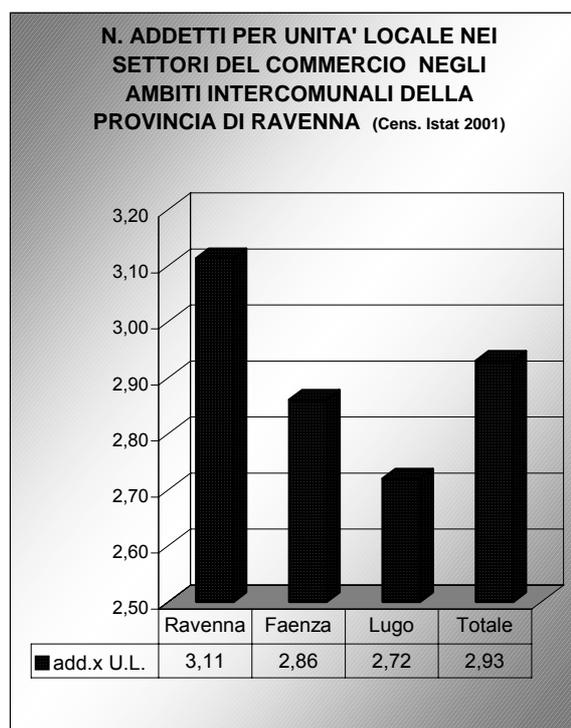
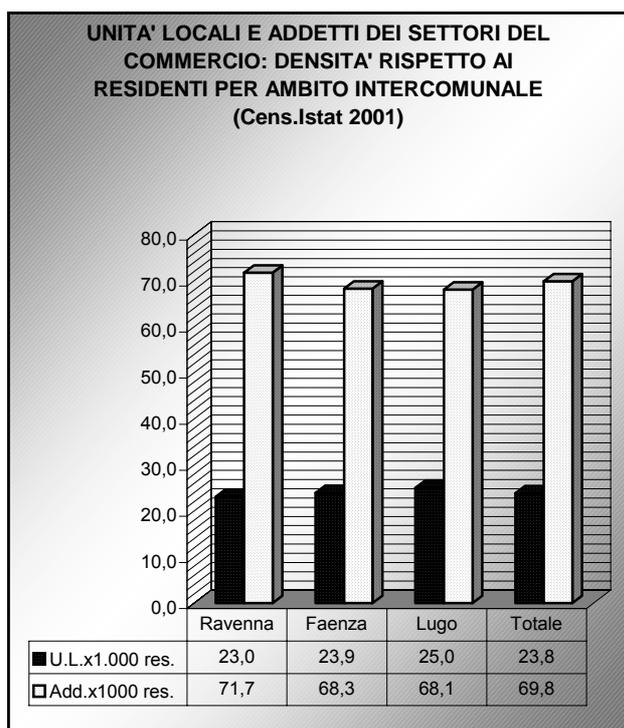
Per quanto concerne gli addetti, la densità in rapporto ai residenti è di 69,8 addetti ogni 1000 residenti in provincia di Ravenna a fronte di 76,6 in regione e 59,2 a livello nazionale.

Gli ambiti intercomunali vedono una presenza minore, in rapporto alla percentuale di residenti, di addetti nelle zone del lughese e del faentino; in queste ultime due zone, al contrario, la diffusione delle unità locali tende ad essere maggiore dell'incidenza sul totale provinciale dei residenti.

Nonostante la maggiore presenza di attività turistiche, l'ambito della costa non vede dunque una densità particolarmente fitta di unità locali del ramo commercio.

Residenti, unità locali e addetti dei settori commerciali						
(dati censimenti Istat 2001)						
Ambiti intercomunali	Residenti	Residenti	U.L. commercio	U.L. commercio	Add. commercio	Add. commercio
provincia Ravenna	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Ravenna e Cervia	163.994	46,7%	3.779	45,2%	11.764	48,0%
Ambito di Faenza	81.460	23,2%	1.944	23,3%	5.561	22,7%
Bassa Romagna	105.425	30,0%	2.638	31,6%	7.176	29,3%
Totale provincia	350.879	100,0%	8.361	100,0%	24.501	100,0%

L'ambito della Bassa Romagna presenta la massima densità di unità locali e la minima densità di addetti. Emerge dunque in questo contesto un limitato spessore occupazionale delle imprese.



Come evidenziano dati e istogrammi, negli ambiti intercomunali della provincia di Ravenna c'è una differenza notevole del parametro che misura la dimensione occupazionale delle attività del ramo commercio, una differenza che vede nelle zone della Bassa Romagna e del Faentino la presenza di imprese con un numero medio minore di addetti.

Alcune situazioni locali di aree e singoli comuni della provincia di Ravenna influenzano notevolmente gli assetti di ambito zonale finora analizzati.

In particolare ci sono comuni che appaiono fortemente specializzati in attività del ramo commercio e altri nei quali questi settori sono meno presenti e/o meno robusti dal punto di vista degli addetti.

Una particolare concentrazione di unità locale e soprattutto di addetti rispetto ai residenti si registra in comune di San'Agata sul Santerno (dove ha aperto nel corso degli anni '90 un ampio e articolato complesso di commercio al dettaglio) e anche in comune di Lugo (dove alla tradizionale vocazione commerciale si sono assommate grandi e medie strutture al dettaglio).

D'altro canto a Cervia risulta evidente la spinta del turismo così come sull'asse della via Emilia (Faenza e Castel Bolognese) l'alta densità di addetti evidenzia la vocazione per l'insediamento di unità locali di spessore significativo, con molti addetti e quindi di ampia dimensione media (anche a prescindere dalle scelte di programmare o meno grandi strutture al dettaglio in sede fissa).

Solarolo, i comuni collinari e anche Alfonsine, Fusignano, Cotignola, Conselice e Bagnacavallo appaiono come i comuni con minor densità di unità locali e addetti nei rami del commercio.

Quanto al capoluogo di provincia esso abbina una elevata densità di addetti ad una modesta densità di unità locali.

Nel complesso la presenza del ramo commercio (comprendendo anche il commercio su suolo pubblico, l'ingrosso, le riparazioni, ecc.) in provincia di Ravenna appare

piuttosto articolata e diffusa, certo suscettibile di miglioramenti, ma già in possesso di potenzialità notevoli di servizio e di un buon livello competitivo.

A.4.7 – IL COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA

A.4.7.1 - Tendenze di lungo periodo e modifiche recenti

Il periodo recente, come già ricordato, è stato denso di difficoltà per l'economia italiana e internazionale; si tratta di un quadro macroeconomico così netto da incidere pesantemente sulle prospettive dei settori che dipendono prevalentemente dalla domanda interna, come il commercio e i servizi. Una prospettiva persistente di insicurezza, di attentati, guerre e crisi ricorrenti, assieme ad una grave caduta di credibilità delle istituzioni finanziarie e per la regolazione del commercio internazionale sono alcuni degli elementi che appesantiscono una congiuntura già di per se stessa negativa. In Italia il 2002, dopo un quinquennio di crescita dei consumi moderata (frenata in relazione agli sforzi del paese per rientrare nei parametri di Maastricht), è stato un anno di svolta negativa, di effettiva crisi, con riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e conseguente calo dei principali consumi per la maggior parte della popolazione. Inoltre i dati del 2003 si annunciano altrettanto allarmanti. Oltre al clima di allarme per le prospettive globali, è l'ormai prolungato ciclo di caduta dei consumi delle famiglie a riflettersi pesantemente anche sulla rete distributiva, sia in termini di riduzione di una serie di spese, sia in termini di modifiche dei comportamenti di acquisto.

Gli effetti positivi dell'entrata a regime della riforma del commercio (D.Lgs 114/98), in particolare il maggior dinamismo indotto sul piccolo commercio dalla liberalizzazione, si stanno scontrando con un quadro congiunturale e macroeconomico pesantemente negativo. Le stesse manovre una tantum di condono rappresentano un prelievo di risorse per le famiglie e per le imprese i cui risvolti sulla congiuntura, al di là delle valutazioni di merito su queste misure, non possono che essere di tipo recessivo. Il periodo di depressione economica in corso innesca forzatamente una ridotta propensione alla spesa e stimola una sempre più oculata selezione delle compere da parte delle famiglie. Ed è precisamente sulla qualità della spesa che effetti congiunturali e mutamenti strutturali si incontrano. La crescita di importanza dei fattori criticità, cautela e attenzione nei comportamenti di acquisto è il dato più evidente delle indagini più recenti sui consumi. Le difficoltà congiunturali generalizzano comportamenti critici nel consumo già presenti in alcuni strati sociali coinvolgendo anche gli acquirenti meno consapevoli e attenti.

Il consumatore critico diventa figura dominante; le cautele indotte dalle difficoltà congiunturali si incrociano e si cumulano con una dinamica di lungo periodo che vede emergere fra la popolazione una progressiva presa di coscienza del potenziale potere dei consumatori nei confronti dei mondi della produzione e della distribuzione. Un atteggiamento più selettivo delle famiglie si traduce in una spesa più attenta, in specifico ai prezzi a causa dall'affanno dei portafogli (il cambio della valuta ha accentuato la visibilità di questo particolare aspetto), ma nasce anche dal tendenziale superamento della fase dominata da aspettative di tipo quantitativo nei consumi. Gli aspetti qualitativi, come risulta da numerose indagini, sono ormai cruciali nelle aspettative di chi acquista. Attenzione estrema alle caratteristiche, alle componenti e al percorso che ha dato vita al prodotto (ovvero la tracciabilità) diventano atteggiamenti quasi ossessivi nel pubblico: attenzione generalizzata alle etichette, alla salubrità degli alimenti, alla freschezza, ai luoghi di origine di prodotti, ingredienti e

materie prime, ai sistemi di selezione (ma anche agli aspetti "invisibili", ovvero alle modalità di lavorazione e ai componenti, materiali o accessori utilizzati lungo la filiera, agli aspetti sociali che stanno dietro al prodotto, come a quelli relativi allo smaltimento dei residui del prodotto, ecc.).

Una attenzione che facilmente diventa moderazione e in molti casi abbandono degli eccessi di consumismo quantitativo. Si prospetta dunque un superamento, forse definitivo, del dominio degli acquisti condizionati o "di impulso" stimolati dalle marche e dalla pubblicità, dominio che aveva trovato il culmine negli anni '80, fino ai primissimi anni '90, quando sembrava che le congiunture negative fossero solo momentanee pause, in attesa di nuovi cicli di ancor più formidabile rilancio degli acquisti. Stando invece alle recentissime indagini sui consumi delle famiglie, queste dinamiche di acquisto ripetitivo, quasi in ossequio al potere di immagine delle grandi marche, sembrano ben lontano dal riproporsi negli stessi termini di adesione acritica. Anche negli acquisti non alimentari moda e marca perdono appeal in favore di una personalizzazione dei gusti sempre più difficile da catturare. Ciò crea un nuovo scenario competitivo sia per le proposte delle grandi marche sia per le reti di vendita, a cominciare dal ruolo dei grandi formati distributivi.

L'innovazione del commercio comporta oggi una considerazione prioritaria del ruolo discriminante, della capacità di scelta di chi acquista, impone una prospettiva di dialogo del venditore con un consumatore critico. Ciò implica per il commercio una ricerca e una apertura assai più complessa alle molteplici fonti di approvvigionamento nella produzione, con un rinnovato ruolo del tipico, dell'autentico (al di là dell'immagine di marca) e anche una riscoperta del piccolo produttore locale, specie quando riesce a proporre qualcosa di diverso e di estraneo all'omologazione dominante dei prodotti di grande marca.

Un mestiere quello del commerciante, in questa prospettiva, ancor più difficile, ma con inaspettate potenzialità per le diverse forme e tipologie distributive a fronte di un consumatore diventato progressivamente più esigente, ma anche meno condizionato da scelte precostituite.

Inoltre i modi di vivere di una società sempre più terziarizzata, in cui il lavoro flessibile si diffonde e la famiglia tradizionale si restringe in favore di una frantumazione, si potrebbe dire "molecolarizzazione" della compagine sociale complessiva, impongono cambiamenti anche al commercio. Sono infatti già in corso spostamenti ingenti nelle abitudini di consumo che, ad esempio, privilegiano i pasti e le consumazioni fuori casa a detrimento della spesa alimentare; nelle aree metropolitane, in cui terziarizzazione e frammentazione sociale sono più accentuate, si sta producendo per la prima volta un ribaltamento: la spesa alimentare domestica tende infatti addirittura, almeno per alcuni gruppi sociali, ad essere, per entità di esborso, superata dai pasti e dalle consumazioni fuori casa; in una Italia che ha ormai raggiunto livelli di consumo alimentare procapite medi simili in quasi tutte le regioni, l'indicatore che spaventa le condizioni di vita e di benessere (ma anche i tempi di vita e le abitudini sociali) è oggi proprio il livello della spesa media al bar e al ristorante che vede le grandi e medie città del nord superare di due, tre volte il paese del sud. La competizione fra ristoro domestico e fuori casa è dunque in prospettiva cruciale, ma anche, in questa chiave, la possibile connessione positiva fra spesa e pause ristoro, come del resto già dimostrato dalla consuetudine di diverse famiglie che abbinano spesa e pasto nei centri commerciali.

Nelle aree di consumo più ricche e sviluppate come l'Emilia-Romagna inoltre, come già richiamato, tempo libero e turismo si mescolano con il tempo degli acquisti creando una figura di consumatore in perenne ricerca di occasioni, infedele per

definizione a luoghi, insegne e tipologie distributive. Sono modifiche strutturali queste, attinenti gli stili di vita delle persone, alle quali le reti distributive dovranno prestare molta attenzione, come del resto al rapporto prezzo/qualità percepito da un acquirente a cui certo non mancano oggi le informazioni, lo spirito critico e la disponibilità a muoversi per cogliere le occasioni.

La congiuntura negativa attuale sottolineata in particolare, come nodo cruciale, il fattore prezzo. Le difficoltà di diversi ceti sociali nel mantenere una capacità di spesa adeguata, specie le famiglie monoreddito, i pensionati e il lavoro dipendente in genere, è dovuta al fatto che in Italia, più che in altri paesi, il consumatore ha subito, in connessione con l'adozione dell'Euro, gli effetti di una implicita svalutazione, una effettiva riduzione del potere d'acquisto che, a seconda dei ceti sociali, è stata misurata dai 5 ai 10 punti percentuali. Ciò spiega, almeno in parte, le maggiori difficoltà di tenuta delle attività del commercio, strette fra aumenti dei prezzi alla produzione (a loro volta condizionati da costi di approvvigionamento crescenti e da un peso della fiscalità che, nel suo insieme, contando anche i condoni, non si è certo ridotta) da un lato e, dall'altro, riduzione dei consumi.

E' opinione corrente che l'aumento dei prezzi finali al consumo sia diventato per talune attività di servizio, specie nei casi di minore comparabilità e competizione o di vere e proprie situazioni di monopolio (settoriale o spaziale), una facile scappatoia per recuperare margini di redditività. Questa strada, comunque di breve respiro in anni, come questi, di accentuata crescita di consapevolezza dei consumatori, è resa assai più impervia, e pericolosa per le stesse imprese che intendono praticarla, laddove, come nel commercio al dettaglio, la competizione fra le diverse forme di vendita, tipologie distributive e insegne è ormai molto serrata. In particolare in territori dove l'articolazione dell'offerta è ampia, la possibilità per chi acquista di selezionare le opportunità di acquisto e di comparare diversi prodotti e prezzi è indubbiamente facilitata.

Quando la rete distributiva è equilibrata per dimensione e composizione e vede la contemporanea presenza di soggetti molteplici e forti, dotati ciascuno di strutture efficienti e ben valorizzate, a prescindere dalla dimensione, la competizione esercita un ruolo positivo e le possibilità di fenomeni speculativi e distorsivi dei prezzi diventano minori. Questa è perciò una delle linee di indirizzo che deve assumere la programmazione dello sviluppo del commercio: evitare le rendite di posizione di tipologia/insegna/forma di vendita, allargare le opportunità di scelta, creare un ragionevole clima di competizione fra aree e una adeguata articolazione di tipologie distributive per zona in favore dei cittadini. Inoltre, come già osservato, l'offerta commerciale partecipa alla definizione di un più generale potere competitivo di ciascun territorio, elemento oggi essenziale per tutte le attività e, ovviamente, soprattutto per quelle inserite nel mercato turistico come offerta diretta o come indotto.

A.4.7.2 - Il commercio al dettaglio ravennate di fronte alla crisi dei consumi

In provincia di Ravenna, come si è visto, pur con talune lacune, esiste già una notevole articolazione di offerta nella rete distributiva; in particolare una gamma ampia di medi esercizi affianca la rete dei piccoli esercizi specializzati efficacemente presenti in tutti i paesi e nelle città della provincia. La particolare numerosità di piccole e medie strutture nelle città e nei territori a forte vocazione turistica è una caratteristica ancora presente, nonostante la decimazione avvenuta negli anni '90. Questa presenza diffusa di commercio specializzato, entrata in crisi nel corso degli

anni '90, ha registrato un risveglio positivo dopo l'avvio della riforma Bersani del commercio.

Due le componenti di questo parziale recupero. Da un lato la formazione di unità locali disgiunte dalla sede principale dell'attività di vendita, cioè il fenomeno non solo delle grandi catene nazionali e internazionali che si espandono a livello locale, ma anche delle piccole catene locali che prendono consistenza sotto forma di duplicazione di negozi nei centri storici e reiterazione di aperture per dilatare la presenza di insegne tradizionali in altri centri storici oppure in periferia o nei nuovi centri commerciali. Questo fenomeno induce un bilancio positivo nel saldo di aperture e chiusure di unità locali disgiunte dalla sede principale, un saldo positivo che in provincia di Ravenna raggruppa 62 casi nel triennio 1999-2002 (con una punta positiva massima di 35 nel 2001). D'altro lato emerge il fenomeno della proliferazione delle attività complementari di commercio, cioè della acquisizione di licenze commerciali da parte di attività artigianali, grossiste, pubblici esercizi, produttori, opportunità resa più facile dopo la liberalizzazione del piccolo commercio.

Queste due componenti positive riescono a produrre anche in provincia di Ravenna un bilancio complessivo favorevole nel movimento di ingressi e uscite dal settore distributivo al dettaglio complessivamente considerato; ciò pur in presenza di una ulteriore caduta del numero degli esercizi operanti con sede unica di attività, contrazione che nel triennio considerato 1999-2002 produce un saldo negativo di 171 attività "isolate".

Il panorama complessivo del commercio al dettaglio in sede fissa emerge dall'esame dei dati delle autorizzazioni presso i Comuni. Nell'insieme dei comuni della provincia di Ravenna risultano presenti a fine 2002, sulla base dei dati delle autorizzazioni forniti alla Provincia dagli Uffici Comunali al commercio, in tutto 6.604 esercizi, rispetto ai 6.561 del 2001 e ai 6.338 del 1999.

L'andamento, come si può notare, è positivo; si passa però da un trend di crescita numerica annuale attorno all'1,8% nel biennio 1999-2001 ad una crescita dello 0,7% nell'ultimo anno. Gli effetti del peggioramento congiunturale cominciano a farsi notare, per il momento, solo come rallentamento del tasso di crescita. Segnali da valutare con attenzione, ma ancora non così preoccupanti come quelli della prima parte degli anni '90, quando si verificarono in diversi comuni della provincia forti cadute di consistenza numerica degli esercizi, sia nel comparto alimentare sia in quello non alimentare.

L'attuale rete risulta assai diffusa e articolata. I piccoli esercizi fino a 150 mq. di superficie sono 5.969, mentre nelle altre classi risultano particolarmente numerosi i medio-piccoli e medi esercizi.

Provincia di Ravenna - Commercio al dettaglio in sede fissa							
Numero esercizi commerciali in totale (dati autorizzazioni Uffici Comuni al 31/12/2002)							
Comuni provincia Ravenna	fino a 150 mq.sup. vend.	da 151 a 250 . mq.sup.v end.	da 251 a 800 mq.sup. vend.	da 801 a 1.500 mq.sup.v end.	da 1.501 a 2.500 mq.sup.v end.	oltre 2500 mq.sup. vend.	Totale esercizi
Alfonsine	149	13	4	2	1	0	169

Bagnacavallo	217	11	8	0	0	0	236
Bagnara di Romagna	22	0	2	0	0	0	24
Brisighella	115	1	1	0	0	0	117
Casola V.	37	3	1	0	0	0	41
Castel Bolognese	100	4	3	1	0	0	108
Cervia	801	30	15	0	0	0	846
Conselice	146	3	4	0	0	0	153
Cotignola	73	2	5	0	0	0	80
Faenza	940	54	33	9	2	0	1.038
Fusignano	110	7	3	0	0	0	120
Lugo	539	46	28	5	0	2	620
Massa L.	111	3	8	1	0	0	123
Ravenna	2.256	126	106	39	5	3	2.535
Riolo Terme	99	0	1	1	0	0	101
Russi	174	4	14	3	1	1	197
Sant'Agata S.	35	5	4	2	1	0	47
Solarolo	45	2	2	0	0	0	49
Totale	5.969	314	242	63	10	6	6.604
di cui Ravenna e Cervia	3.057	156	121	39	5	3	3.381
ambito di Faenza	1.336	64	41	11	2	0	1.454
ambito di Lugo	1.576	94	80	13	3	3	1.769

La percentuale di esercizi per classe di superficie attribuisce ai piccoli negozi circa il 90,4% del totale punti di vendita provinciale; anche se aumenta la quota delle strutture di maggior dimensione, resta dunque ancora predominante il numero dei negozi fino a 150 mq. di superficie di vendita. Assai significativo il peso percentuale della presenza di esercizi dai 151 agli 800 mq. di superficie di vendita, specie nei comuni del lughese (9,8%, rispetto ad un peso medio provinciale dell'8,4%).

Provincia di Ravenna - Commercio al dettaglio in sede fissa

Percentuale esercizi commerciali per tipo (dati autorizzazioni Uffici Comuni al 31/12/2002)

Ambiti provincia di Ravenna	fino a 150 mq. di sup. vend.	da 151 a 250 . mq. di sup. vend.	da 251 a 800 mq. di sup. vend.	da 801 a 1.500 mq. di sup. vend.	da 1.501 a 2.500 mq. di sup. vend.	oltre 2500 mq. di sup. vend.	Totale esercizi
Ravenna e Cervia	90,42%	4,61%	3,58%	1,15%	0,15%	0,09%	100,00%
Ambito di Faenza	91,88%	4,40%	2,82%	0,76%	0,14%	0,00%	100,00%
Ambito di Lugo	89,09%	5,31%	4,52%	0,73%	0,17%	0,17%	100,00%
Totale provinciale	90,38%	4,75%	3,66%	0,95%	0,15%	0,09%	100,00%

Modesta, nonostante l'espansione in corso, resta per converso la presenza di esercizi con oltre 1.500 mq. di superficie: 0,24% del totale punti di vendita presenti in provincia, con una quota minima nel faentino (0,14% del totale esercizi commerciali presenti nella zona).

Il saldo complessivo positivo è però il frutto di dinamiche parzialmente diverse per periodo e per merceologia . Nel periodo 1999-2001 si era registrato un saldo provinciale positivo (pur con diverse aree di ridimensionamento) anche nel comparto alimentare, settore che nel 2002 torna in rosso, seppure di poco, ma con una generalizzazione territoriale di bilanci numerici negativi, benché per quote modeste. Nel complesso il bilancio risulta solo di poco negativo (-13).

A.4.7.3 - Variazioni recenti nella rete degli esercizi alimentari e misti

Il confronto dell'ultimo anno con il periodo precedente mette in luce le differenti dinamiche che hanno investito il comparto alimentare e quello non alimentare. Nel 1999 c'erano in provincia di Ravenna 1.618 esercizi alimentari rispetto ai 1.623 attuali; nel 2001 si era toccata la soglia dei 1.636 punti di vendita; in un quadro di complessiva stagnazione, gli alimentari sembrano dunque più da vicino investiti dalle difficoltà recenti dell'ultimo anno.

Provincia di Ravenna - Commercio al dettaglio in sede fissa							
Numero esercizi commerciali Alimentari e Misti (dati autorizzazioni Uffici Comuni al 31/12/2002)							
Ambiti provincia di Ravenna	fino a 150 mq. sup. vend.	da 151 a 250 . mq. sup. vend.	da 251 a 800 mq. sup. vend.	da 801 a 1.500 mq. di sup. vend.	da 1.501 a 2.500 mq. sup. vend.	oltre 2500 mq. sup. vend.	Totale esercizi
Ravenna e Cervia	732	31	35	8	2	2	810
Ambito di Faenza	307	7	14	4	0	0	332
Ambito di Lugo	439	7	30	4	0	1	481
Totale provinciale	1.478	45	79	16	2	3	1.623

La composizione della rete, in un contesto di ampia presenza di medie superfici alimentari e miste, evidenzia il ruolo ancora importante dei piccoli esercizi fino a 150 mq. di vendita (91,1% del totale provinciale), quota elevata in special modo a Faenza (92,5% del totale zonale). In quest'ultimo ambito si segnala la mancanza di esercizi con oltre 1.500 mq. di superficie, esercizi il cui rilievo numerico in provincia, specie nel comune di Ravenna, è già apprezzabile. Il lughese, con il 6,2% di esercizi compresi fra i 251 e gli 800 mq., si conferma invece, pur con qualche recente defezione, come area particolarmente ricca di medie superfici.

Nell'insieme l'articolazione della presenza delle diverse classi di esercizi nel comparto alimentari e misti appare ampia, salvo alcuni casi di incompletezza della gamma dell'offerta, in specifico da segnalare nell'ambito di Faenza per quanto concerne i medio-grandi e grandi esercizi.

Provincia di Ravenna - Composizione rete commercio al dettaglio in sede fissa							
Percentuale esercizi Alimentari e Misti per classe							
(dati autorizzazioni Uffici Comuni 2002)							
Ambiti provincia di Ravenna	fino a 150 mq.sup.v end.	da 151 a 250 . mq.sup.vend. d.	da 251 a 800 mq.sup.v end.	da 801 a 1.500 mq.sup.vend. d.	da 1.501 a 2.500 mq.sup.vend. d.	oltre 2500 mq.sup.v end.	Totale esercizi
Ravenna e Cervia	90,37%	3,83%	4,32%	0,99%	0,25%	0,25%	100,0%
Ambito di Faenza	92,47%	2,11%	4,22%	1,20%	0,00%	0,00%	100,0%
Ambito di Lugo	91,27%	1,46%	6,24%	0,83%	0,00%	0,21%	100,0%
Totale provinciale	91,07%	2,77%	4,87%	0,99%	0,12%	0,18%	100,0%

Da notare che nell'ultimo anno nel comparto degli esercizi alimentari e misti si è registrato un incremento della presenza di medie strutture; in particolare fra i 251 e i 1.500 mq. di superficie si riscontrano in provincia 7 autorizzazioni in più, nonostante un lieve calo nel lughese.

Provincia di Ravenna - Variazioni 2002-2001 commercio al dettaglio in sede fissa							
Esercizi commerciali Alimentari e Misti: differenza numero autorizzazioni Uffici Comuni 2002- 2001							
Ambiti provincia di Ravenna	fino a 150 mq. sup. vend.	da 151 a 250 . mq. di sup. vend.	da 251 a 800 mq. sup. vend.	da 801 a 1.500 mq. sup. vend.	da 1.501 a 2.500 mq. sup. vend.	oltre 2500 mq. sup. vend.	Totale esercizi
Ravenna e Cervia	-17	2	5	2	1	0	-7
Ambito di Faenza	0	0	1	0	0	0	1
Ambito di Lugo	-3	-3	-2	1	0	0	-7
Totale provinciale	-20	-1	4	3	1	0	-13

Stabile invece, come si può notare, la presenza di grandi strutture con oltre 2.500 mq. di superficie. Nel complesso la rete alimentare appare in una fase di relativa

stagnazione: limitati nuovi inserimenti di medie strutture e riduzione non particolarmente rilevante di piccoli esercizi.

A.4.7.4 - Variazioni recenti nella rete degli esercizi non alimentari

Nel 1999 c'erano in provincia di Ravenna 4.720 esercizi non alimentari; nel 2001 si passa a 4.925 per arrivare a fine 2002 al numero totale di 4.981 punti di vendita non alimentari attuali. Crescita riconfermata, dunque, per tutto il periodo.

La rete delle attività di vendita non alimentari è in larghissima misura basata sulle piccole strutture fino a 150 mq. che raggruppano 4.491 esercizi.

Provincia di Ravenna - Commercio al dettaglio in sede fissa							
Esercizi commerciali Non Alimentari (dati autorizzazioni Uffici Comuni al 31/12/2002)							
Ambiti provincia di Ravenna	fino a 150 mq. sup. vend.	da 151 a 250 . mq. sup. vend.	da 251 a 800 mq. sup. vend.	da 801 a 1.500 mq. sup. vend.	da 1.501 a 2.500 mq. sup. vend.	oltre 2500 mq. sup. vend.	Totale esercizi
Ravenna e Cervia	2.325	125	86	31	3	1	2.571
Ambito di Faenza	1.029	57	27	7	2	0	1.122
Ambito di Lugo	1.137	87	50	9	3	2	1.288
Totale provinciale	4.491	269	163	47	8	3	4.981

Oltre il 90% degli esercizi non alimentari è da attribuire alla rete dei piccoli esercizi specializzati che animano le città e i paesi della provincia. Le medie superfici sono presenti soprattutto nel lughese, dove è anche più strutturata la presenza di grandi strutture (in particolare a Russi).

L'analisi della composizione della rete non alimentare tuttavia evidenzia, pur con gli incrementi in corso, la modestia della presenza di grandi superfici e in particolare di grandi specialisti con oltre 2.500 mq. di superficie non alimentare, fra l'altro ancora del tutto assenti nell'ambito zonale di Faenza. Nel comparto non alimentare la presenza delle strutture con oltre 2.500 mq. raggiunge complessivamente solo la quota dello 0,06% della consistenza numerica totale provinciale.

Provincia di Ravenna - Composizione rete commercio al dettaglio in sede fissa							
Percentuale esercizi Non Alimentari per classe su totale zona (dati autorizzazioni Uffici Comuni 2002)							
Ambiti provincia di Ravenna	fino a 150 mq.SV	da 151 a 250 . mq.SV.	da 251 a 800 mq.SV.	da 801 a 1.500 mq.SV.	da 1.501 a 2.500 mq.SV.	oltre 2500 mq.SV.	Totale esercizi
Ravenna e Cervia	90,43%	4,86%	3,35%	1,21%	0,12%	0,04%	100,0%
Ambito di Faenza	91,71%	5,08%	2,41%	0,62%	0,18%	0,00%	100,0%
Ambito di Lugo	88,28%	6,75%	3,88%	0,70%	0,23%	0,16%	100,0%
Totale provinciale	90,16%	5,40%	3,27%	0,94%	0,16%	0,06%	100,0%

Per quanto riguarda il trend della presenza numerica, come già richiamato, le dinamiche appaiono positive; il comparto non alimentare evidenzia un trend ancora espansivo. Da notare in particolare la crescita numerica di attività nella fascia costiera, ma anche nell'ambito zonale di Faenza si manifesta un trend complessivamente positivo. Da segnalare anche la trasformazione in corso della rete in favore di esercizi di maggior dimensione: in particolare l'ampliamento della struttura di Russi che passa dalla dimensione dei medio-grandi a quella delle grandi strutture con ben oltre 2.500 mq. di superficie di vendita (nell'area integrata risulta oggi la presenza di una grande struttura di 7.980 mq. di superficie di vendita).

Provincia di Ravenna - Variazioni 2002-2001 commercio al dettaglio in sede fissa							
Esercizi Non Alimentari: differenza numero autorizzazioni Uffici Comuni 2002 - 2001							
Ambiti provincia di Ravenna	fino a 150 mq. sup. vend.	da 151 a 250 . mq. sup. vend.	da 251 a 800 mq. sup. vend.	da 801 a 1.500 mq. sup. vend.	da 1.501 a 2.500 mq. sup. vend.	oltre 2500 mq. sup. vend.	Totale esercizi
Ravenna e Cervia	44	5	0	-2	-1	0	46
Ambito di Faenza	23	4	-4	1	1	0	25
Ambito di Lugo	-21	8	-3	0	-1	2	-15
Totale provinciale	46	17	-7	-1	-1	2	56

Nel comparto non alimentare, salvo alcune eccezioni nel lughese, si verificano incrementi di esercizi dal 1999 per tutto il periodo, compreso il 2002, anno che, tuttavia, comincia a segnalare, come già evidenziato, un appesantimento dello slancio degli anni precedenti. Fra il 1999 e il 2001 si erano registrate in provincia complessivamente nel comparto non alimentare 205 attività in più, a fronte di una più modesta crescita di 56 esercizi nel 2002. Si passa da una crescita annuale del 2,2% nel biennio 1999-2001 ad una crescita del 1,1% nel 2002.

L'analisi delle tendenze recenti consente di registrare due elementi importanti: in provincia di Ravenna persiste una capacità espansiva del commercio non alimentare e si consolida un ruolo centrale dei piccoli esercizi, in particolare del commercio specializzato per lo shopping.

A.4.7.5 - Il numero di residenti per esercizio al dettaglio nel 2002

Una conferma del grado elevato di diffusione nelle diverse realtà territoriali della provincia di Ravenna degli esercizi commerciali si può avere esaminando i parametri aggiornati al 2002 di densità della rete in rapporto ai residenti.

La maggior diffusione di esercizi, rapportata al numero di residenti, la si riscontra nell'area costiera, dove il turismo svolge un evidente ruolo di ampliamento della domanda e dei consumi che si riverbera positivamente sulle attività commerciali, in particolare sui piccoli esercizi specializzati. Nell'area costiera si trova infatti la densità complessiva maggiore (50 abitanti per esercizio, rispetto alla media provinciale di 54). Il comune di Cervia si segnala per una densità ancora maggiore: 31 abitanti per esercizio; qui evidentemente il turismo, sia di tipo stanziale sia di tipo escursionistico e dei fine settimana, moltiplica le opportunità di sviluppo delle attività commerciali. Nel concetto di qualità dell'offerta territoriale del turismo entra dunque a pieno titolo anche la componente commerciale.

Nel comparto degli esercizi alimentari e misti la differenza di dotazione maggiore, in termini di densità degli esercizi, è quella che separa l'ambito di Faenza (con 247 abitanti per esercizio) dalla media provinciale (220 abitanti per esercizio) e dall'area costiera (208). Nell'area faentina, il fatto di non ospitare grandi strutture non corrisponde, dunque, ad una maggior densità di piccoli esercizi; al contrario siamo di fronte a una delle situazioni di maggior rarefazione della rete alimentare in rapporto al numero dei residenti, e ciò risulta non solo nei piccoli comuni, ma nella stessa realtà del comune di Faenza (dove ci sono 256 abitanti per esercizio alimentare). Per i consumatori faentini, i cui livelli di spesa non risultano certo inferiori a quelli della media provinciale, la gamma delle opzioni per la spesa alimentare è oggi di fatto più limitata, sia dal punto di vista della completezza tipologica (mancando medio-grandi e grandi esercizi), sia dal punto di vista della numerosità dei punti di vendita a disposizione dei residenti. Non stupisce perciò che le evasioni per acquisti dal comune di residenza risultino qui più consistenti che in altre aree.

Per quanto riguarda la rete non alimentare, risulta una diffusione nettamente maggiore nelle zone costiere grazie alla domanda turistica (66 abitanti per esercizio, rispetto alla media provinciale di 72); in questo comparto è invece il lughese ad evidenziare una densità minore di esercizi al dettaglio non alimentari (82 abitanti per punto di vendita), ma questa è la zona con maggior presenza di grandi strutture (fra l'altro di recente potenziate a Russi) e anche di mercati su suolo pubblico dotati di straordinaria forza attrattiva (in particolare il mercato storico di Lugo).

Castelbolognese e Casola Valsenio sono i comuni in cui, almeno per quanto riguarda

Provincia di Ravenna - Commercio al dettaglio in sede fissa							
dati autorizzazioni uffici Comuni 2002)							
Abitanti per esercizio in totale, per esercizio alimentare, non alimentare per comune e ambito							
Comuni e ambiti	Popolazione 31/12/2002	N. totale esercizi	Abitanti per esercizio	N. esercizi alimentari	Abitanti per esercizio	N. esercizi non alimentari	Abitanti per esercizio
Alfonsine	11.751	169	70	49	240	120	98
Bagnacavallo	16.097	236	68	67	240	169	95
Bagnara	1.765	24	74	7	252	17	104
Brisighella	7.568	117	65	43	176	74	102
Casola Valsenio	2.807	41	68	9	312	32	88
Castelbolognese	8.342	108	77	25	334	83	101
Cervia	26.145	846	31	159	164	687	38
Conselice	8.901	153	58	48	185	105	85
Cotignola	6.883	80	86	30	229	50	138
Faenza	53.862	1.038	52	210	256	828	65
Fusignano	7.623	120	64	30	254	90	85
Lugo	31.619	620	51	158	200	462	68
Massalombarda	8.672	123	71	38	228	85	102
Ravenna	142.516	2.535	56	651	219	1.884	76
Riolo Terme	5.361	101	53	27	199	74	72
Russi	10.568	197	54	45	235	152	70
Sant'Agata	2.195	47	47	9	244	38	58
Solarolo	4.228	49	86	18	235	31	136
Totale	356.903	6.604	54	1.623	220	4.981	72
di cui							
Ravenna e Cervia	168.661	3.381	50	810	208	2.571	66
ambito di Faenza	82.168	1.454	57	332	247	1.122	73
ambito di Lugo	106.074	1.769	60	481	221	1.288	82

il servizio di prima necessità (generi alimentari), i parametri di densità risultano più bassi e quindi il rischio di desertificazione del servizio possono diventare maggiori.

Il monitoraggio a livello locale dei parametri di densità e dell'articolazione territoriale dei punti di vendita di prima necessità (non solo gli alimentari, ma anche le edicole, le farmacie, l'artigianato di servizio per la persona e gli stessi pubblici esercizi) è comunque opportuno, specie nelle piccole località collinari e agricole. E' una attenzione importante, utile per evitare il formarsi di situazioni di disagio, in particolare per la popolazione anziana e comunque per tutti coloro che possono avere problemi di spostamento e di accessibilità a centri di servizio distanti dall'abitazione. Nella programmazione pubblica delle azioni di sostegno alla qualificazione e al rilancio delle piccole attività di servizio e commerciali, perciò, occorre considerare anche le esigenze delle frazioni minori e delle località meno servite, eventualmente favorendo i punti multiservizio per fornire nell'ambito di vicinato alcuni prodotti essenziali quali: pane, latte, giornale, medicine, biglietti per il trasporto pubblico, generi ex di monopolio e postali.

Oltre alla densità complessiva della rete, occorre esaminare anche la densità dei medi e dei grandi esercizi. Questo rapporto residenti/numero medie e grandi superfici sottolinea le differenze zonali già delineate.

L'ambito zonale faentino conferma nel comparto alimentare parametri di minore densità per quanto concerne i medi esercizi e la mancanza di grandi; nel comparto non alimentare risulta una limitata presenza di medi esercizi, mentre gli inserimenti recenti hanno riportato al livello medio provinciale la presenza di esercizi di più grande dimensione (oltre i 1.500 mq.). Restano tuttavia ampi margini per lo sviluppo di medio-grandi e grandi strutture.

Provincia di Ravenna - N. esercizi commercio per classe di superficie media e grande (dati Comuni 2002)

N. abitanti per tipo di medio e grande esercizio in totale, alimentari, non alimentari per comune e ambito

Comuni e ambiti	Es. da 251 a 1500	Abitanti	Es. oltre 1500	Abitanti	Es. da 251 a 1500	Abitanti	oltre 1500	Abitanti
	alimentari	per esercizio	alimentari	per esercizio	non alimentari	per esercizio	non alimentari	per esercizio
Alfonsine	4	2.938	0	-	2	5.876	1	11.751
Bagnacavallo	3	5.366	0	-	5	3.219	0	-
Bagnara	0	-	0	-	2	883	0	-
Brisighella	1	7.568	0	-	0	-	0	-
Casola V.	1	2.807	0	-	0	-	0	-
Castelbolognese	3	2.781	0	-	1	8.342	0	-
Cervia	9	2.905	0	-	6	4.358	0	-
Conselice	3	2.967	0	-	1	8.901	0	-
Cotignola	2	3.442	0	-	3	2.294	0	-
Faenza	11	4.897	0	-	31	1.737	2	26.931
Fusignano	2	3.812	0	-	1	7.623	0	-
Lugo	10	3.162	1	31.619	23	1.375	1	31.619
Massalombarda	3	2.891	0	-	6	1.445	0	-
Ravenna	34	4.192	4	35.629	111	1.284	4	35.629
Riolo Terme	1	5.361	0	-	1	5.361	0	-
Russi	5	2.114	0	-	12	881	2	5.284
Sant'Agata	2	1.098	0	-	4	549	1	2.195
Solarolo	1	4.228	0	-	1	4.228	0	-
Totale	95	3.757	5	71.381	210	1.700	11	32.446
di cui Ravenna e Cervia	43	3.922	4	42.165	117	1.442	4	42.165
ambito di Faenza	18	4.565	0	-	34	2.417	2	41.084
ambito di Lugo	34	3.120	1	106.074	59	1.798	5	21.215

Nel comparto non alimentare è l'ambito lughese ad evidenziare la maggior densità di strutture di ampia dimensione. Nella bassa Romagna si conferma una particolare

densità di medie strutture alimentari: un esercizio fra i 251 e i 1.500 mq. di superficie ogni 3.120 abitanti, rispetto ai 3.922 della fascia costiera (e alla media provinciale di 3.757 abitanti per medio esercizio alimentare). Considerando anche la notevole incidenza dei mercati su suolo pubblico, questa zona appare nel complesso la più satura, suscettibile solo di nuovi inserimenti di medie e grandi strutture non alimentari di tipo specialistico (specie se per specializzazioni non ancora presenti in zona) o di medie strutture miste di importanza locale, specie se per ristrutturazione della rete.

L'ambito costiero di Ravenna è invece quello con maggior densità di medio-grandi e grandi esercizi alimentari e misti (punti di vendita con oltre 1.500 mq.): se ne conta uno ogni 42.165 abitanti; stesso parametro nel comparto non alimentare, dove però la densità di queste strutture nella fascia dei comuni costieri risulta assai minore di quella media provinciale (condizionata, come già visto, dalla notevole presenza di medio-grandi e grandi esercizi nel lughese). In quest'ambito appare dunque sconsigliabile l'ulteriore proliferazione di strutture alimentari e miste (occorre invece favorire qualificazione/miglioramento della capacità competitiva di quelle esistenti), mentre appare necessario un potenziamento della presenza di grandi specialisti non alimentari, specie per reggere alla competitività crescente dei poli integrati presenti nelle province limitrofe (specie a Savignano mare).

A.4.7.6 - Politiche attive in favore del piccolo commercio

Il trend numerico favorevole nel comparto non alimentare consente alla rete complessiva di raggiungere un bilancio positivo, facendo fronte a difficoltà indubbie che penalizzano tutto il commercio. A subire maggiormente gli effetti della crisi sono, come già evidenziato, le attività "isolate"; su queste attività "piccole e sole" non possono che riflettersi più pesantemente le generali condizioni di difficoltà dell'economia e del settore distributivo. Reggono meglio invece le strutture complesse e i servizi integrati, a prescindere dalla taglia dimensionale degli esercizi.

Questi elementi tendenziali appaiono importanti anche per impostare politiche attive efficaci in favore degli operatori commerciali; le difficoltà maggiori del commercio "isolato" non sono solo di tipo congiunturale. Non è tanto il formato dimensionale della struttura di vendita a fare la differenza in un mercato a competitività crescente, quanto la dimensione organizzativa che, anche per i negozi di piccola superficie, deve necessariamente farsi complessa, sia attraverso l'organizzazione interna, sia attraverso duplicazioni dei punti di vendita, sia attraverso la collaborazione a livello di area (strada, paese, zona) con altri operatori per fornire quei servizi, supporti incentivi, promozioni, ovvero quelle facilitazioni di sistema, che sono tipiche dei grandi complessi commerciali.

In sostanza anche il piccolo esercizio, se si organizza al proprio interno e se si raccorda con le altre attività dell'area, può raggiungere livelli di capacità attrattiva e di efficacia/efficienza nel servizio da risultare interessanti per un consumatore attento alle novità e alle opportunità di una offerta ricca di molteplici attori.

La necessità di fare squadra per il piccolo commercio appare con precisione dalle dinamiche sopra considerate; da notare che le aree di piccolo commercio più dinamiche e in ripresa sono quelle in cui si concentrano molteplici presenze specialistiche e nelle quali sono stati avviati progetti di valorizzazione commerciale che hanno ridato fiducia ai singoli operatori.

La prospettiva dei progetti di valorizzazione commerciale, anche grazie al sostegno dei fondi della legge regionale 41/97, può stimolare la crescita duratura di un

rapporto di fiducia fra consumatori e turisti da un lato e, dall'altro, aree-shopping, specie quando in specifici contesti (strade, paesi, centri storici) si riescono ad integrare offerta commerciale, servizi di ristoro e vari (artigianato dei servizi compreso), opportunità culturali e per il tempo libero.

Molteplici sono in provincia di Ravenna le esperienze recenti di zone e paesi, in particolare per l'impegno degli operatori attivi nei centri storici, in cui sono state avviate azioni di valorizzazione commerciale in sintonia con politiche pubbliche miranti a riqualificare gli spazi urbani e a richiamare l'attenzione della clientela dei residenti e dei turisti.

Questa strada appare già sperimentata con forza anche in diverse parti della provincia di Ravenna e i successi non tarderanno a manifestarsi, specie se ai progetti di valorizzazione delle singole aree si affiancheranno azioni di sistema di scala più ampia (azioni zonali, iniziative promozionali di sistema, azioni congiunte turismo-commercio, ecc.).

A.4.7.7 – Le autorizzazioni recenti per grandi superfici in Emilia - Romagna

Per ciascuna zona del territorio è altrettanto importante disporre di una efficace aggregazione di piccolo commercio specializzato e di una gamma articolata e completa di medie e grandi strutture in grado di competere con altre realtà analoghe presenti in territori limitrofi. La competizione territoriale è ad armi pari quando un ambito zonale dispone di questa articolazione completa di offerta al dettaglio, così come di mercati su suolo pubblico capaci di animare città e paesi e di una gamma ampia di servizi per la persona, per il relax e il ristoro. Integrazione e completezza tipologica dell'offerta sono carte vincenti sia per fidelizzare i residenti, sia per attrarre turisti ed escursionisti.

Per quanto riguarda gli ipermercati e i grandi centri commerciali integrati, occorre ricordare che ormai a livello regionale si sta completando una rete che copre l'intero territorio con la presenza di almeno una grande struttura in ogni città e nei maggiori paesi della regione.

Inoltre sta subendo una accelerazione il rilascio di autorizzazioni per grandi specialisti non alimentari, strutture ancora poco presenti in regione fino agli anni '90.

Occorre ricordare che in Emilia – Romagna il rilascio di grandi strutture è stato sospeso dal gennaio 1998 all'estate 2000 in corrispondenza con l'adeguamento degli strumenti urbanistici e lo svolgimento delle Conferenze provinciali previste in applicazione della disciplina regionale di recepimento del D.Lgs. 114/98. In tale contesto sono stati definiti dalle Province, ai sensi della normativa regionale, i cosiddetti *range di variazione*, ovvero il massimo di crescita autorizzabile nel periodo transitorio, prima dell'entrata in vigore dei nuovi PTCP.

Dopo la fase di blocco durata fino a metà 2000, nel periodo 2000-2002 le autorizzazioni rilasciate dalle Conferenze apposite previste dal D.Lgs. 114/98 (da notare che il rilascio avviene normalmente prima dell'inizio della costruzione dei suddetti complessi, ovvero non tutte le autorizzazioni rilasciate negli ultimi due anni corrispondono ad attività già operanti) sono in regione le seguenti (otto delle quali frutto di precedenti "domande pendenti" in base alla vecchia normativa), elencate per ambito provinciale:

- in provincia di Piacenza: un centro commerciale a Castelvetro Piacentino di 10.150 mq. di vendita (già attivato nel 2001) e un ulteriore centro

commerciale più grande a Piacenza (circa 17.500) con domanda ancora pendente;

- in provincia di Parma: un centro tematico non alimentare di circa 14.000 mq. (domanda pendente);
- in provincia di Reggio Emilia: un nuovo centro commerciale a Correggio di circa 4.000 mq. di vendita e tre ampliamenti di centri commerciali esistenti;
- in provincia di Modena: non sono state rilasciate autorizzazioni; l'intervallo di variazione consente però l'apertura di grandi strutture centro commerciali a Carpi-Novati fino a 30.000 mq. di superficie di vendita e di ulteriori 81.000 mq. non alimentari, in particolare in pianura;
- in provincia di Ferrara: due centri commerciali di circa 10.000 mq., uno a Cento e uno a Comacchio;
- in provincia di Bologna: tre centri commerciali, ciascuno di circa 4.000 mq. di superficie vendita (uno a Bologna già aperto nel 2002, un altro a Bologna in costruzione e uno a Bazzano) e inoltre ben 6 grandi strutture non alimentari, di cui 4 già aperte (di cui la sola zona integrata Meraville raggruppa circa 20.000 mq. di vendita), più alcuni ampliamenti di grandi strutture già esistenti; ulteriori potenzialità sia nel bolognese sia nell'imolese (dove sta emergendo anche una sorta di centro-outlet);
- in provincia di Forlì-Cesena: una autorizzazione per centro commerciale di 7.000 mq. di vendita a Forlimpopoli (senza considerare il centro commerciale integrato di Cesena-città, già autorizzato in precedenza);
- in provincia di Rimini: nessuna autorizzazione (con potenzialità di circa 54.000 mq., oltre metà delle quali per superfici alimentari o miste);
- in provincia di Ravenna: l'ampliamento di 4.480 mq., fino a 7.980 mq. complessivi, della grande superficie di vendita nell'ambito della zona commerciale integrata di Russi (con ulteriori potenzialità riferite in specifico a superfici non alimentari, in particolare nel lughese).

Il panorama complessivo regionale evidenzia dal 2000 al 2002, secondo dati di fonte Regione Emilia –Romagna, il seguente totale regionale di nuove autorizzazioni per grandi superfici:

- 9 nuove autorizzazioni in centri commerciali integrati per un totale di 31.863 mq. di vendita alimentari (più un caso di ampliamento/ripristinato);
- 7 nuove autorizzazioni di strutture non alimentari per un totale di 101.619 mq. di vendita, di cui 3 in realtà integrate (aree commerciali integrate o centri commerciali), a cui si aggiungono 7 ampliamenti e ripristini per 19.292 mq. di vendita;
- in totale nel periodo 2000-2002 sono stati autorizzati in Emilia - Romagna superfici in grandi strutture per 153.425 mq., di cui 4.480 in provincia di Ravenna, la quota di nuova superficie autorizzata in grandi strutture della provincia di Ravenna è del 2,9% sul totale regionale (rispetto a una incidenza di popolazione dell'8,9% sul totale regionale).

In sostanza il ritmo di inserimento di nuove grandi strutture appare in provincia di Ravenna assai meno rapido della media regionale (incrementi di circa un terzo rispetto al trend delle altre province). La provincia di Ravenna presentava già

dotazioni nettamente inferiori alla media regionale nel 2001. L'attuale distanza, da aree già molto più attrezzate come il bolognese, per quanto concerne i parametri di dotazione procapite di superficie commerciale in grandi esercizi, sulla base del quadro aggiornato delle nuove autorizzazioni in regione, sta diventando ingente.

A.4.7.8 - Le scelte di sviluppo e programmazione della rete

L'analisi del trend delle autorizzazioni recenti mette in luce un ritmo particolarmente spedito di crescita della presenza di grandi superfici in alcune province della regione; fra queste va senz'altro segnalato il caso della provincia di Bologna che sta assumendo un peso crescente, a cui, ovviamente, corrisponde un potenziamento della capacità attrattiva, specie nei confronti delle realtà territoriali confinanti come la provincia di Ravenna.

Lo sviluppo della presenza di grandi strutture del comparto alimentare sta coprendo ormai a tappeto tutte le realtà urbane presenti in regione, compresi centri urbani di medio peso, se in grado di catalizzare l'attenzione di un'area di alcune decine di migliaia di residenti. Nel comparto non alimentare trovano spazio gli specialisti, fenomeno da ricollegare all'importanza assunta nei consumi odierni da tutta una serie di prodotti e tecnologie domestiche. Si crea di fatto una divaricazione nelle tendenze relative ai diversi comparti merceologici: da un lato gli acquisti alimentari di routine, ormai in prima battuta orientati verso i medi e grandi centri di vendita, dall'altro le tecnologie e i beni per la casa, orientati verso i negozi specializzati (piccoli o grandi), infine lo shopping che resta saldamente orientato verso le città e i paesi, con particolare gradimento, da parte dei consumatori, dei centri storici.

Le indagini sui comportamenti di acquisto assegnano allo shopping indirizzato verso i centri storici delle città e dei paesi un rilievo assolutamente prioritario, almeno per quanto concerne gli articoli di abbigliamento e i beni personali. Diversa è la situazione nel comparto alimentare, dove il piccolo esercizio specializzato attira l'attenzione del consumatore ormai solo quando sa offrire qualcosa di diverso (in termini di specializzazione dei prodotti o modalità di servizio per il cliente) da quanto proposto dalle medie e grandi strutture. Queste ultime sono il riferimento ormai generalizzato per l'acquisto alimentare principale, reiterato a cadenza prevalentemente settimanale (in alcune aree della regione i dati 2003 parlano di quasi il 90% di prima e principale scelta in favore della media e grande struttura a libero servizio).

La competizione territoriale non può in questo caso fare a meno di una presenza completa di tutte le tipologie distributive; il piccolo e medio commercio, per quanto bene organizzati, non sono in grado di escludere la propensione dei consumatori a servirsi anche delle grandi strutture. Risulta da reiterate indagini, anche recentissime, che c'è una soglia di circa il 10% di acquisti alimentari in ipermercati che si riscontra anche nelle zone nelle quali questo tipo di offerta non è presente. I consumatori sono ormai abituati a spostarsi e sono disponibili anche ad effettuare percorsi notevoli pur di poter usufruire di grandi formati commerciali, specie per l'acquisto di alimentari (in qualche misura anche per i mobili, i beni per la casa e gli oggetti tecnologici che stanno entrando nell'uso corrente).

La competizione territoriale avviene perciò ad armi pari se i territori dispongono di una sufficiente armatura in termini di assortimento tipologico dell'offerta per questi generi di consumo. Di qui l'esigenza di prevedere una adeguata presenza di ipermercati e grandi specialisti non alimentari nelle diverse zone. Una adeguata dotazione, in questo senso, di tutti e tre gli ambiti del territorio provinciale di Ravenna appare indispensabile. In particolare l'ambito zonale faentino necessita di una

diversificazione tipologica dell'offerta che superi la mancanza di medio-grandi e di grandi strutture.

Più problematico e meno positivo, specie in una realtà come la provincia di Ravenna ricca di centri storici, appare invece l'ipotetico inserimento di complessi come gli outlet-moda; in questo caso si verrebbe a creare, magari scimmiottando l'assetto di città storiche, un competitore che propone uno shopping *simil-urbano* facilitato (da ampi parcheggi e prezzi in teoria convenienti), in alternativa alla visita a città storiche davvero belle e vere, nelle quali lo stesso tipo di offerta commerciale potrebbe trovare ugualmente, previa una attenzione mirata da parte degli Enti Locali, uno spazio adeguato.

Il commercio nei centri storici è ormai composto solo da una serie di specializzazioni. L'attrazione esercitata da queste aree integrate "naturali" si esplica principalmente nel cercare qualcosa di diverso, di irreperibile nelle strutture despecializzate, anche in termini di contesto e ambiente in cui fare acquisti: un ambiente in cui sia possibile scegliere meglio e perciò spendere meglio. La valorizzazione degli spazi urbani è cruciale per lo shopping; i consumatori cercano qualità dello spazio e del tempo da trascorrere facendo acquisti. Preservare il ruolo sociale e culturale delle città e dei paesi; da questi elementi può trarre forza il rilancio del piccolo commercio. Un rilancio in parallelo alla presenza articolata ed equilibrata di medie e grandi strutture: tutto l'arco dell'offerta, se equilibrato e qualificato, può accettare la sfida competitiva proposta dai territori limitrofi.

A.4.8 – LE PROSPETTIVE

A.4.8.1 - La doppia frenata a cui fare fronte

Il peso e il significato che i settori del terziario commerciale, turistico, dell'industria culturale e dei divertimenti, più in generale dei servizi per la popolazione residente e fluttuante, hanno consolidato nel tempo nell'economia provinciale di Ravenna impongono una riflessione sull'attuale assetto e sulle prospettive di sviluppo dei consumi, in particolare per quanto concerne la domanda di riferimento per questi comparti di attività del terziario.

Ormai da decenni i consumi del nord Italia, ma in particolare dell'Emilia – Romagna, si stanno spostando con vigore verso il tempo libero e i servizi, la comunicazione e la cultura; ciò, assieme agli ingenti apporti della domanda turistica, crea un potenziale di mercato ingente per le imprese del terziario di servizio. Tuttavia sono oggi evidenti le battute d'arresto di questo processo.

Le difficoltà incontrate dall'economia del turismo internazionale negli ultimi due anni, dopo l'evento traumatico dell'11 settembre 2001 che ha colpito in particolare il trasporto aereo, si sono incrociate con una lunga fase di depressione dell'economia globale frutto, secondo diversi osservatori economici, di una insufficiente crescita della domanda e di una inadeguata ripartizione dei redditi a livello globale. Tendenze di lungo periodo favorevoli all'espansione del mercato di domanda turistica (ingresso di nuovi paesi in Europa, miglioramento delle infrastrutture per la mobilità, caduta progressiva delle barriere culturali e linguistiche, ecc.) segnano oggi il passo non solo per paura del ripetersi di attentati e guerre, ma soprattutto a causa del quadro congiunturale dell'economia nazionale e internazionale bloccato.

Le positive propensioni al consumo che sul lungo periodo favoriscono le filiere di attività connesse alla domanda di consumi culturali, del tempo libero e turistici sono oggi alle prese con questa doppia frenata. Un ciclo economico dominato dalla paura di eventi catastrofici e dalla mancanza della spinta progressiva dell'incremento dei redditi e dei consumi ha momentaneamente creato un clima di incertezza anche in campo turistico. Nonostante queste condizioni generali negative restano complessivamente intatti i volumi complessivi del fenomeno turistico e restano elevate le propensioni al consumo culturale e turistico, specie nei paesi più evoluti a cominciare dal mercato interno dell'Euro. A volumi di spostamento che rimarranno presumibilmente stabili, corrispondono però mutamenti in profondo delle tipologie dei viaggi e di vacanza, cambiamenti radicali della qualità delle aspettative e dello stesso modo di consumare il tempo libero. Le disponibilità medie più riscaldate innescano una selezione più accentuata delle mete e delle occasioni di viaggio, spingono verso nuove modalità di spesa, creano nuove opportunità per imprese innovative e rendono più duro il confronto competitivo fra aree-destinazione e fra prodotti tradizionali.

In questo contesto, qui solo tratteggiato per cenni, il posizionamento del turismo romagnolo nel panorama internazionale sconta diverse difficoltà e deve trovare nuove opportunità e nuovi strumenti di rilancio. Occorre per l'ennesima volta rimettere in moto una fase di riorganizzazione che, oltre alle componenti di diversificazione e qualificazione già sperimentate con successo in Romagna negli scorsi decenni, preveda una operazione di arricchimento dei processi conoscitivi analoga a quella necessaria per incorporare nella *old economy* industriale le competenze e la qualità

del capitale umano indispensabili per affrontare il ciclo di sviluppo basato sulla comunicazione e sul sapere.

La capacità proverbiale di adattamento alle difficoltà, di rapido ripensamento e adeguamento del modello di offerta, devono di nuovo attraversare la prova di un ciclo di crisi dei consumi da cui si uscirà, con tutta probabilità, con una segmentazione diversa della domanda: da un lato un consumo turistico - culturale evoluto che chiede innanzitutto qualità delle destinazioni e ampiezza di opportunità/esperienze offerte dal tempo di vacanza (turismo in cerca di emozioni e loisir culturale che si incontrano), dall'altro una fascia ampia di domanda turistica molto attenta ai parametri qualità/prezzo e attratta non solo dalle motivazioni principali per lo spostamento ma anche dai prodotti e servizi locali, se competitivi con l'area di provenienza (il turismo che abbina, alla motivazione principale del viaggio, la ricerca di aree commerciali, di occasioni di consumo, di servizi e acquisti caratteristici dell'area visitata).

Si allarga il ventaglio dei segmenti della domanda turistica; tutti i segmenti chiedono che sia offerta una diversificazione delle motivazioni al viaggio ma questa aspettativa univoca trova applicazioni sempre più variegata, si moltiplica per sfaccettature sempre nuove (tematismi, specializzazioni, miriadi di interessi diversi).

Su questo orizzonte complesso si può esercitare la capacità straordinaria del turismo romagnolo di riproporsi in termini sempre nuovi e variegati, andando però oltre le necessarie ma ormai insufficienti operazioni di superficie.

A.4.8.2 - L'offerta oltre il packaging

Dal punto di vista dell'offerta si tratta di superare la fase di attenzione al solo prodotto e alla sua vendita per stabilire una piattaforma di dialogo costante con il cliente. La comprensione delle motivazioni profonde della clientela consente di andare oltre il packaging (valorizzazione della confezione), sviluppando la capacità di iniettare valore, spessore, significato nel prodotto, nella sua intima composizione e nel sistema delle relazioni che lo sostiene, lo rende competitivo e pregiato. Concepire i prodotti culturali e turistici non più come oggetti o luoghi o eventi prevedibili ma come proposta di *esperienze costantemente innovate*, attraverso l'apporto di tecnologie e capitale umano in grado di togliere la vernice del banale, del massificato e ripetitivo a momenti che pure restano, nella loro essenza, consumo di massa.

La carica positiva di significati, valori e garanzie per il consumatore che, attraverso molteplici apporti culturali e tecnico-scientifici, si incorpora nei prodotti va a costituire un rinnovato potere competitivo, quel fattore di esclusività che rende allettante una proposta per il consumatore e che consente di rilanciare luoghi e prodotti a rischio di obsolescenza. Una cura che serve innanzitutto per il turismo balneare per evitare i rischi di obsolescenza di un modello di offerta fortemente ancorato al bagnasciuga e che deve lì trovare le alternative al consumo passivo e massificato di spazio e tempo di vacanza: innovando i servizi spiaggia, potenziando i servizi e le attività in acqua, rendendo le città costiere ancor più evolute dal punto di vista della qualità ambientale e del mix di servizi/opportunità offerte.

Dalle politiche di diversificazione che hanno segnato nella provincia di Ravenna l'ingresso a pieno titolo nel sistema di offerta locale complessivo di numerose nuove componenti (parchi tematici, spazi di divertimento, entroterra collinare, città e paesi, parchi naturalistici e risorse culturali sparse nel territorio, ecc.), e dalle azioni di riqualificazione che hanno visto progredire l'assetto qualitativo dell'offerta turistica attraverso interventi sulla qualità urbana e sul sistema ricettivo, con centinaia di

interventi sulle strutture e infrastrutture, si tratta di passare in forma organica ad una fase di arricchimento del valore/spessore del sistema di offerta.

L'obiettivo di mettere al centro del rinnovamento del sistema di offerta i processi di valorizzazione dello spessore comunicativo, creativo, di immagine e culturale dei prodotti (mix innovazione/qualificazione/integrazione), è da intendere innanzitutto:

come arricchimento della capacità di un territorio di dialogare in forme interattive con il consumatore globale, innovando di conseguenza costantemente la propria capacità di proposta;

come stimolo della capacità del sistema di offerta culturale e turistico di fornire risposte anticipatrici delle tendenze, in vista della soddisfazione dei bisogni espliciti ed impliciti della clientela;

come arricchimento creativo e culturale tout court, da immettere in tutti i gangli delle diverse filiere di attività a fronte di una aspettativa, crescente fra i consumatori, di superamento delle formule di prodotto/servizio troppo standardizzate e banali.

Tutte qualità, queste appena elencate, già alla portata dei circuiti dei nuovi mestieri, delle prestazioni di lavoro mobile e fluttuante, circuiti dai quali le filiere delle attività culturali, dello spettacolo e del turismo traggono idee e prestazioni specialistiche per quel "distretto del piacere" (*come è stato definito da una ricerca di Aldo Bonomi del Cnel*) che è cresciuto a ridosso del sistema turistico balneare.

Tutte qualità presenti in forme molecolari e in singole esperienze ma che devono ancora volgere in modo compiuto verso una organizzazione di sistema, riconosciuta e incentivata come elemento basilare del futuro sviluppo del territorio, in grado di fungere da arma vincente per attirare preventivamente, prima ancora delle specifiche proposte promocommerciali, l'attenzione del mondo.

Quella che si può profilare è l'opportunità di completare, in particolare sul versante delle diverse filiere della cultura, dell'ambiente, del benessere e del tempo libero, un grande sistema di offerta potenziandone la visibilità internazionale sul versante della qualità con elementi di particolare pregio in grado di eccellere nel mercato globalizzato. La competizione a livello globale comporta per l'offerta la costruzione di sinergie territoriali in termini non localistici. Il potere di attrazione si consegue abbracciando un territorio ampio, di dimensioni interprovinciali e regionali, per certi versi anche interregionali, e articolando all'interno del territorio sistemi locali più specializzati e più ancorati alla qualità di singole filiere.

Occorre, anche per le filiere della cultura e del turismo, cominciare a configurare forme distrettuali di seconda generazione, dove all'imitazione dei prodotti, delle lavorazioni e dei servizi si sostituisce man mano la competizione/circolazione dei saperi, dell'inventiva, degli apporti all'innovazione di processi e prodotti. Se questa appare la nuova frontiera di crescita in termini distrettuali di un'area ampia interprovinciale ancor più ampia della stessa Romagna, per la provincia di Ravenna si aprono spazi rilevanti soprattutto:

in alcune filiere culturali, a cominciare dalla musica, dai mosaici, dalla ceramica, dalle peculiarità storico-artistiche di valore mondiale dei centri storici maggiori;

in alcune filiere ambientali, in specifico in rapporto alle zone a parco naturalistico collinari, del Delta e delle Saline;

in alcuni ambiti di produzione di pregio, a cominciare dall'enogastronomia;

in alcune filiere connesse a pratiche sportive amatoriali di massa (dalla vela al volley, dalla bici al trekking, ecc.).

A.4.8.3 - La mappa delle opportunità per il turista evoluto

Dal punto di vista della domanda si comprende assai bene quanto sia oggi essenziale trovarsi di fronte sul mercato ad un bagaglio strutturato di informazioni e proposte. Il consumatore si costruisce la propria griglia di riferimento per le decisioni contando sull'ampio retroterra di esperienze vissute e "difendendosi" dalla miriade di sollecitazioni che ha intorno. I tentativi di irretire e turlupinare chi si appresta a spendere vengono spesso rintuzzati. Oggi il consumatore è, in qualche misura, un esperto: pretende attenzione ma guarda con circospezione l'invasione mediatica; richiede un dialogo costante con l'offerta che vada oltre il semplice dato informativo e pubblicitario, ma si traduca in capacità evocativa e propositiva, in condivisione; manifesta l'esigenza di avere a disposizione una vera e propria mappa delle opportunità, strutturata per tema, per tipo di esigenza, per sistema di fruizione.

Il recente straordinario incremento dell'utilizzo di internet come strumento di orientamento nelle scelte di acquisto, in particolare di viaggio, evidenzia questo bisogno di riferimenti, suggestioni, condivisione del concetto, al di là della gradevolezza del racconto informativo o pubblicitario. La sensazione di viaggiare liberamente nella rete, di fissare in piena autonomia gli obiettivi e i confini, si attaglia perfettamente alla sfera dei consumi culturali, del loisir e turistici.

La reticolarizzazione delle connessioni domanda/offerta implica un mutamento di strategia. Nel turismo, ad esempio, si è passati negli ultimi decenni dall'attesa del cliente sulla porta di casa, alla ricerca e alla costruzione di canali strutturati promocommerciali; ma oggi siamo già in una fase ancor più complessa in cui bisogna costruire reti per catturare relazioni efficaci e poterne utilizzare le implicazioni commerciali a tutto campo.

A fronte dell'allargarsi e complicarsi delle aspettative della clientela, la settorializzazione o, peggio ancora, la parcellizzazione delle proposte sono atteggiamenti che tendono a perdere di efficacia in favore delle politiche integrate e delle proposte multiopzione. Da questo punto di vista si può constatare che, nell'attuale fase di moltiplicazione dei canali informativi, di invasivo potere dei media, di diffusione capillare dell'informazione interattiva, il contesto operativo per i soggetti pubblici e privati che si occupano di culture e turismi non è comparabile con le fasi che hanno visto prima il decollo turistico balneare in Romagna e poi il moltiplicarsi delle filiere di attività connesse al tempo libero e al consumo di tutte le variegati espressioni della vita culturale e dello spettacolo.

Le modifiche in corso non sono certo marginali e da attribuire alla sola sfera teorica. Sono i consumi a registrare profonde trasformazioni e forse i cambiamenti dei prossimi anni saranno ancor più radicale. Le interazioni individuali domanda/offerta attraverso internet spiccheranno infatti, stando alle tendenze più recenti, un salto poderoso proprio per queste voci di spesa culturali, personali e di viaggio che si stanno facendo spazio nel paniere dei consumi delle famiglie. Bisogna saper cogliere le tendenze evolutive anche in una fase di frenata dei consumi. In questo senso le tendenze di lungo periodo sono da valutare con altrettanta attenzione dell'andamento congiunturale.

A.4.8.4 – Trasformazioni dei consumi e dimensioni del mercato potenziale

Con le trasformazioni degli ultimi decenni, ormai nel Nord Italia, come in tutte le regioni più evolute d'Europa, le voci di consumo per acquisti di generi alimentari e bevande incidono, sul totale delle spese delle famiglie, nettamente meno delle spese

dei gruppi di voci relative a tempo libero, cultura e giochi, altri beni e servizi per la persona: cure personali, bellezza, preziosi, effetti personali, viaggi e consumazioni fuori casa assicurazioni e onorari (aggregazione definita dall'Istat per l'indagine annuale sui consumi delle famiglie). Considerando anche le spese per le comunicazioni, in particolare connesse alla rete telefonica personale, il sorpasso è ancora più netto. Quelle voci che definivano un tempo il "largo e generale consumo" (alimentari, abbigliamento, generi di prima necessità per la casa e la persona), incidono ormai quanto i consumi un tempo definiti voluttuari ed elitari.

Nel 1985 le famiglie del nord-est italiano spendevano ancora il 23,5% del loro bilancio in acquisti alimentari e nel 1990 il 19,5%, nel 2000 la quota si è ridotta al 15,5%, oggi siamo ormai sotto al 15%; ciò a fronte di spese per cultura, viaggi, divertimenti, spese personali che stanno al di sopra del 26% del bilancio familiare. Oltre all'incidenza percentuale marcata, le voci del consumo culturale, di viaggi e divertimenti e spese per la persona assommano ormai, anche in termini assoluti, ingenti valori di spesa.

Le quote attuali di consumo procapite stimate dall'Istat per queste voci, circa il 26% del totale delle spese annue effettuate in media dalle famiglie (sulla base delle indagini campionarie sui consumi delle famiglie che notoriamente, come lo stesso Istituto dichiara, tendono a sottostimare piuttosto che a sovrastimare il fenomeno), rapportate ai quasi 22 milioni di famiglie italiane, evidenziano una spesa di oltre 148 miliardi di € (287 mila miliardi di vecchie lire) a beneficio di queste filiere di prodotti e servizi. Attraverso il turismo poi vengono drenate nel nostro paese anche quote significative di spesa estera (attorno a 50 mila miliardi di lire all'anno, secondo stime Ciset riportate nel Decimo Rapporto sul turismo italiano) andando a beneficio, in particolare, delle zone più attrezzate per l'accoglienza e per le diverse attività ricettive, della cultura, dei divertimenti e del tempo libero. Il mercato potenziale di riferimento in Italia per le filiere in questione può essere dimensionato attorno ai 174 miliardi di Euro (337 mila miliardi di vecchie lire). Sono entità tali da innescare processi economici di portata strategica e da richiedere strategie territoriali e un impegno di politiche attive di primaria importanza. Fra l'altro diversi fattori, tutt'altro che contingenti (in particolare le ricorrenti crisi internazionali e l'invecchiamento della popolazione), spingono in direzione del contenimento della spesa all'estero, specie per viaggi intercontinentali. La crisi dei viaggi intercontinentali non è dunque solo da riferire alle paure (guerre, attentati, malattie) ma a fattori strutturali di tipo economico e socio-demografico: chi ha i soldi non ne ha più voglia e chi ne ha voglia non ha ancora i soldi.

Non è dunque solo il ripetersi di eventi bellici, attentati e catastrofi a spingere verso l'incremento del numero dei viaggi a corto e medio raggio, ci sono anche ragioni socio-economiche e demografiche che privilegiano, in particolare nella "vecchia Europa" il viaggio e la vacanza all'interno del continente. Le opportunità nazionali e locali in questo campo sono perciò ingenti, oltre le attuali, pur eccellenti, performance; va detto però che il tradizionale *sole/mare* diventa un motivo di attrazione sempre meno accattivante per questa enorme platea di consumatori di mezza età e di età avanzata che caratterizza il mercato europeo. Motivi salutistici e difficoltà ambientali dell'Adriatico devono suggerire un orientamento molto spinto in direzione di servizi di relax, intrattenimento, benessere, cultura, divertimenti, sport, gastronomia sia sulla costa sia nell'entroterra. Una direzione già intrapresa ma che necessita di investimenti ulteriori sia in termini strutturali, sia, soprattutto, in termini di qualità delle risorse umane e dei servizi offerti. C'è spazio per un nuovo tipo di occupazione, meno piattamente esecutiva e più preparata tecnicamente, colta e creativa (a prescindere dal nome della mansione), specie nei servizi per la persona e nell'industria culturale e dei divertimenti. Se non si vuole perdere l'appuntamento con le esigenze del turismo

europeo evoluto dei prossimi decenni occorrerà investire molto in formazione e innovazione imprenditoriale. Le basi per questo ulteriore salto ci sono e sono ancora, come si è visto nei precedenti paragrafi, sufficientemente solide.

La provincia di Ravenna si colloca per presenze al secondo posto, dopo Rimini, in una regione che, essendo ormai arrivata ai 50 milioni di presenze turistiche annue, resta in testa nelle graduatorie del turismo nazionale. A partire da queste solide basi e puntando a cogliere le nuove prospettive del mercato, si può sostenere che cultura, turismo, servizi per la persona e per il tempo libero possono fungere, nell'accezione evoluta che oggi i consumatori pretendono, da motori di un nuovo ciclo di sviluppo.

A.4.8.5 – La domanda di spazi urbani qualificati, complessi culturali e centri loisir

Le dimensioni del mercato potenziale culturale e turistico, nonostante l'attuale lunga congiuntura sfavorevole, sono dunque ingenti. In particolare la zona dell'Euro configura un mercato di domanda di straordinaria entità e potenzialità, anche in relazione a caratteristiche socio-demografiche del nuovo spazio economico interno europeo:

- alti livelli in media del reddito e dei consumi;
- prevalere di classi di età adulte e mature dedite da sempre ai consumi di viaggi, divertimenti, spettacoli e cultura;
- tendenziale riduzione del peso dei consumi di base già saturi (popolazione soprappeso che deve ridurre l'apporto calorico degli alimenti, ha già la casa, gli elettrodomestici, l'auto e tanti altri prodotti e gadget industriali);
- tendenziale prevalere dei consumi ludici dedicati al benessere, alla forma fisica, all'intrattenimento culturale e alla gratificazione personale.

Inoltre anche nei paesi di più recente sviluppo si manifesta una attenzione crescente per questi consumi. Ciò spiega perché si profila un rinnovato impegno in molte parti del mondo per la realizzazione di grandi spazi dedicati alla cultura, ai divertimenti e allo spettacolo. In Europa e in Italia, specie al nord, è nella fase discendente la curva espansiva dei grandi contenitori commerciali orientati al solo acquisto di beni, specie alimentari, e collocati nelle periferie urbane, mentre si profila un ulteriore slancio di investimenti nella filiera dei *complessi culturali* e dei *centri loisir* in cui il commercio diventa elemento necessario ma non sufficiente.

L'attrazione muta di contenuto: si sposta dall'enfasi sulla banalizzazione dei consumi (standardizzazione estrema dei prodotti, del tipo di vendita, riduzione dei costi, competizione sui prezzi, ovvero sono gratificato perché mi posso permettere ciò che tutti si permettono), all'enfasi sull'unicità dell'esperienza (sono gratificato perché sto vivendo un momento irripetibile).

In questo senso c'è spazio per nuove infrastrutture di attrazione dedicate ai consumi nel tempo libero, collocate in aree di pregio e con mix di servizi capaci di richiamare famiglie, turisti, escursionisti e viaggiatori in genere, così come c'è l'esigenza di reinventare l'esistente (museo, strada o centro commerciale) spettacolarizzando e rendendo fantasmagorico anche il momento di fruizione e di consumo più ripetitivo. In questa accezione non solo le località balneari, ma anche le città riscoprono una loro funzione di *location irriproducibile* per quelle funzioni attrattive che vanno al di là dell'offerta di servizi ai residenti e ai city user.

A.4.8.6 – Centri turistici e città storiche come meta delle nuove forme di socialità

I centri turistici consolidati e le città storiche, anche di media e piccola dimensione, si profilano come luoghi con ottime potenzialità per attrarre le forme di mobilità più evolute innescate dai consumi del tempo libero e del turismo culturale. Da sempre punto di incontro e di scambio collettivo, esse oggi diventano inoltre sede privilegiata della vita di relazione dei nuovi lavori post industriali: non essendo più stretti in modo cogente dal legame fisico al posto di lavoro, le nuove professioni trovano nella catena virtuale di internet e nelle connessioni fisiche offerte dai punti di ritrovo delle città e dei luoghi turistici il naturale punto di contatto.

Nella fase della diffusione distrettuale la forma di abitare più consona è stata certamente lo sprawl metropolitano, ovvero lo sventagliamento/appiattimento abitativo in tutte le parti del territorio in parallelo alla diffusione del decentramento produttivo e al modellarsi quasi casuale di aggregazioni distrettuali sparse. Nella fase di più spinta terziarizzazione che si sta aprendo attualmente, in relazione alla domanda di servizi da parte delle famiglie e all'esigenza di fornire sapere, risorse umane, tecnologie al consolidamento dei punti forti delle reti di pmi, sembra profilarsi una gamma di nuovi mestieri con forti inclinazioni alla vita nei centri urbani e turistici.

La polverizzazione residenziale, assommandosi a quella sociale prodotta dalla miriade di attività atipiche, comincia a segnalare bisogni di punti di riferimento, di connessione e incontro. Queste forme di polverizzazione cercano, per dotarsi di legami reticolari, il dialogo interattivo virtuale sulla rete, ma cercano anche il contatto sociale che avviene spesso nelle aree urbane più culturalmente vivaci, nei luoghi di divertimento e di spettacolo più di tendenza, a prescindere dalle dimensioni e dal rango urbano dei singoli centri.

Bisogni di aggregazione sociale, di mete per escursioni e viaggi in cerca di occasioni di divertimento tendono a creare rinnovati spazi di mercato per i centri turistici e le città; è del resto un fenomeno ben noto in diverse parti del ravennate, a cominciare dai Lidi.

La città storica italiana è un patrimonio straordinario, di assoluto valore mondiale, innanzitutto per le presenze architettoniche, artistiche e culturali, ma anche per la capacità inalterata nei secoli di ospitare e promuovere socialità. Se guardiamo le città emiliano - romagnole e, in specifico, del ravennate, possiamo constatare come esse ancora oggi siano sede per eccellenza della socialità sia nelle forme più codificate (offerte dalle istituzioni culturali, ricreative e sportive presenti in quantità massicce nel territorio), sia nelle forme tradizionali (tramandate da sagre, feste popolari, associazionismo ricreativo e sportivo, di mestiere, di strada, di zona), sia nelle forme più d'avanguardia (gruppi di tendenza, fermenti sociali, gruppi di volontariato, espressioni artistico – culturali non istituzionali). A ciò va aggiunto l'interesse crescente per questo articolato patrimonio di risorse urbane da parte delle forme di conoscenza proprie del mercato turistico più evoluto: essendo ormai sature le principali mete d'arte italiane più note a livello planetario, sembra oggi il momento delle città d'arte e cultura di media dimensione, specie se in grado di presentarsi in termini di network e come luoghi di esperienza, di eventi e non di semplice fugace visita ai monumenti. La provincia di Ravenna, a cominciare dal centro storico del capoluogo, ma anche per le peculiarità dei tanti centri storici piccoli e meno piccoli presenti nel territorio, può sviluppare proposte di fruizione turistica degli spazi urbani che, se strutturate in forme più avanzate e coese, sono di assoluto valore nazionale e internazionale.

Le esperienze di valorizzazione commerciale, turistica, di marketing urbano in corso in tantissimi comuni (ad esempio a Ravenna, Faenza, Lugo, Cervia, Bagnacavallo, Brisighella, Russi e in tante altre località) dimostrano che nel territorio ci sono risorse, soggetti e volontà per coglier le potenzialità di una domanda evoluta europea, oggi frenata, ma che certamente scatterà verso un rilancio dei consumi culturali, del tempo libero e turistici non appena il ciclo economico volgerà verso orizzonti più favorevoli.

B. IL SISTEMA NATURALE ED AMBIENTALE

B.0 – I temi sviluppati nel PTCP vigente

Il PTCP vigente ha già affrontato in modo esauriente e soddisfacente i temi dell'adeguamento e recepimento del Piano Territoriale Paesistico Regionale su una serie di tematiche che si richiamano nei punti che seguono.

Per tali temi, pertanto, si confermano le elaborazioni a suo tempo effettuate e validate dalla Regione, i cui esiti sono contenuti negli elaborati del PTCP vigente. Tali elaborati, in quanto contenenti elementi di analisi e interpretazione del territorio ai fini della conseguente tutela, sono da considerare parte integrante del presente Quadro Conoscitivo e interpretativo.

Di conseguenza, con riguardo al sistema naturale ed ambientale, il QC contiene elaborazioni aggiuntive limitatamente agli aspetti di cui ai punti B1 e successivi, per i quali sono disponibili elementi conoscitivi integrativi:

B.0.1 - LA LETTURA MORFOLOGICA-PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO, E L'INDIVIDUAZIONE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

Il PTCP ha approfondito la lettura della morfologia del territorio e del paesaggio già effettuata dal PTPR ed ha individuato quindici Unità di Paesaggio di scala provinciale; tale elaborazione forma l'oggetto della Parte Terza della Relazione e della Tav. 1 del PTCP vigente;

Le Unità individuate sono le seguenti:

- Unità di Paesaggio n°1 "Delle valli"
- Unità di Paesaggio n°2 "Gronda del Reno"
- Unità di Paesaggio n°3 "Valli del Reno"
- Unità di Paesaggio n°4 "Bonifica Valle del Lamone"
- Unità di Paesaggio n°5 "Del Porto e della Città"
- Unità di Paesaggio n°6 "Costa nord"
- Unità di Paesaggio n°7 "Della costa sud"
- Unità di Paesaggio n°8 "Bonifica Valle Standiana"
- Unità di Paesaggio n°9 "Bonifica della Valle Acquafusca e Valle Felici"
- Unità di Paesaggio n°10 "Delle terre vecchie"
- Unità di Paesaggio n°11 "Delle ville"
- Unità di Paesaggio n°12 "Centuriazione"
- Unità di Paesaggio n°13 "Della collina romagnola"
- Unità di Paesaggio n°14 "Della vena del gesso"
- Unità di Paesaggio n°15 "Dell'alta collina romagnola"

L'individuazione e caratterizzazione è stata elaborata attraverso l'interpretazione di cartografie geomorfologiche, geologiche, del sistema fisico e idraulico, dell'uso reale del suolo, archeologiche e delle trasformazioni storiche, antropiche e naturali del territorio.

Di ciascuna Unità di Paesaggio sono fornite la descrizione dei caratteri storico-morfologici, dei caratteri fisico-insediativi, i principali elementi caratterizzanti, fra i quali il reticolo idrografico, le strade storiche e le strade panoramiche.

B.0.2 - L'APPROFONDIMENTO E PRECISAZIONE DEL SISTEMA DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO E DELLE TUTELE DELLE RISORSE AMBIENTALI, STORICO-CULTURALI E TESTIMONIALI DEL TERRITORIO

Il PTCP ha sviluppato gli adempimenti che prevede il PTPR riguardo a ciascuno degli elementi strutturanti la forma del territorio e delle tutele delle risorse ambientali, storico-culturali e testimoniali del territorio.

In particolare il prodotto di tali adempimenti forma oggetto della Tav. 2 del PTCP vigente e della Parte terza della Relazione. L'approfondimento e precisazione ha riguardato:

- il sistema costiero,
- il sistema collinare,
- le zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua, che sono state articolate in due sottozone;
- gli invasi ed alvei dei corsi d'acqua;
- le zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale;
- i dossi di pianura;
- i crinali;
- le zone ed elementi di interesse storico-archeologico;
- le zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione;
- gli insediamenti urbani storici e le strutture insediative storiche non urbane;
- le zone di bonifica;
- la viabilità storica;
- le zone di tutela naturalistica.

B.0.3 – L'APPROFONDIMENTO E PRECISAZIONE DELLA TUTELA DELLA RICARICA DEGLI ACQUIFERI SOTTERRANEI

Il PTCP ha approfondito il tema sulla base della Carta della vulnerabilità degli acquiferi prodotta dalla R.E.R. , con riferimento ai terrazzi e conoidi del Senio e del Lamone.

L'elaborazione, che forma oggetto della Tav. 3 del PTCP vigente, ha comportato l'individuazione di due diverse zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei:

- le aree ove la ricarica avviene tramite la falda di sub-alveo;
- le aree in cui la ricarica avviene per infiltrazione diretta dalla superficie.

Nella tav. 2 sono state inoltre individuate:

- le sorgenti,
- le risorgive,
- gli acquiferi carsici.

B.1 - Assetto e tutela della rete idrografica; rischio idrogeologico e dissesti, rischio idraulico.

B.1.1 – IL PTCP VIGENTE E LA PIANIFICAZIONE DI BACINO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato nel 2000 aveva assunto come una delle strategie sulla quale definire gli obiettivi e i progetti la vulnerabilità del territorio. Su quest'asse sono concentrate le politiche e azioni di riduzione del rischio idraulico e idrogeologico, rivolte in particolare:

- alla predisposizione di un sistema informativo continuamente aggiornato sullo stato di fatto, e sulla serie storica dei dati, anche grazie alle convenzioni con la Regione Emilia-Romagna predisposte nell'ambito delle attività del settore protezione civile;
- alla definizione di interventi, in collaborazione con gli enti competenti, volti alla messa in sicurezza del territorio (per il rischio idraulico interventi di riordino delle reti scolanti e la realizzazione di casse di espansione fluviale).

Nell'ambito della cartografia di piano, oltre alla già richiamata Tavola 3 "Carta della vulnerabilità degli acquiferi": (scala 1:25.000) in cui vengono identificate le aree di ricarica e di maggiore vulnerabilità delle risorse idriche, la tavola elaborata sul tema dell'assetto idrogeologico è la Tavola 4 "Inventario del dissesto" (scala 1:25.000) all'interno della quale vengono identificate le aree caratterizzate da fenomeni di dissesto e instabilità (frane attive, quiescenti, scivolamento di blocchi, frane di crollo), quelle caratterizzate da potenziale instabilità (depositi di versante) e i depositi alluvionali (alvei fluviali e depositi alluvionali in evoluzione, depositi alluvionali terrazzati, conoidi).

In sostanza il PTCP vigente ha compiuto un'operazione di aggiornamento del previgente Piano Territoriale Paesistico Regionale. La tavola 4 del PTCP sostituisce infatti la Tavola n. 3 del PTPR "Carta del dissesto", ormai alquanto datata e scarsamente attendibile, utilizzando una nuova fonte, sempre di elaborazione regionale, ossia la cartografia "Inventario del dissesto" prodotta nella seconda metà degli anni novanta.

Tuttavia, la novità degli ultimi anni in materia di assetto idrogeologico è costituita dall'entrata in vigore dei primi strumenti di piano prodotti dalle Autorità di bacino ai sensi della legge 183, ed in particolare i Piani stralcio per l'assetto idrogeologico. I Piani delle Autorità di bacino, pur a diverso stadio di definizione e avanzamento, in quanto piani giuridicamente sovraordinati alla Pianificazione provinciale, costituiscono la nuova forma di governo del territorio in materia di:

- assetto della rete idrografica;
- assetto idrogeologico;
- tutela della qualità delle risorse idriche ;
- irrazionalizzazione del loro uso.

La predisposizione di strumenti di pianificazione che valutino il livello di rischio idraulico e idrogeologico del territorio e controllino il loro andamento mediante l'attuazione di interventi e l'elaborazione di norme, favorisce da un lato un'attività

costante di monitoraggio delle trasformazioni generatrici di tali fenomeni, mentre dall'altro limita il peggioramento delle condizioni esistenti. Alla pianificazione provinciale spetta quindi il compito di coordinarsi con quella di bacino e di integrarne le tematiche, pur sempre settoriali per quanto ampie, con quelle più generali dell'assetto del territorio.

Nel territorio ravennate le Autorità di bacino competenti sono tre, l'Autorità di Bacino del Reno, l'Autorità dei Bacini regionali romagnoli e l'Autorità di Bacino del Po, ognuna delle quali in questi ultimi anni ha approvato il proprio Piano stralcio per l'assetto idrogeologico.

Nel successivo capitolo D.1.3, relativo al sistema della pianificazione, è illustrato lo stato di avanzamento degli strumenti di piano di ciascuna autorità di bacino, i rispettivi contenuti e gli elaborati che li compongono. Si rinvia quindi a tale capitolo per questi aspetti mentre qui di seguito si sintetizzano le tematiche di merito affrontate.

Al fine di definire un quadro conoscitivo di prima approssimazione del rischio idraulico e idrogeologico si è ricostruito un mosaico dei piani approvati nella forma di due carte unitarie allegate al presente QC:

la Tav. B.1.1.1, "Rischio idraulico", scala 1:100.000,

la Tav. B.1.1.2, "Rischio idrogeologico", scala 1:100.000,

nelle quali si è operato un accostamento/omogeneizzazione per i vari bacini di ciascuno dei due temi trattati

La diversità dei criteri metodologici utilizzati nei vari piani stralcio non ha permesso una completa omogeneizzazione delle voci trattate, tuttavia una visione complessiva estesa all'intero territorio provinciale è ritenuta comunque significativa per uno sguardo d'insieme e per effettuare un confronto verifica di quanto presente nel PTCP.

B.1.2 - ASSETTO DELLA RETE IDROGRAFICA E RISCHIO IDRAULICO

B.1.2.1 - Reticolo idrografico

Nel territorio provinciale ricadono il bacino a rilievo interregionale del Reno (giurisdizione dell'Autorità di bacino del Reno) e i bacini a rilievo regionale del Canale Candiano, del Fiume Lamone, dei Fiumi Uniti, del Torrente Bevano e del Fiume Savio (giurisdizione dell'Autorità dei Bacini regionali romagnoli).

- Il bacino del fiume Reno è nel suo complesso, escludendo quello del Po e dei suoi affluenti, il più esteso tra quelli interessanti il territorio della Regione. Le parti del bacino comprese nei confini della provincia di Ravenna o comunque relative ai corsi d'acqua scorrenti, anche solo in parte, in questa provincia, sono la parte terminale dell'asta fluviale del Reno e i sottobacini del Santerno e del Senio. L'asta fluviale terminale del Reno costituisce un tratto pensile e arginato artificialmente e riceve le acque del Santerno e del Senio.
- Il canale destra Reno ha origine in località Lavezzola dallo scolo Zaniolo, il quale proviene dal territorio imolese e riceve lo scolo Treppiedi pochi chilometri dopo il suo ingresso in provincia di Ravenna e, quindi, lo scolo Gambellara. Esso riceve, inoltre, tutta una serie di canali di bonifica, soprattutto nel territorio di Lugo.

- Il bacino del fiume Lamone a monte di Faenza riceve le acque del torrente Marzeno. Il Fiume Lamone, nella zona di pianura, si presenta arginato e pensile; caratteristica è la ristrettezza dell'alveo che determina rischi di esondazione e di rotture arginali nei periodi di maggiore portata.
- Il bacino del Candiano è costituito, oltre che dal Canale Candiano e dai suoi affluenti, dalla Piallassa della Baiona e dalla Piallassa dei Piomboni, che a loro volta ricevono le acque di numerosi canali e scoli che sono in comunicazione, attraverso il Canale Candiano, con il mare. Il bacino del Candiano riceve le acque dei canali e gli scoli drenanti le varie aree nate per usi irrigui o di bonifica, ricadenti nei territori comunali di Russi, Faenza, Ravenna e della provincia di Forlì. I principali canali di scolo sono: il Cerba, la Canala, la Cupa, il Frittolo, il Fagiolo e il Lama.
- Nel bacino dei Fiumi Uniti ricadono in parte i Comuni di Ravenna e Russi, in minima parte quelli di Brisighella e di Faenza per un totale di circa il 25% della superficie totale del bacino stesso. I Fiumi Uniti nascono a sud di Ravenna dalla congiunzione del Ronco e del Montone, entrambi provenienti dalla provincia di Forlì. Nella provincia di Ravenna il fiume Ronco, in prossimità di Coccolia, riceve il Canale Ravaldino e, all'altezza di Ghibullo, lo scolo Lama superiore; il fiume Montone, invece, fino all'unione con il Ronco non riceve affluenti. Nel territorio provinciale sia il Ronco che il Montone scorrono pensili, quindi, senza possibilità di apporti di alcun tipo.
- Il bacino del Bevano si estende quasi esclusivamente in pianura, per circa il 30% nel territorio della provincia di Forlì-Cesena e per il restante 70% nel territorio della Provincia di Ravenna. Il torrente Bevano ha origine in località Madonna di Cerbiano (Provincia di Forlì-Cesena). Entra in provincia di Ravenna in località Casemurate e procedendo verso il mare riceve le acque di un gran numero di affluenti. Nei pressi della foce riceve le acque del Fosso Ghiaia.
- Il bacino del fiume Savio, che ha origine nella provincia di Forlì-Cesena, nella Provincia di Ravenna si chiude riducendosi al solo alveo del fiume, che scorre pensile fino alla foce, entro argini artificiali, non ricevendo alcun affluente o canale di scolo. Alcuni Canali, quali il Via Cupa Nuovo e il Porto Canale di Cervia, considerati parti integranti del bacino, convogliano direttamente a mare le acque.

I corsi d'acqua compresi all'interno del territorio di competenza dell'Autorità dei bacini regionali romagnoli sono in linea generale a carattere torrentizio con forti magre estive e piene straripanti nei periodi autunno-invernali. Tale situazione di portate estreme è dovuta principalmente al regime pluviometrico (deflussi legati agli afflussi meteorici) ed alla presenza di terreni scarsamente permeabili (argille, marne, alternanze marnoso-arenacee).

B.1.2.2 – Rischio idraulico

Tra i compiti del piano di bacino è la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico, intendendo con rischio la combinazione di due fattori: l'eventualità e la probabilità che si verifichi un evento messo in relazione con l'entità dei danni che tale evento potrebbe produrre. Si tratta quindi di una grandezza che riunisce la pericolosità come caratteristica di un dato territorio che lo rende vulnerabile e la presenza in tale territorio di insediamenti urbani che possiedono un determinato valore. Sulla base della valutazione del rischio vengono fissate da un lato le norme di limitazioni d'uso applicate agli insediamenti e alle attività antropiche e dall'altro gli interventi necessari al fine di ridurre tale rischio.

In particolare per quanto riguarda il rischio idraulico il piano di bacino perimetra le aree che possiedono un diverso livello di rischio in funzione del tempo di ritorno⁶ minimo dell'insieme degli eventi di pioggia che inducono un'onda di piena tale da causare danni a persone e beni. La definizione delle zone è l'esito di ipotesi e di complesse valutazioni effettuate tramite l'analisi idraulica dei vari bacini. Aldilà della metodologia applicata l'analisi segue criteri differenti a seconda che il tratto del corso d'acqua sia localizzato in montagna e in collina o in pianura. Le caratteristiche geomorfologiche del territorio e le caratteristiche idrologiche del corso d'acqua determinano, infatti, un diverso comportamento di risposta agli eventi di piena. Le fasi attraverso le quali è svolta sono sostanzialmente:

l'analisi delle caratteristiche idrauliche del corso d'acqua, allo scopo di produrre le portate e i volumi di piena sui quali effettuare la verifica del reticolo idrografico;

l'eventuale raccolta dei dati storici degli eventi alluvionali registrati in passato e la simulazione di diverse situazioni determinate dagli eventi di pioggia;

la simulazione della capacità di reazione del sistema alle sollecitazioni (eventi di pioggia), considerando varie ipotesi alternative di "carico";

definizione delle zone a diversa probabilità di inondazione.

Sulla base della perimetrazione di tali zone è possibile valutare gli elementi soggetti a rischio ed indicare le aree in cui si registrano le criticità maggiori.

Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini del Reno, Idice, Sillaro e Santerno (PSAI), analizza, suddiviso per bacini, le prestazioni del sistema idrografico valutando in primo luogo il suo funzionamento (regime idraulico) in base all'andamento delle portate previste per eventi di pioggia con tempi di ritorno di 50, 100 e 200 anni per arrivare a definire le aree passibili di inondazione. Particolare significato assumono le aree inondabili con un tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni. Zone a rischio più elevato sono quelle per le quali si prevedono danni gravi con tempi di ritorno di 30 anni (rischio molto elevato) o di 50 anni (rischio elevato).

I bacini compresi nel territorio della Provincia di Ravenna sono quelli del Santerno e per una piccola parte anche quelli del Sillaro nei comuni ad ovest della provincia e del Reno in quelli a nord.

Per quanto riguarda il *Torrente Santerno*, presente nel territorio provinciale per l'asta di pianura che si immette nel fiume Reno, sono state evidenziate alcune situazioni di criticità. Nei tronchi non arginati i livelli massimi ammissibili del fiume sono stati superati in modo considerevole nel tratto compreso tra la sezione successiva al ponte ferroviario Bologna-Ancona e l'inizio della zona arginata con argini di II categoria. Verso l'immissione del Santerno nel Reno altri tratti critici, sulla base dei dati relativi a tempi di ritorno di 50 anni, sono segnalati:

in corrispondenza dei ponti, con superamento dei valori limite dell'ordine di un metro;

nel tratto compreso tra il ponte della ferrovia Lavezzola-Faenza e Cà di Lugo (lungo circa 3, 5 km) in cui il livello idrico supera considerevolmente il valore ammissibile.

L'intersezione delle aree ad alta probabilità di inondazione, quelle cioè valutate per eventi con tempi di ritorno inferiori o uguali a 50 anni, con la presenza degli elementi

⁶ Per tempo di ritorno si intende la durata media in anni del periodo in cui il valore X_t della variabile idrologica (portata di colmo, altezza di pioggia o altro) viene superato una sola volta.

che possono subire danni medi e gravi per effetto di tali alluvioni restituisce il quadro delle situazioni a rischio più elevato:

i ponti nel tronco che va dall'intersezione del torrente con l'autostrada Bologna-Ancona a Cà di Lugo, oltre al ponte ferroviario della ferrovia Ferrara-Rimini più a valle;

i centri abitati di S. Agata del Santerno e di Cà di Lugo.

Gli interventi previsti per questo tratto per ridurre il rischio sono il risezionamento e la sistemazione dell'asta arginata (dall'intersezione con l'autostrada fino allo sfocio in Reno) e una cassa di espansione, localizzata a monte dell'A14 in territorio della Provincia di Bologna, finalizzata a mettere in sicurezza l'asta arginata per eventi con tempi di ritorno di 200 anni, portando quindi il rischio idraulico a valori irrilevanti lungo tale asta.

Il Piano stralcio per il bacino del torrente Senio di elaborazione precedente allo psai, esamina lo stato di sofferenza del sistema sulla base dell'analisi storica degli eventi di piena concentrando gli studi su alcune situazioni di criticità ed in particolare:

per quanto riguarda l'asta del torrente Senio, la fragilità del tratto a monte di Castel Bolognese e dell'intero sistema arginale;

per la rete dei collettori di bonifica, un deficit complessivo della zona più depressa del bacino idraulico Canal Vela e del bacino idraulico Fosso Vecchio determinati sia da una carenza strutturale del sistema che da una diminuzione dell'assorbimento del suolo per l'utilizzo di condotte per il drenaggio.

Le analisi svolte si sono concentrate sul rilevamento delle caratteristiche idrologiche ed idrauliche dei corsi d'acqua principali finalizzate alla definizione delle aree inondabili con tempi di ritorno pari a 25 (elevata probabilità di inondazione), 200 e 500 (bassa probabilità di inondazione) anni in tutto il tratto montano e di 25, 200 anni per l'asta principale del Senio a monte di Isola.

Nella parte montana del torrente Senio esistono delle aree naturalmente esondabili in caso di piena. L'intento dell'Autorità di bacino è stato di valutare l'officiosità del corso d'acqua e conseguentemente se tali aree esondabili provochino problemi e se siano sufficienti a ridurre la portata al colmo in arrivo da monte diminuendo di conseguenza il rischio idraulico per tutte le zone poste a valle.

La tipologia di intervento scelta è la realizzazione di un sistema concentrato di casse di laminazione sfruttando le anse naturali a valle di Riolo Terme. Lo scopo da perseguire con le proposte di sistemazione è la protezione dalle esondazioni straordinarie dei territori a valle della via Emilia, degli abitati in prossimità della via Emilia (Castelbolognese) nonché la protezione degli insediamenti di Isola e Riolo Terme. Nell'ipotesi di officiosità a valle della confluenza con il Sintria di 160 mc/sec, una ipotesi di intervento consiste in una serie di tre casse di espansione immediatamente a monte e valle della confluenza Sintria in grado di accumulare un volume di 6.500.000 di mc. su una estensione complessiva di 70 ettari. Per salvaguardare gli abitati di Isola e Riolo Terme sono previsti rialzi arginali di altezza media di ml. 2,00 per un tratto rispettivamente di km 1,3 in sinistra idraulica e 2,4 km su entrambe le sponde.

Nella parte a valle il Senio è vincolato sia dalla presenza di numerosi centri abitati localizzati a ridosso delle arginature sia dalla presenza di attraversamenti di infrastrutture difficilmente modificabili nel breve-medio termine. Allo stato attuale le

aree adiacenti il corso del torrente sono soggette a due tipi di pericolosità: principale, di esondazione legata al verificarsi dell'evento idrologico di progetto; secondaria, di esondazione per collasso arginale.

I risultati dello studio idraulico suggeriscono per la messa in sicurezza dall'evento idrologico di progetto la realizzazione di interventi quali alcune casse di espansione a monte di Castel Bolognese a cui, secondo l'Autorità di Bacino, deve essere tassativamente accompagnata un'attività di costante manutenzione delle arginature. La pericolosità secondaria viene notevolmente ridotta dagli interventi previsti. L'Autorità di Bacino, tuttavia, cautelativamente, ha ritenuto indispensabile definire le aree maggiormente passibili di allagamento nel caso di collasso arginale. Per tali aree vengono date indicazioni sulle misure da adottare per la riduzione del danno.

Sul tempo lungo, previa analisi delle caratteristiche geomeccaniche e verifica della resistenza alle sollecitazioni, sono previsti interventi sulle arginature (misure strutturali di seconda fase) mediante diaframature intestate al di sotto del piano campagna.

Entrambe i piani, sia il Piano stralcio del torrente Senio che lo psai, identificano sui corsi d'acqua principali delle fasce da sottoporre a vincolo dette fasce di pertinenza fluviale⁷. La loro perimetrazione è stata effettuata seguendo criteri connessi alla sicurezza idraulica uniti a considerazioni morfologiche e naturalistiche-ambientali. Esse costituiscono "l'insieme delle aree all'interno delle quali possono essere realizzati interventi necessari a ridurre l'artificialità del corso d'acqua, a recuperare le funzioni di corridoio ecologico, di valorizzazione ambientale delle fasce fluviali e a far definire con sicurezza le portate caratteristiche di un corso d'acqua, comprese quelle relative ad eventi esterni, mediante opere di regimazione caratterizzate da un basso grado di artificialità. Fanno parte della fascia di pertinenza fluviale le aree da salvaguardare per ridurre i rischi di inquinamento dei corsi d'acqua e/o di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti". Per definirle è stato fatto riferimento a eventi con tempi di ritorno di 200 anni tenendo conto delle possibili trasformazioni dell'alveo e dei fenomeni di erosione⁸. Per i canali di bonifica la definizione delle fasce di pertinenza all'interno dello Psai è avvenuta tenendo conto della loro peculiare funzione di costruire un insieme di aree in cui poter intervenire per una ristrutturazione complessiva ed organica del sistema idrografico di bonifica.

L'Autorità dei bacini regionali romagnoli analizza il rischio idraulico del territorio di sua competenza a partire dallo studio delle caratteristiche morfologiche dei suoi corsi d'acqua (rilevamenti delle loro sezioni idrauliche, valutazioni sulla scabrezza dell'alveo) e dall'analisi della frequenza con la quale si sono succeduti tempi di piena. Ne emerge un quadro delle prime criticità sul reticolo idrografico dal quale si evince una propensione delle alluvioni soprattutto da parte dei corsi d'acqua minori e dai canali di bonifica, mentre i fiumi presentano meno problemi rispetto alle piene ordinarie. Situazioni critiche nel territorio provinciale sono evidenziate per il torrente Bevano, e per il tratto del fiume Savio a monte di Castiglione di Ravenna⁹.

⁷ Le fasce di pertinenza fluviale sono state cartografate all'interno del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini del Reno, Idice, Sillaro e Santerno per le aste principali e in alcuni territori anche per il reticolo idrografico minore, mentre negli altri casi vale la distanza fissata nella normativa.

⁸ Le aree inondabili con un tempo di ritorno di 5 anni sono comprese dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini del Reno, Idice, Sillaro e Santerno nella perimetrazione dell' "alveo attivo".

⁹ Altre situazioni critiche relative ai corsi d'acqua minori segnalate dal Servizio difesa del suolo provinciale e dal Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale sono rispettivamente i due laghetti a scopo irriguo sul rio Vitiano presso Brisighella per la vicinanza con un'area destinata a campeggio, e gli scoli Lama superiore, in

Simulazioni degli eventi di piena con tempi di ritorno differenti hanno permesso di definire seguendo criteri prevalentemente idraulici che cambiano nei tratti a valle e in quelli a monte, aree a diverso livello di rischio¹⁰. Le zone più critiche sono quelle ad elevata probabilità di inondazione delimitate per un tempo di ritorno di 30 anni, all'interno delle quali vengono ulteriormente perimetrate delle zone sottoposte ad un rischio maggiore per l'effetto dinamico dell'acqua esondata (fascia a maggiore pericolosità). Aree a moderata probabilità di esondazione corrispondono a eventi di piena con tempi di ritorno computati intorno ai 200 anni. Assimilate a queste zone, per i vincoli imposti dalle normative, sono anche le aree esondabili dai canali di bonifica e dai corsi d'acqua minore che, pur risultando inondabili per eventi di piena con un tempo di ritorno uguale e inferiore a 30 anni, fanno registrare danni tali da considerarle come fossero aree a moderata probabilità di esondazione¹¹. Tempi di ritorno di 500 anni hanno le aree considerate a bassa probabilità di esondazione.

La lettura della cartografia delle aree esondabili permette di evidenziare le zone più soggette a rischio. Per i tratti collinari e montani non si segnalano criticità rilevanti per temi di ritorno trentennale. Le aree esondate sono nella generalità dei casi da ritenersi aree di espansione per le quali si prevede di lasciare il fiume libero.

Soggetti a esondazione con tempi di ritorno trentennale risultano:

il Savio in corrispondenza dell'abitato di Castiglione;

il Bevano presso San Zaccaria.

Altri punti critici particolarmente rilevanti sono:

- la chiusa di San Marco, nella quale si evidenziano problemi di transito della portata duecentennale (ma non della trentennale) ma su cui sussistono fondate preoccupazioni in merito alla tenuta degli argini che porterebbero all'allagamento del centro abitato di Ravenna;
- il tratto arginato del Lamone fra Villanova e Traversara, in cui la geometria attuale dell'asta consente il transito della piena trentennale, ma non di quella duecentennale, in condizioni di scabrezza quali quelle considerate nel calcolo effettuato dall'Autorità di Bacino.

È il Savio tuttavia il corso d'acqua che nel complesso presenta le maggiori criticità in quanto risulta essere il fiume con la portata più alta e presenta arginature potenzialmente critiche in corrispondenza dei centri abitati come Castiglione di Ravenna. Minacciata da un'esondazione del Savio nel tratto da Canuzzo a Castiglione è anche il centro abitato di Cervia e in particolare Milano Marittima.

località Roncalceci, Lama inferiore a Ravenna, Fosso Ghiaia nell'omonima località, Torricchia in località Caserma, Ponara e Ausetta a San Pietro in Prati.

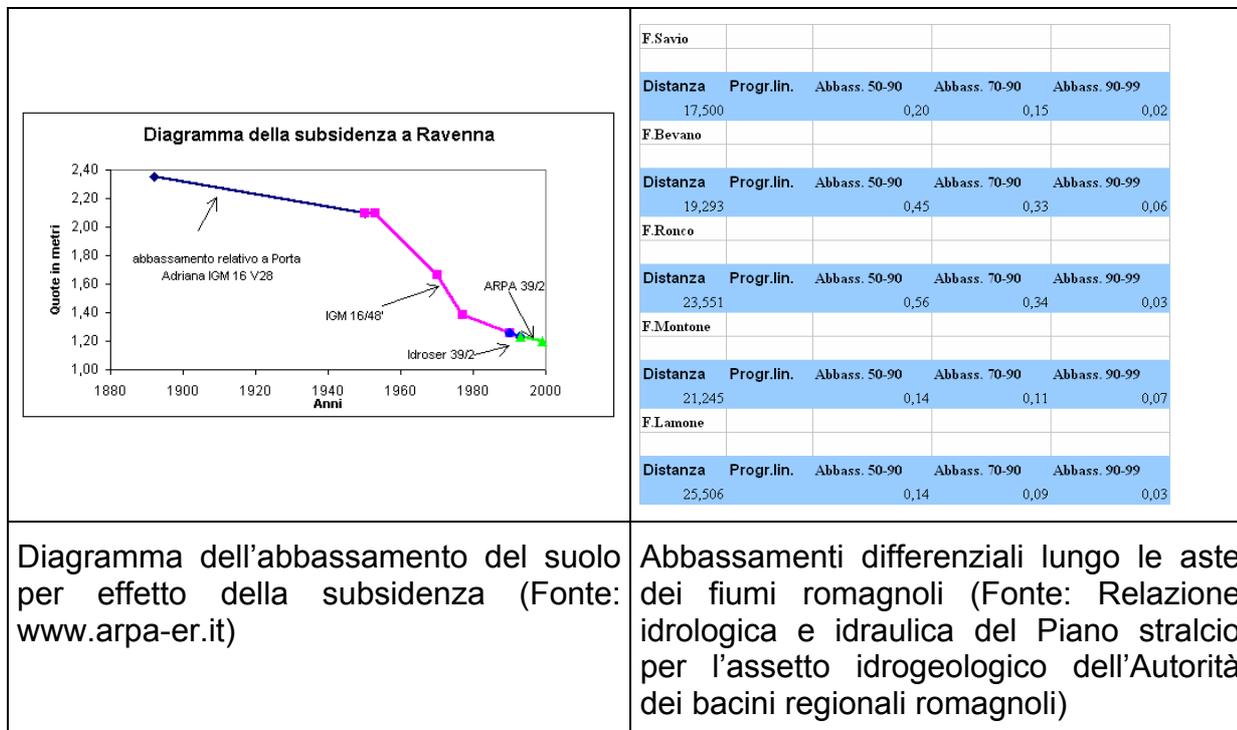
¹⁰ Nei tratti a monte i livelli sono calcolati con un modello di moto permanente utilizzato per trovare la linea di livello cui l'esondazione si fermerebbe. I livelli sono stati calcolati ipotizzando, a favore di sicurezza, che la sezione fittizia dopo l'esondazione abbia larghezza costante e pari a quella in sommità al di sopra del limite della riva. Nei tratti a valle mediante calcolo di moto permanente è stato stimato il valore massimo di portata transitabile in ogni sezione, sono stati identificati i volumi disponibili a campagna e sono state valutate le direzioni nelle quali l'acqua si può propagare al di fuori dell'alveo, una volta avvenuta l'esondazione attraverso la costruzione del grafo delle celle idrauliche.

¹¹ La perimetrazione di tali aree è stata ottenuta considerando le zone alluvionate nel 1996, considerando quindi le cartografie effettuate dalla Provincia di Ravenna, Servizio Difesa del Suolo e i dati rilevati dai Consorzi di bonifica.

B.1.2.3 – Subsidenza

Per subsidenza si intende il progressivo abbassamento del suolo per cause naturali e artificiali. La subsidenza naturale dipende principalmente da cause quali la normale compattazione dei sedimenti in condizioni litostatiche. La subsidenza artificiale è imputabile soprattutto agli emungimenti di fluidi dal sottosuolo (acqua e metano in particolare) mentre resta ancora da indagare l'effetto del peso proprio delle costruzioni ed infrastrutture sul sottosuolo.

Gli effetti negativi di tale fenomeno nel territorio della provincia di Ravenna sono riconducibili all'abbassamento della costa e al più facile ingresso di acque marine, al dissesto dei profili longitudinali dei corsi d'acqua, all'incremento di difficoltà di scolo delle zone depresse oltre che ai possibili danni strutturali ai manufatti. Da livellazioni di alta precisione effettuate sul litorale nel 1984 e nel 1987 è emerso che quasi tutti i 130 km di costa della Regione Emilia-Romagna erano interessati dal fenomeno della subsidenza con valori medi di abbassamento del suolo che variavano da 5 a 50 mm/anno. Aree interessate da valori significativi nel territorio provinciale sono quelle del ravennate ed in particolare alla Foce dei Fiumi Uniti (giacimento di gas Angela-Angelina) dove oltre a far registrare valori significativi di abbassamento a terra si sono riscontrati valori ragguardevoli di abbassamento del fondale marino¹². Lungo l'intera fascia costiera il fenomeno ha raggiunto la massima intensità tra il 1950 e la fine degli anni '80 (vedi diagramma che segue). Gli abbassamenti più significativi sono dell'ordine di 90÷100 cm registrati anche nella costa ravennate. Tale tendenza nell'ultimo decennio ha subito una forte riduzione nel momento in cui i diversi acquedotti comunali si sono approvvigionati con acque di superficie.



Sull'andamento del fenomeno già in passato sono stati condotti numerosi studi e sono stati emanati alcuni provvedimenti. L'area è stata sottoposta ad un regime particolare di vincolo e di finanziamento di interventi di difesa del suolo con una legge

¹² I dati si riferiscono ai profili batimetrici eseguiti nel 1984 e 1993.

dello Stato del 1980 (la "Legge per Ravenna"). Nel 1983 la Regione approva il "Piano per il controllo degli emungimenti"¹³ attraverso il quale limitare su un ampio territorio i prelievi idrici da falda.

Studi più recenti sono il progetto CENAS, progetto europeo che analizza l'evoluzione della linea di costa per effetto dei fenomeni naturali e antropici¹⁴ e uno studio del 1996 condotto da Romagna Acque S.p.a. finalizzato alla comprensione di maggiore dettaglio degli effetti del pompaggio delle acque sotterranee in termini di subsidenza.

Per il monitoraggio del fenomeno, curata da ARPA-ER è, inoltre, attiva una rete di misura della subsidenza che fornirà un quadro completo della situazione attuale con la campagna di misura del 2004. Allo stesso scopo, già dal 1982, il Comune di Ravenna ha predisposto una grande rete di livellazione coprente tutto il territorio di sua competenza e quello di alcuni comuni limitrofi che può contare su 640 km di linee di livellazione e 736 capisaldi a cui si aggiungono i 137 localizzati nel centro storico del capoluogo provinciale.

Un effetto della subsidenza che ha diretto interesse per la difesa del suolo è l'alterazione dei profili longitudinali dei corsi d'acqua, con formazione di "corde molle" e controtendenze o riduzione delle pendenze attuali. I dati di abbassamento del suolo sui profili altimetrici dei corsi d'acqua registrati dal dopoguerra, mostrano la scarsa rilevanza del fenomeno ad oggi. Si tratta di spostamenti ancora troppo piccoli in assoluto per alterare l'efficienza degli alvei. Sulle singole aste, per ciascun corso d'acqua, un andamento della subsidenza dagli anni '70 ad oggi contenuto, al massimo nell'ordine dei 20 cm.

Il piano stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità dei bacini regionali romagnoli fa propri i dati degli studi citati, recependo l'urgenza del passaggio dall'approvvigionamento da acque di falda a quello da acque superficiali "sostenibili" e in particolare quelle del Canale Emiliano Romagnolo, anche se tali indicazioni non trovano un riscontro normativo nel piano¹⁵. Oggetto dei successivi stralci del piano di bacino, da quanto emerge nella Relazione Idraulica, sarà soprattutto l'indagine della relazione fra gli emungimenti da falda e l'abbassamento del suolo, essendo i primi pressoché l'unica leva della pianificazione per controllare il fenomeno.

B.1.3 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E DISSESTI

I piani di bacino perimetrano e zonizzano le aree a rischio idrogeologico e di frana. La metodologia utilizzata si fonda, per tutti e tre i piani vigenti sul territorio collinare e montano provinciale, sull'individuazione e l'analisi dell'assetto di ambiti territoriali chiamati "unità idromorfologiche elementari" (U.I.E.). Rappresentano "l'unità di ordine gerarchico inferiore del bacino idrografico ed un'entità fisica delimitata da linee di crinale, dotata di un proprio reticolo di drenaggio, caratterizzata da un proprio funzionamento idrologico e da una propria dinamica geomorfologica"¹⁶. Tale unità

¹³ I comuni della Provincia di Ravenna che ricadono nel regime di tutela sono: Conselice, Alfonsine, Fusignano, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno, Lugo, Bagnacavallo, Ravenna, Bagnara di Romagna, Cotignola, Russi, Solarolo, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme, Cervia.

¹⁴ Il progetto CENAS (*Coastline Evolution of the Upper Adriatic Sea Due to Sea Level Rise, Natural and Anthropogenic Subsidence*) è stato condotto, fra gli altri, dall'Università di Padova e da IDROSER s.p.a. (oggi ARPA-Emilia Romagna).

¹⁵ Il piano di bacino affronterà organicamente il problema della subsidenza nel quadro del governo delle risorse idriche, demandato ad un prossimo stralcio.

¹⁶ Definizione tratta dal Progetto carta idromorfologica della Regione Emilia-Romagna.

contiene al suo interno sia gli effetti delle dinamiche morfologiche, sia le possibili interazioni delle medesime con gli usi.

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Reno e dei torrenti Idice, Sillaro e Santerno individua le criticità riferite al sistema infrastrutturale e insediativo esistente con il triplice obiettivo di:

rimuovere o mitigare la pericolosità e evitare l'aumento del rischio per gli elementi esposti;

prevenire l'alterazione degli elementi di dissesto presenti e evitare l'insorgere di nuove situazioni a rischio;

effettuare analisi di dettaglio per le aree considerate a rischio più elevato.

Per ogni unità idromorfologica elementare sono state individuate le situazioni a diverso grado di rischio: moderato, medio, elevato e molto elevato (R1, R2, R3, R4). Per le U.I.E classificate come R3 e R4 la stessa Autorità di bacino predispone una verifica dettagliata del rischio geomorfologico connesso alla riattivazione o allo stato di attività dei fenomeni di dissesto censiti nella "carta dell'inventario del dissesto" o nel "catalogo delle frane storiche" e alla loro interazione con gli elementi considerati a rischio. Su ogni U.I.E così analizzata viene definita una zonizzazione per la quale predisporre misure di salvaguardia e mitigazione del dissesto.

Parallelamente è stata effettuata un'analisi che restituisce l'attitudine del territorio alle trasformazioni edilizie e urbanistiche. Tale analisi si fonda sull'esame dei fattori geologici e geomorfologici che più di altri condizionano la stabilità dei versanti. I fattori considerati si riferiscono all'intensità dei processi geomorfologici (indice di dissesto osservato) e alla intrinseca predisposizione delle formazioni geologiche a originare fenomeni di dissesto (indice di propensione al dissesto). Il loro incrocio ha originato varie classi espressione della diversa idoneità ad ospitare insediamenti: unità non idonee ad usi urbanistici; unità da sottoporre a verifica; unità idonee o con scarse limitazioni a usi urbanistici.

Nelle carte del rischio lo psai individua, inoltre, i *terrazzi alluvionali* come gli ambiti di influenza presenti e passati del sistema fluviale. Pur non presentando pericolosità geomorfologica, possono tuttavia subire gli influssi dei processi geomorfologici che si originano sui versanti prospicienti. Soprattutto sul limite tra l'ambito del fondovalle e l'ambito dei versanti il piano suggerisce di prestare attenzione alla realizzazione di nuovi insediamenti.

Per quanto riguarda il particolare il sistema rurale e forestale è stata introdotta una normativa di carattere generale riferita all'insieme delle componenti naturalistiche, forestali e agricole del territorio.

Nel territorio provinciale sono solo pochi i Comuni interessati dal regime normativo del Titolo I dello psai: Casola Valsenio, Castel Bolognese e Riolo Terme per i quali non si evidenziano aree a rischio elevato o molto elevato.

Il Piano stralcio per il bacino del torrente Senio assume la stessa metodologia utilizzata nello PSAI¹⁷. Effettuando una lettura del territorio per U.I.E., in primo luogo è stata definita la carta della pericolosità relativa con la quale si esprime la probabilità di

¹⁷ Tale metodologia del resto è quella indicata nel D.M. 12.02.97 del M.L.P. "Direttive tecniche per la individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico da parte delle Regioni".

occorrenza di un fenomeno franoso senza prevederne il tempo di ritorno. Sulla base del rilevamento dello stato del dissesto dei movimenti di massa e dei calanchi e della valutazione del dissesto potenziale delle U.I.E in cui non si registrano dissesti in atto, il territorio è stato poi classificato in 4 classi di pericolosità. Analogamente per ogni unità di riferimento è stata costruita la carta del valore degli elementi esposti a rischio ottenuta considerando la tipologia di tali elementi e la sommatoria del loro valore. La combinazione dei parametri ottenuti dalle due carte ha consentito di individuare il rischio relativo al quale ogni U.I.E è sottoposta espresso tramite l'individuazione di 4 livelli: rischio molto elevato, elevato, medio, moderato (R4, R3, R2, R1).

Per le unità idromorfologiche a rischio più elevato (R4, R3) la stessa Autorità di bacino ha predisposto una serie di Schede di valutazione con l'obiettivo di approfondire gli aspetti geomorfologici e antropici al fine di verificare l'interferenza in atto o potenziale tra elementi di dissesto e elementi urbanistici e analizzare nel dettaglio pericolosità e rischio effettivo.

A compendio della valutazione del dissesto e differentemente dallo PSAI, il Piano stralcio del Senio elabora anche un'ulteriore carta attraverso la quale suddivide il territorio del bacino montano in funzione delle attitudini e delle limitazioni agli usi agroforestali in 5 zone omogenee e le stesse in sottozone in relazione al grado e tipo di dissesto¹⁸.

L'intersezione di tale carta con quella della pericolosità ha permesso di valutare il grado di idoneità delle varie U.I.E alle trasformazioni edilizie e urbanistiche.

L'analisi del rischio a livello di bacino ha evidenziato l'esistenza di due sole U.I.E a rischio molto elevato: quella su cui insiste il centro abitato di Zattaglia e quella di Villa Vezzati. Le schede di valutazione hanno confermato l'esistenza di livelli di rischio per interferenza diretta tra gli elementi di dissesto e il nucleo abitato solo nel caso di Zattaglia, unità a cui viene dedicato un apposito allegato all'interno del piano che riporta la perimetrazione e la zonizzazione dell'area. Per quanto riguarda ancora l'abitato di Casola, abitato instabile e dichiarato da consolidare ai sensi della legge 445/08, il piano rimanda alla perimetrazione e alle norme eseguite ai sensi dell'art. 29 del P.T.P.R.

Il Piano stralcio per il rischio idrogeologico dell'Autorità dei bacini regionali romagnoli, al pari degli altri piani, procede a partire dalla discretizzazione del territorio in unità idrografiche elementari, e attraverso una valutazione dell'interferenza tra carta della pericolosità di frana e carta degli elementi a rischio arriva all'elaborazione della carta del rischio di frana sulla quale definire vincoli e priorità di intervento.

Gli unici interventi previsti in Provincia di Ravenna sono quelli di sistemazione del dissesto nel Comune di Brisighella, ed in particolare nel capoluogo e a Fognano.

Il piano, inoltre, in analogia con i criteri adottati nel "Piano Straordinario delle aree a rischio idrogeologico molto elevato"¹⁹, per ogni singola unità idromorfologica elementare (U.I.E.) classificata a rischio elevato o molto elevato (R3, R4) ha impostato una zonizzazione che distingue tra l'area dissestata e quella di possibile evoluzione del dissesto.

¹⁸ Nella normativa si specifica che in seguito all'approvazione del piano verrà emanata una direttiva sulle pratiche colturali e di uso del suolo da adottare per ogni singola zona e sottozona individuata.

¹⁹ Il piano è stato elaborato dall'Autorità di Bacino nell'ottobre 1999 ai sensi della legge 267/98.

B.2- Aree di valore naturale e ambientale

B.2.1. – AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

Sul tema delle aree di particolare valore naturale ed ambientale, il PTCP vigente contiene nella Tav. 2 le individuazioni derivanti dalle tutele del Piano Territoriale Paesistico Regionale: In particolare individua:

- a) le zone di tutela naturalistica, suddividendole in:
 - zone di conservazione, e
 - zone di limitata trasformazione;
- b) i perimetri delle aree interessate da Parchi regionali,
- c) i perimetri delle aree interessate da proposte di parco del Programma dei parchi regionali.

Ad integrazione delle individuazioni già presenti nel PTCP, è sembrato utile confrontare su un'unica planimetria le aree individuate per il loro valore naturale sulla base di ulteriori provvedimenti e disposizioni, sia al fine di aggiornare il Quadro Conoscitivo sull'argomento, sia al fine di valutare se le inevitabili parziali disomogeneità fra le diverse individuazioni e fonti di tutela, comportino eventualmente carenze di tutela o esigenze di omogeneizzazione.

La Tav. B.2.1.1. del Quadro conoscitivo ha appunto queste finalità. In essa sono individuate:

- le zone protette ai sensi della Convenzione di Ramsar sulle zone umide, che interessano una superficie di 1.720 ettari;
- le Riserve naturali dello Stato, che sono 6 (Destra Foce Fiume Reno, Duna costiera di Porto Corsini, Duna costiera ravennate e Torrente Bevano, Foce Fiume Reno, Pineta di Ravenna, Salina di Cervia) e interessano una superficie di 1625 ettari,
- le Riserve naturali regionali (una sola ad Alfonsine);
- le Zone di protezione speciale (ZPS), ai sensi della Direttiva 79/409/CEE del 2/04/1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- i Siti d'Interesse Comunitario (SIC) individuati in prima istanza dalla Regione, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica, aggiornati al 2003 e proposti alla Commissione europea per il riconoscimento come "Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- i cordoni dunali;
- le aree di riequilibrio ecologico.

Queste nuove individuazioni sono confrontate nella medesima carta con le individuazioni già presenti nel PTCP, ossia i perimetri dei parchi e proposte di parco e le zone tutelate ai sensi dell'art. 25.

L'estensione ed il numero delle aree protette presenti sul territorio provinciale risulta abbastanza consistente, soprattutto per quanto riguarda la pianura retro-costiera, mentre la prossima istituzione del Parco Regionale della Vena

del Gesso Romagnola dovrebbe contribuire in maniera sostanziale all'azione di tutela attiva dell'area collinare e montana.

In dettaglio le aree protette sono le seguenti

<p>Il Parco Regionale del Delta del Po per una superficie complessiva, anche extra provincia di Ravenna, di 52.286 ettari, suddiviso in territorio ravennate in tre stazioni:</p>
<p>Stazione "Valli di Comacchio" (comprendente le Riserve Naturali dello Stato "Sacca di Bellocchio", "Foce Fiume Reno", "Destra Foce Fiume Reno", nonché i SICp e ZPS IT4060002 "Valli di Comacchio", IT4060003 "Vene di Bellocchio, Sacca di Bellocchio, Foce del Fiume Reno e Pineta litoranea sez. Bellocchio")</p>
<p>Stazione "Pineta di San Vitale e Pialasse di Ravenna" (comprendente le Riserve Naturali dello Stato "Duna Costiera di Porto Corsini", parte della "Pineta di Ravenna", nonché i SICp e ZPS IT4070001 "Punte Alberete, Valle Mandriole", IT4070002 "Bardello", IT4070003 "Pineta di San Vitale, Bassa del Pirottolo", IT4070014 "Pialassa della Baiona" ed i SICp IT4070005 "Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, duna di Porto Corsini", IT4070006 "Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina")</p>
<p>Stazione "Pineta di Classe e Saline di Cervia" (comprendente le Riserve Naturali dello Stato "Salina di Cervia", "Duna Costiera Ravennate e Foce Torrente Bevano" e parte della "Pineta di Ravenna", nonché i SICp e ZPS IT4070009 "Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano", IT4070015 "Saline di Cervia" ed i SICp IT4070010 "Pineta di Classe" e IT4070008 "Pineta di Cervia")</p>
<p>La Riserva Naturale Speciale Regionale di Alfonsine per una superficie di 11,5 ettari</p>
<p>Le Area di Riequilibrio Ecologico, che sono quattro: "Podere Pantaleone" a Bagnacavallo, "Villa Romana" a Russi, "Bosco di Fusignano" a Fusignano, "Canale Naviglio Zanelli" ad Alfonsine</p>
<p>Le Zone di protezione Speciale, che sono 8 (Punte Alberete - Valle Mandriole, Bardello, Pineta di San Vitale - Bassa del Dirottolo, Pialassa della Baiona, Salina di Cervia, Ortazzo – Ortazzino - Foce del Torrente Bevano, Valli di Comacchio, Vena di Bellocchio – Sacca di Bellocchio) e coprono una superficie di 5.272 ettari (comprensiva delle parti che si estendono fuori provincia a cavallo del confine provinciale)</p>
<p>I Siti di Interesse Comunitario SICp, che sono 13 (le 8 SPS nonché: Pineta di Casalborsetti - Pineta Staggioni - Duna di Porto Corsini, Pialassa dei Piomboni - Pineta di Punta Marina, Pineta di Cervia, Pineta di Classe, Vena del Gesso Romagnola) e coprono una superficie 13.784 ettari (comprensiva delle parti che si estendono fuori provincia a cavallo del confine provinciale)</p>

Nelle tabelle seguenti è riportato un estratto delle Schede elaborate dalla Regione Emilia-Romagna ai fini della classificazione dei siti.

ZONE A PROTEZIONE SPECIALE E SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

<p>Punte Alberete, Valle Mandriole</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 875 ha</p> <p>Altezze min-max: -2 m / 7 m</p> <p>Codice: IT4070001</p>	<p>Tipi di habitat Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Praterie umide, Praterie di mesofite; Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare); Praterie migliorate; Foreste di caducifoglie.</p> <p>Zona umida d'acqua dolce, divisa in due dal fiume Lamone, di cui rappresenta il residuo della cassa di colmata, bonificata tra gli anni '50 e gli anni '70. La parte meridionale, Punte Alberete (c.a 190 ha), è un bosco allagato dominato da <i>Fraxinus oxycarpa</i> o <i>Salix cinerea</i>, con chiari aperti e cariceti. La parte settentrionale, Valle Mandriole (c.a 240 ha), è una valle aperta, con canneto, tifeto e tratti di lamineto. La restante parte del sito comprende i terreni agricoli di più recente bonifica (c.a 440 ha), prosciugati nel 1970.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali RARE e MINACCIATE: <i>Leucojum aestivum</i>, <i>Sagittaria sagittifolia</i>. RARISSIME e MINACCIATE: <i>Utricularia australis</i>, <i>Oenanthe fistulosa</i>. Specie animali: <i>Chamaesphecia palustris</i>: specie legata ad habitat palustri, di cui Punte Alberete e il limitrofo Bardello costituiscono l'unica stazione italiana. <i>Paradromius longiceps</i>: specie localizzata, legata ai fragmiteti, soprattutto in zone litoranee. <i>Dicranthus majzlani</i>: popolazione relitta, legata ai fragmiteti. Importantissima garzaia con l'unica popolazione italiana di <i>Phalacrocorax pygmaeus</i>, inoltre <i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>, <i>Plegadis falcinellus</i> (irr.), <i>Platalea leucorodia</i> (irr.) e tutte le specie di Ardeidae europei ad esclusione di <i>Bubulcus ibis</i>. <i>Aythya nyroca</i> ha qui il 70% della popolazione italiana. Uno dei pochissimi siti regionali conosciuti di <i>Barbastella barbastellus</i>. Uno dei tre siti regionali di <i>Rana latastei</i>.</p> <p>Vulnerabilità Superficie limitata (Punte Alberete c.a 190 ha, Valle Mandriole c.a 240 ha): necessità di ampliare le zone naturali riallagando le aree agricole comprese entro i confini del sito (c.a 440 ha), bonificate nel 1970. Braconaggio. Strada Romea: uccisione di <i>Emys orbicularis</i> che attraversa per deporre nell'adiacente Bardello e di ogni altra specie animale attraversi la Romea in direzione della Bassa o della Pineta di San Vitale. Eccesso di visitatori. Inquinamento delle acque prelevate dal fiume Lamone. Possibili tagli della vegetazione ripariale del fiume Lamone, a monte della parte protetta, ma ecologicamente legata ad essa. Danni al lamineto ed alla popolazione nidificante di <i>Chlidonias hybrida</i> arrecati da <i>Myocastor coypus</i>. Anossia dei fondali causa della probabile totale scomparsa di <i>Graphoderes bilineatus</i>.</p>
<p>Bardello</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 100 ha</p> <p>Altezze min-max: 0 m / 2 m</p> <p>Codice: IT4070002</p>	<p>Tipi di habitat Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee; Praterie aride, Steppe; Praterie umide, Praterie di mesofite.</p> <p>Rarissimo esempio di prateria umida, periodicamente allagata, alternata a dossi sabbiosi con prati xerici e boscaglia e a bassure acquitrinose con canneto.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali CORINE appendice K: <i>Typha minima</i>, <i>Orchis coriophora</i>, <i>Orchis palustris</i> RARE: <i>Typha minima</i>, <i>Orchis coriophora</i>, RARISSIME E MINACCIATE: <i>Juncus subnodulosus</i>, <i>Lythrum hissopifolia</i>, <i>Riccia cavernosa</i>, <i>Oenanthe aquatica</i>, <i>Orchis palustris</i>, <i>Hottonia palustris</i>, <i>Hydrocotyle vulgaris</i>, <i>Allium suaveolens</i>, <i>Anagallis minima</i>, <i>Baldellia ranunculoides</i>, <i>Eleocharis uniglumis</i>, <i>Oenanthe fistulosa</i>. Specie animali: <i>Chalcides chalcides</i>, entità olomediterranea, in regione legata ad ambienti costieri e del Contrafforte Pliocenico che presentano caratteristiche bioclimatiche e vegetazionali di tipo mediterraneo. Scarse conoscenze sulle distribuzione ed ecologia di popolazione. Distribuzione frammentaria. <i>Chamaesphecia palustris</i>: specie legata ad habitat palustri, di cui Punte Alberete e il limitrofo Bardello costituiscono l'unica stazione italiana. <i>Dicranthus majzlani</i>: popolazione relitta, legata ai fragmiteti. La popolazione di <i>Emys orbicularis</i> del Bardello e della adiacente Valle Mandriole trova qui substrati ideali per la deposizione delle uova. Nidificazione irregolare di <i>Aythya nyroca</i>.</p> <p>Vulnerabilità Caccia e braconaggio. Strada Romea (uccisione di qualsiasi specie tenti di attraversare la trafficatissima arteria, in particolare di <i>Emys orbicularis</i> che attraversa per deporre le uova nel Bardello). Cessazione del taglio periodico.</p>

<p>Pineta di San Vitale, Bassa del Pirotolo</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 1171 ha</p> <p>Altezze min-max: -1 m / 3 m</p> <p>Codice: IT4070003</p>	<p>Tipi di habitat Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline; Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane; Praterie aride, Steppe; Praterie umide, Praterie di mesofite; Foreste di caducifoglie; Foreste di conifere; Foreste di sempreverdi; Foreste miste. Residuo settentrionale, di maggiori dimensioni, dell'antica pineta di Ravenna. Ricco di bassure umide alternate a "staggi" derivati dagli antichi cordoni dunosi. Il bosco planiziale su cui è stato imposto Pinus pinea appare perciò alternatamente igrofilo, mesofilo e xerofilo. La pineta è attraversata da nord a sud dalla Bassa del Pirotolo depressione di acqua da dolce a salmastra, ed è attraversata in senso est-ovest da numerosi canali e dal fiume Lamone.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: Hottonia palustris, Centaurea spinoso-ciliata subsp. tommasinii. RARE: Helianthemum jonium. Allo stato attuale la pineta non presenta, causa gli elevati fattori di disturbo (caccia, pressione antropica), alcun interesse faunistico, se si eccettuano le presenze legate alla Bassa del Pirotolo (garzaia di Egretta garzetta e nidificazione di Himantopus himantopus). Con ogni probabilità le colonie di Chiroptera sono estinte. Rappresenta comunque un habitat unico e dalle grandi potenzialità, se correttamente gestito.</p> <p>Vulnerabilità Caccia e bracconaggio. Elevato disturbo antropico (sagre paesane, raccolta di asparagi, funghi, tartufi, legna, muschi, caccia). Subsidenza. Inquinamento idrico e atmosferico (zona industriale di Ravenna). Strada Romea (uccisione di qualsiasi specie, in particolare rapaci notturni, esca dal bosco in direzione Ponte Alberete). Incendi.</p>
<p>Ortazzo, Ortazzino, Foce del torrente Bevano, Foce dei Fiumi Uniti, Pineta Ramazzotti, Pineta di Savio, Litorale da Lido di Dante a Lido di Classe</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 1054 ha</p> <p>Altezze min-max: -10 m / 3 m</p> <p>Codice: IT4070009</p>	<p>Tipi di habitat Mare, Bracci di mare; Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline); Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline X Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair; Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane; Praterie aride, Steppe; Praterie umide, Praterie di mesofite; Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare); Praterie migliorate; Foreste di conifere; Foreste miste; Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali). Sito costiero ad elevata diversità ambientale, attorno alla foce del Torrente Bevano, ultima foce dell'alto Adriatico libera di evolvere naturalmente. Cinque chilometri di intatte dune costiere attive e il tratto antistante di mare, con alle spalle la pineta litoranea a Pinus pinaster e il sistema di zone umide salmastre dell'Ortazzino e dell'Ortazzo.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali CORINE allegato K: Bassia hirsuta. RARE e MINACCIATE: Erianthus ravennae, Plantago cornuti. RARISSIME e MINACCIATE: Spartina maritima, Trachomitum venetum, Bassia hirsuta. Specie animali: Chalcides chalcides, entità olomediterranea, in regione legata ad ambienti costieri e del Contrafforte Pliocenico, che presentano caratteristiche bioclimatiche e vegetazionali di tipo mediterraneo. Scarse conoscenze sulla distribuzione ed ecologia di popolazione. Distribuzione frammentata. Si tratta di uno dei siti costieri a naturalità più elevata e a maggiore biodiversità. In esso si mantiene intatta la naturale successione dal mare all'entroterra, senza insediamenti balneari e manomissioni antropiche.</p> <p>Vulnerabilità Bracconaggio. Baraccopoli abusiva in sinistra di Foce Bevano. Turismo balneare (disturbo dei nidi su duna di Charadrius alexandrinus e impedimento della nidificazione di Sterna albifrons) Agricoltura (distruzione dei nidi di Circus pygargus).</p>

<p>Pialassa della Baiona</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 1307 ha</p> <p>Altezze min-max: -4 m / 3 m</p> <p>Codice: IT40700014</p>	<p>Tipi di habitat Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline); Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline; Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Praterie umide, Praterie di mesofite; Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare); Foreste di conifere; Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).</p> <p>Ampia laguna salmastra in contatto con il mare, divisa in chiari da argini erbosi e solcata da alcuni dossi con vegetazione alofila. Acque a bassa profondità, fondali melmosi. La parte settentrionale (oltre il fiume Lamone, ma inclusa nel sito) fu bonificata nel 1972.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali RARE e MINACCIATE: Erianthus ravennae, Plantago cornuti, Limonium bellidifolium. Importante sito di alimentazione della colonia di Egretta garzetta delle vicine garzaie di Punta Alberete e Pineta di San Vitale. Sito di svernamento di Aythya nyroca nidificante a Punta Alberete. Sono presenti ridotti contingenti nidificanti di molte specie di Charadriiformes: Recurvirostra avosetta, Himantopus himantopus, Charadrius alexandrinus, Tringa totanus, Actitis hypoleucos, Sterna albifrons. Più numerosa la popolazione di Sterna hirundo.</p> <p>La popolazione di Aphanus fasciatus appare molto abbondante e vitale.</p> <p>Vulnerabilità Caccia (176 appostamenti fissi di caccia) e bracconaggio (caccia notturna, uccisione di specie protette, cacciatori non autorizzati). Disturbo antropico eccessivo: baraccopoli interne e sulle rive, molluschicoltura, pesca, espansione della limitrofa località balneare di Marina Romea. Subsidenza (erosione dei dossi siti di nidificazione di Charadriiformes). Inquinamento derivato soprattutto dall'adiacente zona industriale e dallo scarso ricambio idrico.</p>
<p>Riserva naturale Salina di Cervia</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 765 ha</p> <p>Altezze min-max: -1 m / 2 m</p> <p>Codice: IT4070015</p>	<p>Tipi di habitat Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline); Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline; Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare); Praterie migliorate; Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas); Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).</p> <p>Salina di origine Etrusca in stato di parziale abbandono. L'accesso e il deflusso delle acque marine sono regolati da due canali artificiali. Ricche di dossi bassi e ampie aree melmose, gli argini più elevati sono coperti di Prunus spinosa e Tamarix gallica. Sono inclusi nel sito i limitrofi chiari da caccia ed ex cave di ghiaia adibite a itticultura e pesca sportiva.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali RARE e MINACCIATE: Limonium bellidifolium. RARISSIME e MINACCIATE: Trachomitum venetum. Importante sito di svernamento di Anatidae e Charadriiformes (soprattutto Calidris alpina) e di nidificazione di Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Glareola pratincola, Sterna albifrons. Ogni anno sono osservabili nel sito alcuni esemplari di Phoenicopterus ruber.</p> <p>Vulnerabilità Caccia (chiari limitrofi) e bracconaggio. Inquinamento (eutrofizzazione). Circolazione stradale (le Saline sono attraversate e circondate da strade a grande traffico soprattutto nel periodo estivo).</p>

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

<p>Pineta di Casalborsetti, Pineta Staggioni, Duna di Porto Corsini</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 595 ha</p> <p>Altezze min-max: -10 m / 3 m</p> <p>Codice: IT4070005</p>	<p>Tipi di habitat Mare, Bracci di mare; Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline); Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair;</p> <p>Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti; Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane; Praterie aride, Steppe; Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare); Praterie migliorate; Altri terreni agricoli; Foreste di caducifoglie; Foreste di conifere; Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas); Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).</p> <p>Dalle dune relitte coperte di boscaglia termofila e con pratelli aridi di colonizzazione delle sabbie consolidate, alternate a coltivazioni di cereali e ad incolti, alle pinete di Pinus pinaster di origine antropica, alle dune attiv, ridotte a piccoli lembi dalla costruzione di imponenti scogliere artificiali. Sono inoltre compresi le spiagge e il tratto di mare antistante, per un tratto di circa 250 metri. E' inoltre compresa la foce del fiume Lamone.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: Trachomitum venetum, Zanichellia palustris subsp. pedicillata, Centaurea spinosa-ciliata subsp. tommasinii. RARE E MINACCIATE: Erianthus ravennae.</p> <p>Specie animali: Paradromius longiceps: specie localizzata, legata ai fragmiteti, soprattutto in zone litoranee. Importante successione di habitat ormai distrutti lungo quasi tutto il litorale adriatico.</p> <p>Vulnerabilità Caccia e bracconaggio. Destinazione a campo da golf con villette a schiera delle dune consolidate nel P.R.G. del Comune di Ravenna. Destinazione a porto turistico con villette a schiera degli incolti sito di nidificazione di Circus pygargus nel P.R.G. del Comune di Ravenna. Degrado della foce del Lamone, esclusa dal Parco del Delta e trasformata in un porticciolo turistico. Turismo balneare che danneggia le dune e impedisce la nidificazione di alcune specie legate a questo ambiente. Erosione della costa. Campeggi nella pineta costiera. Baraccopoli abusiva in sinistra del Lamone.</p>
<p>Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 627 ha</p> <p>Altezze min-max: -5 m / 5 m</p> <p>Codice: IT4070006</p>	<p>Tipi di habitat Mare, Bracci di mare; Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline; Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair; Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane; Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).</p> <p>AREA INDUSTRIALE DI RAVENNA.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali RARE e MINACCIATE: Limonium bellidifolium.</p> <p>Vulnerabilità Caccia da appostamento fisso e bracconaggio (caccia notturna, uccisione di specie protette, cacciatori non autorizzati). Disturbo antropico eccessivo: baraccopoli interne e sulle rive, molluschicoltura, pesca, espansione della zona industriale di Marina di Ravenna. Porto e zona industriale di Ravenna: inquinamento idrico, cementificazione delle sponde, escavazione dei bacini. Subsidenza (erosione dei dossi siti di nidificazione di Charadriiformes).</p>

<p>Salina di Cervia</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 1100 ha</p> <p>Altezze min-max: -1 m / 2 m</p> <p>Codice: IT4070007</p>	<p>Tipi di habitat Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline); Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline; Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare); Praterie migliorate; Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas); Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali). Salina di origine Etrusca in stato di parziale abbandono. L'accesso e il deflusso delle acque marine sono regolati da due canali artificiali. Ricche di dossi bassi e ampie aree melmose, gli argini più elevati sono coperti di Prunus spinosa e Tamarix gallica. Sono inclusi nel sito i limitrofi chiari da caccia ed ex cave di ghiaia adibite a itticultura e pesca sportiva.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali RARE e MINACCIATE: Limonium bellidifolium. RARISSIME e MINACCIATE: Trachomitum venetum. Importante sito di svernamento di Anatidae e Charadriiformes (soprattutto Calidris alpina) e di nidificazione di Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Glareola pratincola, Sterna albifrons. Ogni anno sono osservabili nel sito alcuni esemplari di Phoenicopterus ruber.</p> <p>Vulnerabilità Caccia (chiari limitrofi) e bracconaggio. Inquinamento (eutrofizzazione). Circolazione stradale (le Saline sono attraversate e circondate da strade a grande traffico soprattutto nel periodo estivo).</p>
<p>Pineta di Cervia</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 185 ha</p> <p>Altezze min-max: -1 m / 2 m</p> <p>Codice: IT4070008</p>	<p>Tipi di habitat Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee; Praterie aride, Steppe; Praterie umide, Praterie di mesofite; Foreste di conifere; Foreste miste; Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali). E la parte meridionale residua, la più piccola e degradata delle tre rimaste, dell'antica pineta ravennate a Pinus pinea. Stretta dal centro turistico di Cervia-Milano Marittima e in parte trasformata in parco cittadino.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: Trachomitum venetum. RARE e MINACCIATE: Erianthus ravennae. Specie animali: Chalcides chalcides, entità olomediterranea, in regione legata ad ambienti costieri e del Contrafforte Pliocenico che presentano caratteristiche bioclimatiche e vegetazionali di tipo mediterraneo. Scarse conoscenze sulle distribuzione ed ecologia di popolazione. Distribuzione frammentaria. Presenza di nursery del raro Chiroterro forestale Nyctalus noctula.</p> <p>Vulnerabilità Elevato disturbo antropico, vicinanza a centri abitati, utilizzo come parco pubblico. Incendi.</p>
<p>Pineta di Classe</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 1142 ha</p> <p>Altezze min-max: -2 m / 4 m</p> <p>Codice: IT4070010</p>	<p>Tipi di habitat Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee X Praterie aride, Steppe; Praterie umide, Praterie di mesofite; Foreste di caducifoglie; Foreste di conifere; Foreste di sempreverdi; Foreste miste; Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) Residuo centrale dei tre dell'antica pineta ravennate a Pinus pinea. Questo grande bosco pianiziale (900 ettari) presenta spiccati aspetti mediterranei, con lembi di lecceta. Vi sono bassure allagate interne e ampi specchi d'acqua (ex cave di ghiaia) sul margine occidentale.</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: Lythrum hissopifolia. Specie animali: Chalcides chalcides, entità olomediterranea, in regione legata ad ambienti costieri e del Contrafforte Pliocenico che presentano caratteristiche bioclimatiche e vegetazionali di tipo mediterraneo. Scarse conoscenze sulle distribuzione ed ecologia di popolazione. Distribuzione frammentaria. Presenta una rara specie di Chiroterro forestale, Myotis bechsteinii. La popolazione di Testudo hermanni appare in grande pericolo a causa dei continui prelievi di individui effettuati dal gran numero di frequentatori della foresta.</p> <p>Vulnerabilità Caccia e bracconaggio. Eccessiva presenza antropica (raccolta di funghi, tartufi, asparagi), turismo domenicale, sagre paesane. Incendi. Subsidenza.</p>

<p>Vena del Gesso Romagnola</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 5350 ha</p> <p>Altezze min-max: 70 m / 515 m</p> <p>Codice: IT4070011</p>	<p>Tipi di habitat Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane; Praterie aride, Steppe; Praterie umide, Praterie di mesofite; Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare); Praterie migliorate; Foreste di caducifoglie; Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche); Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas); Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni; Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).</p> <p>Emergenza gessosa del Miocene, con rupi orientate a sud e antistante fascia di calanchi di argille del Pliocene, pure orientati a sud. Importanti fenomeni carsici e vasto sistema di grotte, doline, inghittitoi e risorgenti (Rio Gambellaro, Rio Stella).</p> <p>La Vena del Gesso è solcata da quattro torrenti appenninici (Santerno, Senio, Sintria, Lamone).</p> <p>Qualità e importanza Specie vegetali CORINE appendice K: Typha minima. RARISSIME: Cheilanthes persica. RARE: Typha minima, Helianthemum jonium, Helianthemum jonium. Specie animali: Coronella girondica, specie presente con distribuzione altamente frammentata lungo la fascia medio-montana e collinare. Specializzata ad habitat xerici. Scarse conoscenze sulla distribuzione ed ecologia di popolazione. Ricchezza di specie faunistiche mediterranee. I calanchi, di notevole estensione, sono un importante sito di nidificazione di Circus pygargus (e per altre specie legate a questi ambienti: Caprimulgus europaeus, Lullula arborea, Anthus campestris, Lanius senator), mentre le rupi gessose costituiscono sito ideale per Bubo bubo. Colonie di diverse specie di Chiroptera legate ad habitat di grotta. Ricchezza ittica dei torrenti.</p> <p>Vulnerabilità Caccia e bracconaggio. Disturbo antropico (eccesso di visitatori concentrati in pochi punti, agricoltura intensiva fin sotto le rupi). Taglio dei boschi. Agricoltura (distruzione dei nidi di Circus pygargus). Cave di gesso e cave di ghiaia nei torrenti.</p>
<p>Vasche dello Zuccherificio di Mezzano</p> <p>Data di istituzione: 1995</p> <p>Superficie: 135 ha</p> <p>Altezze min-max: -1 m / 5 m</p> <p>Codice: IT4070012</p>	<p>Tipi di habitat Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti); Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta; Praterie umide, Praterie di mesofite; Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare); Praterie migliorate; Altri terreni agricoli; Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas); Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali).</p> <p>Vasche abbandonate di uno zuccherificio in disuso. Caratterizzate da ampie distese fangose periodicamente sommerse e da canneti, con specchi d'acqua aperta. Sono inoltre compresi nel sito alcuni ettari limitrofi di prati da sfalcio e un vecchio podere alberato semiabbandonato.</p> <p>Qualità e importanza Habitat: 44.92. Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: Crypsis schoenoides. E' uno l'unico sito di riproduzione di Gelochelidon nilotica al di fuori delle Valli di Comacchio, nella penisola italiana. Nidificazione di Porzana porzana. La popolazione di Emys orbicularis appare abbondante ed estremamente vitale (legata a ricche popolazioni di alcune specie di Amphibia).</p> <p>Vulnerabilità Caccia e bracconaggio. Mancanza di ogni tipo di tutela. Mancanza di destinazioni da parte della proprietà. Previsione di conversione a vasche per l'itticoltura nel PRG di Ravenna.</p> <p>Interrimento e colonizzazione delle distese fangose(sito di Gelochelidon nilotica e Himantopus himantopus) da parte di Phragmites communis e di Aster squamatus.</p>

La tavola B.2.1.1 mostra come:

- nella pianura faentina e lughese le aree di valore naturale sono particolarmente carenti, essendo rappresentate esclusivamente da alcune aree di riequilibrio ecologico e poi sostanzialmente dai corsi d'acqua, la maggior parte dei quali peraltro ha una morfologia fortemente artificializzata e carente dal punto di vista ecologico
- nella fascia costiera e retro-costiera, le aree individuate dai diversi provvedimenti di tutela sopra richiamati ricadono tutte all'interno del perimetro delle stazioni del Parco del Delta del Po;
- nella fascia della collina e in particolare della Vena del Gesso romagnola, il perimetro di Parco regionale non comprenda per intero l'estensione delle aree proposte come SIC, tuttavia va richiamato che ai sensi della sopra citata direttiva CEE la protezione di queste zone non è perseguita attraverso vincoli tradizionali, ma attraverso un sistema dinamico di valutazioni e monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie minacciate, attento anche alle condizioni sociali ed economiche dei siti stessi.

Pertanto non si segnalano significative disomogeneità tali da richiedere l'assunzione di adeguamenti delle tutele in essere.

In materia di valorizzazione e potenziamento delle risorse naturali ed ecologiche del territorio, il PTCP vigente indica un sostanzioso elenco di azioni e progetti riferiti alla sostenibilità ambientale dello sviluppo e in particolare all'incremento degli elementi di naturalità del territorio

Tra gli obiettivi specifici perseguiti dal Piano ricordiamo la progettazione ed implementazione delle *reti ecologiche*, nonché la realizzazione della Rete Natura 2000.

L'approccio sistemico ed intersettoriale del PTCP della Provincia di Ravenna ha messo in evidenza l'insufficienza di una politica il cui esito fosse la semplice sommatoria di aree tutelate, rispetto all'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Il Piano mette in evidenza come il superamento delle condizioni di carenza di valenze ecologiche in estese parti del territorio ravennate necessita di un salto di qualità rappresentato da un progetto per la connessione delle risorse presenti (e per la loro implementazione ove occorra), attraverso una rete organica ed estesa di collegamenti, una rete ecologica appunto, la cui maglia portante non può che essere rappresentata dalla rete dei corsi d'acqua da recuperare nelle loro valenze potenziali di corridoi faunistici.

In questa fase la Provincia sta appunto avviando il progetto della Rete Ecologica provinciale. In particolare, quali anticipazioni e sperimentazioni delle rete complessiva sono in avvio alcune azioni sul territorio di pianura:

- Bosco di Fusignano
- Forestazione Scolo Casale
- Opere di forestazione in Comune di Ravenna.

Alcune delle azioni previste dal PTCP e dal Programma Triennale Regionale Tutela Ambientale 2001 – 2003, inserite all'interno del progetto di rete ecologica, possono

essere attuate tramite i contributi concessi dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2001-2006 mediante l'ASSE 2 Misura 2.f – Misure agroambientali (Azione 9 - Ripristino e/o conservazione spazi naturali e del paesaggio agrario); Misura 2.h – Imboschimento dei terreni agricoli (Azione 4 – Alberature, boschetti e fasce arborate di collegamento o frangivento, comprese aree a radura purché ritirate dalla produzione a fini ambientali); Misura 2i – Altre misure forestali (Azione 1 - Imboschimento dei terreni non agricoli; Azione 2 - Interventi di miglioramento eco-morfologico delle aree forestali).

B.3– Aree soggette a vincolo paesaggistico

B.3.1. – AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO

Anche ai fini delle disposizioni di cui all'art. 46 comma 4 della l.r. 31/2002, è stata effettuata la ricognizione delle aree e degli elementi del territorio della provincia di Ravenna a cui si applica il vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio.

La carta prodotta è la Tav. B.3.1.1 nella quale sono stati rappresentati:

- le aree soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 articoli da 136 a 140, ossia le aree con vincolo "in elenco" e notificato;
- le aree a sud di Ravenna soggette a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 articoli da 136 a 140, come modificato con provvedimento di modifica del perimetro di tutela in corso di approvazione;
- i parchi e le riserve naturali, che sono tutelati ai sensi del medesimo D.Lgs. art. 142 lettera f);
- le aree forestali che sono soggette a tutela ai sensi del medesimo D.Lgs. art. 142 lettera g), secondo una nuova individuazione prodotta dalla Provincia, più aggiornata rispetto a quella vigente, che è quella ormai datata della Tav. 2 del Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- i corsi d'acqua pubblici le cui fasce laterali sono soggette a tutela per una larghezza di m.150 ai sensi del medesimo D.Lgs.art.142 lettera c).

Quest'ultima individuazione risulta particolarmente utile ai Comuni in quanto mette ordine in una materia non priva di difficoltà interpretative e applicative.

E' inoltre utile ad evidenziare talune limitate situazioni di incongruenza del vincolo che sarebbe opportuno provvedere a sanare. Si evidenzia infatti che, in alcuni casi, il provvedimento regionale in applicazione del comma 3 dell'art. 142, con cui sono stati dichiarati "irrilevanti ai fini paesaggistici" e quindi esclusi dal vincolo taluni corsi d'acqua minori, ha interessato alcune parti di corsi d'acqua ricadenti in taluni comuni e non altre parti ricadenti in altri comuni, con la conseguenza, non sempre opportuna e motivata, di determinare discontinuità del vincolo stesso.

Non sono stati individuati nella suddetta Tavola, per ragioni di leggibilità alla scala 1:100.000 le fasce tutelate in quanto comprese entro una distanza di 300 metri dalla linea di battaglia del mare e dei laghi.